PROVINCIA DI GENOVA

PROVINCIA DI GENOVA

PARERE PROVINCIALE ESPRESSO CON:

D.C.P. n° 1 del 26.1.2005, pervenuta in data 9.2.2005

CONSIDERAZIONI GENERALI

Parere negativo in quanto da un lato si sono riscontrati contrasti con la pianificazione territoriale della Provincia di Genova nonché l'inidoneità delle localizzazioni e, dall'altro, l'assenza di elementi che permettano di valutare il dimensionamento del Piano e quindi le conseguenti ricadute sul territorio.

In particolare la variante al Piano non ha tenuto conto dei fabbisogni di inerti da costruzioni e di congruenti aree di stoccaggio che si renderanno necessari per la realizzazione delle grandi infrastrutture programmate di interesse pubblico, nazionale, regionale e locale.

Si rende necessario l'adeguamento dei l'accessibilità viaria alle cave di cui è previsto il potenziamento.

Non rilevano elementi di contrasto con i vigenti Piani di Bacino.

I pareri puntuali sono riportati nelle singole schede comunali

Ambito n. 17 VALLE STURA

Comuni ricadenti nell'ambito

Rossiglione, Campoligure, Masone, Mele (p), Genova (p), Ceranesi (p), Campomorone (p).

Limiti d'ambito

Sistema vallivo delimitato a nord dai confini amministrativi della regione, a sud e a levante dal tratto di spartiacque appenninico che va da Bric del Dente al Monte Taccone, aponente dal crinale che lo separa dalla Valle dell'Orba.

Cave e discariche

In tale ambito il Piano individua un solo polo estrattivo (29 GE), in comune di Rossiglione, in oggi non autorizzato, su un'area ove in passato è stata esercitata un'attività estrattiva volta alla coltivazione di serpentino, che necessita di interventi di bonifica dei fronti residui (cava di tipo E).

Peraltro il materiale presente in posto (serpentino) è litotipo a rischio amianto e pertanto in attesa di approfondimenti sul tema del rischio amianto si ritiene opportuno inserire la seguente disposizione particolare: "L'autorizzazione alla coltivazione potrà essere rilasciata solo successivamente all'effettuazione di analisi che escludano la presenza di amianto sulle rocce in posto ovvero all'approfondimento conoscitivo sui criteri di coltivazione e utilizzo del serpentino con presenza di amianto nei limiti di legge."

COMUNE DI ROSSIGLIONE (GE)

DETERMINAZIONI ASSUNTE CON D.G.R. n. 1099 del 20.10.2006

Inserimento disposizioni particolari nella scheda di progetto cave 29 GE, polo di serpentino: "L'autorizzazione alla coltivazione potrà essere rilasciata solo successivamente all'effettuazione di analisi che escludano la presenza di amianto sulle rocce in posto ovvero all'approfondimento conoscitivo sui criteri di coltivazione e utilizzo del serpentino con presenza di amianto nei limiti di legge."

PARERE COMUNALE ESPRESSO CON:

D.C.C. n° 6 del 25.1.2007, pervenuta in data 20.2.2007

SINTESI PARERE COMUNALE

Parere favorevole

SINTESI PARERE PROVINCIALE

Parere favorevole in quanto inserisce misure cautelative e di tutela da possibili effetti inquinanti delle lavorazioni connesse alla presenza di amianto, ferme restando le disposizioni delle N.d.A. del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico per il bacino del fiume Po che prevedono la redazione di uno specifico studio di compatibilità idraulica-geologico-ambientale, da comunicare all'Autorità di bacino competente.

La Giunta regionale con propria deliberazione n. 548 del 25.5.2007 ha dato mandato, tra l'altro, all'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPAL) di effettuare ai sensi della L.r. n. 20/2006 per l'anno 2007 una verifica sul polo di Serpentino in oggetto.

ARPAL con nota n. 9011 del 10.8.2007, ha comunicato in sintesi quanto segue.

1. **I campioni prelevati, rappresentativi dei litotipi osservati in affioramento sul versante naturale, hanno mostrato la rilevante diffusione di fratture caratterizzate dalla presenza di un variabile riempimento di minerali ad abito fibroso. Tali minerali si rilevano sia in fasci di linee compatte, sia in taluni casi come fibre e fibrille distaccate e disperse nel detrito rilasciato spontaneamente dal campione. In termini quantitativi, si può quindi concludere che la presenza di materiali riconducibili ad amianto è accertata.**

2. **La determinazione quantitativa del contenuto di amianto e, in particolare, la valutazione della pericolosità del materiale tramite determinazione dell'Indice di rilascio non rientra tra gli obiettivi delle presenti verifiche. Tuttavia, la casistica fino ad oggi osservata in analoghe tipologie porta a ritenere che anche in questo caso il valore dell'indice di rilascio, da determinarsi comunque sui materiali eventualmente prodotti e destinati al commercio, possa risultare mediamente inferiore al limite di legge di cui al D.M. 14.05.1996 e, di conseguenza, consentire interventi di ripristino ambientale e messa in sicurezza del fronte con utilizzo dei materiali.**
3. **La presenza di amianto dovrà essere tenuta in debita considerazione sotto tutti i punti di vista in prospettiva dei possibili interventi sistematori. Per gli specifici aspetti relativi all'utilizzo dei materiali che deriverebbero dalle sistemazioni e riprofilature, si dovrà tener conto che, nel caso l'intervento si configurasse come attività estrattiva, ai sensi del punto B1 dell'All. 4 al D.M. 14.5.1996 i materiali dovranno essere sottoposti a campionamento e analisi per la determinazione dell'Indice di rilascio con la frequenza di un campione ogni 100 mc..**

PARERE COMITATO VOTO n. 1 del 14 ottobre 2008

Per quanto concerne il parere espresso dalla Provincia di Genova che richiama la normativa del Piano di Bacino del Fiume Po, si rileva che la variante proposta risulta marginale rispetto alla pianificazione di settore. Inoltre nello specifico il Piano Cave non prevede l'apertura di una nuova attività, ma interventi migliorativi sotto il profilo paesistico, ambientale di una cava dismessa e il previsto studio di compatibilità idraulica-geologico-ambientale, dovrà essere elaborato nell'ambito di definizione del progetto di coltivazione e sistemazione ambientale. Si rende pertanto opportuno modificare le disposizioni particolari della scheda di Piano come segue: "Il progetto di coltivazione e sistemazione ambientale dovrà essere corredato da uno studio di compatibilità idraulica-geologico-ambientale, così come previsto dalle N.d.A. del Piano stralcio per l'Asseto Idrogeologico del fiume Po; ai sensi del punto B1 dell'allegato 4 al D.M. 14.5.1996 i materiali estratti dovranno essere sottoposti a campionamento e analisi per la determinazione dell'indice di rilascio con la frequenza di un campione ogni 100 mc."

DETERMINAZIONI ASSUNTE CON D.G.R. n. 303 del 10 marzo 2009

Inserimento disposizione particolare "Il progetto di coltivazione e sistemazione ambientale dovrà essere corredato da uno studio di compatibilità idraulica-geologico-ambientale, così come previsto dalle N.d.A. del Piano stralcio per l'Asseto Idrogeologico del fiume Po; ai sensi del punto B1 dell'allegato 4 al D.M. 14.5.1996 i materiali estratti dovranno essere sottoposti a campionamento e analisi per la determinazione dell'indice di rilascio con la frequenza di un campione ogni 100 mc.".

VARIAZIONI DELLA SITUAZIONE ATTIVITA' ESTRATTIVE RISPETTO AL 2008

Ad oggi non sono intervenute variazioni nell'ambito rispetto al quadro descrittivo iniziale.

AMBITO 17 - VALLE STURA

GE

PTRAC 2000					PTRAC AGGIORNATO CON VARIANTI APPROVATE						VARIANTI IN ISTRUTTORIA				
denominazione cava	sigla	comune	materiale	regime	denominazione cava	sigla	comune	materiale	regime	natura della variante	denominazione cava	sigla	comune	materiale	regime
Polo di serpentino	29GE	Rossiglione	serpentino	E	Polo di serpentino	29GE	Rossiglione	serpentino	E	inserimento disposizioni particolari					

POLO DI SERPENTINO

29GE

INSERIMENTO DISPOSIZIONI PARTICOLARI

5. DISPOSIZIONI PARTICOLARI

Il rispetto dei limiti fissati dal D.M. 14 maggio 1996, comporta l'analisi a campione ogni 100 mc. di materiale estratto, ciò comporta un aggravio gestionale e finanziario per l'esercente l'attività di cava e per l'ARPAL, ente competente per i controlli.
L'autorizzazione viene immediatamente sospesa in attesa della predisposizione di un progetto di riqualificazione ambientale da presentarsi entro un anno dall'approvazione del presente atto.
La conclusione della riqualificazione dovrà avvenire entro e non oltre i termini dell'autorizzazione.
A seguito della presentazione del sopracitato progetto di ricomposizione verrà eliminata la scheda dal PTRAC e PTCP.

Note:

Ambito n. 18 – GENOVA PONENTE

Comuni ricadenti nell'ambito

Genova (p), Mele, Ceranesi (p).

Limiti d'ambito:

Ambito caratterizzato dalla presenza di brevi incisioni torrentizie perpendicolari alla costa e delimitato a nord dallo spartiacque appenninico, a ponente dal crinale che dal Monte Bric del Dente degrada sino al mare in loc. Crevari, a levante dal crinale di separazione con la Val Polcevera.

Cave e discariche

L'ambito è caratterizzato da formazioni ofiolitiche del Gruppo di Voltri e dalla presenza di affioramenti calcari e dolomie liassico triassiche che, stante anche la vicinanza della città di Genova, sono state intensamente interessate da attività di cava per la produzione di inerti necessari per opere edili-stradali, opere di difesa spondale, produzione di calce.

Le attività estrattive sono concentrate in due distinte unità territoriali: Val Varenna e M.te Gazzo.

Per quanto concerne la Val Varenna, il Piano individua due areali di cava: "PIAN DI CARLO" (11 GE) che ha ultimato il progetto di coltivazione autorizzato e ha presentato il progetto di sistemazione finale del sito, senza ulteriore asporto di materiale; "TANA DEI BANDITI" (13 GE), in attività.

La cava "TANA DEI BANDITI" riveste particolare importanza per la produzione di massi da scogliera e inerti di qualità.

Le attività estrattive presenti sul M.te Gazzo sono quattro, due delle quali hanno ultimato il loro progetto di coltivazione e stanno attuando il progetto di sistemazione ambientale, "PANIGARO II"(10 bis GE) e "VECCHIE FORNACI" (13 bis GE).

Le cave "GNEO" (9 ter GE) e "GIUNCHETTO" (9bis GE) sono in attività, la seconda con potenziali notevoli quantità residue di materiale da coltivare, prevalentemente utilizzato per la produzione di calce nell'adiacente fornace.

Modifiche proposte a seguito verifiche d'ufficio

- Eliminazione cava "PANIGARO II" (10 bis GE)
- Eliminazione cava "PIAN DI CARLO" (11 GE)

  P.T.C.P., assetto geomorfologico da Ca a MO-B – TAV. 15
- Eliminazione cava "VECCHIE FORNACI" (13 bis GE)

COMUNE DI GENOVA (GE)

Modifiche proposte a seguito verifiche d'ufficio

- Eliminazione cava "PANIGARO II" (10 bis GE)
- Eliminazione cava "PIAN DI CARLO" (11 GE)
  P.T.C.P., assetto geomorfologico da Ca a MO-B – TAV. 15
- Eliminazione cava "VECCHIE FORNACI" (13 bis GE)
- Eliminazione cava "FORTE RATTI" (9 GE)*

PARERE COMITATO VOTO n. 30 del 16 febbraio 2004

Parere favorevole

ISTANZE VARIANTI

Richiedente: Società Frantoio del Tigullio S.r.l.

Oggetto: Modifica regime normativo da tipo D a B per la cava "TANA DEI BANDITI" (13 GE), val Varenna , Comune di Genova

Motivazioni addotte dal richiedente:

- La normativa prevista dal Piano non consente un ulteriore ampliamento della cava né sono previsti nuove localizzazioni nelle immediate vicinanze, a fronte della richiesta di blocchi da scogliera e materiali per massicciate stradali e ferroviarie, con elevate caratteristiche di qualità;
- Proseguimento dell'attività dell'azienda, che con le volumetrie in oggi autorizzate, concluderebbe il ciclo produttivo in 2,5 anni.

PARERE COMITATO VOTO n. 30 del 16 febbraio 2004

La cava "TANA DEI BANDITI" riveste notevole importanza sotto il profilo produttivo, in quanto è volta allo sfruttamento di una formazione di gabbri particolarmente indicati per la produzione di massi da scogliera e inerti di qualità.

La collocazione del complesso estrattivo e l'impostazione del piano di coltivazione in oggi autorizzato rendono il fronte di cava visibile in maniera persistente dal nucleo di Carpenara e dalla viabilità ordinaria, percorrendo la stessa in direzione di San Carlo di Cese.

La modifica del regime normativo richiesto potrebbe consentire la predisposizione di un progetto di coltivazione finalizzato al riassetto morfologico del sito, con l'avanzamento del fronte di cava secondo le direttrici di impatto attuale.
Si rileva l'opportunità di escludere dal perimetro Ca attuale la porzione di territorio in sponda destra al rio a margine della cava, che è in corso di bonifica idraulica e riarginatura, ove è presente una formazione di serpentino.
Permangono le criticità relative alla viabilità di accesso, in parte attenuate dalla chiusura delle cave "CHIESINO" e "PIAN DI CARLO".
Si accoglie parzialmente l'istanza, con una modifica del regime normativo da tipo D a tipo B, e una riperimetrazione dell'areale proposto secondo quanto indicato nella scheda 13 GE, dell'allegato C, volta ad escludere dall'areale di cava la parte interessata da materiale non idoneo e con problematiche di regimazione delle acque nonché inserire una modesta porzione di areale che in passato era già stato oggetto di trasformazione e che necessita di interventi di sistemazione e rinaturalizzazione.
La nuova perimetrazione e la modifica del regime normativo superano le "disposizioni particolari" inserite nell'originaria formulazione del Piano.

DETERMINAZIONI ASSUNTE CON D.G.R. n. 666 del 25.6.2004 a seguito di

Proposte modifiche d'ufficio

- Eliminazione cava "PANIGARO II" (10 bis GE)
- Eliminazione cava "PIAN DI CARLO" (11 GE)
  P.T.C.P., assetto geomorfologico da Ca a MO-B – TAV. 15
- Eliminazione cava "VECCHIE FORNACI" (13 bis GE)
- Eliminazione cava "FORTE RATTI" (9 GE)*

*ricadente nell'ambito n. 20 - VAL BISAGNO

Proposte modifica su istanza

- Modifica regime normativo da tipo D a B per la cava "TANA DEI BANDITI" (13 GE), val Varenna , Comune di Genova

PARERE COMUNALE ESPRESSO CON:

D.C.C. n° 10 del 8.febbraio 2005, pervenuta in data 27.5.2005

SINTESI PARERE COMUNALE

- Il termine di due anni fissato, dalla delibera di adozione delle varianti, per il completamento della prevista sistemazione finale per le cave che vengono eliminate dal Piano risulta insufficiente. Infatti per le cave ricadenti in TRZ non è stato ancora approntato lo specifico strumento urbanistico previsto dalla normativa mentre il previsto abbancamento di materiale (circa 900.000 mc.) nella cava Pian di Carlo (Val Varenna) - anche a causa della insufficiente viabilità della valle e del parziale recupero di parte del materiale - non potrà essere completato in tale termine.

  I crescenti fabbisogni di materiale di cava e la prevista realizzazione di grandi infrastrutture "terzo valico" e "gronda autostradale" con la conseguente necessità di abbancare grandi volumi di sterro provocheranno una accelerazione delle attività in atto e esauriranno in tempi brevi le quantità di materiale previste dal Piano con conseguente aggravio delle criticità (impatto sulle infrastrutture, problemi di rischio geologico, salute e incolumità pubblica) e il contestuale aumento di profitto, del valore di posizione delle imprese esercenti l'attività di cava a scapito della parte pubblica.
- Per quanto sopra si rende necessario riadottare le varianti proposte per meglio armonizzarle e per finalizzare gli obiettivi propri del Piano Cave con quelli sovraesposti, al fine di traguardare il massimo beneficio per la collettività locale, dagli interventi di compensazione previsti e dovuti a fronte della realizzazione delle infrastrutture di interesse nazionale. Tale riesame sarebbe opportuno fosse svolto con una maggiore condivisione e collaborazione sulle scelte al di là di quanto istituzionalmente dovuto.

In particolare esprime parere contrario, fino all'accoglimento delle seguenti condizioni:

CAVA TANA DEI BANDITI

- Che nessun progetto di coltivazione in ampliamento sia autorizzato senza il presupposto della soluzione del problema della viabilità di valle;
- Che tale soluzione non corrisponda alla previsione contenuta nel PUC, consistente nella realizzazione di una galleria stradale in sponda sinistra del Torrente Varenna, che verrebbe ad incidere in modo rilevante sull'assetto insediativo, ma persegua l'obiettivo di migliorare la sicurezza
- Che la modifica della classificazione del sito sia esclusivamente propedeutico all'approvazione di un progetto di coltivazione atto a rendere l'attività di cava più sicura;

CAVA PIAN DI CARLO

- Che sia prescritta la realizzazione del ponte stradale di accesso già autorizzato dal Comune

- Che sia valutata la possibilità di concedere una proroga per il completamento del progetto;
- Che sia vietato lo svolgimento di attività non finalizzate al recupero ambientale;

CAVE VECCHIE FORNACI E PANIGARO II

- Che gli effetti dello scorporo dal Piano Cave diventino operanti una volta raggiunto o il prescritto Accordo di Programma o l'approvazione del SUA;

CAVA FORTE RATTI

- Analogamente alle cave di cui al punto precedente venga approvato il SUA e venga effettuata la messa in sicurezza del fronte

PARERE PROVINCIALE

Si rende necessario l'adeguamento dell'accessibilità viaria per la cava "Tana dei Banditi".

PARERE COMITATO VOTO n. 42 del 3 maggio 2006

Con riferimento al parere comunale, si prende atto che in molte delle cave di cui è prevista l'eliminazione dal Piano non sarà possibile portare a termine i previsti interventi di sistemazione ambientale del sito. Pertanto si propone di eliminare dalla delibera di approvazione delle varianti l'obbligo di completare gli interventi di sistemazione finale nel termine di due anni, fermo restando che il previsto deposito cauzionale potrà essere restituito solo al completamento del progetto di ripristino approvato e pertanto restano immutati gli obblighi del titolare dell'autorizzazione nei confronti della Regione.

Circa l'osservazione fatta dal Comune di rinviare alla fase progettuale l'individuazione dei poli estrattivi funzionali alla realizzazione delle nuove grandi infrastrutture che interessano Genova, si osserva che pur sulla base delle quantità stimate di fabbisogno di inerti occorre prevedere con largo anticipo i siti idonei per la coltivazione degli stessi, tenendo conto anche del fabbisogno medio annuale assorbito da altri cantieri, ferma restando l'attenzione che in via preliminare e generale occorre prestare al rispetto dei vincoli di sostenibilità paesistica ed ambientale.

In quest'ottica si inserisce la modifica del regime normativo della cava "Tana dei Banditi" in Val Varenna, la quale con le quantità in oggi autorizzate, non più incrementabili con il regime normativo ad oggi in essere, completerà l'estrazione nel breve periodo.

In assenza di poli estrattivi alternativi verrà pertanto a mancare sul mercato locale un materiale particolarmente utile sia per la realizzazione delle programmate grandi infrastrutture che per la manutenzione di quelle esistenti, in particolare per quanto riguarda

la viabilità, implicando in caso di assenza dell'approvvigionamento locale, il richiamo dall'esterno di ingenti quantitativi di materiale, con notevole aggravio del bilancio ambientale.

Si evidenzia che la cessazione dell'attività di cava non risolverebbe le criticità del sistema viario interno alla Val Varenna che risulta interessata da altre attività che richiamano grandi quantità di mezzi di trasporto pesanti.

Si rileva inoltre che la cava non può essere diversamente localizzata, per la peculiarità del materiale in posto che risulta per le sue caratteristiche fisiche idoneo sia per la produzione di blocchi per difese spondali, necessari per i previsti lavori del porto di Genova, che per la produzione di asfalti drenanti, per consentire ad ANAS ed alle società autostradali il completamento dei rispettivi programmi di riasfaltatura.

Pertanto avendo preventivamente fissata una riduzione dell'areale di cava idonea a contenere l'impatto paesistico nella configurazione oggi presente, si esprime parere favorevole alla modifica del regime normativo stabilendo contestualmente la necessità che l'Amministrazione comunale attivi tutti i necessari provvedimenti per individuare le possibili soluzioni viarie idonee al superamento delle criticità complessive presenti nella valle, dando prioritariamente attuazione al vigente PUC ovvero individuando soluzioni urbanistiche alternative senza delegare ad altri Enti la soluzione di problemi di propria competenza.

Per quanto sopra espresso e per le motivazioni paesistico ambientali contenute nell'atto di adozione, si ritiene opportuno confermare la riduzione dell'areale di cava e la modifica del regime normativo così come adottati.

Peraltro in attesa della definizione del problema viabilistico esistente si ritiene opportuno inserire la seguente disposizione particolare: "Il trasporto di materiale non dovrà subire incrementi rispetto alle attuali quantità movimentate, in attesa o di un adeguamento della viabilità ovvero di un utilizzo dello stesso all'interno della Val Varenna".

Per quanto riguarda le altre cave oggetto di variante e ricadenti, ad eccezione della cava "Pian di Carlo", in ambito TRZ del P.T.C.P., le stesse sono all'attenzione dei gruppo di lavoro costituito da Regione, Provincia e Comune per l'esame dei progetti di grandi infrastrutture, e nelle quali si prevede l'abbancamento di parte dello smarino proveniente dallo scavo delle gallerie e la relativa sistemazione ambientale.

Si confermano pertanto le varianti adottate con D.G.R. n. 666 dei 25.6.2004.

DETERMINAZIONI ASSUNTE CON D.C.R. n. 7 del 27 febbraio 2008

- Riperimetrazione, modifica regime normativo da tipo D a tipo B per la cava "TANA DEI BANDITI" (13 GE), cancellazione delle "disposizioni particolari" e la contestuale modifica al P.T.C.P., livello locale, assetto geomorfologico, da Mo-B a Ca, da Ca a MO-B - TAV. 15;
- Eliminazione cava "Forte Ratti" (9 GE);
- Eliminazione cava "Panigaro II" (10 bis GE);
- Eliminazione cava "Pian di Carlo" (11 GE) e modifica P.T.C.P., livello locale, assetto geomorfologico da Ca a MO-B;
- Eliminazione cava "Vecchie Fornaci" (13 bis GE)

ITER AUTORIZZATIVO SUCCESSIVO ALL'APPROVAZIONE DELLA VARIANTE AL PIANO

- Cava Tana dei Banditi (13 GE)
  Successivamente alla variante di piano e' stata espletata VIA regionale con Relazione Istruttoria di Screening n° 442/2010 e rilasciata autorizzazione alla variante al piano di coltivazione con D. D. n° 1479 del 08.06.2011;
- Cava Castellaro (2 GE)
  Successivamente alla variante di piano e' stata espletata VIA nazionale con provvedimento CIPE n° 80/2006 e parere regionale n° 1628/2005 di ottemperanza alle prescrizioni di cui alla D.G.R. n° 579/2003 e rilasciata autorizzazione alla variante al piano di coltivazione con D. D. n° 2613 del 02.08.2012.

VARIAZIONI DELLA SITUAZIONE ATTIVITA' ESTRATTIVE RISPETTO AL 2008

Si evidenziano di seguito le modificazioni ad oggi intervenute nell'ambito rispetto al quadro descrittivo iniziale:

- è cessata la coltivazione delle cave denominate "Panigaro II" (10bisGE) e "Vecchie Fornaci" (13bisGE);
- la cava denominata "Pian di Carlo" (11GE) è in fase di ricomposizione ambientale;
- le cave ancora attive e quelle che hanno raggiunto i limiti estrattivi autorizzati sono interessate da un ampio programma di riordino che prevede ulteriori asportazioni di materiale per le due cave ancora in esercizio (cava "Gneo" e cava "Giunchetto") e la ricomposizione ambientale mediante apporto di materiale per la cava "Vecchie Fornaci". Il quadro generale d'intervento è finalizzato anche a garantire la fornitura

di materiali indispensabili per le previste grandi opere infrastrutturali e per soddisfare in parte la collocazione dello smarino proveniente dallo scavo in galleria.

AMBITO 18 - GENOVA PONENTE

GE

PTRAC 2000					PTRAC AGGIORNATO CON VARIANTI APPROVATE						VARIANTI IN ISTRUTTORIA				
denominazione cava	sigla	comune	materiale	regime	denominazione cava	sigla	comune	materiale	regime	natura della variante	denominazione cava	sigla	comune	materiale	regime
Giunchetto	9bisGE	Genova	calcare	C	Giunchetto	9bisGE	Genova	calcare	C		Giunchetto	9bisGE	Genova	calcare	B
Gneo	9terGE	Genova	calcare	C	Gneo	9terGE	Genova	calcare	C		Gneo	9terGE	Genova	calcare	B
Panigaro II	10bisGE	Genova	calcare	C	eliminazione										
Pian di Carlo	11GE	Genova	serpentino	D	eliminazione										
Tana dei Banditi	13GE	Genova	gabbro	D	Tana dei Banditi	13GE	Genova	gabbro	B	riperimetrazione, modifica regime normativo e cancellazione disposizioni particolari					
Vecchie Fornaci	13bisGE	Genova	calcare	A	eliminazione										

CAVA GIUNCHETTO

CAVA GNEO

ISTRUTTORIA DI VARIANTE IN CORSO

Voto n. 67 del 30 luglio 2012

IL CTR in adunanza plenaria

PREMESSO

a) il CIPE, con Deliberazione n. 80/2006 in data 29.03.2006, ha approvato, con le prescrizioni e le raccomandazioni proposte dal Ministeri delle Infrastrutture e dei Trasporti, il Progetto Definitivo del Terzo Valico dei Giovi (la "Tratta"), anche ai fini della dichiarazione di pubblica utilità, nonché ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 4, comma 5, del D.Lgs. n. 190/2002

b) che, in particolare, il CIPE ha prescritto, così come disposto nella Parte Prima par. 3, lett. a) e k) della citata Delibera n. 80/2006, che:

a) "*per quanto concerne l'approvvigionamento degli inerti e interventi di riqualifica in Liguria, si dovrà sottoscrivere una Convenzione tra Amministrazioni, cavatori, soggetto aggiudicatore e realizzatore dell'opera; l'amministrazione competente dovrà prevedere il rilascio delle autorizzazioni in tempo utile ai fini del rispetto del cronoprogramma*

c) che con delibera di Giunta n. 459/2011 del 4.05.2011 la Regione Liguria ha approvato la nuova distribuzione dei siti per i riempimenti con il materiale proveniente dagli scavi del Terzo Valico prevedendo in particolare il collocamento di circa 1.000.000 m^3 del materiale sopraccitato nella cava dismessa delle Vecchie Fornaci, previa realizzazione di una idonea viabilità di servizio in galleria, con origine

nelle cave attive citate;

d) che la predetta delibera rinvia ad un'apposita convenzione tra gli Enti ed i soggetti preposti la definizione del dettaglio relativo agli impegni delle parti interessate per realizzare il conferimento del materiale proveniente dagli scavi del Terzo Valico;

e) che al fine di adempiere alle succitate prescrizioni del CIPE, nonché alle richiamata delibera della Regione Liguria, in data 21.12.2011 è stata sottoscritta una **Convenzione Quadro** tra Commissario Straordinario, RFI, Regione Liguria, Provincia di Genova, Comune di Genova, Autorità Portuale di Genova, Azienda Multiservizi e d'Igiene Urbana S.p.A., Comune di Campomorone ed il COCIV e, al contempo, una **Convenzione Attuativa** tra Regione Liguria, Provincia di Genova, Comune di Genova, COCIV, Unicalce e Cave Ghigliazza, che prevede in particolare la stipula di uno specifico Accordo di Programma nel cui contesto ci si dia carico delle variazioni agli strumenti urbanistici interessati, tra i quali:

- Piano Territoriale Regionale delle Attività di Cava
- Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico
- Piano Territoriale di Coordinamento dell'Area Centrale Ligure

Dato atto che

A tal fine sono stati predisposti,

da parte del Settore Attività Estrattive del Dipartimento Sviluppo Economico e da parte del Settore Pianificazione Territoriale e Demanio Marittimo, gli elaborati

grafici e normativi allegati al presente voto e costituiti da:

- Proposta di modifica del Piano Territoriale Regionale delle Attività di Cava;
- Proposta di modifica alle indicazioni di livello locale assetto **geomorfologico** del PTCP;
- Proposta di modifica alle indicazioni di livello locale assetto **insediativo** del PTCP;
- Scheda Area di intervento 11 bis Monte Gazzo sostitutiva della scheda vigente (approvata con DCR 95/1992 e modificata con DPGR 44/2000)

Dato atto che, ai sensi dell'art. 144 del D.Lgs. 42/2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio), in data 20 luglio 2012 sono stati auditi i rappresentanti delle Associazioni Ambientaliste sulla proposta di variante all'assetto insediativo del PTCP, come da relativo verbale agli atti del Settore Pianificazione Territoriale e Demanio Marittimo.

Considerato che

Per quanto riguarda la variante relativa al Piano Territoriale Regionale delle Attività di Cava, si fa rimando alla relazione del competente Settore, che si allega al presente voto.

Le varianti al PTCP e al PTC ACL sono state predisposte, alla luce del progetto di riqualificazione della cava dismessa delle Vecchie Fornaci e del progetto di coltivazione comune tra Cava Giunchetto e Cava Gneo che formano oggetto dell'Accordo di Programma, nell'ottica di dare attuazione all'obiettivo di riqualificazione ambientale già prefigurato dal Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico, e sviluppando ipotesi attuative già delineate in sede di modifica contestuale del PTC ACL all'atto dell'approvazione del PUC di Genova del 2000.

Per quanto riguarda la variante relativa al livello locale, **assetto geomorfologico** del PTCP, viene previsto, in coerenza alla relativa variante del Piano Territoriale Regionale delle Attività di Cava:

a) l' identificazione dell'ambito oggetto di riqualificazione senza ulteriore sviluppo dell'attività estrattiva, che mantiene pertanto il regime vigente TRZ (livello locale **assetto geomorfologico**);
b) l'attribuzione del regime Ca alla vasta area che ricomprende il perimetro relativo al progetto di coltivazione unitario delle cave Giunchetto e Gneo, al fine di consentire il raggiungimento dell'assetto prefigurato dalla rimodulazione dell'attività di cava che forma oggetto dell'Accordo di Programma;
c) lo stralcio dei settori marginali, che non sono oggetto di intervento, e la riclassificazione della porzione corrispondente sostanzialmente al settore 2 dell'Area di Intervento, per i quali si propone la riclassificazione in MO-B, in analogia con la classificazione delle aree contermini ad essi assimilabili.

La variante al PTCP (indicazioni di livello locale **assetto insediativo**) consiste, coerentemente con quanto sopra descritto in:

a) una più precisa identificazione dell'ambito oggetto di riqualificazione, che mantiene pertanto il regime vigente TRZ (livello locale **assetto insediativo**);

b) lo stralcio dei settori marginali, non oggetto dell'intervento e connotati da un grado di naturalità per i quali si propone la riclassificazione in IS MA, in analogia con la classificazione delle aree contermini ad essi assimilabili per quanto riguarda l'assetto insediativo ;

c) la riclassificazione delle porzioni corrispondenti ai settori 2 e 3 dell'Area di intervento, al regime ID MO A trattandosi di aree compromesse, per le quali tali regime, prefigurando obiettivi di riqualificazione, consente una operatività più agile rispetto a quella del regime TRZ.

La variante al PTC ACL infine, precisa ruoli diversi per le diverse realtà territoriali e ambientali di cui è costituita l'area in relazione al progetto di riqualificazione che forma oggetto dell'Accordo di Programma.
In particolare, il ruolo di parco urbano per attività ricreative e sportive viene ribadito per i versanti a sud del monte Gazzo, di migliore esposizione verso il mare e la città, nonché per la parte a nord dell'area sommitale, dove sorge il Santuario (Settore 1). Dette aree sono anche quelle dove l'attività estrattiva (in particolare la cava Vecchie Fornaci) ha determinato gli impatti paesistici e percettivi più rilevanti nei confronti delle aree urbane circostanti.

In ragione della nuova viabilità in corso di completamento, prevista nell'ambito delle opere connesse alla realizzazione del "Terzo Valico", al fondovalle del torrente Chiaravagna, dove insistono attività produttive, viene invece assegnata la funzione caratterizzante AE 5 – artigianato e piccola industria (Settore 2) mantenendo l'obiettivo di riqualificazione del tessuto produttivo esistente, senza modificazione della densità insediativa prevista e con conseguente semplificazione delle modalità attuative, ferme restando le verifiche di stabilità da effettuarsi in particolare sui fronti risultanti da pregressa attività estrattiva.

Viene inoltre introdotto il Settore 3 dell'Area di Intervento, con l'obiettivo di consentire, a seguito della rimodulazione delle attività di cava presso il Fosso Bianchetta (cava Giunchetto e cava Gneo) e della prioritaria riqualificazione dei fronti di cava, la creazione di piazzali per l'insediamento di attività produttive, attraverso cui dare priorità alle ricollocazioni di attività conseguenti alla realizzazione di infrastrutture pubbliche e a interventi di riqualificazione urbana di Sestri Ponente. La destinazione dei piazzali, posto che la funzione caratterizzante indicata dalla variante è AE4 – industria manifatturiera, AE5 – artigianato/piccola industria, resta comunque subordinata alle verifiche puntuali di stabilità da effettuarsi sui fronti di cava riqualificati a seguito della cessazione delle attività estrattive.

Esprime parere favorevole

all'ulteriore corso delle varianti ai Piani Territoriali come sopra descritte posto che con l'Accordo di Programma in premessa indicato avente ad oggetto l'approvazione delle suddette varianti vengono soddisfatte condizioni apposte dal CIPE all'atto di approvazione del progetto definitivo del Terzo valico dei Giovi.

L.R. 30 Dicembre 1993, n. 63

SCHEDA N.	63 BIS

SCHEDA DI PROGETTO CAVE

REGIONE LIGURIA

1. INDIVIDUAZIONE

CAVA: GIUNCHETTO **SIGLA:** 9 BIS GE

LOCALIZZAZIONE

Comune	GENOVA	**Provincia**
Località	PANIGARO	GENOVA
C.T.R. scala 1:10000	213-150, 213-110	**GE**
Tav. P.T.	16	

CARTOGRAFIA: Stralcio C.T.R. con individuato limite zonizzazione di P.T.



SCALA 1:10000

Note:

1

L.R. 30 Dicembre 1993, n. 63

SCHEDA N.	63 BIS

SCHEDA DI PROGETTO CAVE

REGIONE LIGURIA

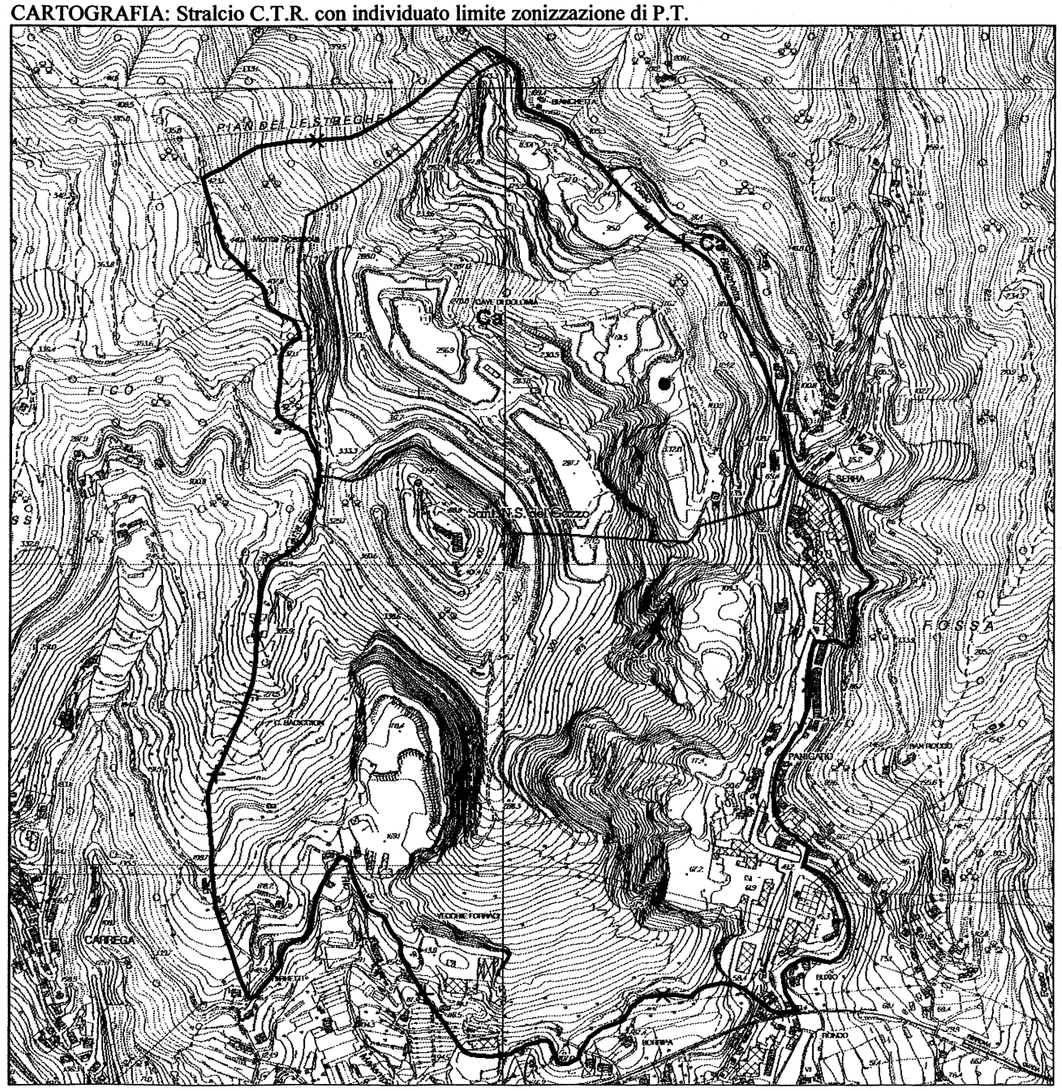
1. INDIVIDUAZIONE

CAVA: GIUNCHETTO SIGLA: 9 BIS GE

LOCALIZZAZIONE

Comune	GENOVA	Provincia
Località	PANIGARO	GENOVA
C.T.R. scala 1:10000	213-150, 213-110	GE
Tav. P.T.	16	

CARTOGRAFIA: Stralcio C.T.R. con individuato limite zonizzazione di P.T.



SCALA 1:10000

Note:

1

SCHEDA N.	63 BIS

2. REGIME NORMATIVO

Tipo di cava: Cava di tipo C

3. MATERIALI

TIPOLOGIA DEL MATERIALE E SUO UTILIZZO PREVALENTE

Calcare dolomitico utilizzato per la produzione di calce, pietrisco e sabbia

CARATTERI DELLA COLTIVAZIONE

Sistema di coltivazione: A cielo aperto

Modalità di coltivazione: A gradoni

Sistema di abbattimento: Con esplosivo e meccanico

Note:

SCHEDA N.	63 BIS

2. REGIME NORMATIVO

Tipo di cava: Cava di tipo B

3. MATERIALI

TIPOLOGIA DEL MATERIALE E SUO UTILIZZO PREVALENTE

Calcare dolomitico utilizzato per la produzione di calce, pietrisco e sabbia

CARATTERI DELLA COLTIVAZIONE

Sistema di coltivazione: A cielo aperto

Modalità di coltivazione: A gradoni

Sistema di abbattimento: Con esplosivo e meccanico

Note:

5. DISPOSIZIONI PARTICOLARI

Cava ricadente in un' area individuata come di interesse carsico, ai sensi della l.r. 3 aprile 1990, n. 14, con D.G.R. n. 6665 del 23 settembre 1994. Il nuovo progetto di coltivazione dovra' essere ridefinito in concomitanza con la limitrofa cava "Gneo" e all' interno dei rispettivi limiti di coltivazione gia' autorizzati. Si raccomanda che il progetto di coltivazione venga preventivamente concordato con il gruppo di lavoro istituito con D.G.R. n. 8292 del 1.12.1994 e successive integrazioni.

Note:

SCHEDA N.	63 BIS

5. DISPOSIZIONI PARTICOLARI

Cava ricadente in un'area individuata come di interesse carsico, ai sensi della l.r. 3 aprile 1990, n. 14, con D.G.R. n. 6665 del 23 settembre 1994.
Qualora il programma di coltivazione interferisca con le grotte già censite a catasto ovvero qualora nell'esercizio dell'attività estrattiva sia intercettata una grotta non censita, trova applicazione l'art. 13 della l. r. 12/2012.
Il nuovo programma di coltivazione dovrà prevedere l'unione con la limitrofa cava "Gneo". La coltivazione delle due cave dovrà essere sviluppata in forma consortile ai sensi dell'art. 18 della l. r. n° 12/2012.
La nuova perimetrazione non esclude l'obbligo della sistemazione ambientale, qualora necessaria, per quelle aree esterne ad essa adiacenti e presenti nei programmi di coltivazione in precedenza autorizzati.

Note:

4

SCHEDA DI PROGETTO CAVE

REGIONE LIGURIA

1. INDIVIDUAZIONE

CAVA: GNEO **SIGLA:** 9 TER GE

LOCALIZZAZIONE

Comune	GENOVA	**Provincia**
Località	MONTE GAZZO	GENOVA
C.T.R. scala 1:10000	213-150, 213-110	**GE**
Tav. P.T.	16	

CARTOGRAFIA: Stralcio C.T.R. con individuato limite zonizzazione di P.T.



SCALA 1:10000

Note:

L.R. 30 Dicembre 1993, n. 63 | SCHEDA N. 63 TER

SCHEDA DI PROGETTO CAVE

REGIONE LIGURIA

1. INDIVIDUAZIONE

CAVA: GNEO SIGLA: 9 TER GE

LOCALIZZAZIONE

Comune GENOVA
Località MONTE GAZZO
C.T.R. scala 1:10000 213-150, 213-110
Tav. P.T. 16

Provincia GENOVA
GE

CARTOGRAFIA: Stralcio C.T.R. con individuato limite zonizzazione di P.T.



SCALA 1:10000

Note:

2. REGIME NORMATIVO

Tipo di cava: Cava di tipo C

3. MATERIALI

TIPOLOGIA DEL MATERIALE E SUO UTILIZZO PREVALENTE

Calcare dolomitico utilizzato per la produzione di pietrisco, sabbia e massi per difese spondali

CARATTERI DELLA COLTIVAZIONE

Sistema di coltivazione: A cielo aperto

Modalità di coltivazione: A gradoni

Sistema di abbattimento: Con esplosivo e meccanico

Note:

SCHEDA N. 63 TER

2. REGIME NORMATIVO

Tipo di cava: Cava di tipo B

3. MATERIALI

TIPOLOGIA DEL MATERIALE E SUO UTILIZZO PREVALENTE

Calcare dolomitico utilizzato per la produzione di pietrisco, sabbia e massi per difese spondali

CARATTERI DELLA COLTIVAZIONE

Sistema di coltivazione: A cielo aperto

Modalità di coltivazione: A gradoni

Sistema di abbattimento: Con esplosivo e meccanico

Note:

5. DISPOSIZIONI PARTICOLARI

Cava ricadente in un' area individuata come di interesse carsico, ai sensi della l.r. 3 aprile 1990, n. 14, con D.G.R. N. 6665 del 23 settembre 1994. Il nuovo progetto di coltivazione dovra' essere ridefinito in concomitanza con la limitrofa cava "Giunchetto", all' interno dei rispettivi limiti di coltivazione gia' autorizzati. Si raccomanda che il progetto di coltivazione venga preventivamente concordato con il gruppo di lavoro istituito con D.G.R. N. 8292 del 1.12.1994 e successive integrazioni.

Note:

SCHEDA N.	63 TER

5. DISPOSIZIONI PARTICOLARI

Cava ricadente in un'area individuata come di interesse carsico, ai sensi della l.r. 3 aprile 1990, n. 14, con D.G.R. N. 6665 del 23 settembre 1994.
Qualora il programma di coltivazione interferisca con le grotte già censite a catasto ovvero qualora nell'esercizio dell'attività estrattiva sia intercettata una grotta non censita, trova applicazione l'art. 13 della l. r. 12/2012.
Il nuovo programma di coltivazione dovrà prevedere l'unione con la limitrofa cava "Giunchetto". La coltivazione delle due cave dovrà essere sviluppata in forma consortile ai sensi dell'art. 18 della l. r. n° 12/2012.
La nuova perimetrazione non esclude l'obbligo della sistemazione ambientale, qualora necessaria, per quelle aree esterne ad essa adiacenti e presenti nei programmi di coltivazione in precedenza autorizzati.

Note:

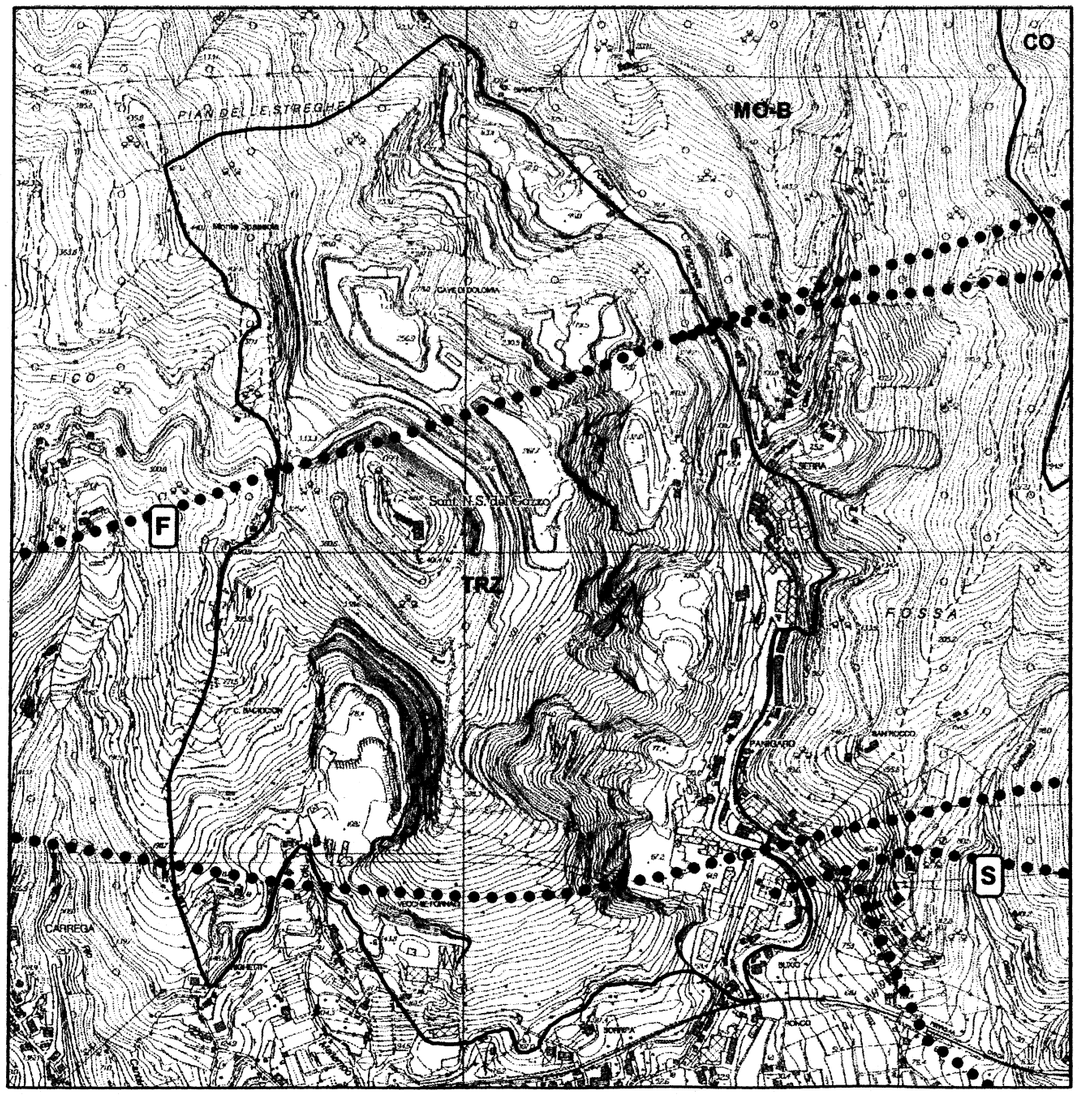
4

REGIONE LIGURIA

DIPARTIMENTO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, URBANISTICA

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PAESISTICO
ASSETTO GEOMORFOLOGICO VIGENTE
APPROVATO CON D.C.R. n. 6 IN DATA 26 FEBBRAIO 1990 s.m. e i.

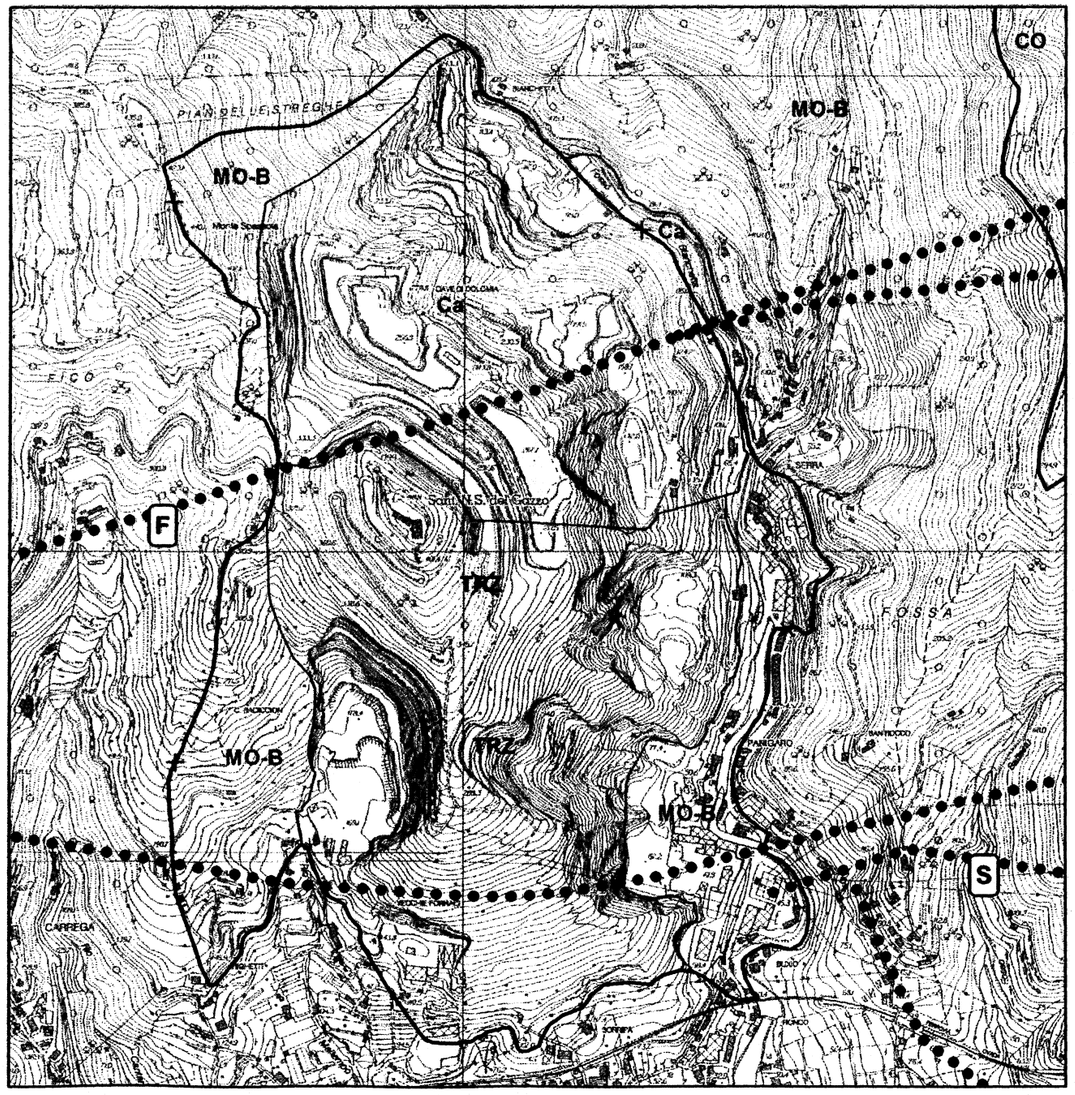
Stralcio tav. 16 , livello locale, assetto geomorfologico - Scala 1:10.000



COMUNE DI GENOVA (GE)

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PAESISTICO
ASSETTO GEOMORFOLOGICO
PROPOSTA DI VARIANTE

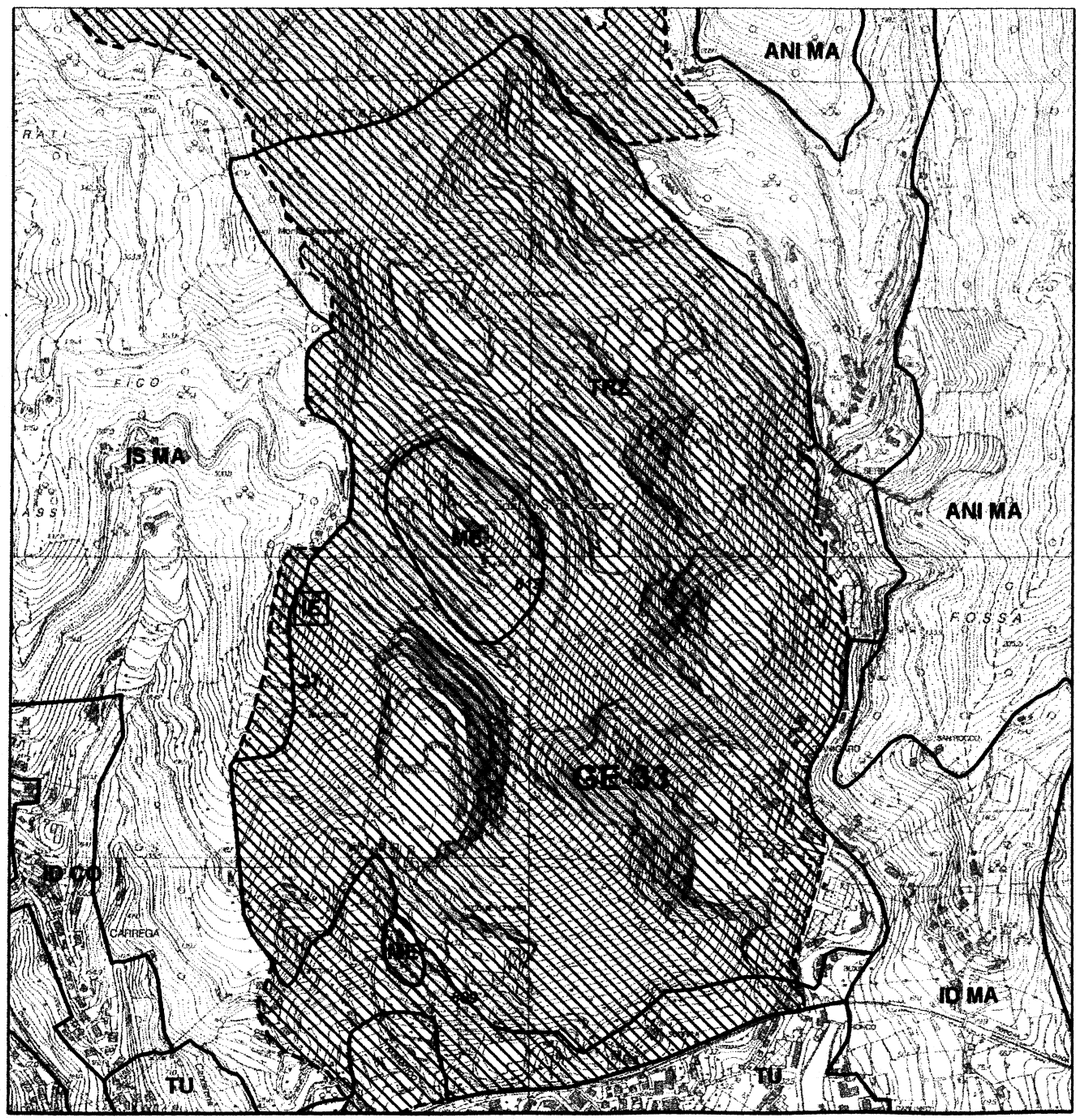
D.G.R. n. IN DATA



REGIONE LIGURIA
DIPARTIMENTO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, URBANISTICA

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PAESISTICO VIGENTE
APPROVATO CON D.C.R. n. 6 IN DATA 26 FEBBRAIO 1990 s.m. e i.

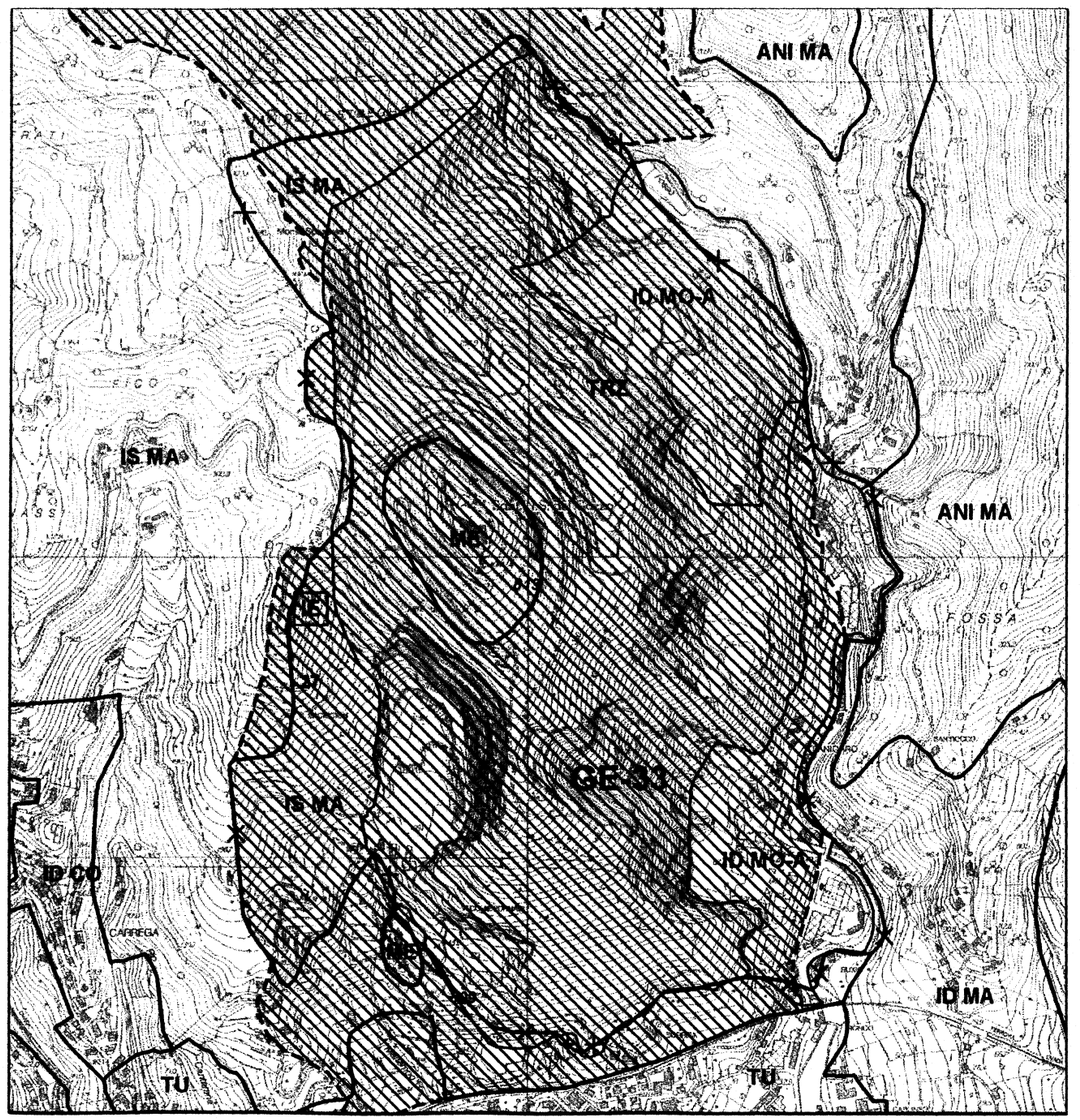
Stralcio tav. 16 , livello locale, assetto insediativo - Scala 1:10.000



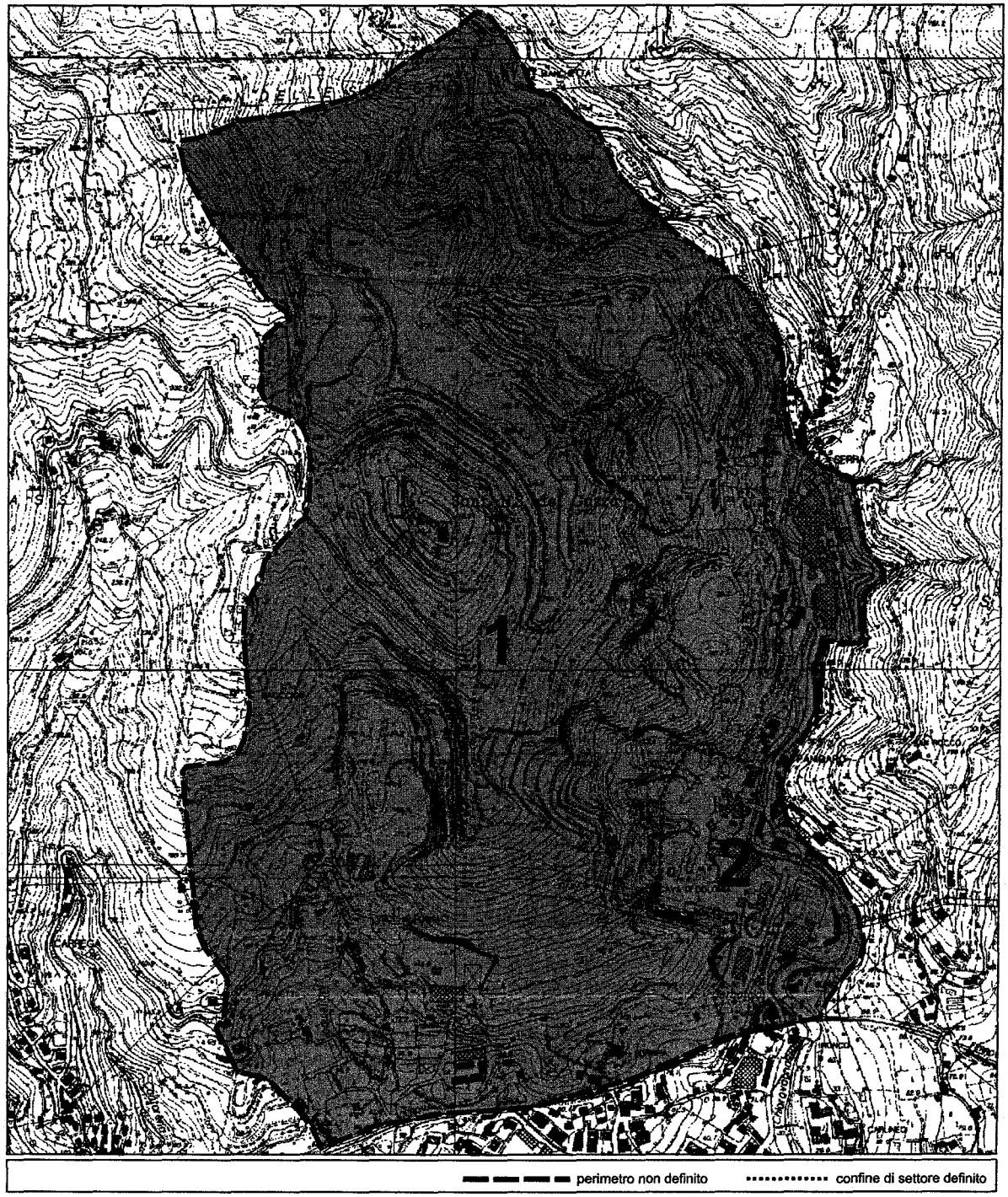
COMUNE DI GENOVA (GE)

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PAESISTICO
PROPOSTA DI VARIANTE

D.G.R. n. IN DATA



area n° 11 bis MONTE GAZZO



delimitazione perimetro non definito

superficie territoriale 134,6 ha

funzione caratterizzante **SM_2** TEMPO LIBERO / SPORT

ruolo Nell'obiettivo di riqualificazione ambientale inerente al regime normativo di tipo TRZ cui il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico assoggetta la zona, il Piano assegna all'Area il ruolo prevalente di Parco urbano per attività ricreative e sportive, riservando ad attività artigianali una limitata porzione di Area situata nel fondovalle dei torrente Chiaravagna e prevalentemente occupata, all'atto della approvazione del Piano, da impianti di estrazione e lavorazione di lapidei, la cui riqualificazione concorre agli obiettivi di risanamento cennati. Nei confronti di tale destinazione l'Area presenta alcune limitazioni, conseguenti soprattutto alla presenza della attività estrattiva, che ha modificato l'assetto geomorfologico naturale del monte, tuttavia la dismissione della attività estrattiva, il ripristino e la bonifica dei fronti di cava, un adeguato intervento di rimboschimento accompagnato da un'attenta salvaguardia idrogeologica, sono fattori che rendono possibile prefigurare una utilizzazione dell'area coerente con il ruolo indicato.

funzioni prescritte FU7

funzioni vietate SM3, SM4, FU6

funzioni consentite In deroga a quanto previsto dalla normativa generale per le compatibilità è consentito l'insediamento di attività artigianali AE5, limitatamente al Settore n. 2.

disciplina urbanistico-edilizia L'Area è suddivisa in due Settori aventi caratterizzazioni funzionali differenziate.

Settore n° 1
Destinato ad assolvere al ruolo di Parco Urbano attrezzato assegnato all'Area, sono consentiti tutti gli interventi volti al migliore espletamento della Funzione Caratterizzante e del ruolo attribuito.

Densità base: non quantificata
Densità max: non quantificata

Settore n.2
Fermi restando gli interventi propri della Funzione Caratterizzante e di quelle ad essa compatibili, il Settore è prevalentemente volto alla riqualificazione del tessuto produttivo esistente, mediante la sua progressiva riconversione e/o sostituzione con nuove attività di tipo AE5, secondo i seguenti parametri urbanistici:

Densità base	0,75 mq/mq
Densità max	1,00 mq/mq

Prescrizioni particolari:

deve essere garantita idonea accessibilità all'area parco soprastante.

prescrizione particolare Obbligo di provvedere alla sistemazione idraulica ed idrogeologica del tratto del Torrente Chiaravagna interno all'Area, sulla base di uno studio di sistemazione dell'intero bacino del torrente stesso

prestazioni L'intervento teso alla realizzazione del Parco Urbano deve essere il più possibile rivolto, anche nelle scelte delle tipologie delle attrezzature da inserire e delle sistemazioni da effettuare, all'obiettivo del complessivo risanamento ambientale connesso alla bonifica dei fronti di cava e

alla ricomposizione dell'assetto geomorfologico naturale del Monte.
La sistemazione a parco urbano per il tempo libero e lo sport deve trovare compatibilità con la presenza di attività agricole nell'Area, nonché con la possibile localizzazione di nuove attività produttive artigianali nelle aree pianeggianti anche di risulta dalle attività estrattive esistenti.

modalità di attuazione

Schema di Assetto Urbanistico obbligatorio per l'intera Area.

PUO di approvazione regionale per ciascuno dei due Settori in cui è suddivisa l'Area.

Prescrizioni particolari:

- lo Schema di Assetto Urbanistico e gli Strumenti Urbanistici Attuativi devono contenere tutti gli elementi di studio e di proposta a carattere paesistico-ambientale atti a corrispondere alle finalità di risanamento previste dal regime normativo TRZ cui il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico sottopone la zona e a sostituire a tutti gli effetti lo Strumento Attuativo da detto Piano previsto.

In alternativa le indicazioni di Piano possono essere attuate mediante

Piano di Recupero ambientale esteso all' intera AI. da approvarsi con uno specifico Accordo di programma.

La relativa progettazione potrà considerare, al fini della creazione delle convenienze complessive atte al conseguimento degli obiettivi fissati, l'ipotesi di allargare sia il perimetro dell'AI sia quello del settore 2 ai fini di

insediare nuove attività anche destinazione produttiva. Tale ipotesi risulta in ogni caso subordinata alla realizzazione di un collegamento viario dedicato, che eviti le interferenze con la viabilità urbana di Sestri Ponente, alla definizione di un programma di esaurimento delle attività di cava (comprensivo di prescrizioni volte ad assicurare una modellazione dei fronti che traguardi il futuro utilizzo come parco) e di risistemazione e messa in sicurezza delle cave esistenti, di sistemazione delle aree destinate a parco e della rilocalizzazione delle residenze eventualmente incompatibili con il nuovo assetto.

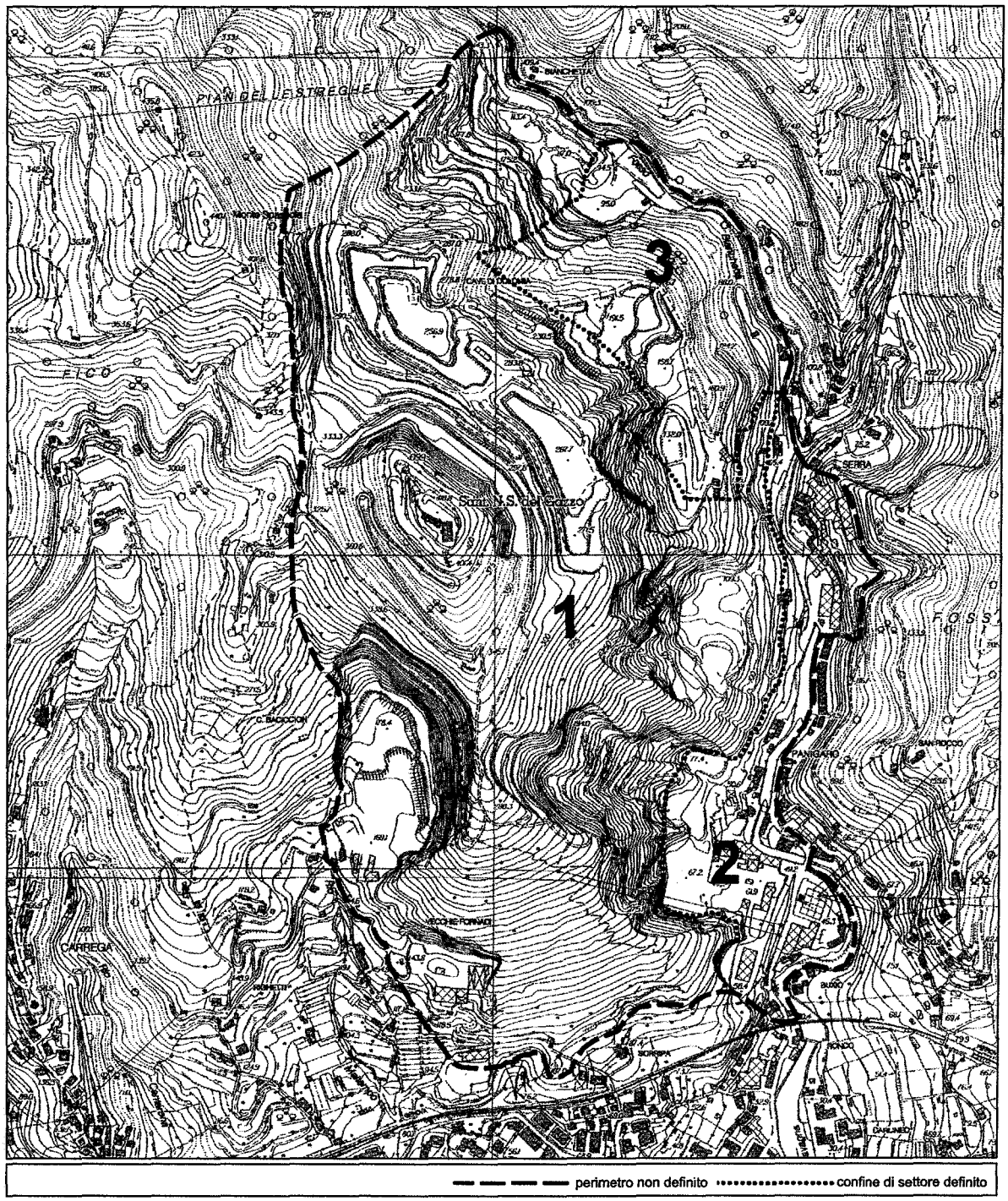
La selezione delle funzioni insediabili e la complessiva sistemazione dell'area dovrà essere coerente con l'obiettivo prioritario della riqualificazione dell'area, già sancito dalla sua classificazione all'interno del PTCP come TRZ .

Il progetto dovrà darsi carico di salvaguardare e valorizzare le testimonianze di carattere storico ancora presenti nell'area legate alle attività di cava

norme transitorie Sono consentiti esclusivamente gli interventi necessari per assicurare il normale svolgimento delle attività insediate ed il loro adeguamento igienico-ambientale e tecnologico, senza peraltro pregiudicare o rendere più onerosa quella complessiva trasformazione dell'Area che il Piano assume come obiettivo.

PROPOSTA DI VARIANTE

area n° 11 bis MONTE GAZZO



delimitazione perimetro non definito

superficie territoriale 106,5 ha

funzione caratterizzante

SETTORE 1: **SM2** TEMPO LIBERO / SPORT

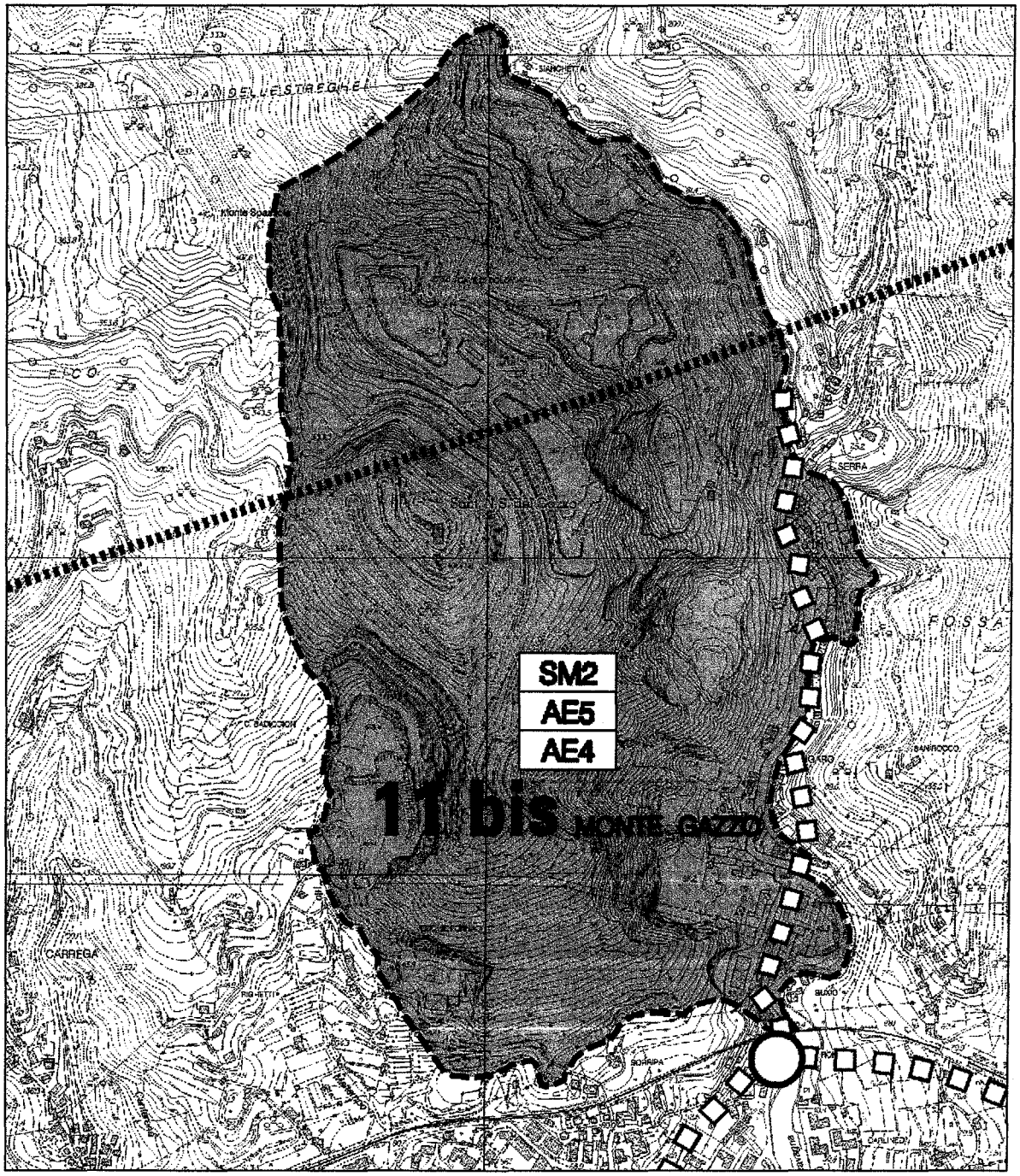
SETTORE 2: **AE5** ARTIGIANATO / PICCOLA INDUSTRIA

SETTORE 3: **AE4** INDUSTRIA MANIFATTURIERA

AE5 ARTIGIANATO / PICCOLA INDUSTRIA

PROPOSTA DI VARIANTE

SCHEMA DELLA VIABILITA'



BRETELLA FERROVIARIA

PRINCIPALI NODI DI CONNESSIONE CON LA VIABILITÀ URBANA ED EXTRAURBANA E/O DECLASSATA

NUOVI TRATTI DI VIABILITÀ URBANA

PROPOSTA DI VARIANTE

ruolo Per dare attuazione all'obiettivo di riqualificazione ambientale prefigurato dal Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico, sviluppando ipotesi attuative già delineate in sede di modifica contestuale all'approvazione del PUC di Genova del 2000, il Piano precisa ruoli diversi per le diverse realtà territoriali e ambientali di cui è costituita l'area. In particolare, il ruolo di parco urbano per attività ricreative e sportive viene ribadito per i versanti a sud del monte Gazzo, di migliore esposizione verso il mare e la città, nonchè per la parte a nord dell'area sommitale, dove sorge il Santuario. Dette aree sono anche quelle dove l'attività estrattiva (in particolare la cava Vecchie Fornaci) ha determinato gli impatti paesistici e percettivi più rilevanti nei confronti delle aree circostanti. In ragione della nuova infrastrutturazione in corso di completamento, al fondovalle del torrente Chiaravagna, e del Fosso Bianchetta, dove insistono attività produttive e impianti di estrazione e lavorazione di materiali lapidei, vengono invece assegnate, in due distinti settori, le funzioni caratterizzanti AE 4 e AE 5, con l'obiettivo di consentire un disegno di riqualificazione che, come definito da specifico Accordo di Programma, attraverso la rimodulazione delle attività di cava connesse alla realizzazione del Terzo Valico ferroviario (cava Giunchetto e cava Gneo), comporti il ripristino e la bonifica dei fronti di cava, un'adeguata salvaguardia idrogeologica e la creazione di piazzali per l'insediamento di attività produttive, dando priorità alle ricollocazioni di attività conseguenti alla realizzazione di infrastrutture pubbliche e a interventi di riqualificazione urbana di Sestri Ponente.

PROPOSTA DI VARIANTE

	Settore 1:
funzioni prescritte	FU7
funzioni vietate	SM4, FU1
	-
funzioni prescritte	*Settore 2:*
funzioni vietate	-
	-
funzioni consentite	-
funzioni consentite	*Settore 3:*
	-
	FU 1, FU3
	-
funzioni prescritte	
funzioni vietate	
funzioni consentite	
Disciplina urbanistico-edilizia	L'Area è suddivisa in tre Settori aventi caratterizzazioni funzionali differenziate.

Settore n° 1

Destinato ad assolvere al ruolo di Parco Urbano attrezzato, sono consentiti tutti gli interventi volti al migliore espletamento della Funzione Caratterizzante e del ruolo attribuito. In questo Settore ricadono altresì l'area soggetta al progetto di riqualificazione della cava Vecchie Fornaci e i versanti delle cave Giunchetto e Gneo sottoposti a recupero ambientale quali risulteranno al compimento della rimodulazione dell'attività estrattiva definita dallo specifico Accordo di Programma.

Modalità di attuazione: Schema di

PROPOSTA DI VARIANTE

Assetto Urbanistico per l'intero Settore.

Densità base: non quantificata
Densità max: non quantificata

Settore n° 2

Comprende gli insediamenti di attività produttive esistenti nel fondovalle del rio Chiaravagna. E' destinato alla funzione caratterizzante AE 5 – artigianato e piccola industria e, anche in relazione alla nuova viabilità prevista e in corso di realizzazione, sono consentiti tutti gli interventi volti a migliorare l'insediamento sotto l'aspetto funzionale.

Modalità di attuazione: titolo edilizio convenzionato, subordinato alle verifiche di stabilità prescritte ai sensi del D.M. 14/01/2008 "Approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni" con particolare riferimento ai fronti risultanti da pregressa attività estrattiva.

Densità base: 0.75 mq/mq
Densità max: 1 mq/mq

Settore 3

Comprende le aree che, al compimento della rimodulazione delle attività di cava (cava Giunchetto e cava Gneo) saranno interessate dalla creazione di nuovi piazzali per l'insediamento di attività produttive.

E' destinata alla funzione caratterizzante AE 4 – Industria manifatturiera e AE 5 – artigianato e piccola industria. Le modalità realizzative della rimodulazione delle attività di cava e i rapporti convenzionali con i soggetti attuatori sono definiti dallo specifico Accordo di Programma.

Modalità di attuazione: permesso di costruire convenzionato con obbligo di SAU esteso all'intero settore per il primo progetto di insediamento.

PROPOSTA DI VARIANTE

Prescrizioni particolari:

La destinazione dei piazzali resta comunque subordinata alle verifiche puntuali di stabilità da effettuarsi sui fronti di cava riqualificati a seguito della cessazione delle attività estrattive.
Obbligo di provvedere alla sistemazione idraulica ed idrogeologica del tratto del Fosso Bianchetta e del Torrente Chiaravagna interno all'Area, sulla base di uno studio di sistemazione dell'intero bacino del torrente stesso.
In ragione del progetto di intervento e del contesto dell'area, ai sensi del'art. 22, c. 7 delle N.d.A. del Piano, le aree destinate a soddisfare sia le prestazioni obbligatorie che le prestazioni opzionali potranno essere individuate anche all'esterno del perimetro dell'Area di Intervento.
Per l'insediamento di nuove attività produttive, verrà data priorità, con riserva del 50% delle nuove aree di piazzale, alle ricollocazioni di attività conseguenti alla realizzazione di infrastrutture pubbliche e a interventi di riqualificazione urbana di Sestri Ponente.

Densità base: 1 mq/mq
Densità max: 1,2 mq/mq

norme transitorie Sono consentiti esclusivamente gli interventi necessari per assicurare il normale svolgimento delle attività insediate ed il loro adeguamento igienico-ambientale e tecnologico, senza peraltro pregiudicare o rendere più onerosa l'articolazione della complessiva riqualificazione dell'Area

che il Piano assume come obiettivo.
Sono inoltre consentiti gli interventi volti al disegno di riqualificazione che, come definito da specifico Accordo di Programma, attraverso la rimodulazione delle attività di cava presso il Fosso Bianchetta (cava Giunchetto e cava Gneo), comporti il ripristino e la bonifica dei fronti di cava e un'adeguata salvaguardia idrogeologica, finalizzati alla creazione di piazzali per l'insediamento di attività produttive.

9 TER GE

9 BIS GE

TRZ

10 BIS GE #

13 BIS GE #

ME

813

IE

27

IS MA

ID CO

ANI MA

ID MA

TU

AE

9 TER GE

9 BIS GE

10 BIS GE #

13 BIS GE #

L.R. 30 Dicembre 1993, n. 63

SCHEDA N.	64 BIS

SCHEDA DI PROGETTO CAVE

REGIONE LIGURIA

5. INDIVIDUAZIONE

CAVA: PANIGARO II **SIGLA:** 10 BIS GE

■ LOCALIZZAZIONE

Comune	GENOVA	**Provincia**
Località	MONTE GAZZO	GENOVA
C.T.R. scala 1:10000	213-150, 213-110	**GE**
Tav. P.T.	16	

CARTOGRAFIA: Stralcio C.T.R. con individuato limite zonizzazione di P.T.



SCALA 1:10000

Note:

L.R. 30 Dicembre 1993, n. 63

SCHEDA N.	65

SCHEDA DI PROGETTO CAVE

REGIONE LIGURIA

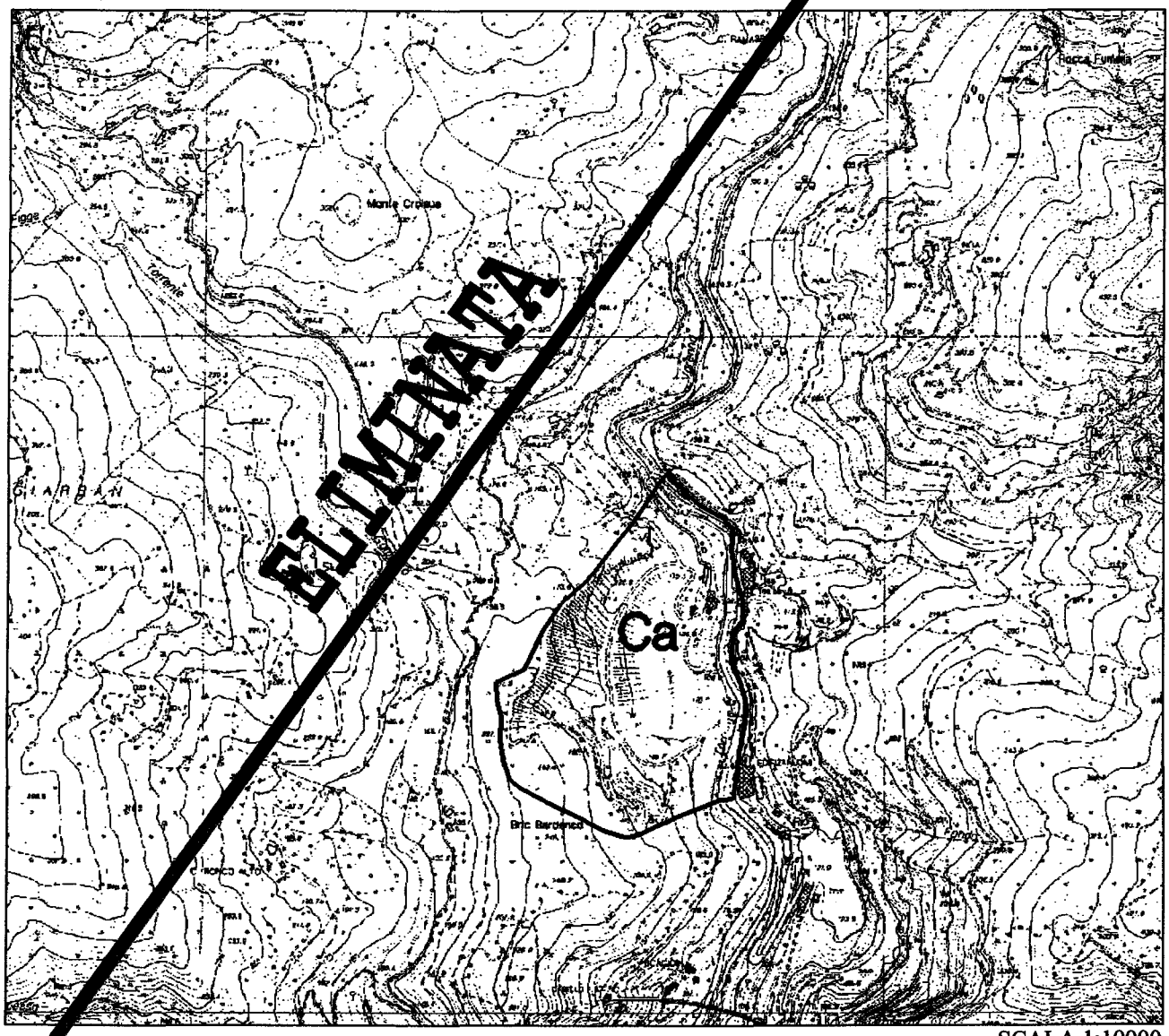
1. INDIVIDUAZIONE

CAVA: PIAN DI CARLO **SIGLA:** 11 GE

- **LOCALIZZAZIONE**

Comune	GENOVA	**Provincia**
Località	VAL VARENNA	GENOVA
C.T.R. scala 1:10000	213-100	**GE**
Tav. P.T.	15	

CARTOGRAFIA: Stralcio C.T.R. con individuato limite zonizzazione di P.T.



ELIMINATA

SCALA 1:10000

Note:

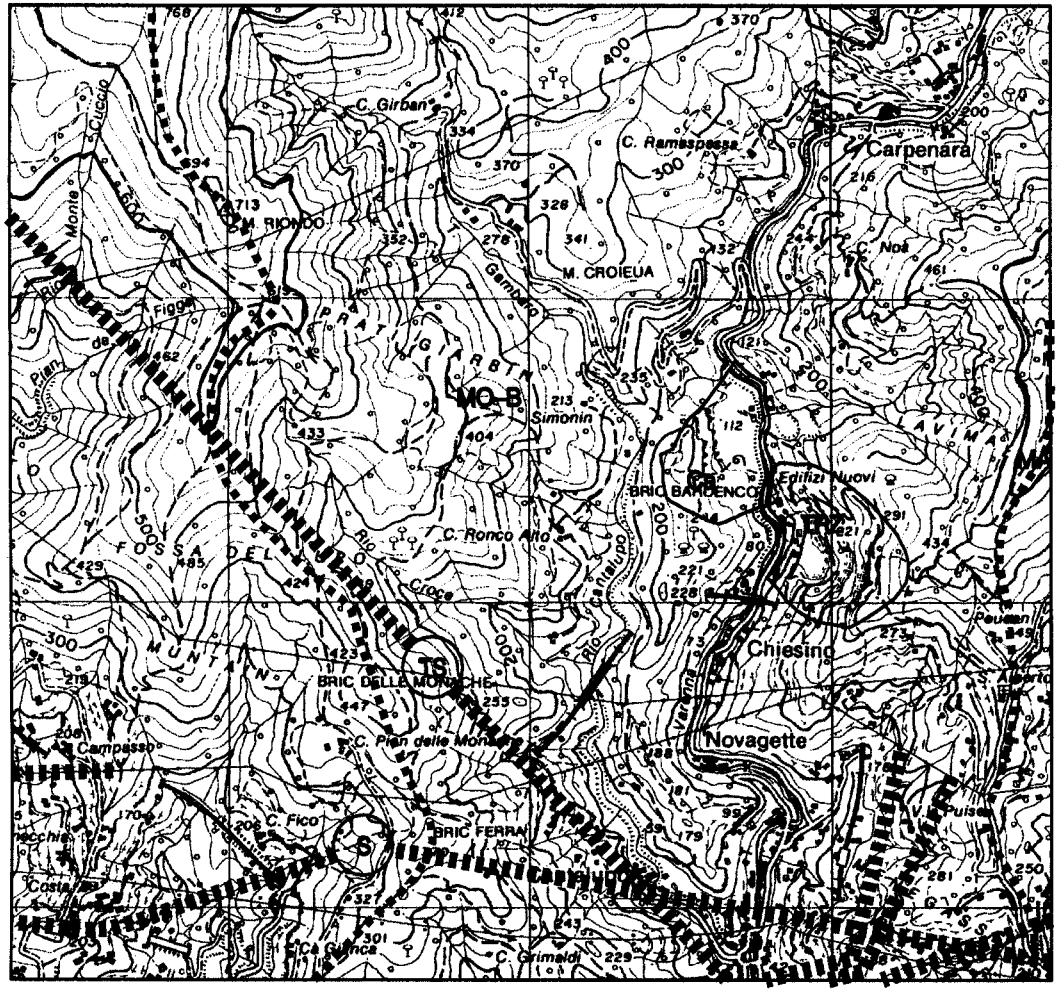
1

REGIONE LIGURIA

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PAESISTICO

ASSETTO GEOMORFOLOGICO VIGENTE

Stralcio tav. 15 – Scala 1:25.000



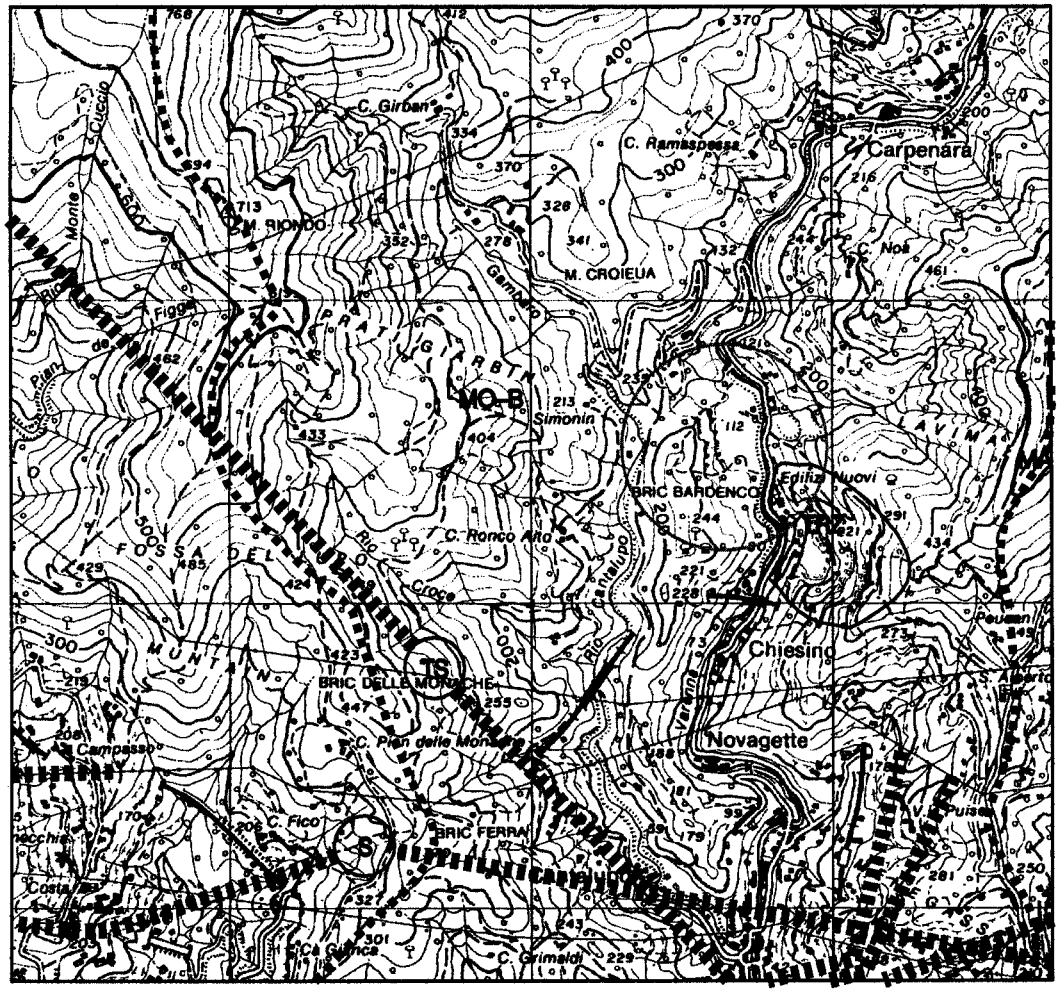
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PAESISTICO

VARIATO IN CONNESSIONE ALLE VARIANTI DEL PIANO TERRITORIALE DELLE ATTIVITA' DI CAVA

VARIANTE PROPOSTA

APPROVATO CON

IN DATA



L.R. 30 Dicembre 1993, n. 63

SCHEDA N.	67

SCHEDA DI PROGETTO CAVE — REGIONE LIGURIA

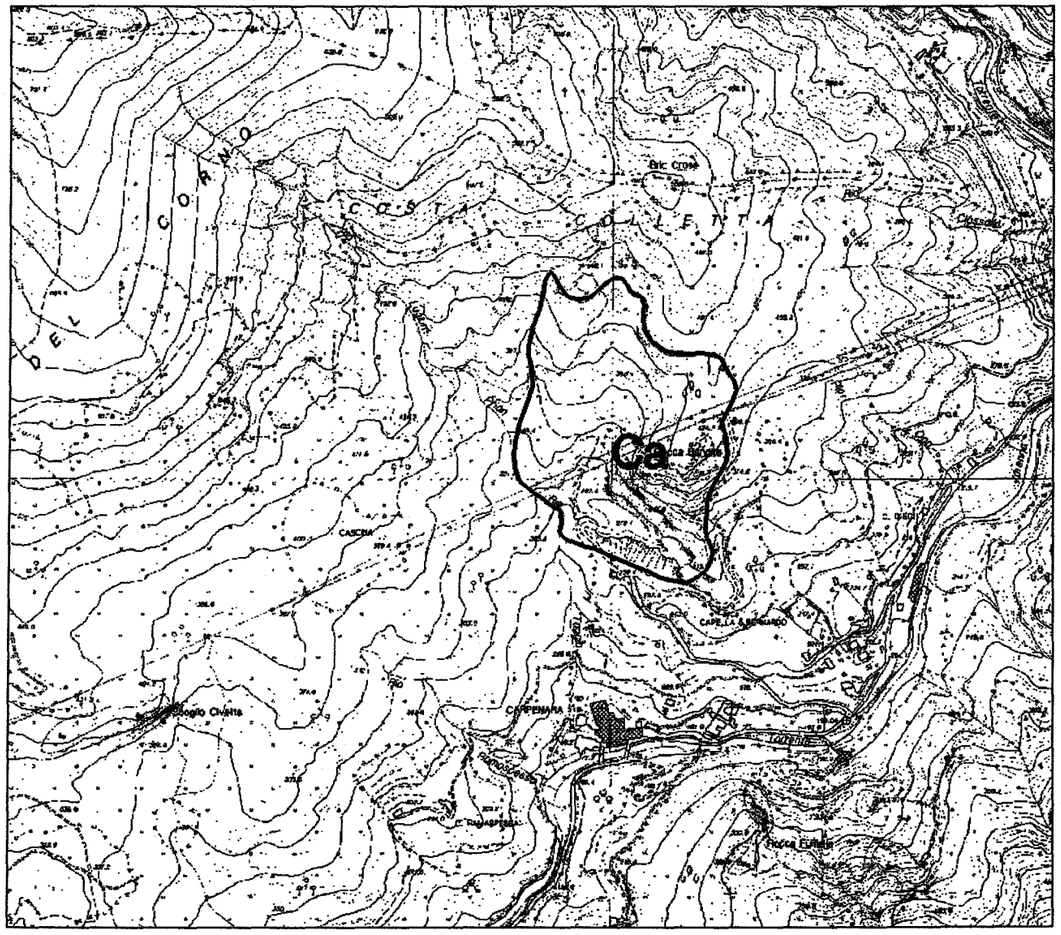
1. INDIVIDUAZIONE

CAVA: TANA DEI BANDITI **SIGLA:** 13 GE

■ **LOCALIZZAZIONE**

Comune	GENOVA	**Provincia**
Località	CARPENARA	GENOVA
C.T.R. scala 1:10000	213-100	**GE**
Tav. P.T.	15	

CARTOGRAFIA: Stralcio C.T.R. con individuato limite zonizzazione di P.T.



SCALA 1:10000

Note:

1

Variante proposta

SCHEDA N.	67

SCHEDA DI PROGETTO CAVE — REGIONE LIGURIA

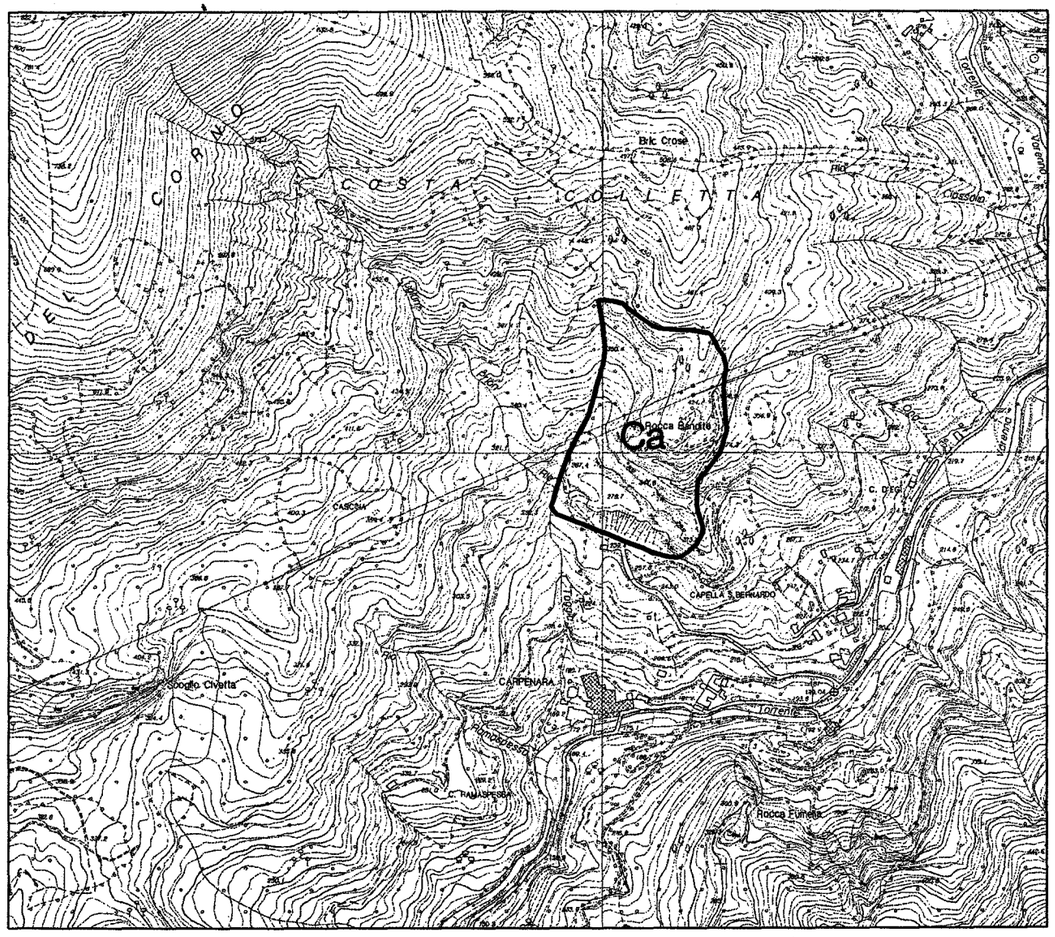
1. INDIVIDUAZIONE

CAVA: TANA DEI BANDITI **SIGLA:** 13 GE

■ **LOCALIZZAZIONE**

Comune	GENOVA	**Provincia**
Località	CARPENARA	GENOVA
C.T.R. scala 1:10000	213-100	**GE**
Tav. P.T.	15	

CARTOGRAFIA: Stralcio C.T.R. con individuato limite zonizzazione di P.T.



SCALA 1:10000

Note:

1

2. REGIME NORMATIVO

Tipo di cava: Cava di tipo D

3. MATERIALI

- **TIPOLOGIA DEL MATERIALE E SUO UTILIZZO PREVALENTE**

Gabbri utilizzati per la produzione di: inerti per usi edili e stradali, sabbia, ghiaia, pietrisco; massi per difese spondali, marittime e fluviali,materiale per la realizzazione di massicciate ferroviarie

- **CARATTERI DELLA COLTIVAZIONE**

Sistema di coltivazione: A cielo aperto

Modalità di coltivazione: A gradoni

Sistema di abbattimento: Con esplosivo

Note:

SCHEDA N. 67

2. REGIME NORMATIVO

Tipo di cava: Cava di tipo B

3. MATERIALI

- **TIPOLOGIA DEL MATERIALE E SUO UTILIZZO PREVALENTE**

Gabbri utilizzati per la produzione di: inerti per usi edili e stradali, sabbia, ghiaia, pietrisco; massi per difese spondali, marittime e fluviali,materiale per la realizzazione di massicciate ferroviarie

- **CARATTERI DELLA COLTIVAZIONE**

Sistema di coltivazione: A cielo aperto

Modalità di coltivazione: A gradoni

Sistema di abbattimento: Con esplosivo

Note:

5. DISPOSIZIONI PARTICOLARI

Un eventuale ampliamento della cava come previsto dalla normativa di piano dovra' porsi come obiettivo non solo la piu' razionale coltivazione del materiale di cava con riguardo ai risultati economico-produttivi, ma anche la riqualificazione della cava sotto il profilo paesaggistico-ambientale. A tal fine il piano di coltivazione e il programma dei lavori dovranno prevedere l'avanzamento del fronte di cava secondo direttrici di minor impatto, il progressivo recupero delle aree oggetto di escavazione, la sistemazione delle aree dismesse, nonche' un ridimensionamento delle caratteristiche dimensionali dei gradoni, al fine di agevolare l'opera di recupero dell'area di cava. La classificazione come cava di tipo "D" e' da intendersi come "speciale" in quanto eventuali ampliamenti del fronte di escavazione sono finalizzati in modo esclusivo alla definitiva sistemazione paesistico-ambientale della cava. L'eventuale ampliamento della cava dovra' prevedere il mantenimento -per quanto non ancora compromesso allo stato attuale- della linea di crinale della dorsale a levante dell'attuale fronte di scavo, che collega costa colletta alla cappella di san bernardo, nonche' la salvaguardia della quota 400mt s.l.m. in prossimita' dell'emergenza di "Rocca Bandita"

ELIMINATA

Note:

5. DISPOSIZIONI PARTICOLARI

Il trasporto di materiale non dovrà subire incrementi rispetto alle attuali quantità movimentate, in attesa o di un adeguamento della viabilità ovvero di un utilizzo dello stesso all'interno della Val Varenna.

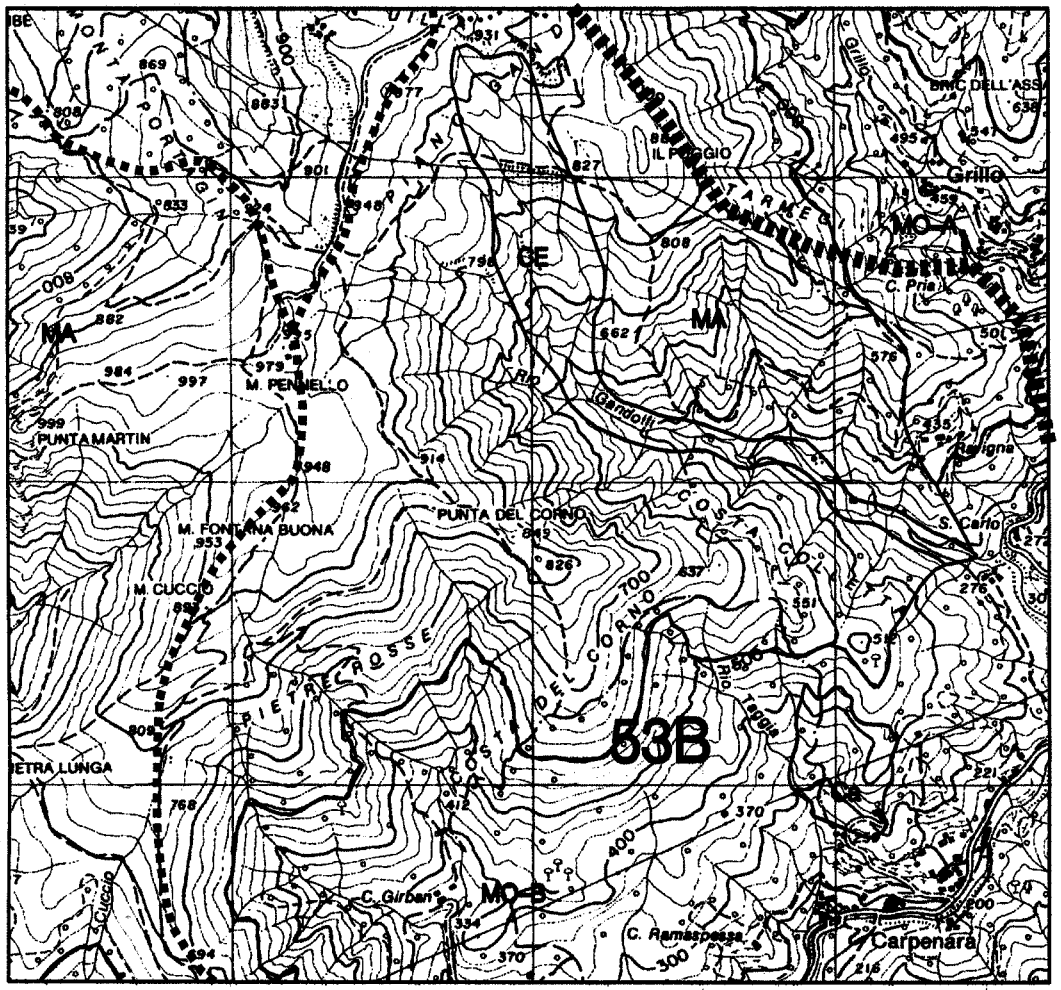
Note:

REGIONE LIGURIA

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PAESISTICO

ASSETTO GEOMORFOLOGICO VIGENTE

Stralcio tav. 15 – Scala 1:25.000



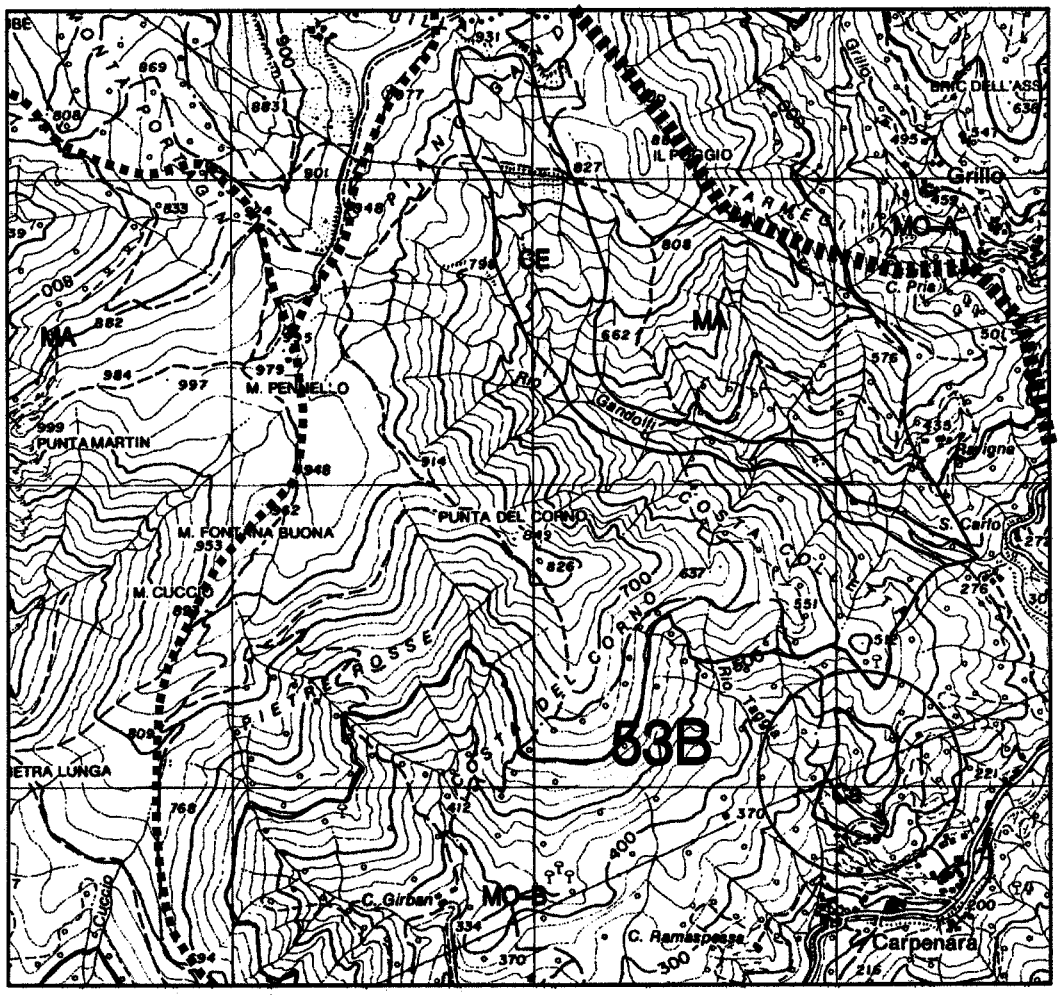
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PAESISTICO

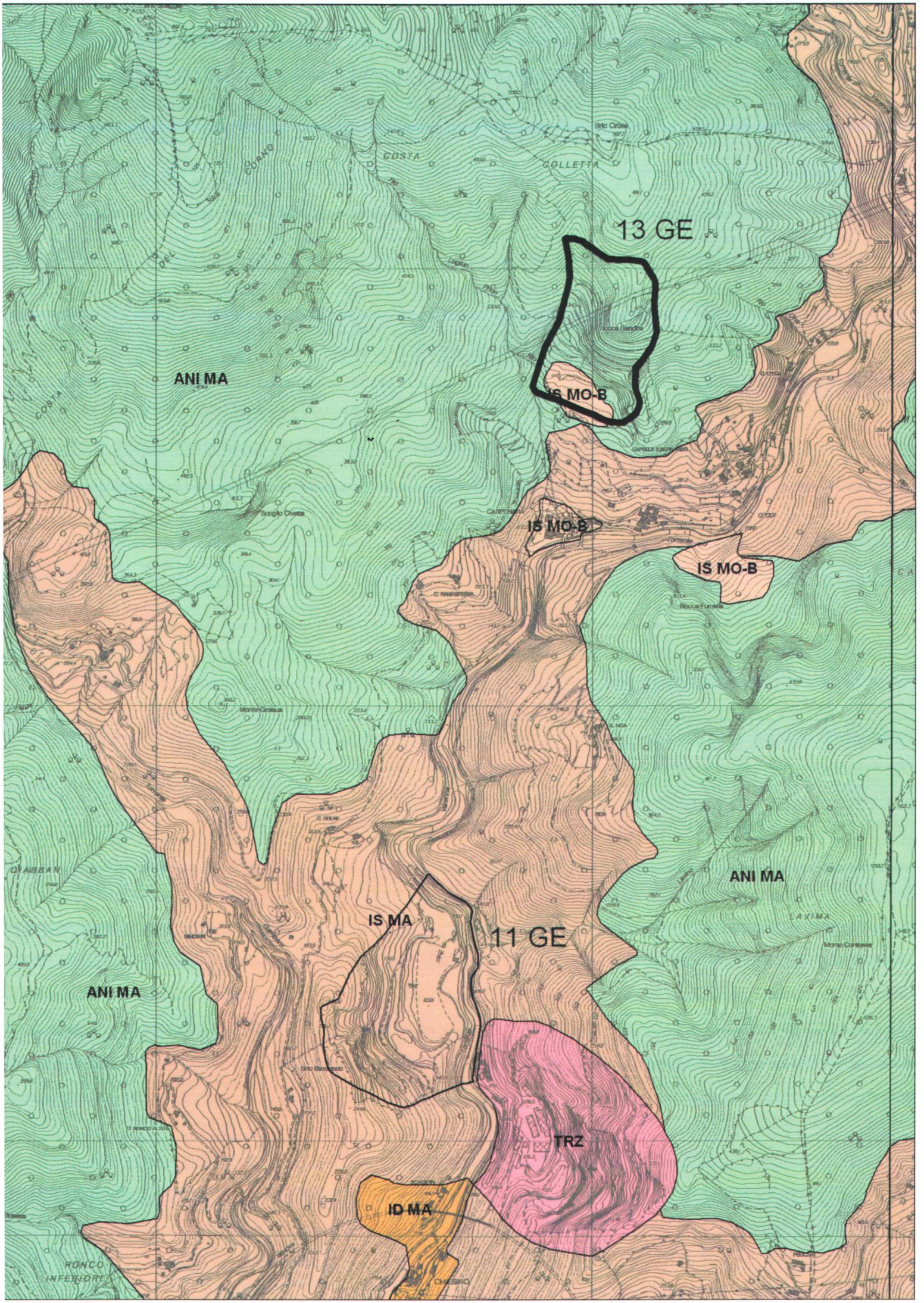
VARIATO IN CONNESSIONE ALLE VARIANTI DEL PIANO TERRITORIALE DELLE ATTIVITA' DI CAVA

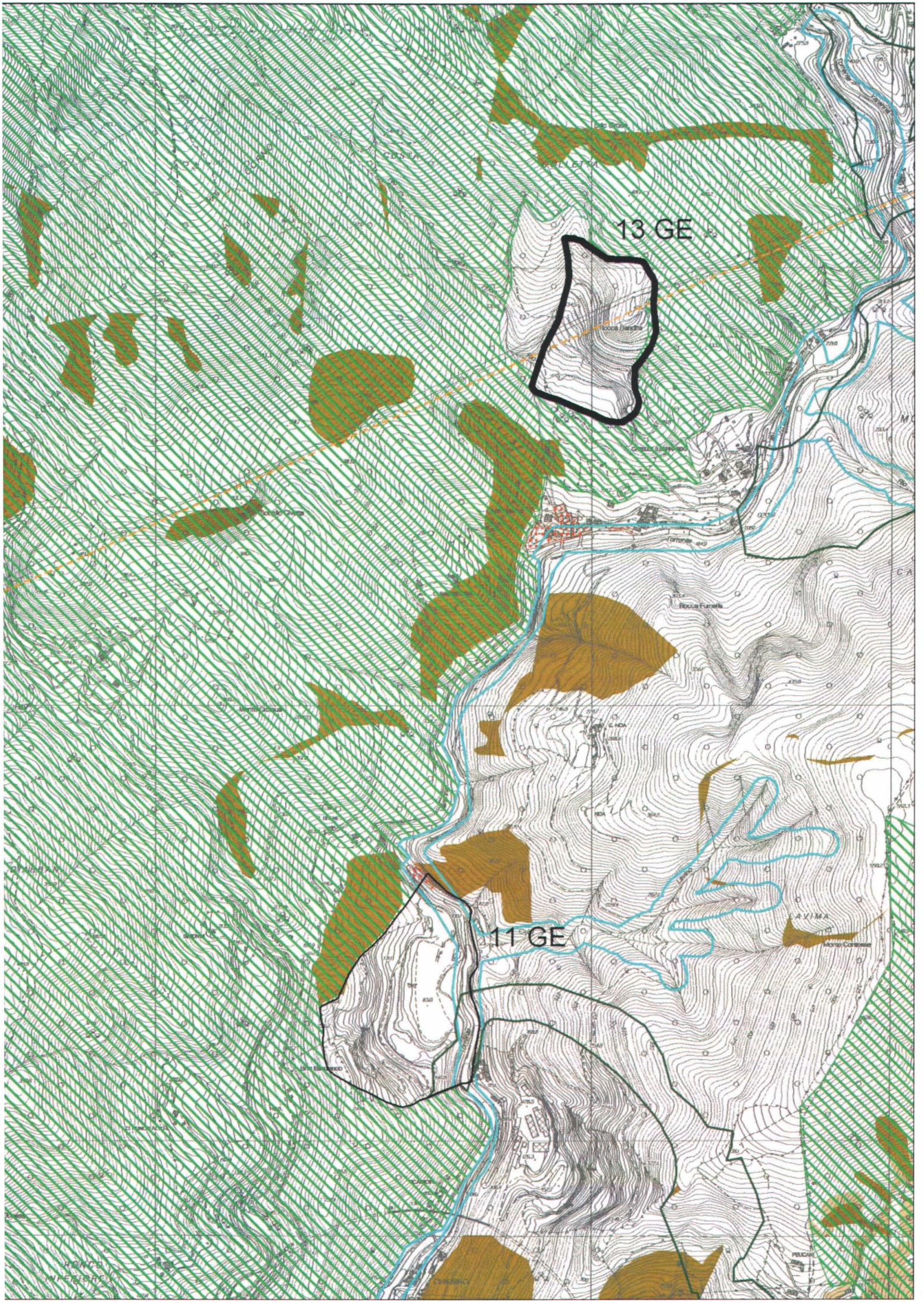
VARIANTE PROPOSTA

APPROVATO CON

IN DATA




13 GE
ANI MA
IS MO-B
IS MO-B
IS MO-B
ANI MA
IS MA
11 GE
ANI MA
TRZ
ID MA


13 GE
11 GE

L.R. 30 Dicembre 1993, n. 63

SCHEDA N.	67 BIS

SCHEDA DI PROGETTO CAVE

REGIONE LIGURIA

1. INDIVIDUAZIONE

CAVA: VECCHIE FORNACI **SIGLA:** 13 BIS GE

- **LOCALIZZAZIONE**

Comune	GENOVA	**Provincia**
Località	MONTE GAZZO	GENOVA
C.T.R. scala 1:10000	213-150, 213-110	**GE**
Tav. P.T.	16	

CARTOGRAFIA: Stralcio C.T.R. con individuato limite zonizzazione di P.T.



SCALA 1:10000

Note:

Ambito n. 19 – VAL POLCEVERA

Comuni ricadenti nell'ambito

Genova (p), Ceranesi, Campomorone, Mignanego, Serra Riccò, San Olcese.

Limiti d'ambito:

Sistema vallivo delimitato a nord dallo spartiacque appenninico che parte dal Monte Taccone e va, passando per il Passo dei Giovi, sino al Monte Cappellino, a ponente dal crinale che dal monte Taccone scende sino al mare tra le delegazioni di Cornigliano e Sestri Ponente, passando per il Monte Bric di Guana, Bric dell'Olmo, Bric dei Corvi e la collina degli Erzelli, a levante dallo spartiacque con la Valle Scrivia e la Val Bisagno.

Cave e discariche

L'ambito in argomento può essere considerato una delle più importanti fonti di approvvigionamento di materiale calcareo della provincia di Genova. Infatti, nella zona di Isoverde del Comune di Campomorone esiste una formazione di calcare liassico-triassico coltivato da molti anni principalmente per la produzione di inerti per usi edili-stradali.

Ad oggi il Piano individua due cave denominate "CASTELLARO" (2 GE) e "MONTE CARLO" (4 GE); quest'ultima attualmente sospesa; è in attesa dell'approvazione del progetto di coltivazione (cava di tipo D).

All'interno dell'ambito, in comune di Campomorone, è stato autorizzato, con denominazione cava "LOEZZE", la coltivazione di un polo (3 GE) inserito come nuova localizzazione teso allo sfruttamento commerciale di un particolare tipo di oficalcite conosciuta commercialmente come "Verde Polcevera".

Ha completato il programma di coltivazione e il progetto di sistemazione ambientale la cava "GEI" (7 GE), in comune di Ceranesi che coltivava un banco di serpentinite utilizzata per rivestimenti.

Modifiche proposte a seguito verifiche d'ufficio

- Eliminazione cava "GEI" (7 GE)
  P.T.C.P., assetto geomorfologico da Ca a MO-B - TAV. 8

COMUNE DI CAMPOMORONE (GE)

ISTANZE VARIANTI

Richiedente: Società Calcestruzzi S.p.A.

Oggetto: Modifica regime normativo da tipo C a B per la cava "CASTELLARO" (2 GE) in Comune di Campomorone

Motivazioni addotte dal richiedente:

- La normativa prevista dal Piano non consente un ulteriore ampliamento della cava né sono previsti nuove localizzazioni nelle immediate vicinanze, a fronte della richiesta di notevoli quantità di materiale per la realizzazione di opere pubbliche (10.000.000 mc nei prossimi 10 anni per la Prov. Di Genova)
- Proseguimento ed espansione dell'attività dell'azienda, che con le volumetrie in oggi autorizzate, concluderebbe il ciclo produttivo in 6 anni.

PARERE COMITATO VOTO n. 30 del 16 febbraio 2004

La cava oggetto dell'istanza coltiva un'importante formazione di calcare liassico-triassico utilizzato per la produzione di inerti e massi per difese spondali marittime e fluviali.
Il Ca ricade in area carsica e sono presenti al suo interno 4 grotte censite. Non è ragionevolmente ipotizzabile un ampliamento della cava (conseguente al richiesto cambiamento da tipo A a tipo B) che non vada ad interessare direttamente o indirettamente tali grotte. Sono inoltre presenti ad oggi notevoli problemi di viabilità. È prevista a breve la riattivazione della prospiciente cava "MONTECARLO" (4 GE).
Istanza non accolta.

DETERMINAZIONI ASSUNTE CON D.G.R. n. 666 del 25.6.2004 a seguito di Proposte modifica su istanza

Istanza non accolta

PARERE COMUNALE ESPRESSO CON:

D.C.C. n 35 del 21.9.2004, pervenuta in data 8.10.2004.

OSSERVAZIONI PERVENUTE

- **Calcestruzzi S.p.A.**

Oggetto:

Riconferma della richiesta di modifica del regime normativo da cava di tipo C a cava di tipo B

Motivazioni:

Necessità di fornire inerti per la linea ferroviaria Terzo Valico (AV/AC).

Il progetto elaborato dalla ditta e concordato con Italferr consente di alimentare sia la normale clientela sia la linea AV/AC senza interessare né il limitrofo ambito SIC nè le esistenti grotte e i reticoli carsici ad esse collegati, inoltre con l'apporto dello smarino proveniente dallo scavo di gallerie si prevede il rimodellamento dei fronti.

SINTESI PARERE COMUNALE

Favorevole condizionato alla realizzazione dei Terzo Valico e con i seguenti suggerimenti:

- Il progetto definitivo deve essere concordato anche con gli uffici comunali e deve far parte della convenzione prevista tra i soggetti interessati;
- Venga garantito che il traffico non sarà oggetto di incremento significativo;
- Vengano scrupolosamente osservate le fasi di progressiva sistemazioni dei fronti;
- Venga garantita la realizzazione della "variante stradale in sotterraneo" tra Isoverde e i cantieri della linea ferroviaria.

PARERE PROVINCIALE

Nulla rileva

PARERE COMITATO VOTO n. 42 del 3 maggio 2006

Si prende atto che il progetto definitivo del Terzo Valico elaborato da Italferr ricomprende una concreta proposta di coltivazione e sistemazione ambientale della cava in oggetto. Tale programma si pone in variante al vigente Piano cave senza peraltro interessare le grotte né il limitrofo SIC IT 1331501 Praglia -Precebon - Monte Leo - Punta Martin e che pertanto sono superate le motivazioni del precedente parere sfavorevole.

Si inserisce pertanto la modifica del regime normativo da cava di Tipo C a Tipo B e condividendo il parere espresso dal Comune l'inserimento della seguente disposizione particolare: "l'autorizzazione regionale al programma di coltivazione come cava di tipo B

sarà rilasciata solo successivamente all'approvazione del progetto definitivo del "Terzo Valico".

DETERMINAZIONI ASSUNTE CON D.C.R. n.7 del 27 febbraio 2008

- Modifica regime normativo cava "Castellaro" (2 GE) da "C" a "B" e inserimento di disposizioni particolari: "l'autorizzazione regionale al programma di coltivazione come cava di tipo B sarà rilasciata solo successivamente all'approvazione del progetto definitivo del "Terzo Valico".

COMUNE DI CERANESI (GE)

Modifiche proposte a seguito verifiche d'ufficio

- Eliminazione cava "GEI" (7 GE)
  P.T.C.P., assetto geomorfologico da Ca a MO-B - TAV. 8

PARERE COMITATO VOTO n. 30 del 16 febbraio 2004

Parere favorevole

DETERMINAZIONI ASSUNTE CON D.G.R. n. 666 del 25.6.2004 a seguito di Proposte modifiche d'ufficio

- Eliminazione cava "Gei" (7 GE) e modifica P.T.C.P., livello locale, assetto geomorfologico da Ca a MO-B;

PARERE COMUNALE ESPRESSO CON:

Nota prot. n. 4170 del 24.11.2004, pervenuta in data 13.12.2004.

OSSERVAZIONI PERVENUTE

Nessuna.

SINTESI PARERE COMUNALE

Favorevole.

PARERE PROVINCIALE

Nulla rileva

PARERE COMITATO VOTO n. 42 del 3 maggio 2006

Si conferma la variante adottata con D.G.R. n. 666 dei 25.6.2004.

DETERMINAZIONI ASSUNTE CON D.C.R. n.7 del 27 febbraio 2008

- Eliminazione cava "Gei" (7 GE) e modifica P.T.C.P., livello locale, assetto geomorfologico da Ca a MO-B.

VARIAZIONI DELLA SITUAZIONE ATTIVITA' ESTRATTIVE RISPETTO AL 2008

Si evidenziano di seguito le modificazioni ad oggi intervenute nell'ambito rispetto al quadro descrittivo iniziale:

- è cessata la coltivazione della cava denominata "Gei" (7GE);
- è stato approvato il nuovo programma di coltivazione della cava denominata "Castellaro", in attuazione della delibera CIPE di approvazione del III Valico ferroviario per far fronte sia alle necessità di inerti che di spazi per l'abbancamento di circa 2 milioni di mc di smarino derivante dagli scavi;
- la cava denominata "Montecarlo" (4 GE) è interessata da una finestra del III Valico e pertanto si dovrà procedere, se possibile, a una variazione in riduzione del programma di coltivazione. In caso contrario l'attività estrattiva è destinata a cessare;
- la cava denominata "Loezze" (3 GE), pur autorizzata, non è stata oggetto di alcuna coltivazione ed è stato restituito il deposito cauzionale.

AMBITO 19 - VAL POLCEVERA

GE

PTRAC 2000					PTRAC AGGIORNATO CON VARIANTI APPROVATE						VARIANTI IN ISTRUTTORIA				
denominazione cava	sigla	comune	materiale	regime	denominazione cava	sigla	comune	materiale	regime	natura della variante	denominazione cava	sigla	comune	materiale	regime
Castellaro	2GE	Campomorone	calcare	C	Castellaro	2GE	Campomorone	calcare	B	modifica regime normativo e inserimento disposizioni particolari					
Loezze	3GE	Campomorone	verde polcevera	N.L.	Loezze	3GE	Campomorone	verde polcevera	N.L.						
Montecarlo	4GE	Campomorone	calcare	D	Montecarlo	4GE	Campomorone	calcare	D						
Gei	7GE	Ceranesi	serpentino	C	eliminazione										

CAVA CASTELLARO

2GE

MODIFICA REGIME NORMATIVO
E
INSERIMENTO DISPOSIZIONI PARTICOLARI

SCHEDA N.	56

2. REGIME NORMATIVO

Tipo di cava: Cava di tipo C

3. MATERIALI

- **TIPOLOGIA DEL MATERIALE E SUO UTILIZZO PREVALENTE**

Dolomia e calcare dolomitico utilizzato per la produzione di: inerti per usi edili e stradali, sabbie, pietrischi,ghiaie;massi per le protezioni spondali marittime e fluviali

- **CARATTERI DELLA COLTIVAZIONE**

Sistema di coltivazione: A cielo aperto

Modalità di coltivazione: A gradoni

Sistema di abbattimento: Con esplosivo e meccanico

Note:

SCHEDA N.	56

2. REGIME NORMATIVO

Tipo di cava: Cava di tipo B

3. MATERIALI

- **TIPOLOGIA DEL MATERIALE E SUO UTILIZZO PREVALENTE**

Dolomia e calcare dolomitico utilizzato per la produzione di: inerti per usi edili e stradali, sabbie, pietrischi,ghiaie;massi per le protezioni spondali marittime e fluviali

- **CARATTERI DELLA COLTIVAZIONE**

Sistema di coltivazione: A cielo aperto

Modalità di coltivazione: A gradoni

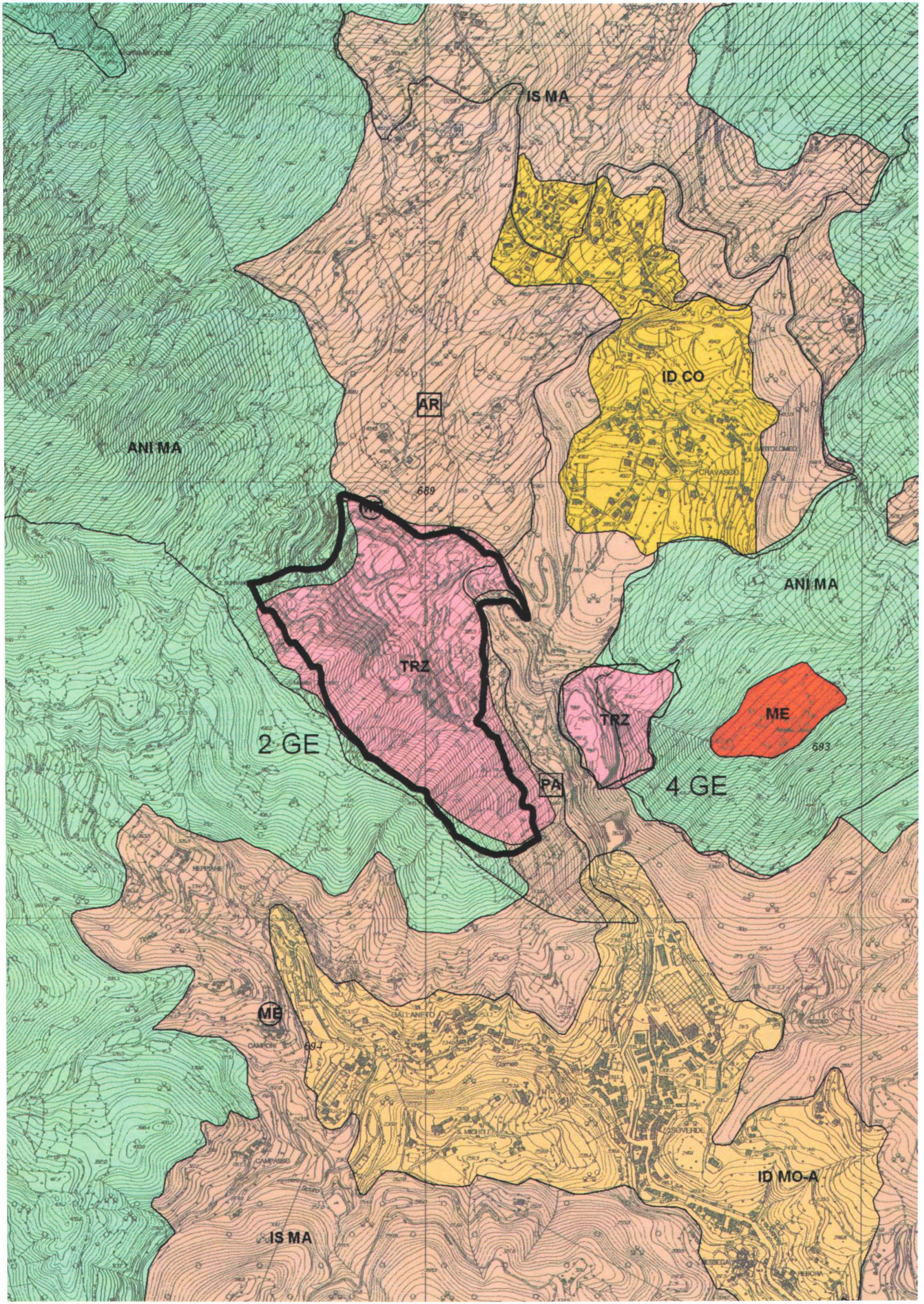
Sistema di abbattimento: Con esplosivo e meccanico

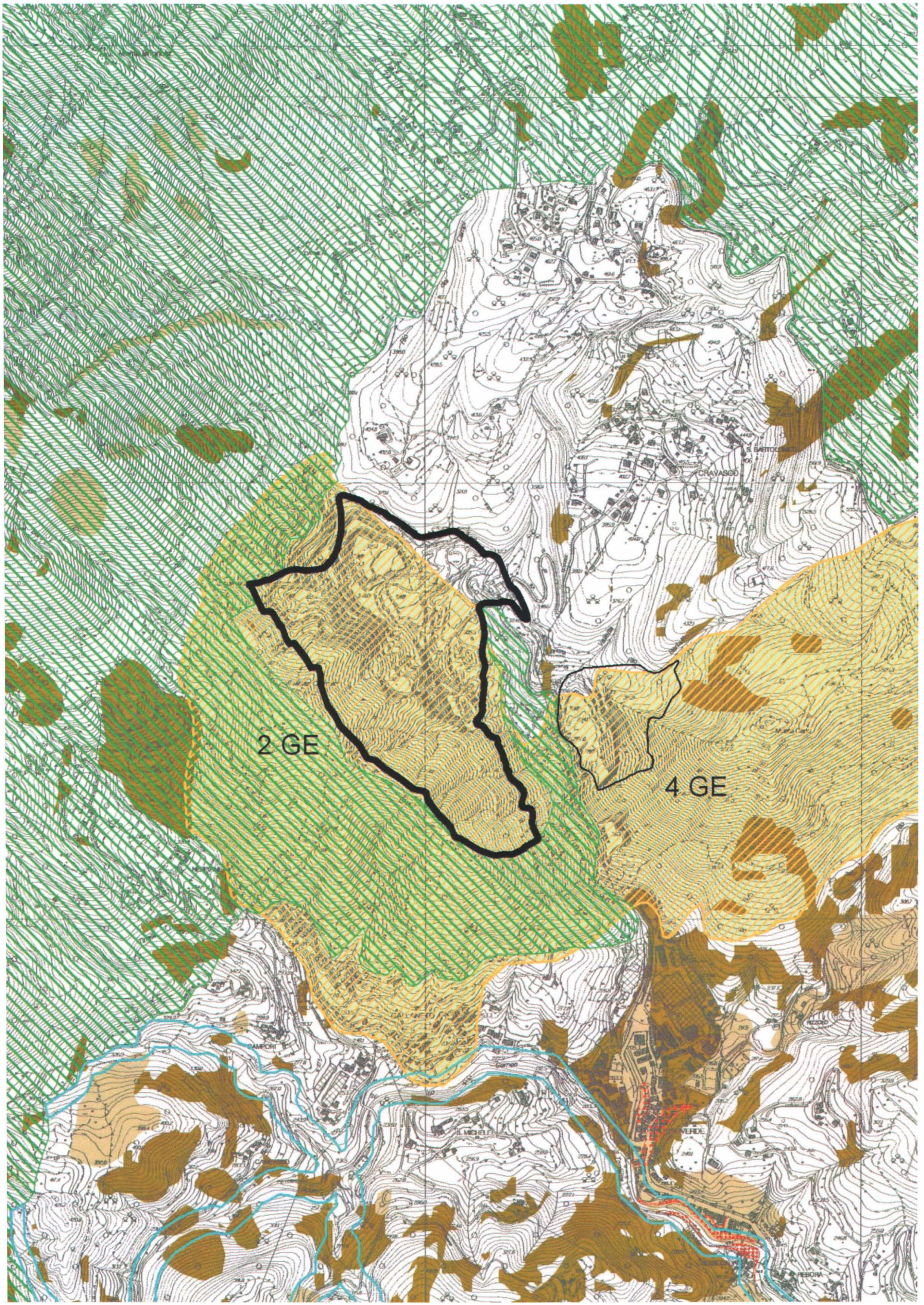
Note:

5. DISPOSIZIONI PARTICOLARI

Cava ricadente all' interno di un' area individuata come di interesse carsico, con D.G.R. n. 6665 del 23.9.1994, ai sensi della legge regionale 3 aprile 1990, n. 14 e successive modificazioni. Si segnala la presenza di almeno tre grotte di rilevante interesse naturalistico e storico nell' ambito TRZ e della grotta "150" nelle immediate vicinanze.
L'autorizzazione regionale al programma di coltivazione come cava di Tipo B sarà rilasciata solo successivamente all'approvazione del progetto definitivo del Terzo Valico.

Note:


IS MA
ID CO
AR
ANI MA
689
TRZ
ANI MA
TRZ
ME
693
2 GE
PA
4 GE
ME
ID MO-A
IS MA


2 GE
4 GE
CRAVASCO
CAMPORI

L.R. 30 Dicembre 1993, n. 63

SCHEDA N.	61

SCHEDA DI PROGETTO CAVE

REGIONE LIGURIA

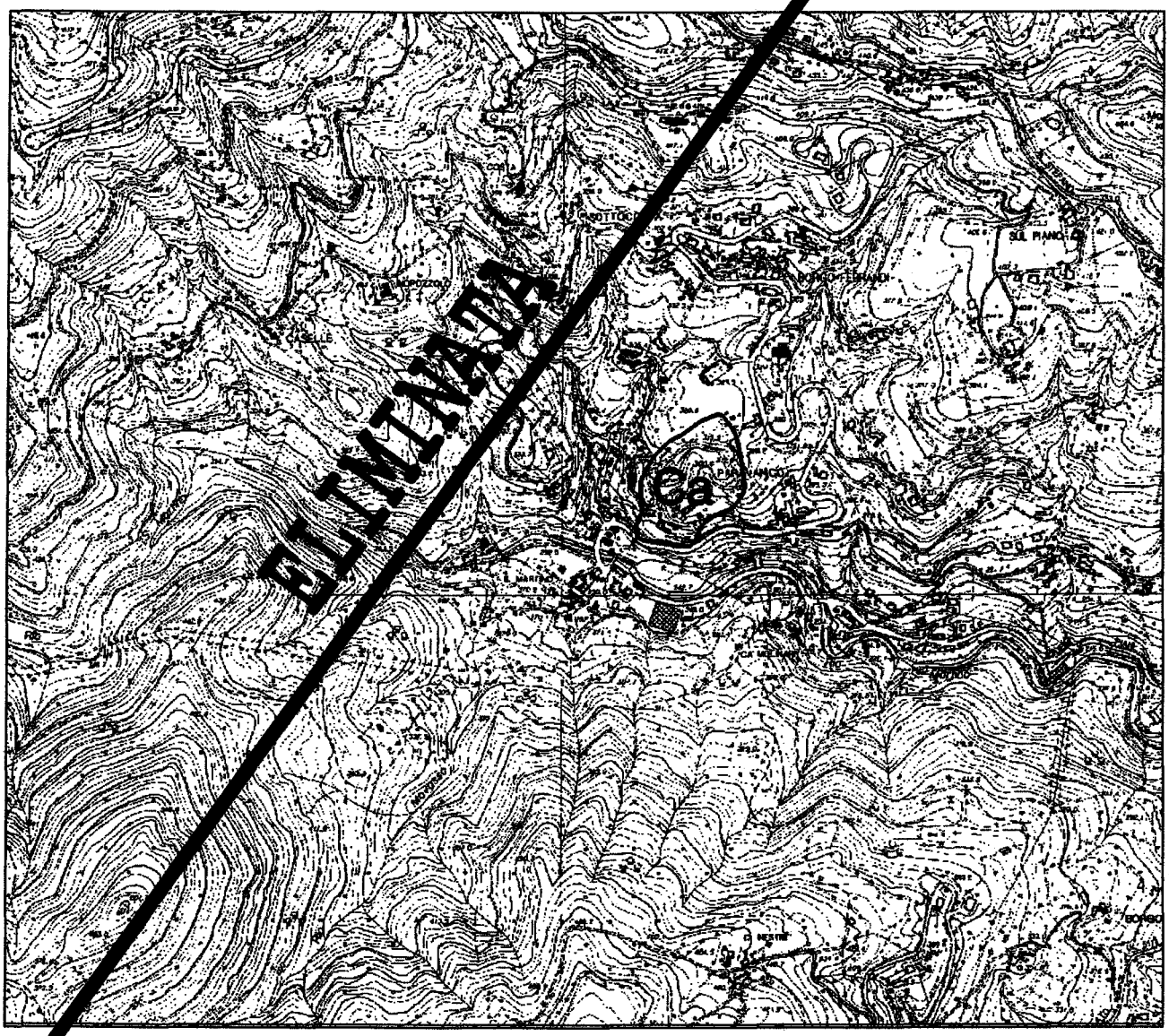
1. INDIVIDUAZIONE

CAVA: GEI **SIGLA:** GE

- **LOCALIZZAZIONE**

Comune	CERANESI	**Provincia**
Località	PARAVANICO	GENOVA
C.T.R. scala 1:10000	213-070	**GE**
Tav. P.T.	8	

CARTOGRAFIA: Stralcio C.T.R. con individuato limite zonizzazione di P.T.



SCALA 1:10000

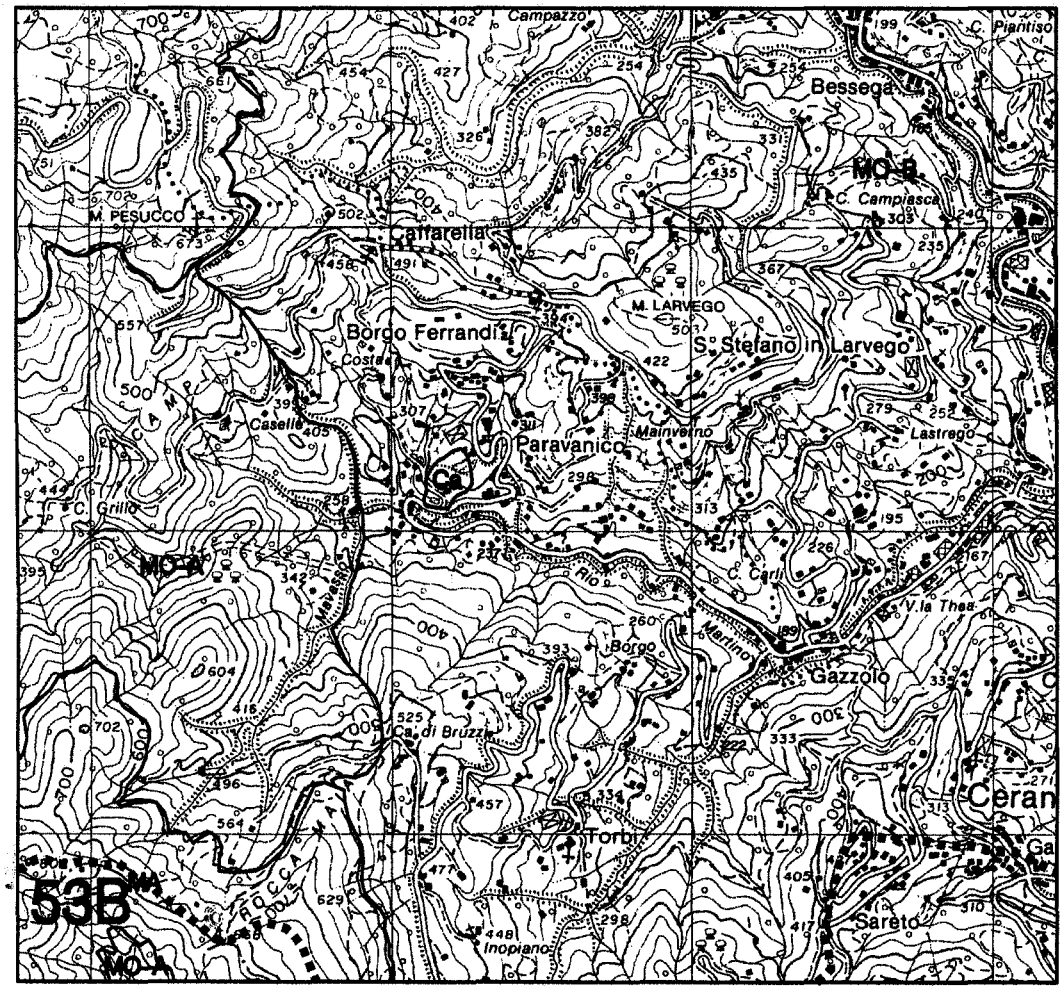
Note:

REGIONE LIGURIA

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PAESISTICO

ASSETTO GEOMORFOLOGICO VIGENTE

Stralcio tav. 08 – Scala 1:25.000



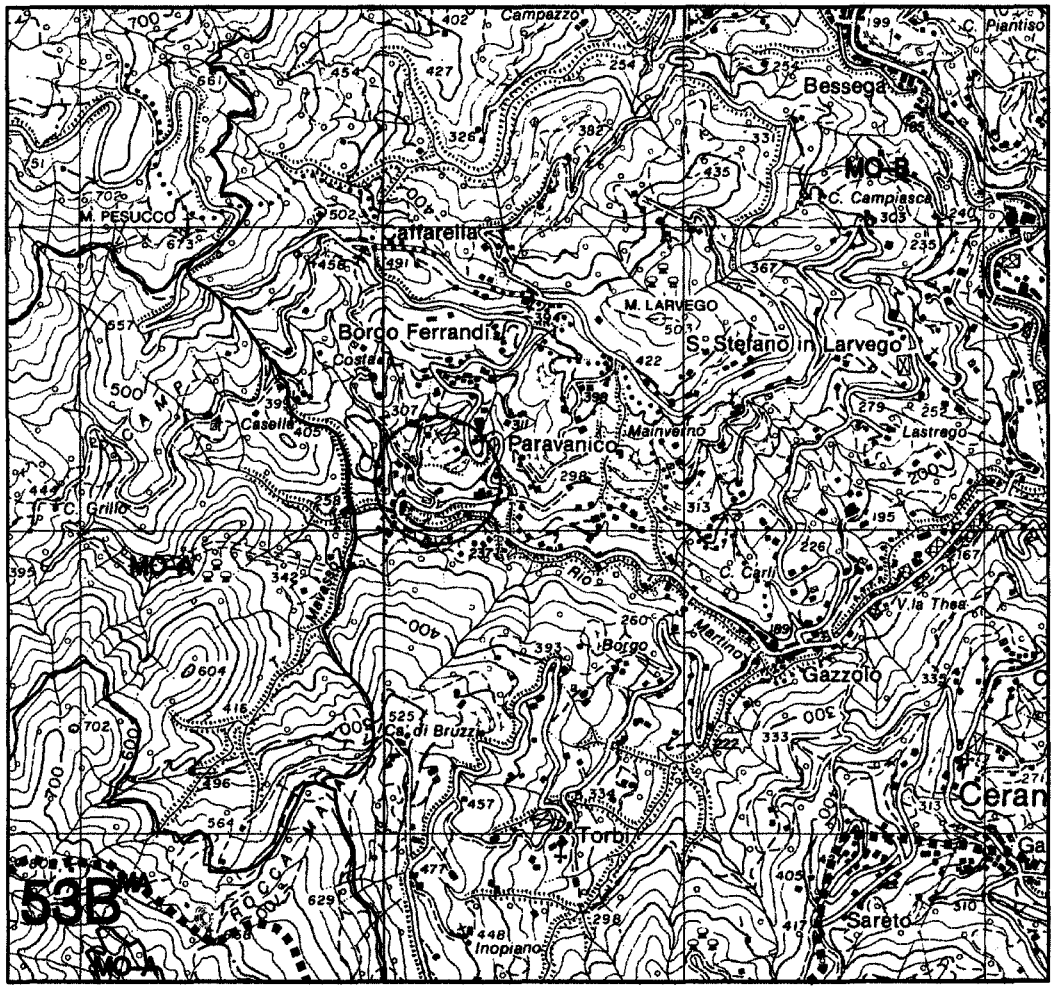
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PAESISTICO

VARIATO IN CONNESSIONE ALLE VARIANTI DEL PIANO TERRITORIALE DELLE ATTIVITA' DI CAVA

VARIANTE PROPOSTA

APPROVATO CON

IN DATA



Ambito n. 20 – VAL BISAGNO

Comuni ricadenti nell'ambito

Genova (p), San Olcese (p), Davagna, Bargagli.

Limiti d'ambito:

Ambito vallivo che racchiude le Valli Bisagno e Sturla e di una seri di incisioni minori, delimitato a nord dallo spartiacque con la Valle Scrivia, a ponente con la dorsale di separazione con la Val Polcevera, a levante con il crinale che partendo dal Monte Castellazzo degrada a mare in prossimità dell'abitato di Nervi, passando per il Monte Becco

Cave e discariche

Vi sono localizzate le cave "MONTANASCO" (10 GE), "SAN GOTTARDO" (12 GE) e "FORTE RATTI" (9 GE) in comune di Genova, sulla sponda orografica sinistra del Torrente Bisagno. Tali attività sono rivolte alla produzione di inerti per usi edili e stradali.

Ad oggi ha ultimato il programma di coltivazione e di sistemazione finale la cava "SAN GOTTARDO", per la quale è stato adottato, D.G.R. n. 586 del 30.5.2003, lo stralcio dal Piano cave, mentre la cava "FORTE RATTI", da anni inattiva, non riveste più alcun interesse in considerazione della sua posizione dominante il centro urbano, la quantità di materiale residuo e la viabilità esistente. Per tali motivi è stato recentemente autorizzato un progetto di sistemazione finale senza ulteriore estrazione di materiale.

L'unica attività in esercizio in tale ambito è la cava "MONTANASCO", per la quale è stato recentemente approvato il progetto di coltivazione come cava di tipo D.

Modifiche proposte a seguito verifiche d'ufficio

- Eliminazione cava "FORTE RATTI" (9 GE)*

VARIAZIONI DELLA SITUAZIONE ATTIVITA' ESTRATTIVE RISPETTO AL 2008

Si evidenziano di seguito le modificazioni ad oggi intervenute nell'ambito rispetto al quadro descrittivo iniziale:

- è cessata la coltivazione della cava denominata "San Gottardo" (12GE) i cui piazzali sono stati interessati da interventi edilizi di tipo industriale.

*vedi parere comune di Genova ambito 18

AMBITO 20 - VAL BISAGNO

GE

PTRAC 2000					PTRAC AGGIORNATO CON VARIANTI APPROVATE						VARIANTI IN ISTRUTTORIA				
denominazione cava	sigla	comune	materiale	regime	denominazione cava	sigla	comune	materiale	regime	natura della variante	denominazione cava	sigla	comune	materiale	regime
Forte Ratti	9GE	Genova	calcare	C	eliminazione										
Montanasco	10GE	Genova	calcare	D	Montanasco	10GE	Genova	calcare	D	riduzione dell'areale					
San Gottardo	12GE	Genova	calcare	A	eliminazione con D.C.R. n° 21/2004										

L.R. 30 Dicembre 1993, n. 63

SCHEDA N.	63

SCHEDA DI PROGETTO CAVE

REGIONE LIGURIA

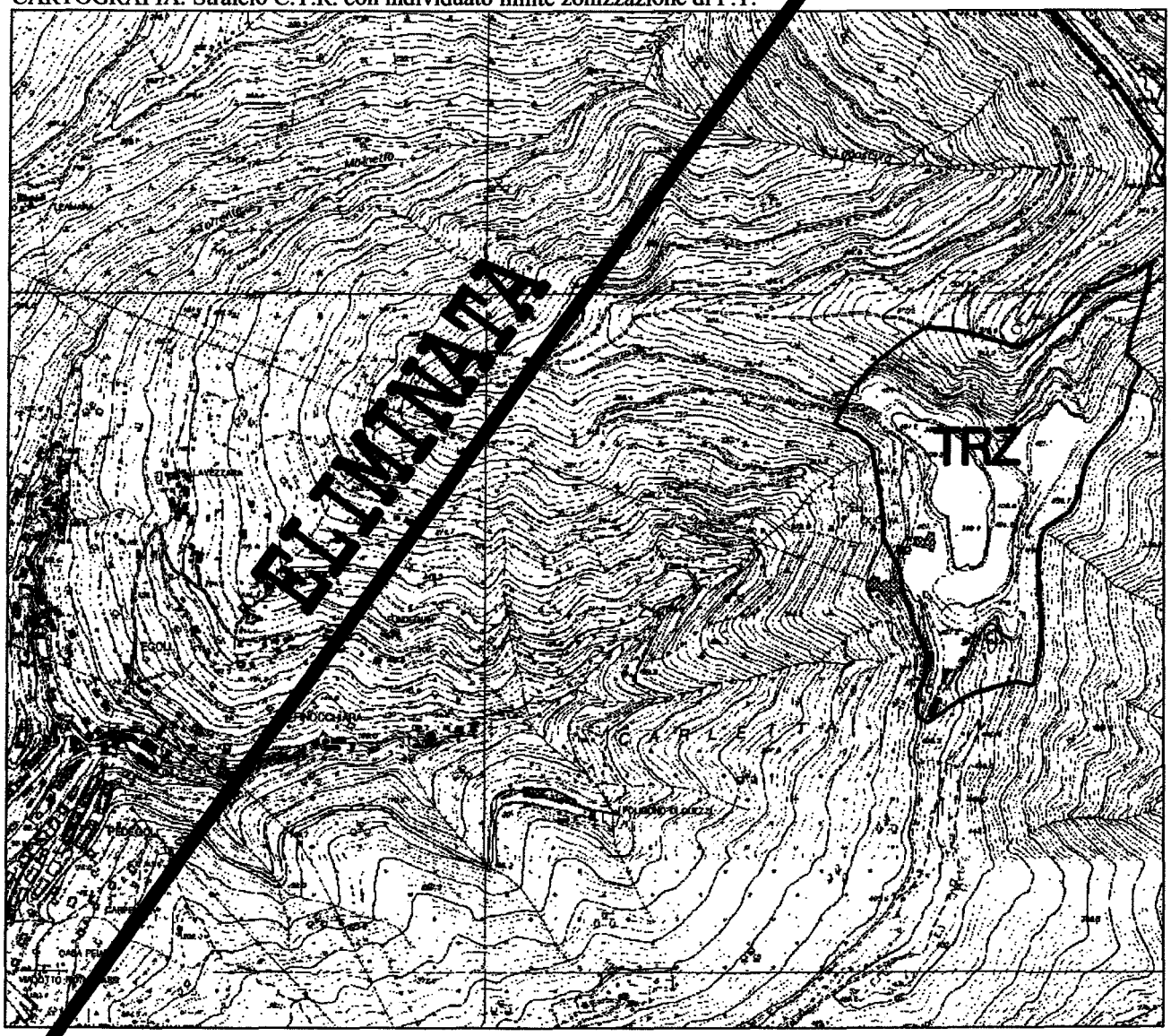
1. INDIVIDUAZIONE

CAVA: FORTE RATTI **SIGLA:** 9 G

- **LOCALIZZAZIONE**

Comune	GENOVA	**Provincia**
Località	FORTE RATTI	GENOVA
C.T.R. scala 1:10000	213-160	**GE**
Tav. P.T.	16	

CARTOGRAFIA: Stralcio C.T.R. con individuato limite zonizzazione di P.T.



ELIMINATA

SCALA 1:10000

Note:

Ambito n. 21 – VALLE SCRIVIA

Comuni ricadenti nell'ambito

Montoggio, Casella, Savignione, Mignanego (p), Busalla, Ronco Scrivia, Isola del Cantone, Vobbia, Crocefieschi, Valbrevenna, Torriglia.

Limiti d'ambito:

Sistema vallivo delimitato a nord dai limiti amministrativi della regione, a ponente dallo spartiacque con la Val Bisagno, a levante con la dorsale di separazione con la Val Trebbia.

Cave e discariche

In questo ambito sono autorizzate due cave, "TRE FONTANE" (16 GE), in comune di Montoggio, e la cava "BAGONI" (30 GE), in comune di Torriglia.

L'attività di queste cave, tese all'estrazione di calcare marnoso un tempo utilizzato per la produzione di calce e cemento, risulta ad oggi sospesa.

L'interesse al mantenimento di questi poli estrattivi è legato al soddisfacimento di richieste di materiale all'interno dell'ambito.

VARIAZIONI DELLA SITUAZIONE ATTIVITA' ESTRATTIVE RISPETTO AL 2008

Si evidenziano di seguito le modificazioni ad oggi intervenute nell'ambito rispetto al quadro descrittivo iniziale:

- la cava denominata "Tre Fontane" (16 GE) ha recentemente ottenuto l'autorizzazione alla coltivazione che peraltro risulta eseguita in maniera saltuaria;
- la coltivazione della cava denominata "Bagoni" (30 GE), pur autorizzata è sospesa.

AMBITO 21 - VALLE SCRIVIA

GE

PTRAC 2000					PTRAC AGGIORNATO CON VARIANTI APPROVATE						VARIANTI IN ISTRUTTORIA				
denominazione cava	sigla	comune	materiale	regime	denominazione cava	sigla	comune	materiale	regime	natura della variante	denominazione cava	sigla	comune	materiale	regime
Tre Fontane	16GE	Montoggio	calcare	B	Tre Fontane	16GE	Montoggio	calcare	B						
Bagoni	30GE	Torriglia	calcare	A	Bagoni	30GE	Torriglia	calcare	A						

Ambito n. 22 – MONTE DI PORTOFINO

Comuni ricadenti nell'ambito

Portofino, Camogli, Recco, Sori, Pieve Ligure, Bogliasco, Genova (p), Avegno, Uscio, Rapallo, Santa Margherita Ligure, Zoagli, Leivi (p), Chiavari.

Limiti d'ambito:

Sistema torrentizio caratterizzato da una serie di incisioni perpendicolari alla costa tra le quali quelle dei Torrenti Sori, Recco, Boate, delimitato a nord e a levante dallo spartiacque con la Fontanabuona, a ponente dal crinale che scende dal Monte Becco sino al mare passando per il Monte Bric Gianesi.

Cave e discariche

Ambito di notevole interesse paesistico ambientale e fortemente antropizzato.

In tale ambito il Piano ha pertanto individuato un solo areale di cava a cielo aperto sulla cava di calcare denominata "SAN PIETRO DI NOVELLA" (28 GE), in comune di Rapallo, che necessita di interventi di sistemazione dei fronti e pertanto è stato autorizzato il riempimento dello scavo prodotto senza ulteriore asporto di materiale.

Nella parte alta dell'ambito, in comune di Uscio, sono individuate dal Piano alcune aree "Cs" per la coltivazione dell'ardesia, ad oggi non autorizzate.

Modifiche proposte a seguito modifiche d'ufficio

- Eliminazione cava "SAN PIETRO DI NOVELLA" (28 GE)
  P.T.C.P., assetto geomorfologico da Ca a MO-B – TAV. 26

COMUNE DI RAPALLO (GE)

Modifiche proposte a seguito modifiche d'ufficio

- Eliminazione cava "SAN PIETRO DI NOVELLA" (28 GE)
  P.T.C.P., assetto geomorfologico da Ca a MO-B – TAV. 26

PARERE COMITATO VOTO n. 30 del 16 febbraio 2004

Parere favorevole

DETERMINAZIONI ASSUNTE CON D.G.R. n. 666 del 25.6.2004 a seguito di Proposte modifiche d'ufficio

- Eliminazione cava "San Pietro di Novella" (28 GE) e modifica P.T.C.P., livello locale, assetto geomorfologico da Ca a MO-B;

PARERE COMUNALE ESPRESSO CON:

D.C.C. n° 89 del 28.1.2005, pervenuta in data 16.2.2005.

OSSERVAZIONI PERVENUTE

Nessuna

PARERE COMUNALE

Parere favorevole con la precisazione che dovrà comunque essere conseguita la sistemazione completa come approvata con D.G.R. n. 985/1999; l'eventuale parziale occultamento del fronte tramite l'apporto di materiale potrà avvenire solo successivamente alla sistemazione approvata.

PARERE PROVINCIALE

Nulla rileva

PARERE COMITATO VOTO n. 42 del 3 maggio 2006

Quanto segnalato dal Comune è già previsto dall'atto autorizzativo di approvazione della sistemazione finale della cava.

Si conferma la variante adottata con D.G.R. n. 666 dei 25.6.2004.

DETERMINAZIONI ASSUNTE CON D.C.R. n. 7 del 27 febbraio 2008

- Eliminazione cava "San Pietro di Novella" (28 GE) e modifica P.T.C.P., livello locale, assetto geomorfologico da Ca a MO-B.

VARIAZIONI DELLA SITUAZIONE ATTIVITA' ESTRATTIVE RISPETTO AL 2008

Ad oggi non sono intervenute variazioni nell'ambito rispetto al quadro descrittivo iniziale.

AMBITO 22 - MONTE DI PORTOFINO															GE
PTRAC 2000					PTRAC AGGIORNATO CON VARIANTI APPROVATE						VARIANTI IN ISTRUTTORIA				
denominazione cava	sigla	comune	materiale	regime	denominazione cava	sigla	comune	materiale	regime	natura della variante	denominazione cava	sigla	comune	materiale	regime
San Pietro di Novella	28GE	Rapallo	calcare	C	eliminazione										

L.R. 30 Dicembre 1993, n. 63

SCHEDA N.	82

SCHEDA DI PROGETTO CAVE

REGIONE LIGURIA

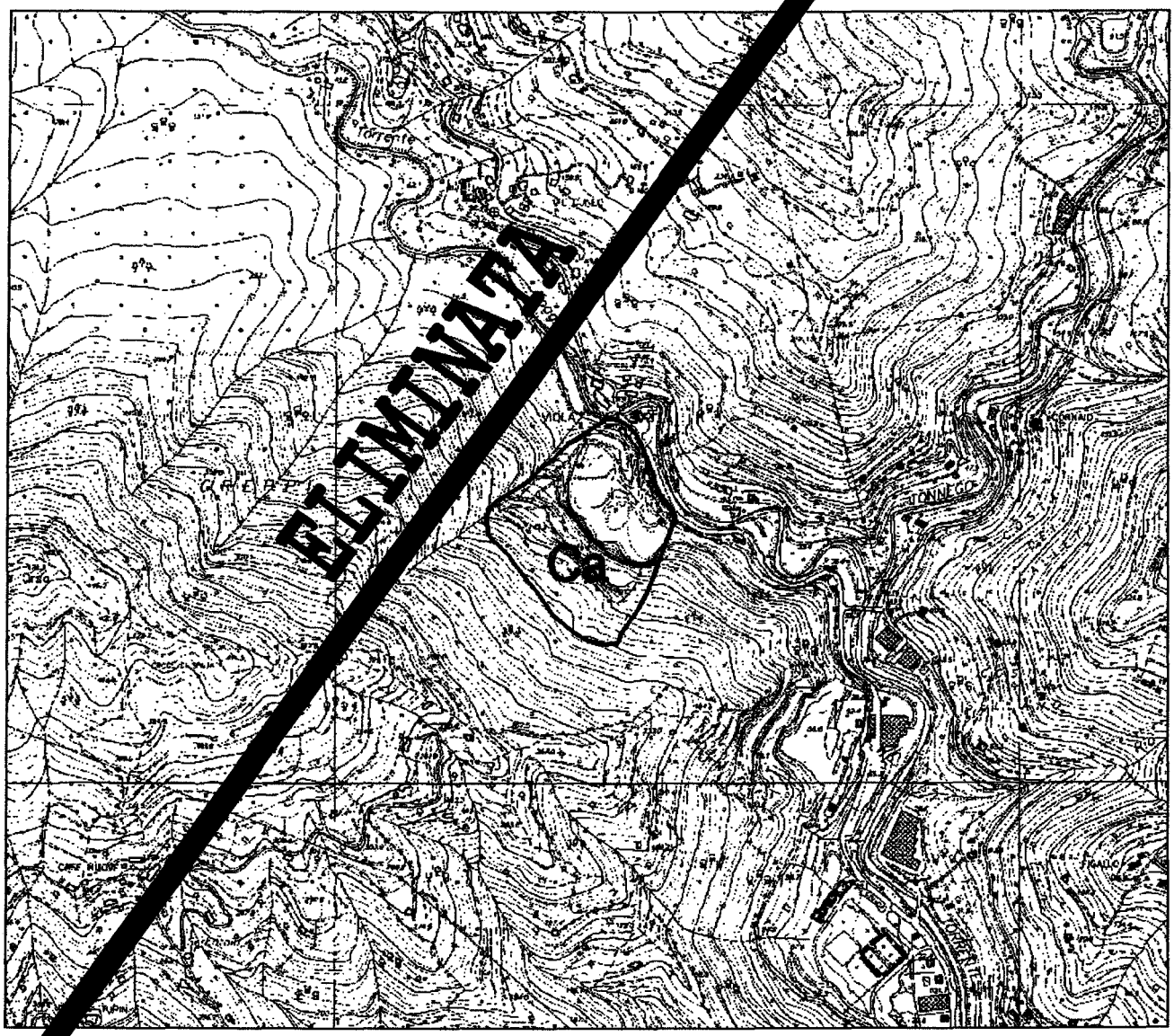
1. INDIVIDUAZIONE

CAVA: S. PIETRO DI NOVELLA **SIGLA:** 28 GE

- **LOCALIZZAZIONE**

Comune	RAPALLO	**Provincia**
Località	S. PIETRO DI NOVELLA	GENOVA
C.T.R. scala 1:10000	231-030	**GE**
Tav. P.T.	26	

CARTOGRAFIA: Stralcio C.T.R. con individuato limite zonizzazione di P.T.



SCALA 1:10000

Note:

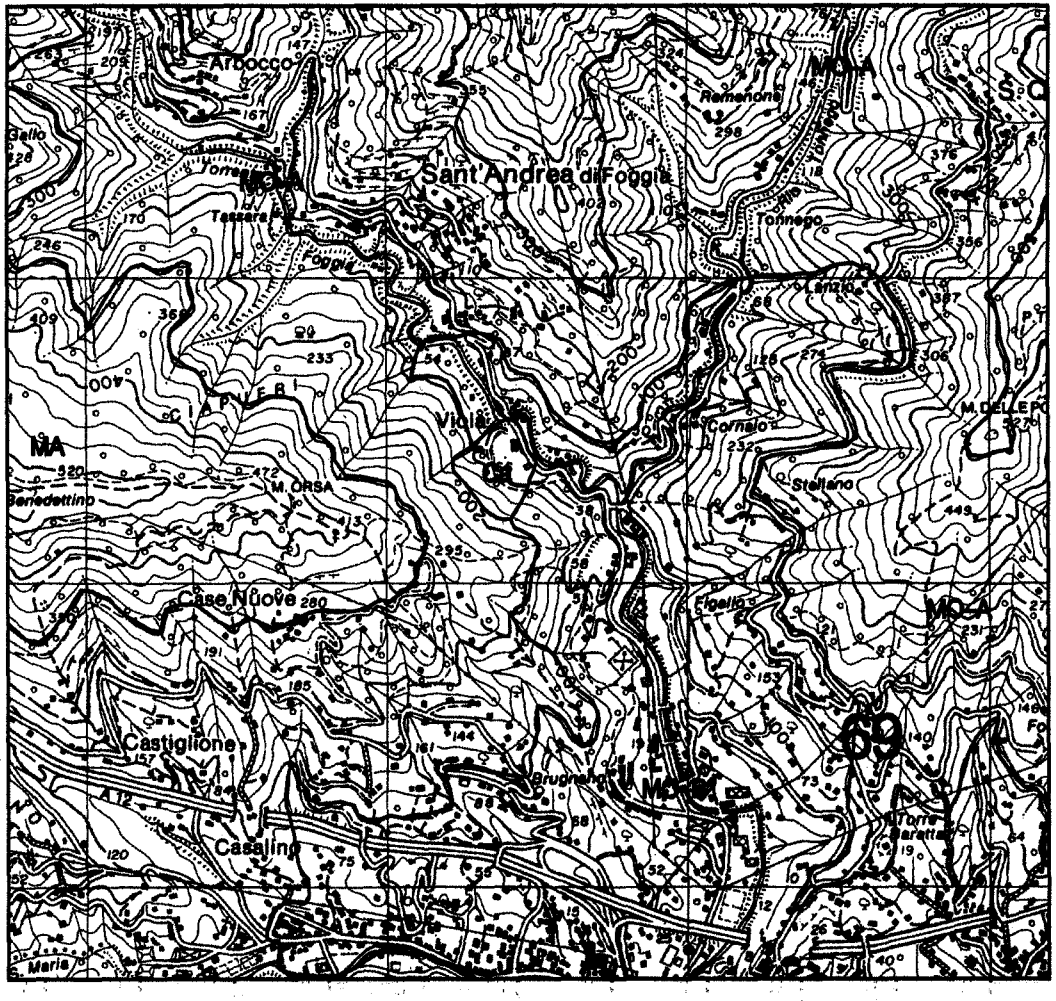
1

REGIONE LIGURIA

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PAESISTICO

ASSETTO GEOMORFOLOGICO VIGENTE

Straicio tav. 26 – Scala 1:25.000

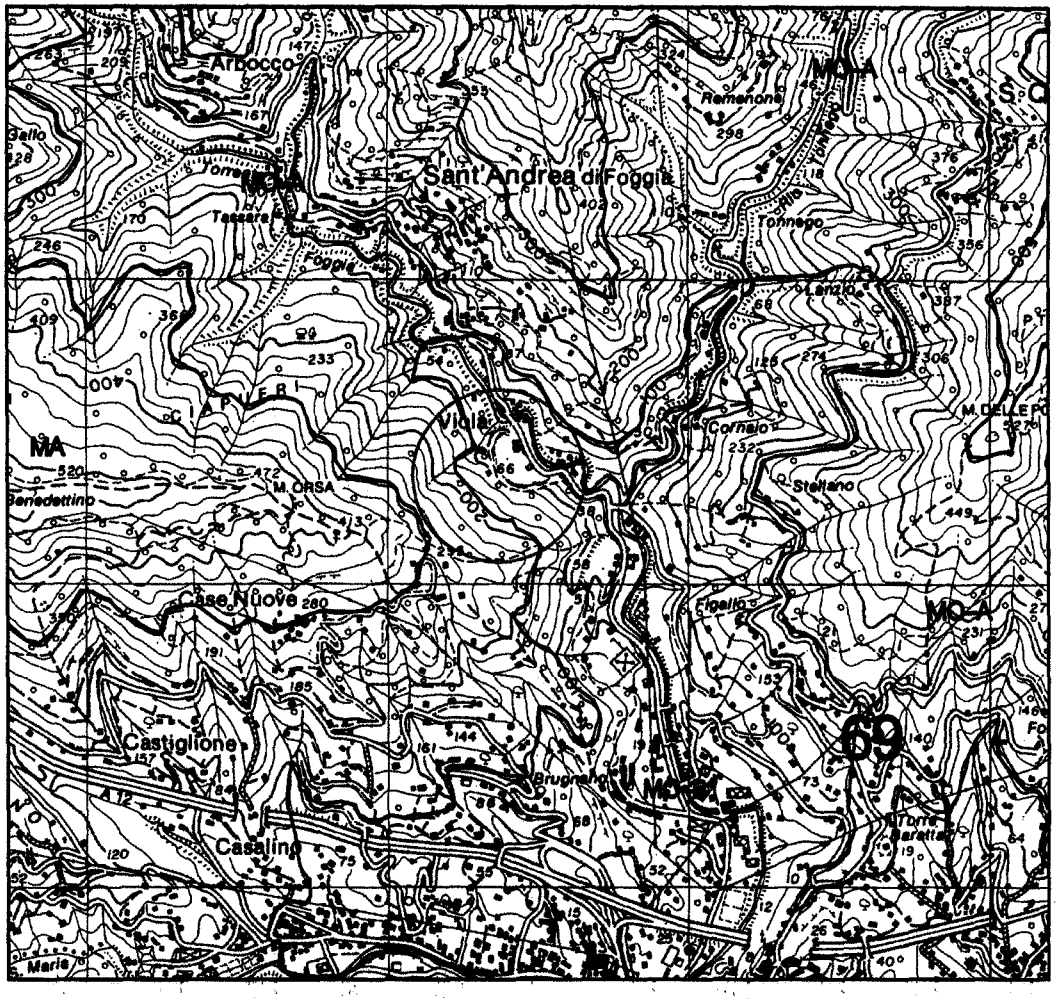


PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PAESISTICO

VARIATO IN CONNESSIONE ALLE VARIANTI DEL PIANO TERRITORIALE DELLE ATTIVITA' DI CAVA

VARIANTE PROPOSTA

APPROVATO CON IN DATA



Ambito n. 23 - FONTANABUONA

Comuni ricadenti nell'ambito

Uscio (p), Lumarzo, Bargagli (p), Neirone, Favale di Malvaro, Moconesi, Lorsica, Orero, San Colombano Certenoli, Carasco, Leivi (p), Coreglia Ligure, Cicagna, Tribogna, Mezzanego (p).

Limiti d'ambito

Ambito vallivo delimitato a nord dal crinale che dal Monte Castellazzo passando dai Monti Carmagnola, Bocco, Dente Ramaceto, Lazzarino, Castello, degrada in loc. Terrarossa, a ponente dalla dorsale di separazione con la Val Polcevera, a sud dal crinale che va dal Monte Becco al Monte Anchetta e quindi degrada verso l'abitato di Carasco.

Cave e discariche

Questo ambito è caratterizzato dalla presenza di strati ardesiaci notoriamente utilizzati nei più svariati settori dell'edilizia e dell'arredamento.

Da decenni risultano insediate lungo l'asse della Fontanabuona numerose attività artigianali e industriali utilizzatrici dell'ardesia in blocchi estratta nelle numerose cave in sotterraneo ivi presenti; trattasi di attività di prioritaria importanza per l'intera vallata.

Come è noto il Piano individua un ampio areale all'interno del quale è possibile l'apertura degli imbocchi di cava e sviluppare le relative piste di servizio.

Per le discariche dei materiali provenienti dalla coltivazione e dalla lavorazione dell'ardesia, che sono quelle che provocano le maggiori alterazioni morfologiche e ambientali, il Piano individua specifici areali.

All'interno dell'ambito fra i comuni di Mezzanego e Carasco, si rileva la presenza di una cava di arenaria "STANGONI" (14 GE), per la quale è in fase di attuazione il progetto di sistemazione finale, senza ulteriore prelievo di materiale. Il previsto POLO DI ARENARIA (15 GE) in località Torrente Cicana non risulta autorizzato.

Modifiche proposte a seguito verifiche d'ufficio

- Eliminazione cava "STANGONI (14 GE)

  P.T.C.P., assetto geomorfologico da Ca a MO-B – TAV. 27

- Eliminazione "POLO DI ARENARIA" (15 GE)

  P.T.C.P., assetto geomorfologico da Ca a MO-B – TAV. 27

COMUNE DI BARGAGLI (GE)

ISTANZE VARIANTI

Richiedente: Ditta Cuneo Angiolino S.n.c.

Oggetto: Inserimento zona "Cs" e due discariche in Comune di Bargagli

Motivazioni addotte dal richiedente:

- presenza di filoni ardesiaci

PARERE COMITATO VOTO n. 30 del 16 febbraio 2004

L'istanza presentata non è supportata da un'adeguata documentazione geologica che confermi la presenza di filoni ardesiaci su aree che non sono mai state in passato oggetto di coltivazione.

Le verifiche effettuate sul posto evidenziano la presenza di filoni ardesiaci non valutabili visivamente, sia per quanto riguarda la potenza degli strati che la coltivabilità degli stessi; solo a seguito di un'accurata analisi geologica, da effettuarsi utilizzando la procedura del permesso di ricerca, potrà essere presa in considerazione la richiesta di inserimento degli areali.

Istanza non accolta.

PARERE COMUNALE ESPRESSO CON:

Nota del Comune pervenuta via fax in data 16.3.2005, con la quale si dà atto dell'avvenuta pubblicazione della delibera di adozione e della mancata presentazione di osservazioni.

OSSERVAZIONI PERVENUTE

Nessuna

SINTESI PARERE COMUNALE

Comunicazione di avvenuta pubblicazione della delibera di adozione e della mancata presentazione di osservazioni.

PARERE PROVINCIALE

Nulla rileva

PARERE COMITATO VOTO n. 42 del 3 maggio 2006

Si conferma il non accoglimento della variante.

DETERMINAZIONI ASSUNTE CON D.C.R. n. 7 del 27 febbraio 2008

Istanza non accolta

COMUNE DI MOCONESI (GE)

ISTANZE VARIANTI

Richiedente: Ditte Dondero Gian Luigi e De Ferrari Benedetto Giovanni S.r.l.

Oggetto: Ampliamento zona "Cs" e inserimento discarica in località località Albareto e Monte Mezzano, frazione di Cornia del Comune di Moconesi

Motivazioni addotte dal richiedente:

- progressivo esaurimento delle cave autorizzate;
- mantenimento degli attuali livelli occupazionali;
- il completamento della discarica "PUSSUI" lascerebbe l'intera zona priva di discarica.

PARERE COMITATO VOTO n. 30 del 16 febbraio 2004

L'areale proposto come zona Cs interessa i versanti esposti sostanzialmente a sud, sud-est e sud-ovest (M.te Albareto, M.te Mezzano) a monte dell'abitato di Moconesi ove sono presenti filoni ardesiaci già oggetto in passato di coltivazione.ed è contiguo ad un areale Cs.

Per quanto concerne la richiesta di un nuovo polo di discarica, la stessa è accoglibile, in quanto migliorativa rispetto alle originarie previsioni del Piano, che prevedevano la localizzazione di un polo nella zona immediatamente a monte dell'areale richiesto.

La discarica proposta risulta infatti a quota inferiore, più defilata dalle visuali prevalenti e prossima alla viabilità esistente.

Si accoglie parzialmente l'istanza.

DETERMINAZIONI ASSUNTE CON D.G.R. n. 666 del 25.6.2004 a seguito di

Proposte modifica su istanza

- ampliamento zona Cs e contestuale modifica al P.T.C.P., assetto geomorfologico, livello locale, ampliamento zona Cs in CO, MO-B, MO-A, TAV. 18, nonché traslazione discarica "RIO DEI CAMPI" (GE 25)

PARERE COMUNALE ESPRESSO CON:

D.G.C. n 103 dei 11.11.2004, pervenuta in data 13.12.2004.

OSSERVAZIONI PERVENUTE

Nessuna.

SINTESI PARERE COMUNALE

Favorevole.

PARERE PROVINCIALE

Nulla rileva

PARERE COMITATO VOTO n. 42 del 3 maggio 2006

Si conferma la variante adottata per quanto concerne l'ampliamento della zona Cs; mentre per la traslazione della discarica "RIO DEI CAMPI" non è previsto, ai sensi dell'art. 3 della l.r. 21/01 il parere del comitato.

DETERMINAZIONI ASSUNTE CON D.C.R. n. 7 del 27 febbraio 2008

- ampliamento zona Cs e contestuale modifica al P.T.C.P., assetto geomorfologico, livello locale, ampliamento zona Cs in CO, MO-B, MO-A, TAV. 18.

COMUNE DI MEZZANEGO (GE)

Modifiche proposte a seguito verifiche d'ufficio

- Eliminazione cava "STANGONI (14 GE)
  P.T.C.P., assetto geomorfologico da Ca a MO-B – TAV. 27
- Eliminazione "POLO DI ARENARIA" (15 GE)
  P.T.C.P., assetto geomorfologico da Ca a MO-B – TAV. 27

PARERE COMITATO VOTO n. 30 del 16 febbraio 2004

Parere favorevole

DETERMINAZIONI ASSUNTE CON D.G.R. n. 666 del 25.6.2004 a seguito di Proposte modifiche d'ufficio

- Eliminazione cava "Stangoni" (14 GE) e modifica P.T.C.P., livello locale, assetto geomorfologico da Ca a MO-B;
- Eliminazione "Polo di arenaria" (15 GE) e modifica P.T. C.P., livello locale, assetto geomorfologico da Ca a MO-B.

PARERE COMUNALE ESPRESSO CON:

D.G.C. n° 215 del 23.9.2004, pervenuta in data 3.12.2004.

OSSERVAZIONI PERVENUTE

Nessuna.

SINTESI PARERE COMUNALE

Favorevole.

PARERE PROVINCIALE

Nulla rileva

PARERE COMITATO VOTO n. 42 del 3 maggio 2006

Si confermano le varianti adottate con D.G.R. n. 666 dei 25.6.2004.

DETERMINAZIONI ASSUNTE CON D.C.R. n. 7 del 27 febbraio 2008

- Eliminazione cava "Stangoni" (14 GE) e modifica P.T.C.P., livello locale, assetto geomorfologico da Ca a MO-B;
- Eliminazione "Polo di arenaria" (15 GE) e modifica P.T. C.P., livello locale, assetto geomorfologico da Ca a MO-B.

VARIAZIONI DELLA SITUAZIONE ATTIVITA' ESTRATTIVE RISPETTO AL 2008

Si evidenziano di seguito le modificazioni ad oggi intervenute nell'ambito rispetto al quadro descrittivo iniziale:

- la cava contraddistinta dalla sigla 14GE e denominata "Stangoni" ha completato il programma di coltivazione autorizzato mentre la ricomposizione ambientale viene effettuata in forza di autorizzazione provinciale quale discarica di inerti;
- la coltivazione delle cave in sotterraneo tese all'estrazione dell'ardesia è in molti casi sospesa a causa della grave crisi che ha colpito il settore. Inoltre la struttura produttiva si è sostanzialmente modificata passando dalle dimensioni di media impresa alle dimensioni artigianali. Si dovrà procedere ad un ripensamento delle dimensioni delle discariche, oggi strutture di deposito, per meglio armonizzarle con l'ambiente e privilegiare, ove possibile, il riutilizzo dei vuoti prodotti dalle passate estrazioni in sotterraneo.

AMBITO 23 - FONTANABUONA

GE

PTRAC 2000					PTRAC AGGIORNATO CON VARIANTI APPROVATE						VARIANTI IN ISTRUTTORIA				
denominazione cava	sigla	comune	materiale	regime	denominazione cava	sigla	comune	materiale	regime	natura della variante	denominazione cava	sigla	comune	materiale	regime
Stangoni	14GE	Mezzanego	arenaria	C	eliminazione										
Polo di arenaria	15GE	Mezzanego	arenaria	E	eliminazione										
Rio dei Campi *	GE25	Moconesi	scarti ardesiaci		Rio dei Campi	GE25	Moconesi	scarti ardesiaci		traslazione					
Cs **		Moconesi	ardesia		Cs **		Moconesi	ardesia		ampliamento					
Valle *	GE30bis	Moconesi	scarti ardesiaci		Valle *	GE30bis	Moconesi	scarti ardesiaci			eliminazione				
											Valle *	GE30ter	Moconesi	scarti ardesiaci	

L.R. 30 Dicembre 1993, n. 63

SCHEDA N.	68

SCHEDA DI PROGETTO CAVE

REGIONE LIGURIA

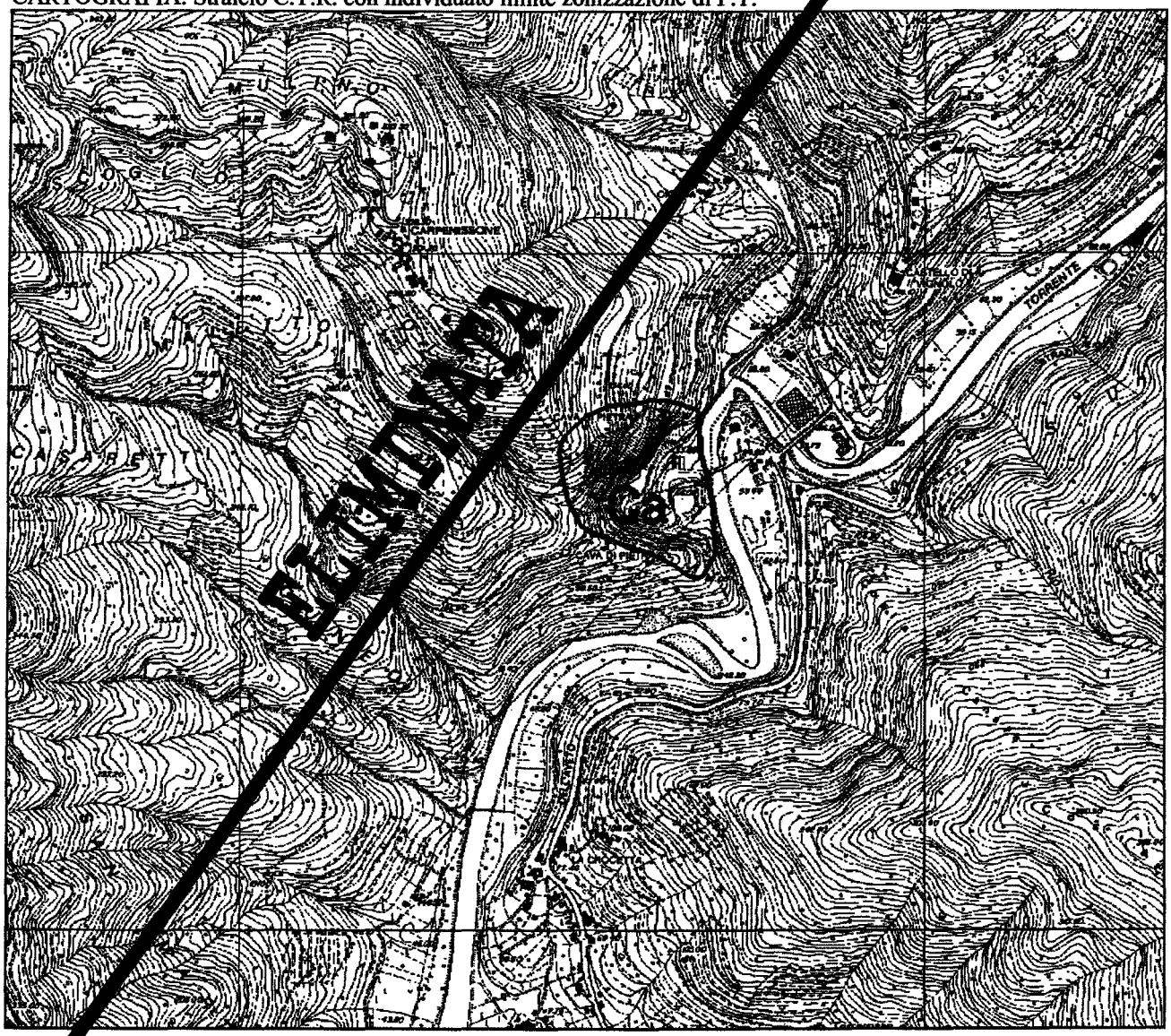
1. INDIVIDUAZIONE

CAVA: STANGONI **SIGLA:** 14 GE

- **LOCALIZZAZIONE**

Comune	MEZZANEGO	**Provincia**
Località	COSTA DEL CANALE	GENOVA
C.T.R. scala 1:10000	232-010	**GE**
Tav. P.T.	27	

CARTOGRAFIA: Stralcio C.T.R. con individuato limite zonizzazione di P.T.



SCALA 1:10000

Note: Il progetto di coltivazione di cui alla normativa di tipo c delle norme di attuazione del piano e' stato presentato e valutato favorevolmente dalle strutture regionali, interessate per competenza

1

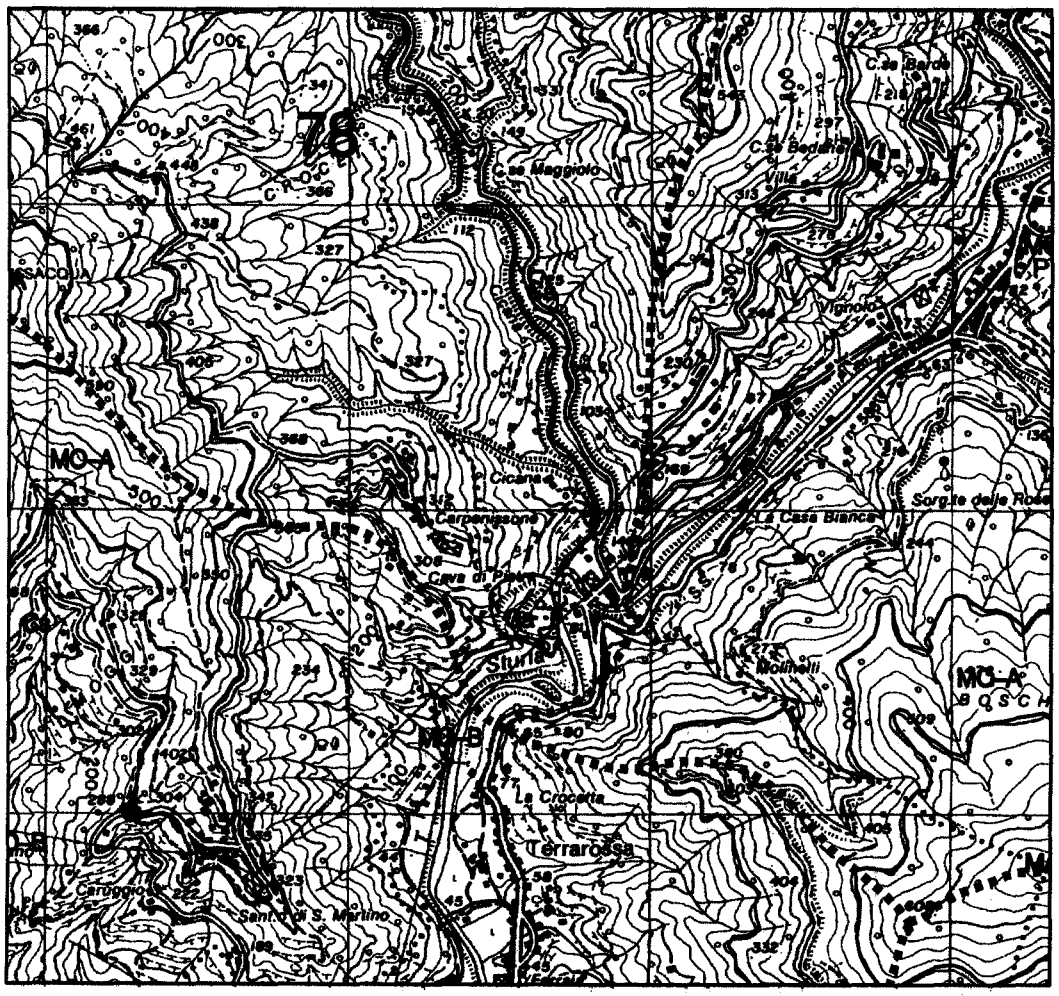
FERMATA

REGIONE LIGURIA

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PAESISTICO

ASSETTO GEOMORFOLOGICO VIGENTE

Straicio tav. 27 – Scala 1:25.000

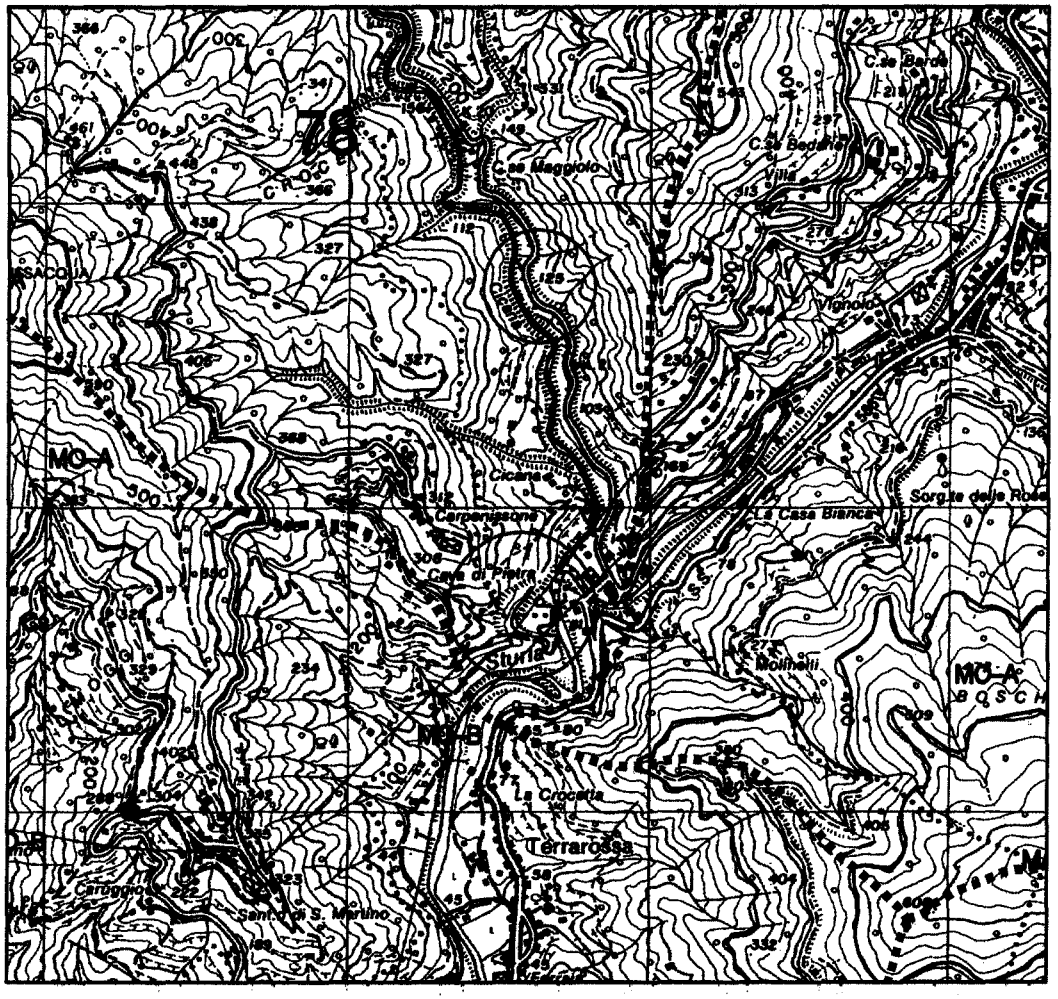


PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PAESISTICO

VARIATO IN CONNESSIONE ALLE VARIANTI DEL PIANO TERRITORIALE DELLE ATTIVITA' DI CAVA

VARIANTE PROPOSTA

APPROVATO CON IN DATA



L.R. 30 Dicembre 1993, n. 63

SCHEDA N.	69

SCHEDA DI PROGETTO CAVE

REGIONE LIGURIA

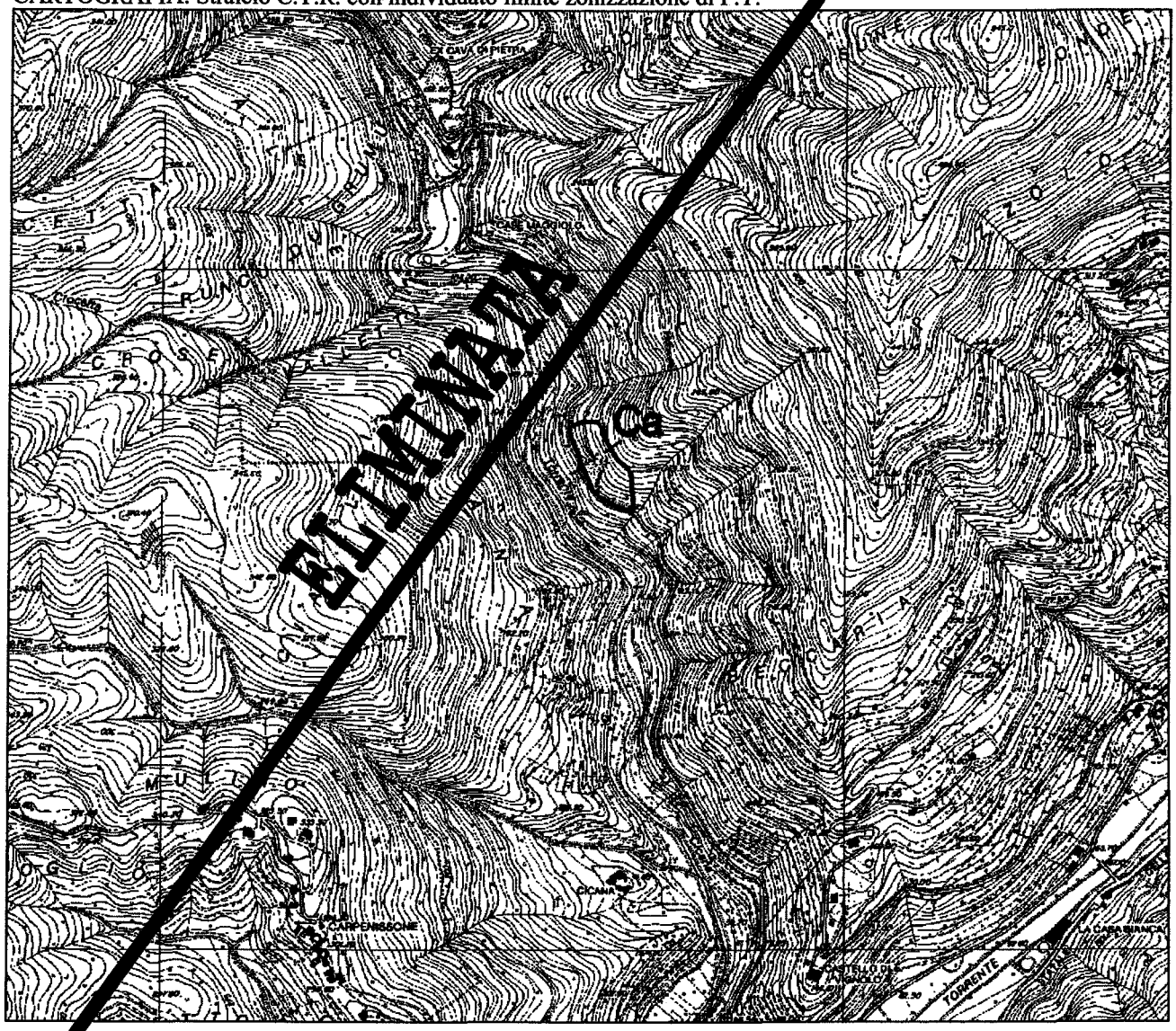
1. INDIVIDUAZIONE

CAVA: EX CAVA DI ARENARIA **SIGLA:** 15 GE

■ **LOCALIZZAZIONE**

Comune	MEZZANEGO	**Provincia**
Località	T. CICANA	GENOVA
C.T.R. scala 1:10000	231-010	**GE**
Tav. P.T.	27	

CARTOGRAFIA: Stralcio C.T.R. con individuato limite zonizzazione di P.T.



SCALA 1:10000

Note:

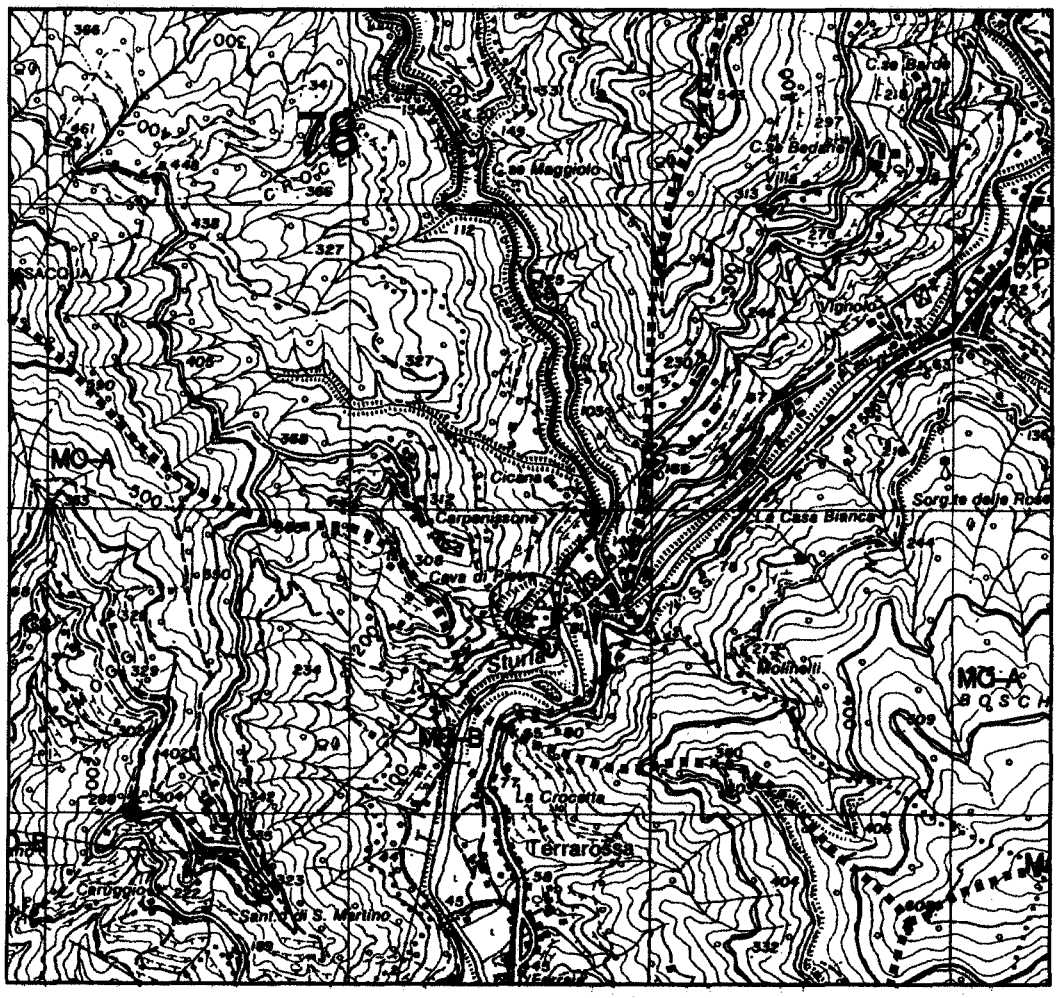
1

REGIONE LIGURIA

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PAESISTICO

ASSETTO GEOMORFOLOGICO VIGENTE

Stralcio tav. 27 – Scala 1:25.000

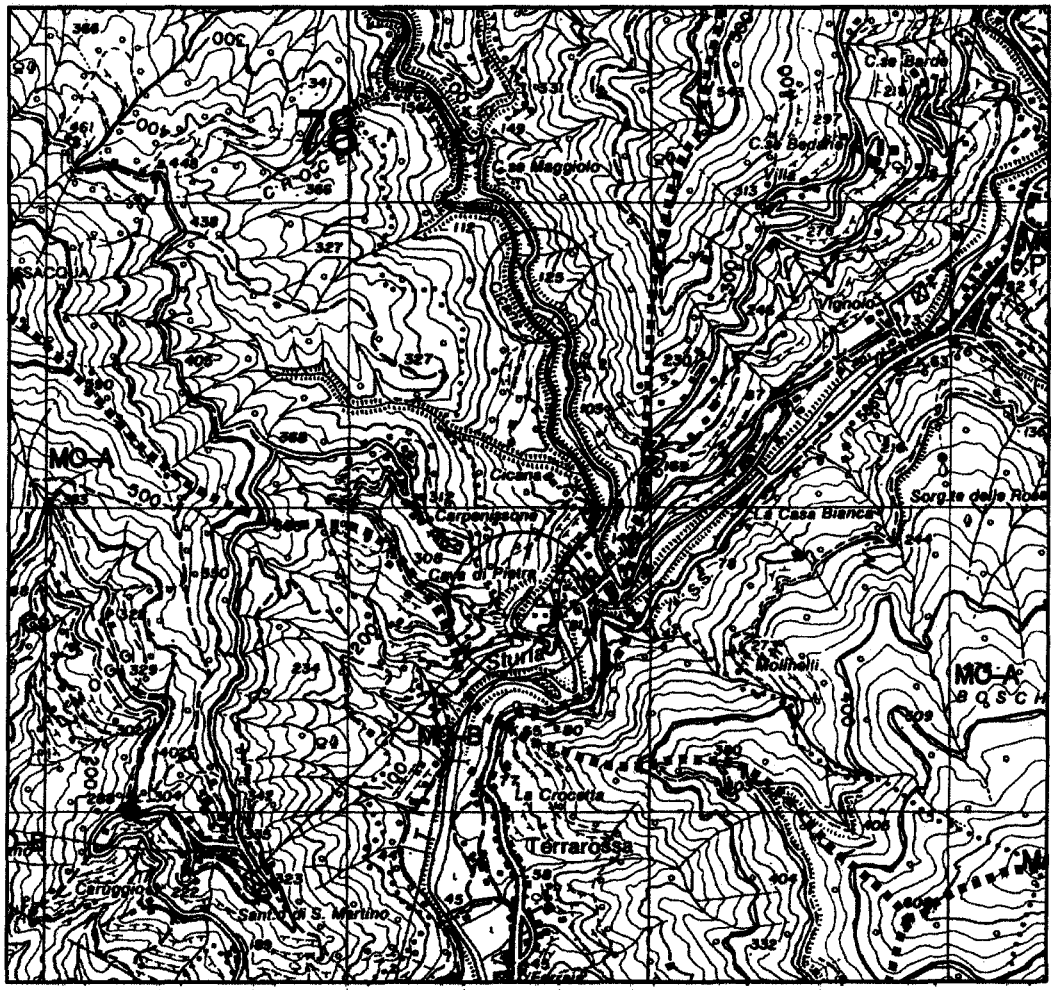


PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PAESISTICO

VARIATO IN CONNESSIONE ALLE VARIANTI DEL PIANO TERRITORIALE DELLE ATTIVITA' DI CAVA

VARIANTE PROPOSTA

APPROVATO CON IN DATA



AMBITO SOTTERRANEO CS

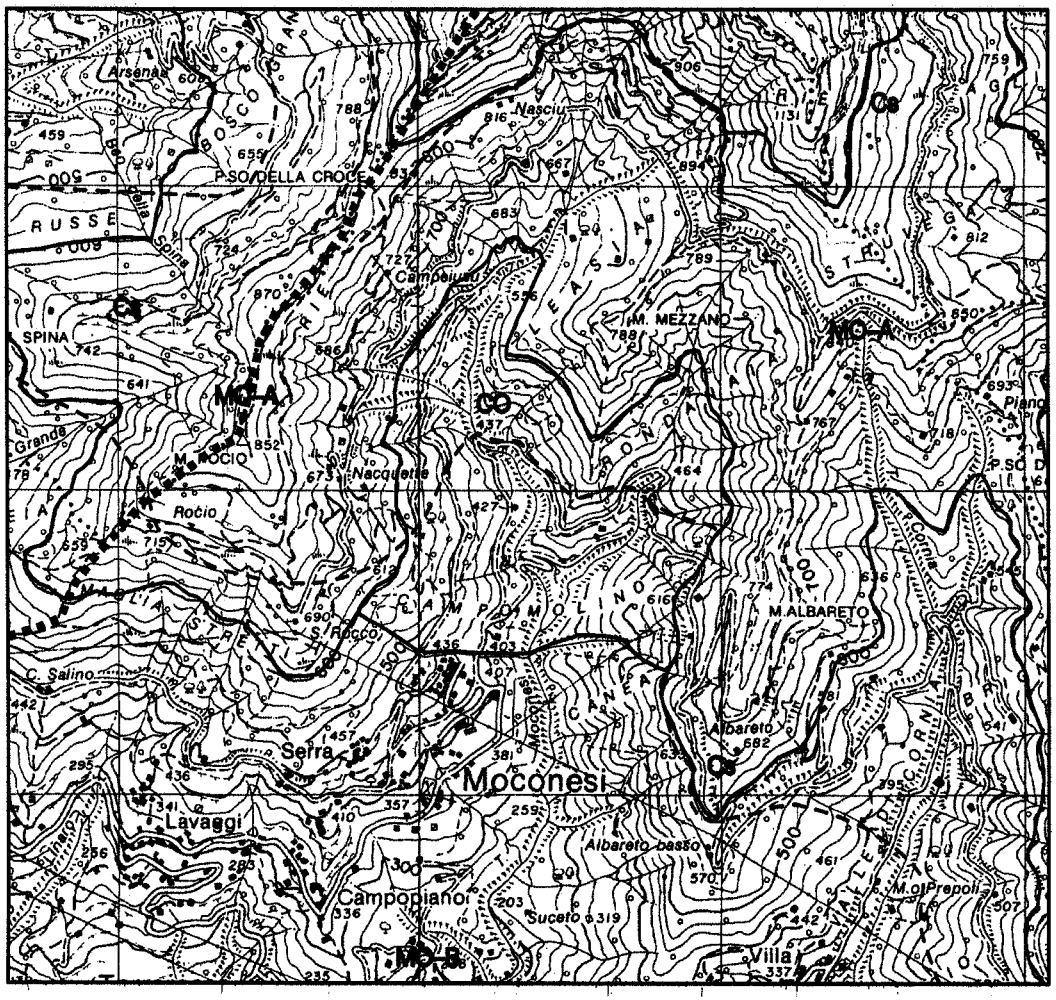
AMPLIAMENTO DELL'AMBITO

REGIONE LIGURIA

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PAESISTICO

ASSETTO GEOMORFOLOGICO VIGENTE

Stralcio tav. 18 – Scala 1:25.000

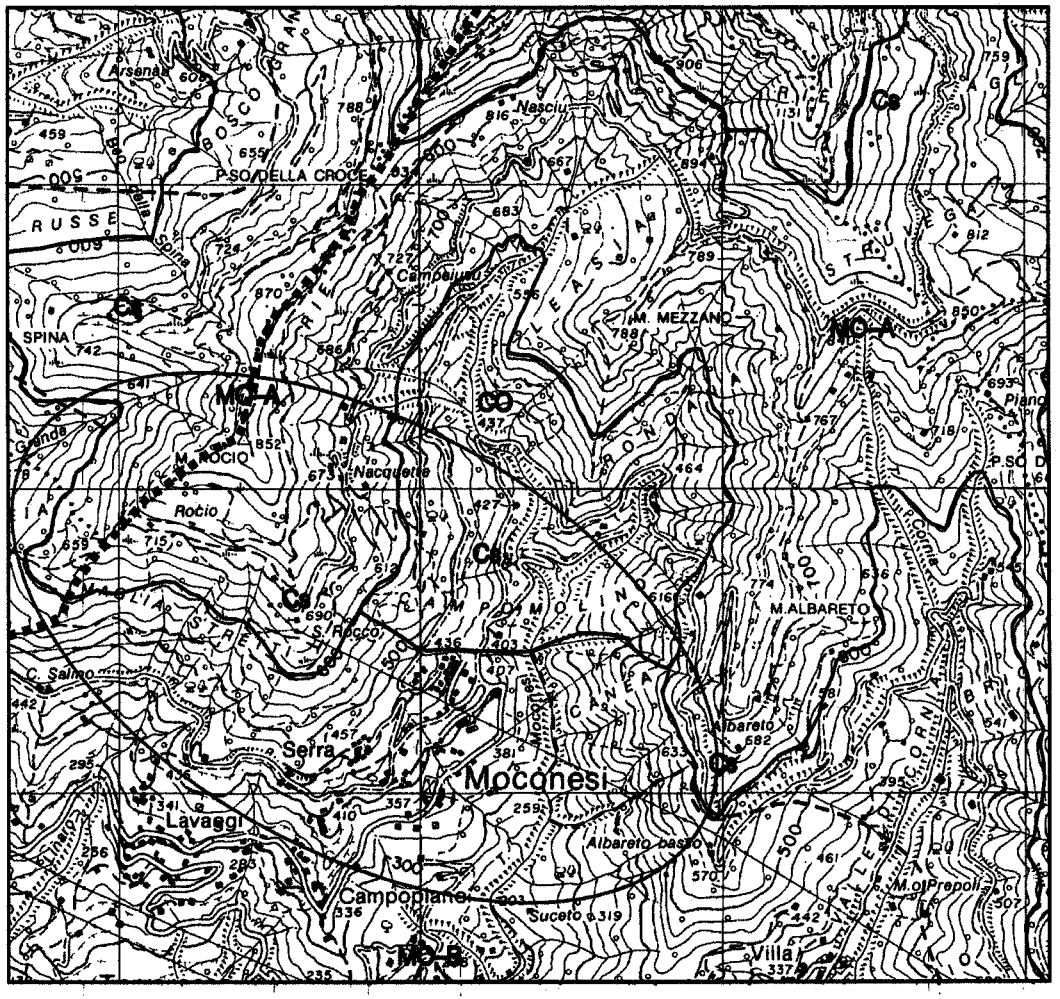


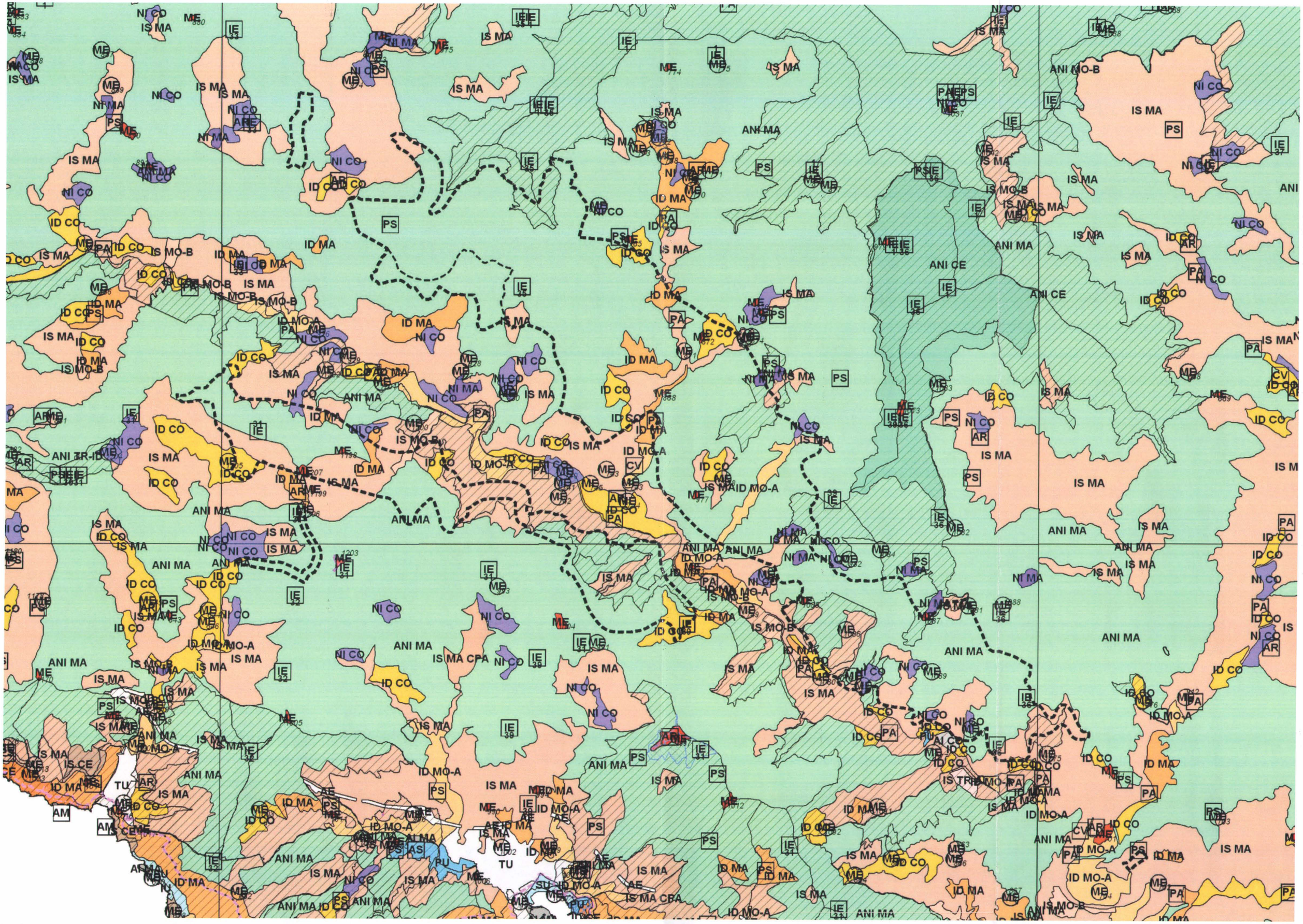
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PAESISTICO

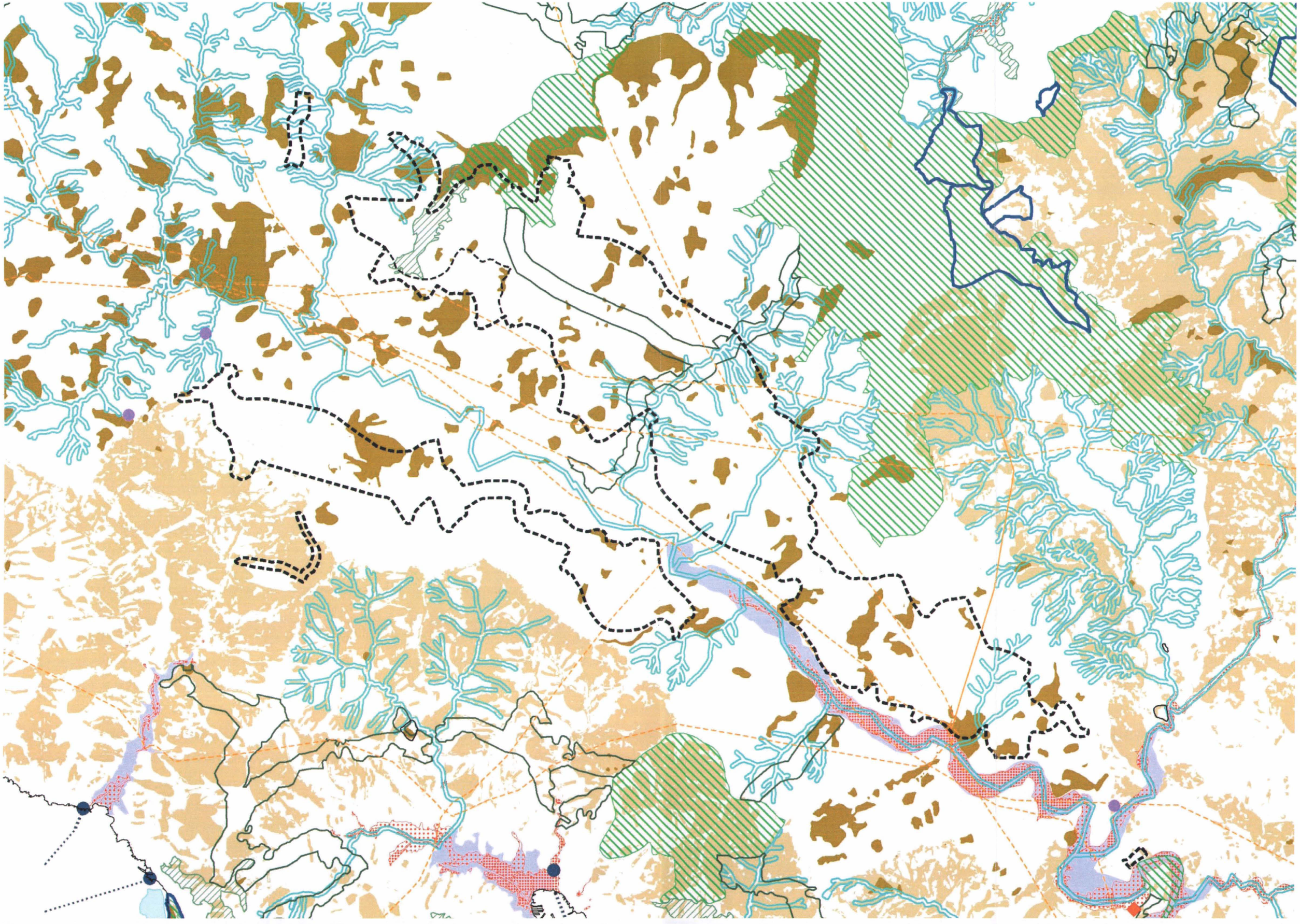
VARIATO IN CONNESSIONE ALLE VARIANTI DEL PIANO TERRITORIALE DELLE ATTIVITA' DI CAVA

VARIANTE PROPOSTA

APPROVATO CON IN DATA




NI CO
IS MA
ME
IE
PS
ID CO
ID MA
ANI MA
IS MO-B
ID MO-A
ANI CE
ANI TR-ID
PA
AR
CV
TU
AM
IS MA CPA
ANI MA ID CO



DISCARICA VALLE

ISTRUTTORIA DI VARIANTE IN CORSO

STATO ISTRUTTORIO AL 2013

Richiedente: Ditte Dondero Carlo, ditta "ADI Ardesia Dondero Italia" snc.

Oggetto: Ampliamento zona Ds di abbancamento scarti ardesiaci denominata "Valle" Ge30bis, scheda di Piano 39bis, frazione di Cornia del Comune di Moconesi

Motivazioni addotte dal richiedente:

- costituzione di nuova discarica a servizio del sito estrattivo denominato "Valle" su terreni già di proprietà.

PARERE STRUTTURE REGIONALI

Le aziende interessate all'introduzione del nuovo areale Ds, all'epoca dell'originaria istanza (2003) intenzionate a costituirsi in un unico consorzio per lo sfruttamento della discarica proposta, hanno nel frattempo cessato l'attività a fronte della crisi di settore intervenuta.

La rilevante dimensione dell'areale proposto non appare giustificata a fronte del ridimensionamento delle esigenze d'esercizio, inoltre il conseguente interessamento di un cospicuo tratto dell'asta del torrente di Cornia nonché della confluenza con il rio Banchella consigliano la riduzione ed il dislocamento dell'areale presso un'area attigua e in minor misura gravata da criticità.

Pertanto si propone, ai sensi del comma 1, art. 3 della l.r. 21/2001, l'approvazione con D.G.R. della variante al Piano consistente in:

- eliminazione della scheda di progetto n° 39bis relativa alla struttura di deposito individuata dalla sigla GE30bis;
- inserimento della scheda di progetto n° 39ter relativa alla struttura di deposito individuata dalla sigla GE30ter.

SCHEDA N.	39 BIS

SCHEDA DI PROGETTO DISCARICHE

REGIONE LIGURIA

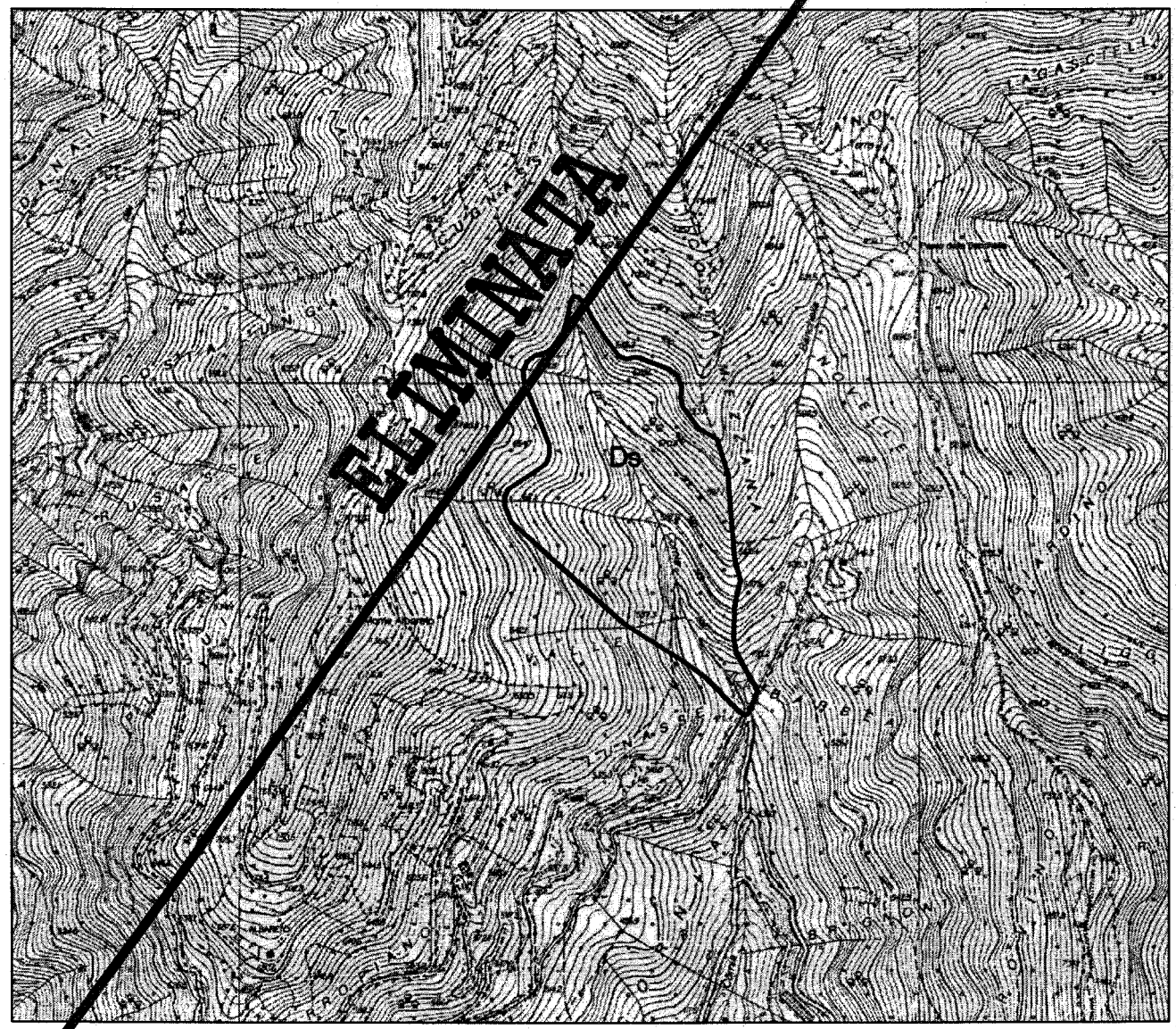
1. INDIVIDUAZIONE

DISCARICA: VALLE **SIGLA:** GE 30 BIS

- **LOCALIZZAZIONE**

Comune	MOCONESI	**Provincia**
Località	VALLE	GENOVA
C.T.R. scala 1:10000	214-150	**GE**
Tav. P.T.	18	

CARTOGRAFIA: Stralcio C.T.R. con individuato limite zonizzazione di P.T.



SCALA 1:10000

Note:

1

Variante proposta

SCHEDA N.	39 TER

SCHEDA DI PROGETTO DISCARICHE

REGIONE LIGURIA

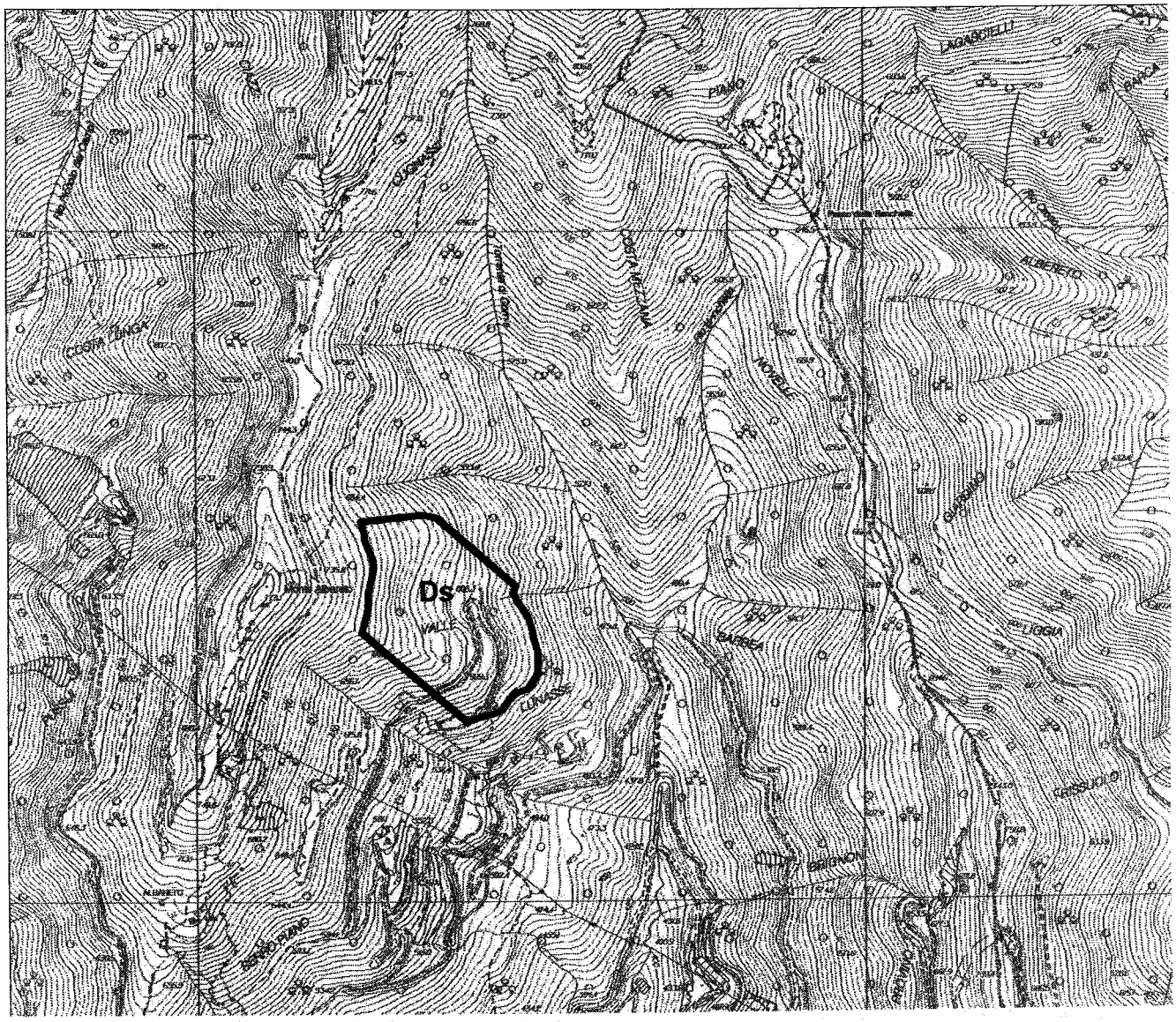
1. INDIVIDUAZIONE

DISCARICA: VALLE **SIGLA:** GE 30 TER

- **LOCALIZZAZIONE**

Comune	MOCONESI	**Provincia**
Località	VALLE	GENOVA
C.T.R. scala 1:10000	214-150	**GE**
Tav. P.T.	18	

CARTOGRAFIA: Stralcio C.T.R. con individuato limite zonizzazione di P.T.



SCALA 1:10000

Note:

1

2. REGIME NORMATIVO

Tipo di discarica: Nuova localizzazione

Attività di discarica: Consortile di versante

3. MATERIALE

- **TIPOLOGIA DEL MATERIALE**

Modalità di realizzazione e sistemazione finale

Dal basso verso l'alto previa realizzazione delle eventuali opere di contenimento.
L'accumulo del materiale scaricato dovra' essere compattato per trance.
E' necessaria la regimazione idraulica del corpo del rilevato.

- **QUANTITA' DI MATERIALE ALLOCABILE**

< 50.000 mc (metri cubi)

Note:

4. PARAMETRI URBANISTICI

▪ VIABILITA' DI COLLEGAMENTO

Si conferma la viabilità esistente.

▪ PARAMETRI EDILIZI PER I FABBRICATI DI SERVIZIO

Non e' consentita la realizzazione di fabbricati di servizio

Note:

n. 24 – VAL TREBBIA

Comuni ricadenti nell'ambito

Montebruno, Torrigia (p), Propata, Rondanina, Fascia, Gorreto, Rovegno, Fontanigorda.

Limiti d'ambito

Sistema vallivo torrentizio delimitato a nord dai limiti amministrativi della regione, a ponente dallo spartiacque con la Val Scrivia, a sud dalla dorsale di separazione con la Val Fontanabuona, a levante dal crinale che va dal Monte Oramora al Monte Larnaia.

Cave e discariche

L'ambito non risulta interessato da attività di cava in atto né è stato previsto dal Piano nessun polo estrattivo.

VARIAZIONI DELLA SITUAZIONE ATTIVITA' ESTRATTIVE RISPETTO AL 2008

Ad oggi non sono intervenute variazioni nell'ambito rispetto al quadro descrittivo iniziale.

Ambito n. 25 – VAL AVETO

Comuni ricadenti nell'ambito

Orero (p), Lorsica (p), Rezzoaglio, Santo Stefano D' Aveto

Limiti d'ambito

Sistema vallivo delimitato a nord e a levante dai limiti amministrativi della regione, a ponente dallo spartiacque con la Val Trebbia, a nord dal tratto di spartiacque che va dal Monte Nero al Monte degli Abeti e da questi al Monte Ramaceto e risale sino al Monte Pagliaro.

Cave e discariche

L'ambito non risulta interessato da attività di cava in atto né è stato previsto dal Piano nessun polo estrattivo.

VARIAZIONI DELLA SITUAZIONE ATTIVITA' ESTRATTIVE RISPETTO AL 2008

Ad oggi non sono intervenute variazioni nell'ambito rispetto al quadro descrittivo iniziale.

Ambito n. 26 – VALLE STURLA

Comuni ricadenti nell'ambito

Mezzanego (p). Borzonasca, Varese Ligure (p).

Limiti d'ambito

Sistema vallivo torrentizio delimitato a nord dallo spartiacque con la Val d'Aveto, a ponente dalla dorsale che lo separa dalla Val Fontanabuona, a sud dal crinale che va dal Monte Cornella va al Monte Zatta passando per il Monte dei Preti, il Passo della Camilla, a levante dai limiti amministrativi della regione.

Cave e discariche

In tale ambito è presente nel Piano una sola cava di serpentino, utilizzato in passato per la realizzazione di rilevati ferroviari, denominata "PIETRE GEMELLE", in Comune di Borzonasca in area contigua al Parco regionale dell'Aveto.

La cava non è autorizzata e il materiale presente in posto (serpentino) è litotipo a rischio amianto e pertanto si propone l'eliminazione del polo.

Modifiche proposte a seguito verifiche d'ufficio

Eliminazione della cava, "PIETRE GEMELLE" (1 GE), in Comune di Borzonasca.

COMUNE DI BORZONASCA (GE)

Modifiche proposte a seguito verifiche d'ufficio

- Eliminazione cava, "PIETRE GEMELLE" (1 GE), in Comune di Borzonasca

PARERE COMITATO VOTO n. 30 del 16 febbraio 2004

Parere favorevole

DETERMINAZIONI ASSUNTE CON D.G.R. n. 666 del 25.6.2004 a seguito di Proposte modifiche d'ufficio

- Eliminazione cava "Pietre Gemelle" (1 GE)

PARERE COMUNALE ESPRESSO CON:

Nota del Comune prot. n. 7761 del 9.12.2004, pervenuta in data 3.1.2005, con la quale si dà atto dell'avvenuta pubblicazione della delibera di adozione e della mancata presentazione di osservazioni.

OSSERVAZIONI PERVENUTE

Nessuna

SINTESI PARERE COMUNALE

Comunicazione di avvenuta pubblicazione della delibera di adozione e della mancata presentazione di osservazioni.

PARERE PROVINCIALE

Nulla rileva

PARERE COMITATO VOTO n. 42 del 3 maggio 2006

Si conferma la variante adottata con D.G.R. n. 666 dei 25.6.2004.

DETERMINAZIONI ASSUNTE CON D.C.R. n. 7 del 27 febbraio 2008

- Eliminazione cava "Pietre Gemelle" (1 GE)

VARIAZIONI DELLA SITUAZIONE ATTIVITA' ESTRATTIVE RISPETTO AL 2008

Ad oggi non sono intervenute variazioni nell'ambito rispetto al quadro descrittivo iniziale.

AMBITO 26 - VALLE STURLA															GE
PTRAC 2000					PTRAC AGGIORNATO CON VARIANTI APPROVATE						VARIANTI IN ISTRUTTORIA				
denominazione cava	sigla	comune	materiale	regime	denominazione cava	sigla	comune	materiale	regime	natura della variante	denominazione cava	sigla	comune	materiale	regime
Pietre Gemelle	1GE	Borzonasca	serpentinite	C	eliminazione										

L.R. 30 Dicembre 1993, n. 63

SCHEDA N.	55

SCHEDA DI PROGETTO CAVE

REGIONE LIGURIA

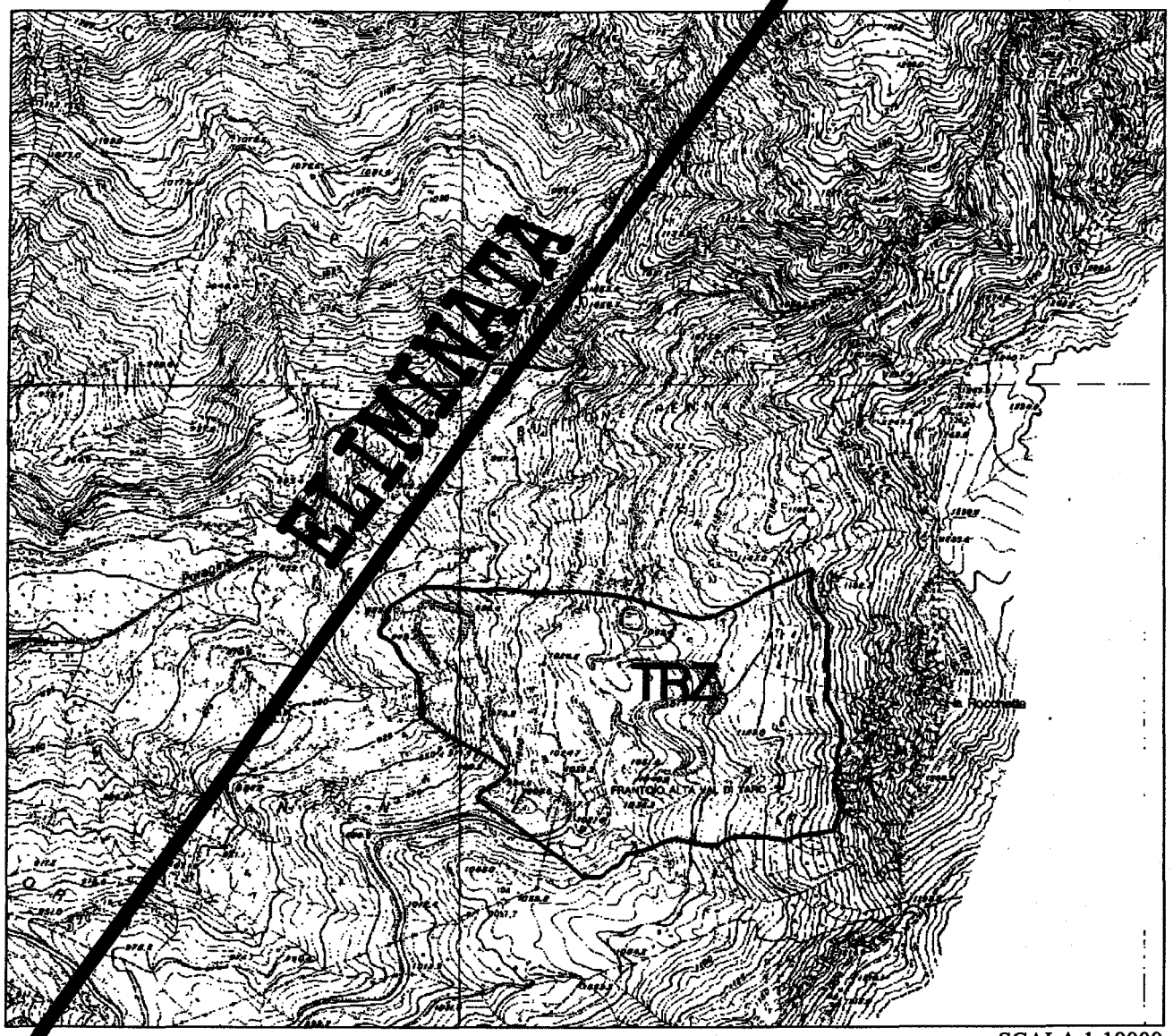
1. INDIVIDUAZIONE

CAVA: PIETRE GEMELLE **SIGLA:** GE

- **LOCALIZZAZIONE**

Comune	BORZONASCA	**Provincia**
Località	BELVEDERE DI SOPRA LA CROCE	GENOVA
C.T.R. scala 1:10000	215-100	**GE**
Tav. P.T.	19	

CARTOGRAFIA: Stralcio C.T.R. con individuato limite zonizzazione di P.T.



SCALA 1:10000

Note:

Ambito n. 27 – LAVAGNA – VAL GRAVEGLIA

Comuni ricadenti nell'ambito

Lavagna, Chiavari (p), Cogorno, Carasco (p), Ne.

Limiti d'ambito:

L'ambito che comprende la Val Graveglia, la Piana dell'Entella e i versanti costieri che gravitano su Cavi è delimitato dal crinale che dal Monte Zatta degrada a ponente fino al Monte Carnella e poi prosegue sino alla località San Lazzaro, a levante passando per il Monte Porcile, Monte Bianco, Monte Capenardo e raggiunge il mare in loc. Sant'Anna.

Cave e discariche al 2008

Questo ambito, che ricomprende la quasi totalità del comune di Ne, riveste una notevole importanza in quanto rappresenta, stante le caratteristiche geologiche delle formazioni rocciose poste sul versante orografico sinistro del torrente Graveglia, la principale fonte di approvvigionamento di materiali per usi edili-stradali e di blocchi per difesa spondale della parte di levante della provincia di Genova e delle zone a nord della provincia di La Spezia.
La normativa prevista dal Piano, che non consente modificazioni integrative ai progetti di coltivazione autorizzati, ha comportato l'esaurimento di numerosi poli estrattivi e in particolare: "CADANA" (19 GE), "CASTELLO" (20 GE), EX FORNACE" (22 GE).
Risulta in fase di chiusura la cava "ARBISCI" (17 GE) – di serpentino utilizzato per la realizzazione di riempimenti e sottofondi stradali – in quanto è stata riscontrata la presenza di amianto; è sospesa la cava "MAENCHE" (23 GE), di calcare per la produzione di inerti e per la realizzazione di muri faccia a vista, in quanto l'ex titolare dell'autorizzazione non risulta avere più la disponibilità dei fondi e comunque l'intervento assentibile come cava di tipo D potrà essere limitato all'estrazione di 80.000 mc.
E' in attività la cava "VENTUIN II" (25 GE), di calcare per la produzione di inerti e massi per difese spondali, con una potenzialità residua di circa 300.000 mc.
Dall'approvazione del Piano ad oggi è stato approvato il progetto di coltivazione della cava "COSTALUNGA" (26 GE), inserita nel Piano come cava di tipo E di calcare utilizzato per la produzione di inerti (200.000 mc.); all'interno della scheda di Piano è inserito un altro areale di cava di tipo E, ad oggi non autorizzato.
Sulla cava "COSTALUNGA" nel mese di aprile si sono verificati scoscendimenti di roccia nella parte centrale del fronte riversando materiale sia sulla strada provinciale n. 26, sia

sul sottostante Torrente Graveglia. A seguito di tale evento è stato assunto un provvedimento cautelativo ex art. 674 del DPR n. 128/59 per la messa in sicurezza del fronte di cava.

Non è in oggi autorizzato il nuovo polo estrattivo di calcare (27 GE) previsto in località Costa dei Sergi del comune di Ne.

All'interno dell'ambito sono inoltre presenti cave che coltivano una oficalcite comunemente conosciuta come "Rosso Antico d'Italia", utilizzata per rivestimenti interni ed esterni: "ERBO ISCIOLI" (21 GE) e SOPRA LA FONTANA" (24 GE).

Modifiche proposte a seguito modifiche d'ufficio

- Eliminazione cava "CADANA" (19 GE)
  P.T.C.P., assetto geomorfologico da Ca a MA – TAV. 27
- Eliminazione cava "CASTELLO" (20 GE)
  P.T.C.P., assetto geomorfologico da Ca a MO-A - TAV. 27
- Eliminazione cava "EX FORNACE" (22 GE)
  P.T.C.P., assetto geomorfologico da Ca a MO-A – TAV. 27
- Modifica scheda, sigla 26 GE con scorporo della cava autorizzata "COSTALUNGA".

COMUNE DI NE (GE)

Modifiche proposte a seguito modifiche d'ufficio

- Eliminazione cava "CADANA" (19 GE)
  P.T.C.P., assetto geomorfologico da Ca a MA – TAV. 27
- Eliminazione cava "CASTELLO" (20 GE)
  P.T.C.P., assetto geomorfologico da Ca a MO-A - TAV. 27
- Eliminazione cava "EX FORNACE" (22 GE)
  P.T.C.P., assetto geomorfologico da Ca a MO-A – TAV. 27
- Modifica scheda, sigla 26 GE con scorporo della cava autorizzata "COSTALUNGA".

PARERE COMITATO VOTO n. 30 del 16 febbraio 2004

Parere favorevole

ISTANZE VARIANTI

Richiedente: Società Cave di Arzeno S.a.s.

Oggetto: ampliamento e modifica regime normativo da tipo E a "nuova localizzazione" per il polo di calcare (26 GE) in località Pian di Fieno, comune di Ne.

Motivazioni addotte dal richiedente:

- L'areale proposto corrisponde a quello previsto dal P.T.C.P. approvato con D.C.C. n. 6 del 26.2 1990 e pertanto la Società ha acquistato i terreni per l'impianto della cava;
- Un più ampio fronte di cava permette una coltivazione ad anfiteatro con gradoni lunghi e tratti di raccordo poco scoscesi, garantendo una maggiore economia produttiva e maggiore sicurezza per le maestranze;
- Fornire ad un giusto costo di mercato i materiali.

PARERE COMITATO VOTO n. 30 del 16 febbraio 2004

L'ampliamento richiesto va ad interessare un'areale di difficile accessibilità stante la conformazione del versante e risulta contermine alla viabilità provinciale.
Il prevedere un nuovo polo estrattivo non può che incrementare il degrado paesistico e geomorfologico che caratterizza l'ambito in oggetto.

Il previsto polo di calcare in loc. Costa dei Sergi garantisce disponibilità di materiale nel medio termine all'interno dell'ambito.
Istanza non accolta.

Richiedente: Ditta Frantoio del Tigullio s.r.l.

Oggetto: ampliamento perimetro cava "COSTALUNGA" (26 GE) in località Pian di Fieno, comune di Ne.

Motivazioni addotte dal richiedente:

- Necessità di predisporre un progetto di variante al fine di mettere in sicurezza il fronte di cava (vedi provvedimento cautelativo ex art. 674 DPR n. 128/59, approvato con Decreto dirigenziale n.1199 del 20.6.2003);

PARERE COMITATO VOTO n. 30 del 16 febbraio 2004

La cava "COSTALUNGA", autorizzata come cava di tipo E, è stata oggetto, nel mese di aprile 2003, di uno scoscendimento di roccia nella parte centrale e sinistra del fronte, in zona in cui non era stato effettuato alcun intervento preparatorio alla coltivazione.
Il Decreto dirigenziale di approvazione del progetto di messa in sicurezza del fronte prescrive che, non appena ultimati gli interventi progettati, la Ditta Frantoio del Tigullio S.r.l. richieda apposita autorizzazione di variante al programma di coltivazione a suo tempo autorizzato, in quanto il movimento di dislocazione ha modificato sostanzialmente l'assetto del sito.
Da indagini compiute dalla Ditta è emerso che le condizioni geomorfologiche rimangono sfavorevoli nell'intorno del fronte e che la messa in sicurezza dello stesso richiede un areale più ampio rispetto a quello previsto dal Piano Cave.
Istanza accolta.

DETERMINAZIONI ASSUNTE CON D.G.R. n. 666 del 25.6.2004 a seguito di Proposte modifiche d'ufficio

- Eliminazione cava "CADANA" (19 GE)
  P.T.C.P., assetto geomorfologico da Ca a MA – TAV. 27
- Eliminazione cava "CASTELLO" (20 GE)
  P.T.C.P., assetto geomorfologico da Ca a MO-A - TAV. 27

- Eliminazione cava "EX FORNACE" (22 GE)
  P.T.C.P., assetto geomorfologico da Ca a MO-A – TAV. 27
- Modifica scheda, sigla 26 GE con scorporo della cava autorizzata "COSTALUNGA".

Proposte modifica su istanza

- Ampliamento perimetro cava "COSTALUNGA" (26 GE) in località Pian di Fieno, comune di Ne.
- Non accolta l'istanza della Società Cave di Arzeno S.a.s.

PARERE COMUNALE ESPRESSO CON:

D.G.C. n° 145 del 6.10.2004, pervenuta in data 11.11.2004.

OSSERVAZIONI PERVENUTE

Nessuna.

SINTESI PARERE COMUNALE

Favorevole.

PARERE PROVINCIALE

Nulla rileva

PARERE COMITATO VOTO n. 42 del 3 maggio 2006

Si confermano le varianti adottate con D.G.R. n. 666 dei 25.6.2004.

DETERMINAZIONI ASSUNTE CON D.C.R. n. 7 del 27 febbraio 2008

- Eliminazione cava "CADANA" (19 GE)
  P.T.C.P., assetto geomorfologico da Ca a MA – TAV. 27
- Eliminazione cava "CASTELLO" (20 GE)
  P.T.C.P., assetto geomorfologico da Ca a MO-A - TAV. 27
- Eliminazione cava "EX FORNACE" (22 GE)
  P.T.C.P., assetto geomorfologico da Ca a MO-A – TAV. 27
- Modifica scheda, sigla 26 GE con scorporo della cava autorizzata "COSTALUNGA" e contestuale ampliamento dell'areale).

- Non accolta l'istanza della Società Cave di Arzeno S.a.s.

ITER AUTORIZZATIVO SUCCESSIVO ALL'APPROVAZIONE DELLA VARIANTE AL PIANO

- Cava Costalunga (26 bis GE)
  Successivamente alla variante di piano e' stata espletata VIA regionale (verifica screening) con D.G.R. n° 996/2001 e rilasciata autorizzazione alla variante al piano di coltivazione con D. D. n° 1020 del 22.04.2008.

VARIAZIONI DELLA SITUAZIONE ATTIVITA' ESTRATTIVE RISPETTO AL 2008

Si evidenziano di seguito le modificazioni ad oggi intervenute nell'ambito rispetto al quadro descrittivo iniziale:

- il previsto polo di calcare contraddistinto dalla sigla 27GE è stato autorizzato con la denominazione "Costa dei Sergi";
- è stato autorizzato il polo di calcare contraddistinto dalla sigla 26GE che è stato denominato "Ceisena". La coltivazione della cava è stata condizionata sia alla cessazione della cava "Costalunga" (che nel frattempo ha concluso la coltivazione e la ricomposizione ambientale senza utilizzare l'ampliamento autorizzato nel 2008) e sia al completamento della coltivazione della cava "Ventuin II" (di cui è prevista la cessazione entro il 2013, mentre la ricomposizione ambientale, già in parte realizzata, richiederà tempi di completamento maggiori).

AMBITO 27 - LAVAGNA - VAL GRAVEGLIA

GE

PTRAC 2000					PTRAC AGGIORNATO CON VARIANTI APPROVATE						VARIANTI IN ISTRUTTORIA				
denominazione cava	sigla	comune	materiale	regime	denominazione cava	sigla	comune	materiale	regime	natura della variante	denominazione cava	sigla	comune	materiale	regime
Arbisci	17GE	Ne	serpentino	D	Arbisci	17GE	Ne	serpentino	D						
Cadana	19GE	Ne	calcare	A	eliminazione										
Castello	20GE	Ne	calcare	C	eliminazione										
Erbo Iscioli	21GE	Ne	oficalcite	A	Erbo Iscioli	21GE	Ne	oficalcite	A						
Ex Fornace	22GE	Ne	calcare	A	eliminazione										
Maenche	23GE	Ne	calcare	D	Maenche	23GE	Ne	calcare	D						
Sopra la fontana	24GE	Ne	oficalcite	B	Sopra la fontana	24GE	Ne	oficalcite	B						
Ventuin II	25GE	Ne	calcare	B	Ventuin II	25GE	Ne	calcare	B						
Costalunga Polo di calcare	26GE	Ne	calcare	E	Ceisena	26GE	Ne	calcare	E	scorporo cava Costalunga dalla scheda di Piano					
					Costalunga	26bisGE	Ne	calcare	E	ampliamento ***					
Polo di calcare	27GE	Ne	calcare	N.L.	Costa dei Sergi	27GE	Ne	calcare	N.L.						

*** La cava ha completato il programma di coltivazione e ricomposizione ambientale senza utilizzare l'ampliamento approvato

L.R. 30 Dicembre 1993, n. 63

SCHEDA N.	73

SCHEDA DI PROGETTO CAVE

REGIONE LIGURIA

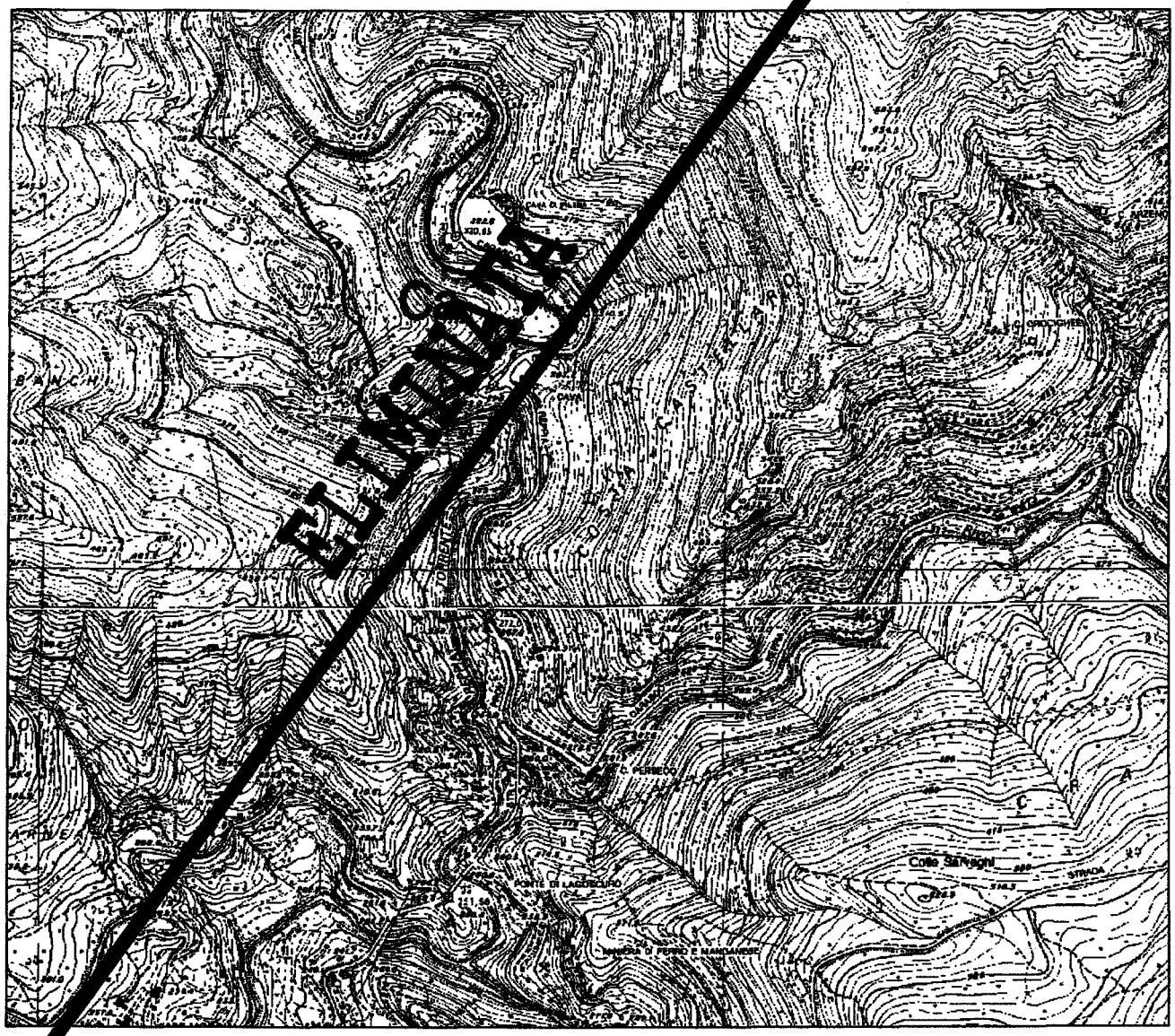
1. INDIVIDUAZIONE

CAVA: CADANA **SIGLA:** 19 GE

- **LOCALIZZAZIONE**

Comune	NE'	**Provincia**
Località	PIAN DI FIENO	GENOVA
C.T.R. scala 1:10000	232-020	**GE**
Tav. P.T.	27	

CARTOGRAFIA: Stralcio C.T.R. con individuato limite zonizzazione di P.T.



SCALA 1:10000

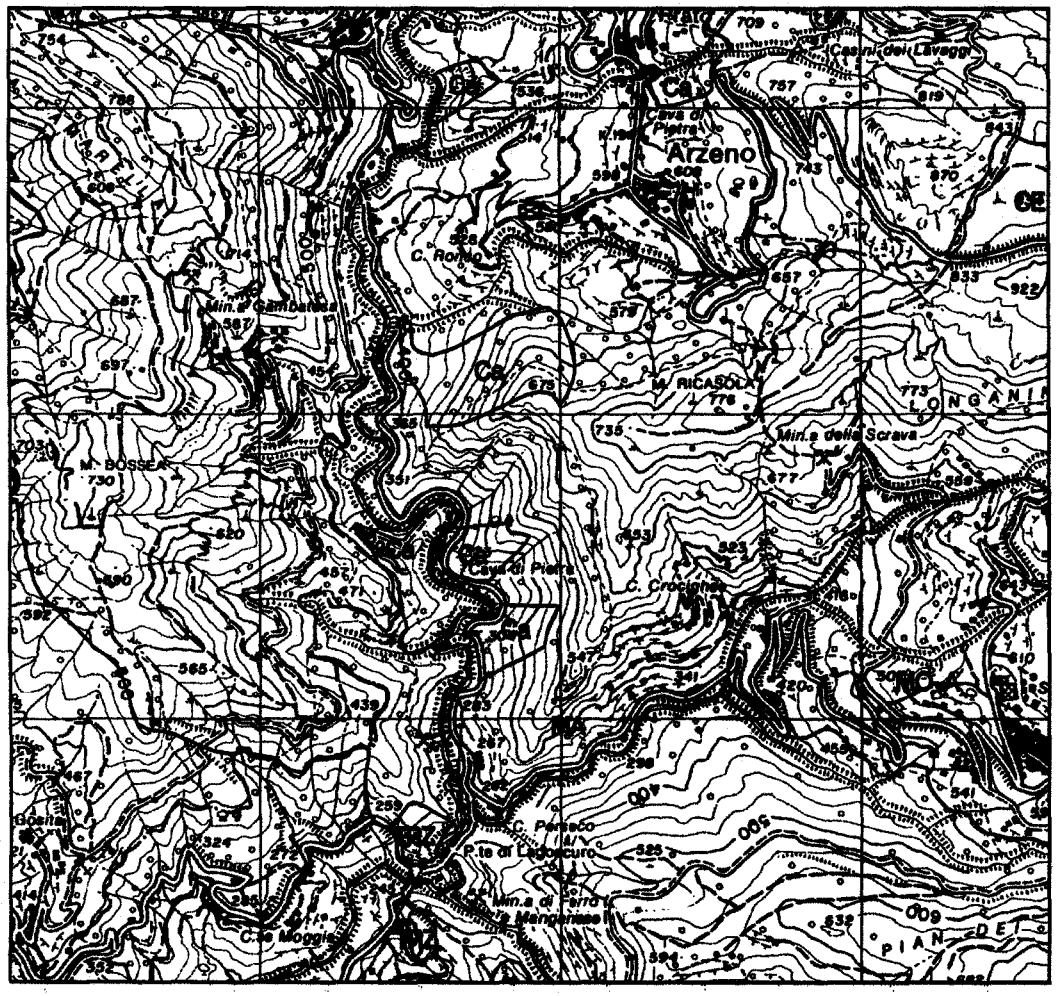
Note:

REGIONE LIGURIA

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PAESISTICO

ASSETTO GEOMORFOLOGICO VIGENTE

Stralcio tav. 27 – Scala 1:25.000


Arzeno
Cà
Cà
Cà

L.R. 30 Dicembre 1993, n. 63

SCHEDA N. 74

SCHEDA DI PROGETTO CAVE

REGIONE LIGURIA

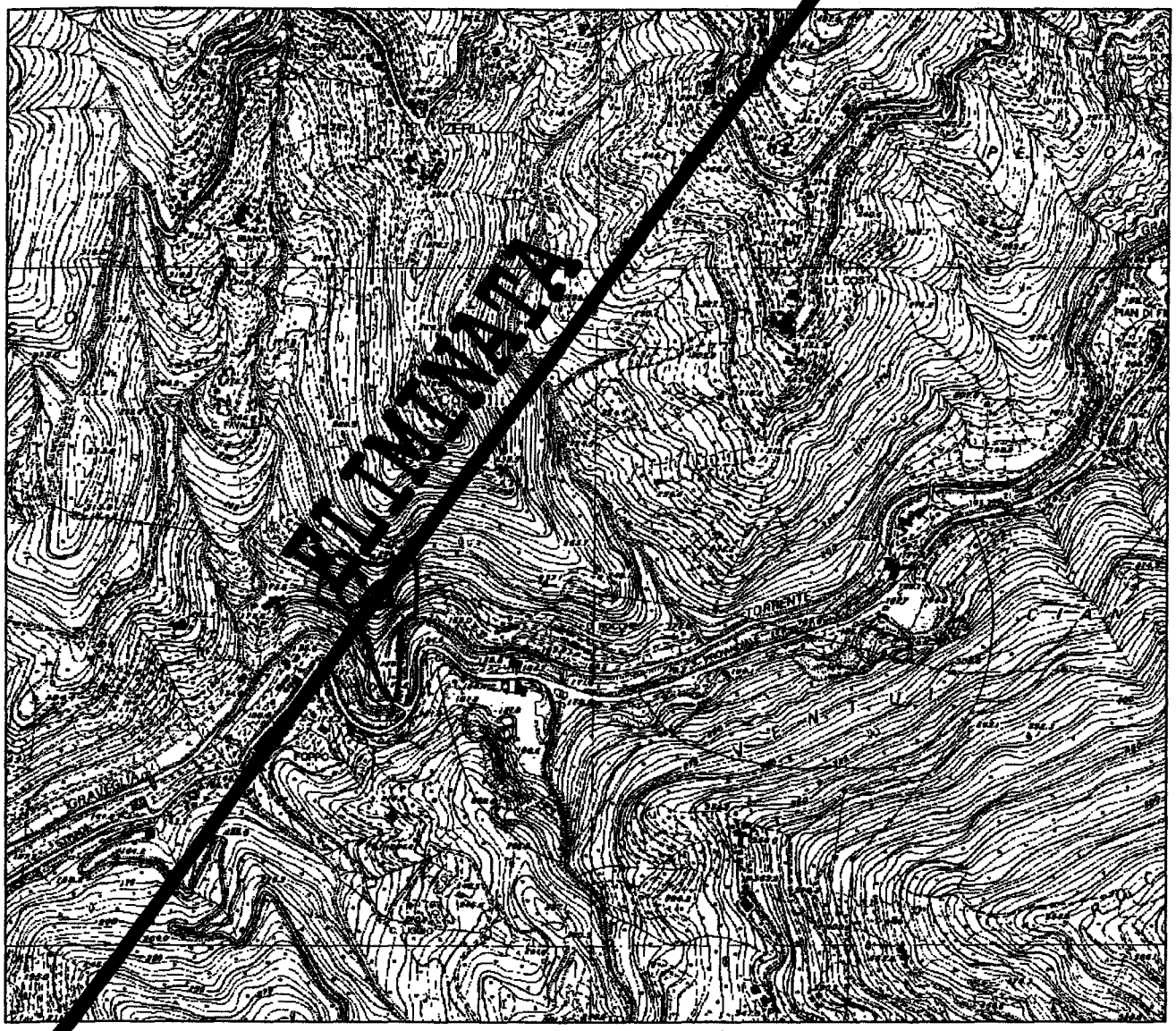
1. INDIVIDUAZIONE

CAVA: CASTELLO **SIGLA:** 20 GE

- **LOCALIZZAZIONE**

Comune	NE'	**Provincia**
Località	FRISOLINO	GENOVA
C.T.R. scala 1:10000	232-060	**GE**
Tav. P.T.	27	

CARTOGRAFIA: Stralcio C.T.R. con individuato limite zonizzazione di P.T.



SCALA 1:10000

Note:

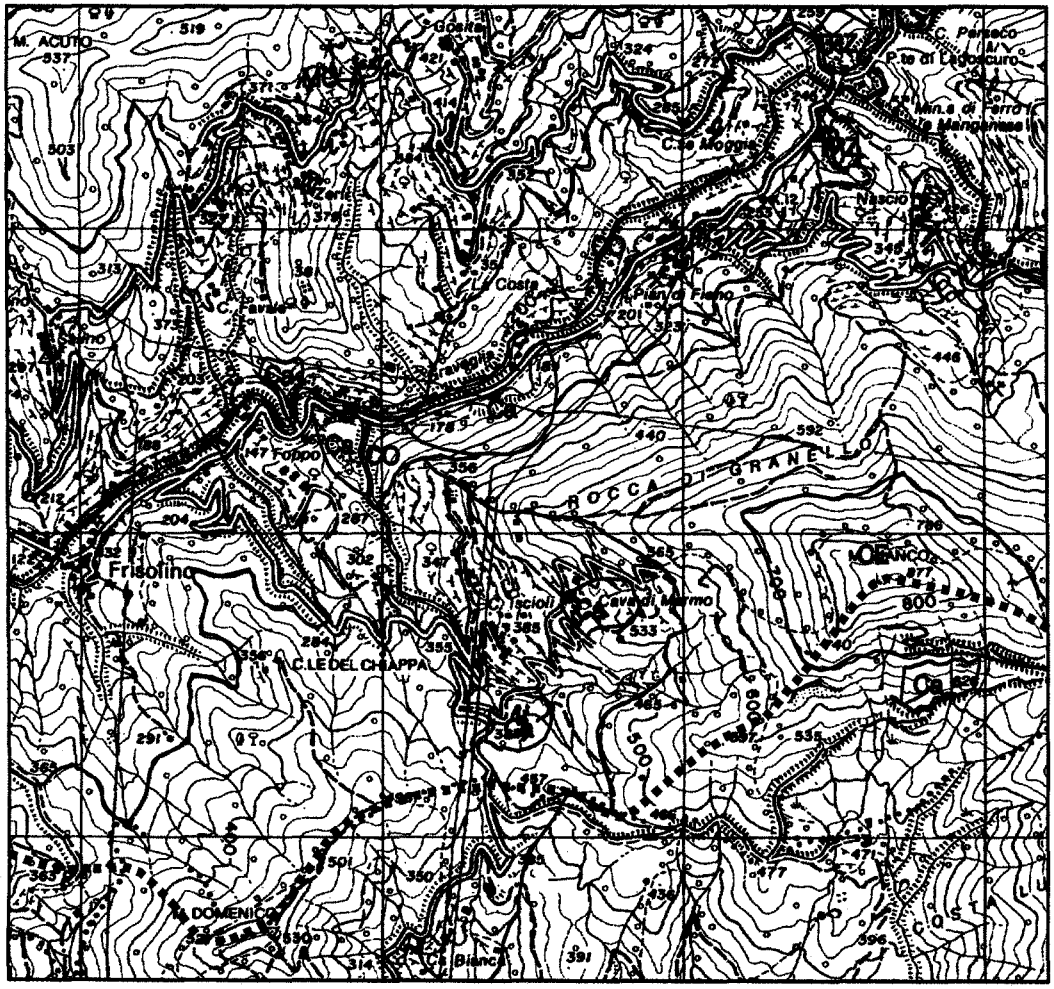
1

REGIONE LIGURIA

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PAESISTICO

ASSETTO GEOMORFOLOGICO VIGENTE

Stralcio tav. 27 – Scala 1:25.000

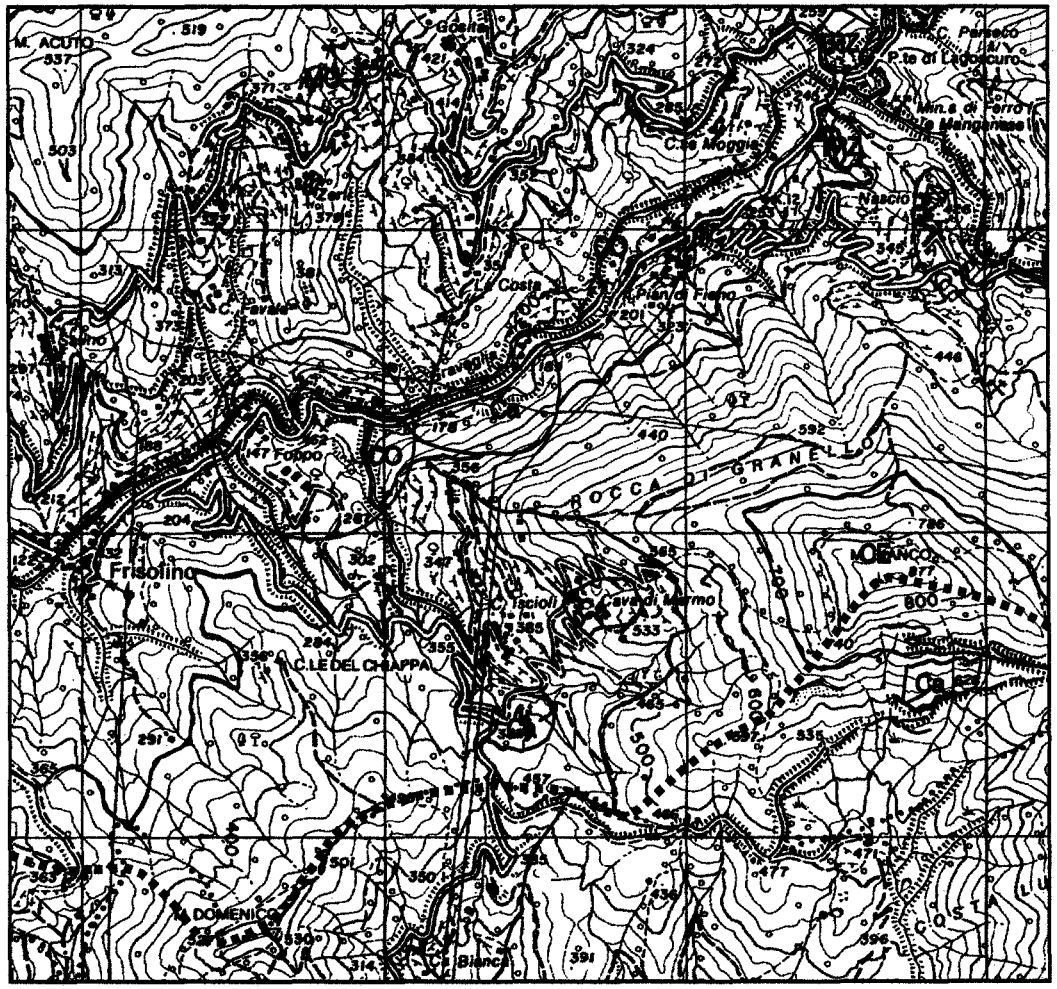


PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PAESISTICO

VARIATO IN CONNESSIONE ALLE VARIANTI DEL PIANO TERRITORIALE DELLE ATTIVITA' DI CAVA

VARIANTE PROPOSTA

APPROVATO CON IN DATA



L.R. 30 Dicembre 1993, n. 63

SCHEDA N.	76

SCHEDA DI PROGETTO CAVE

REGIONE LIGURIA

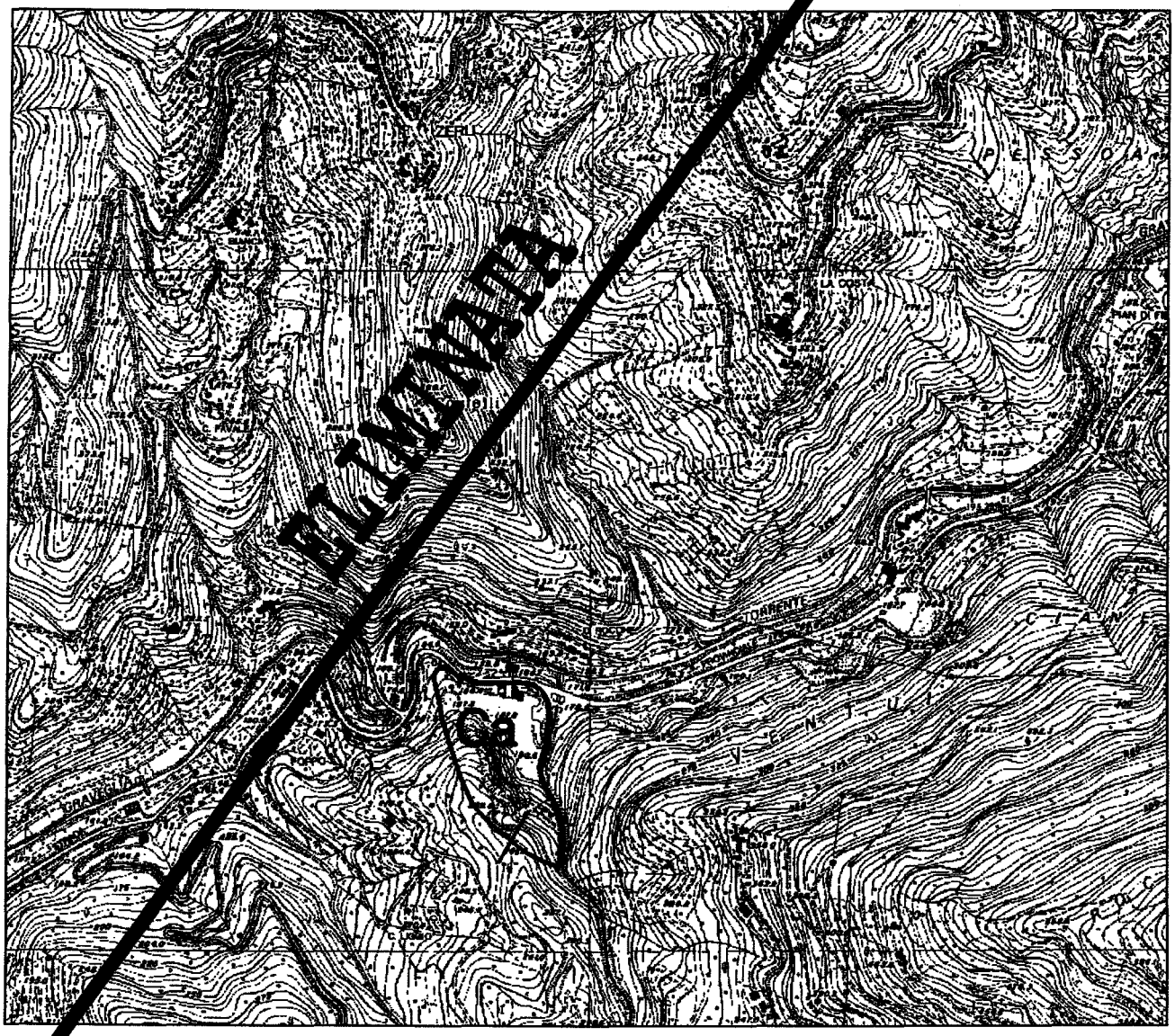
1. INDIVIDUAZIONE

CAVA: EX FORNACE **SIGLA:** 22 GE

- **LOCALIZZAZIONE**

Comune	NE'	**Provincia**
Località	FRISOLINO	GENOVA
C.T.R. scala 1:10000	232-060	**GE**
Tav. P.T.	27	

CARTOGRAFIA: Stralcio C.T.R. con individuato limite zonizzazione di P.T.



SCALA 1:10000

Note:

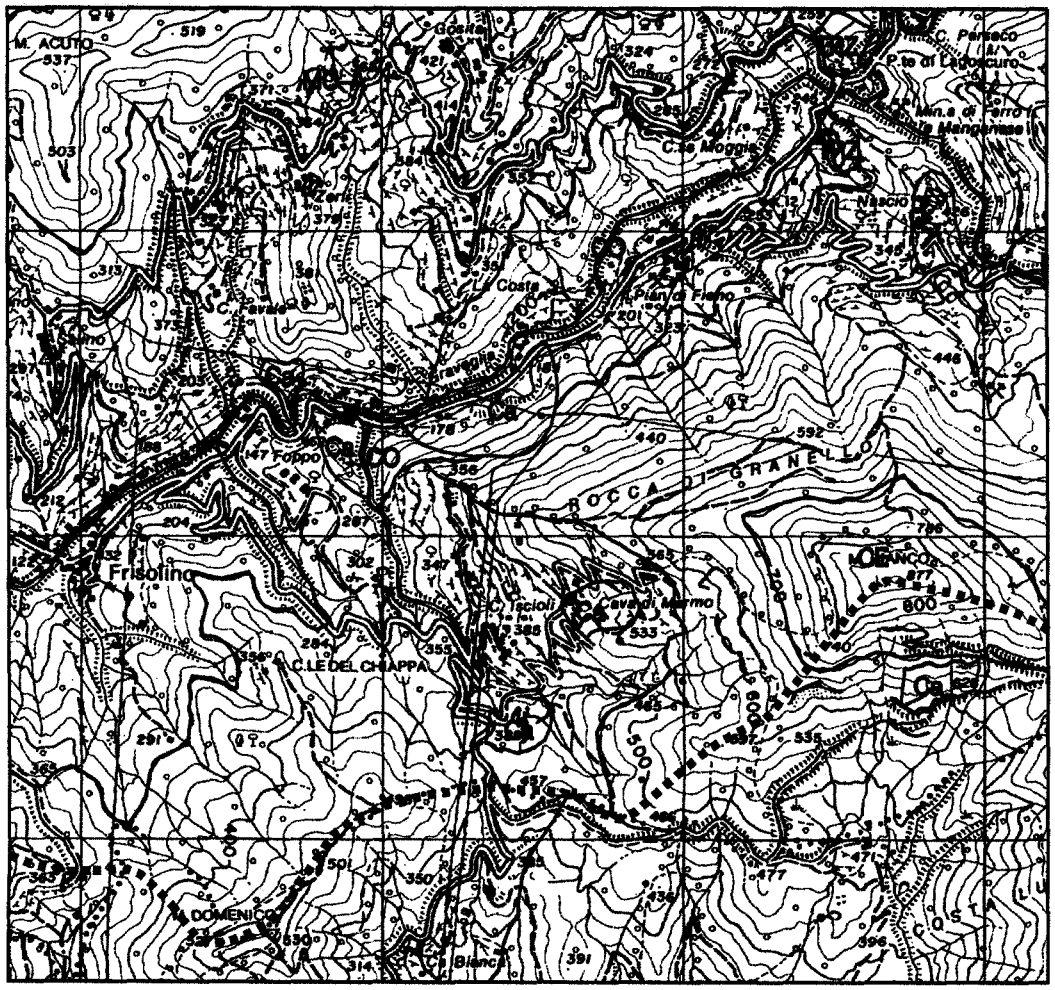
1

REGIONE LIGURIA

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PAESISTICO

ASSETTO GEOMORFOLOGICO VIGENTE

Stralcio tav. 27 – Scala 1:25.000

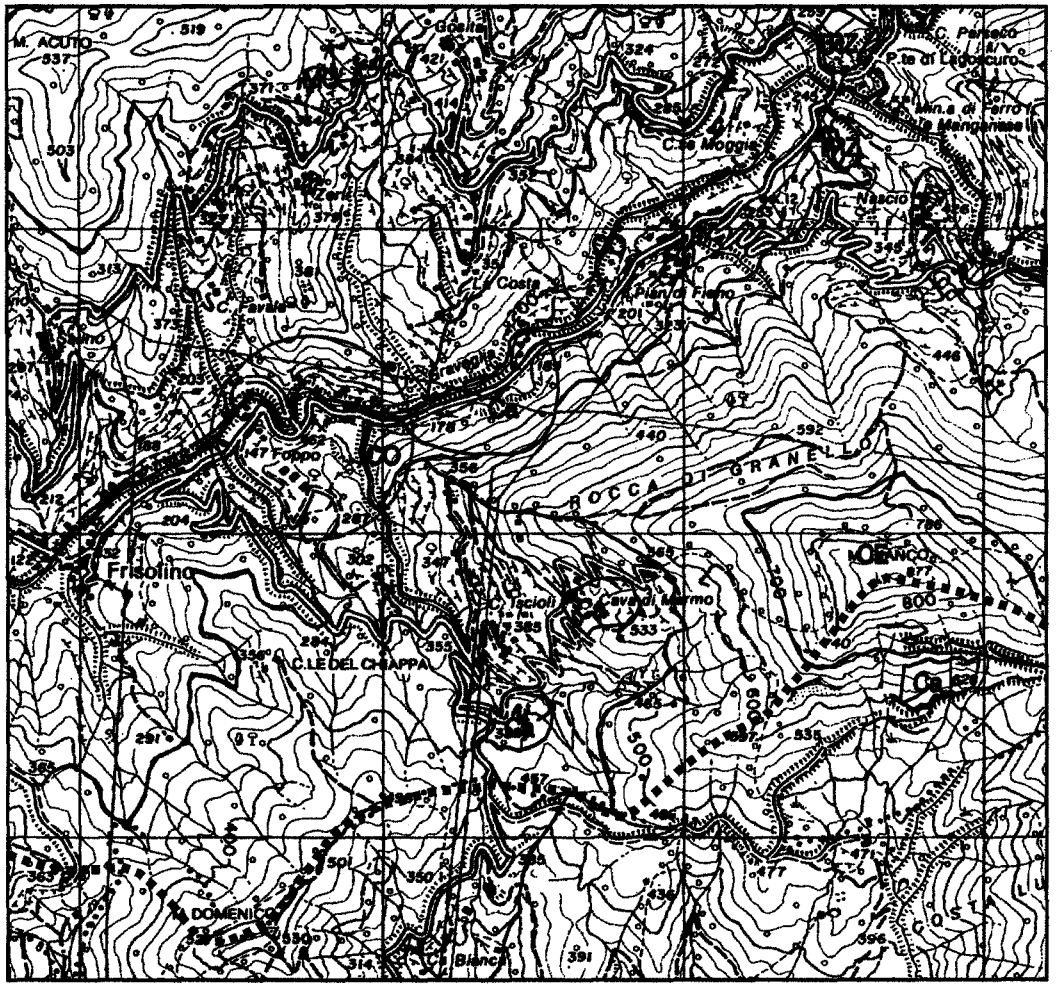


PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PAESISTICO

VARIATO IN CONNESSIONE ALLE VARIANTI DEL PIANO TERRITORIALE DELLE ATTIVITA' DI CAVA

VARIANTE PROPOSTA

APPROVATO CON IN DATA



L.R. 30 Dicembre 1993, n. 63

SCHEDA N.	80

SCHEDA DI PROGETTO CAVE

REGIONE LIGURIA

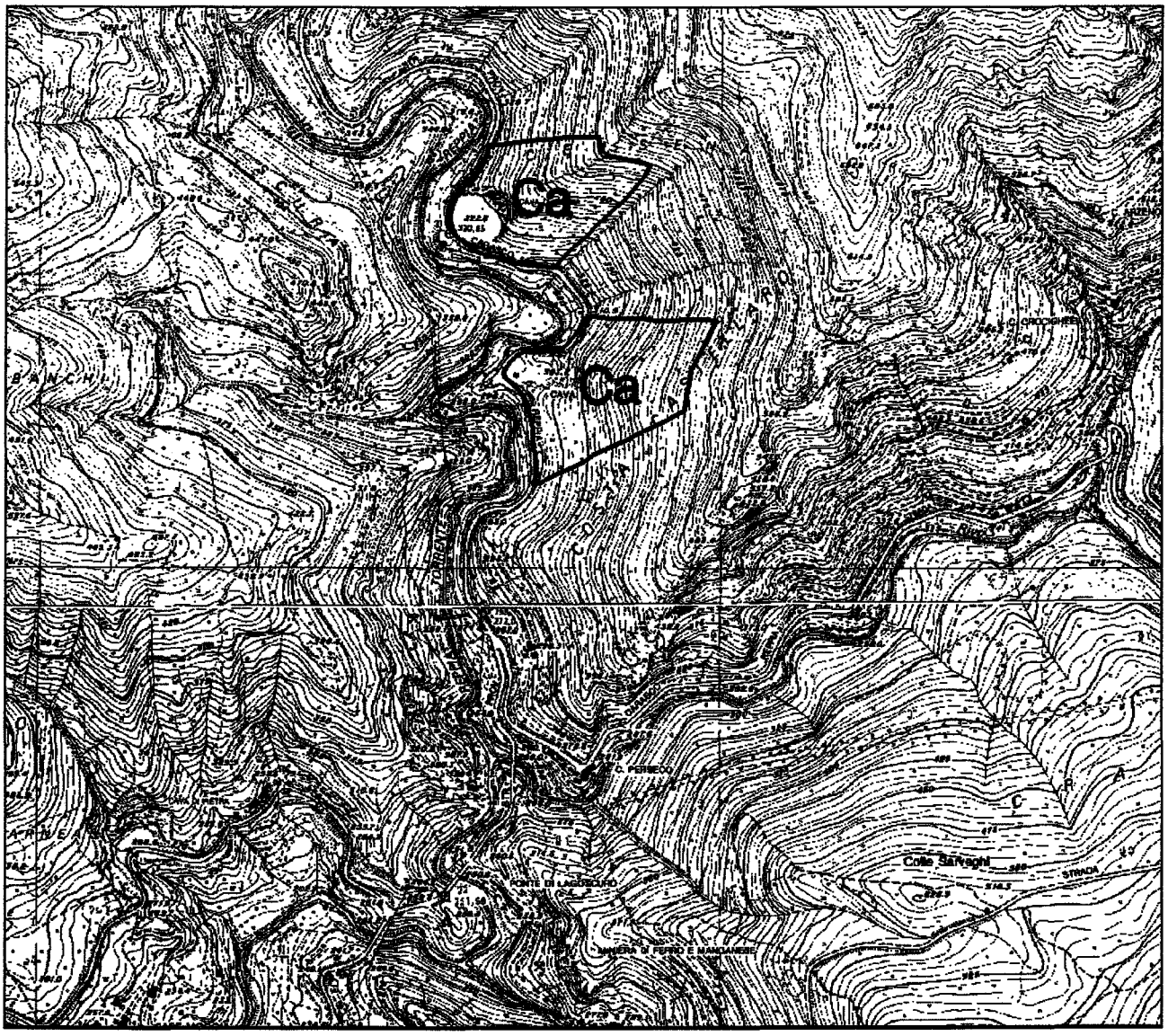
1. INDIVIDUAZIONE

CAVA: POLO DI CALCARE **SIGLA:** 26 GE

- **LOCALIZZAZIONE**

Comune	NE'	**Provincia**
Località	PIAN DI FIENO	GENOVA
C.T.R. scala 1:10000	232-020, (232-060)	**GE**
Tav. P.T.	27	

CARTOGRAFIA: Stralcio C.T.R. con individuato limite zonizzazione di P.T.



SCALA 1:10000

Note:

2. REGIME NORMATIVO

Tipo di cava: Cava di tipo E

3. MATERIALI

- **TIPOLOGIA DEL MATERIALE E SUO UTILIZZO PREVALENTE**

Calcare utilizzato per la produzione di inerti per usi edili e stradali: sabbia, ghiaia, pietrisco

- **CARATTERI DELLA COLTIVAZIONE**

Sistema di coltivazione: A cielo aperto

Modalità di coltivazione: A gradoni

Sistema di abbattimento: Con esplosivo e meccanico

Note:

4. PARAMETRI URBANISTICI

■ VIABILITA' DI COLLEGAMENTO

Si conferma la viabilita' esistente

■ PARAMETRI EDILIZI PER I FABBRICATI DI SERVIZIO

Non e' consentita la realizzazione di fabbricati di servizio

Note:

5. DISPOSIZIONI PARTICOLARI

Cava ricadente in un'area individuata come di interesse carsico, ai sensi della l.r. 13 aprile 1990, n. 14, con D.G.R. n. 6665 del 23.09.1994

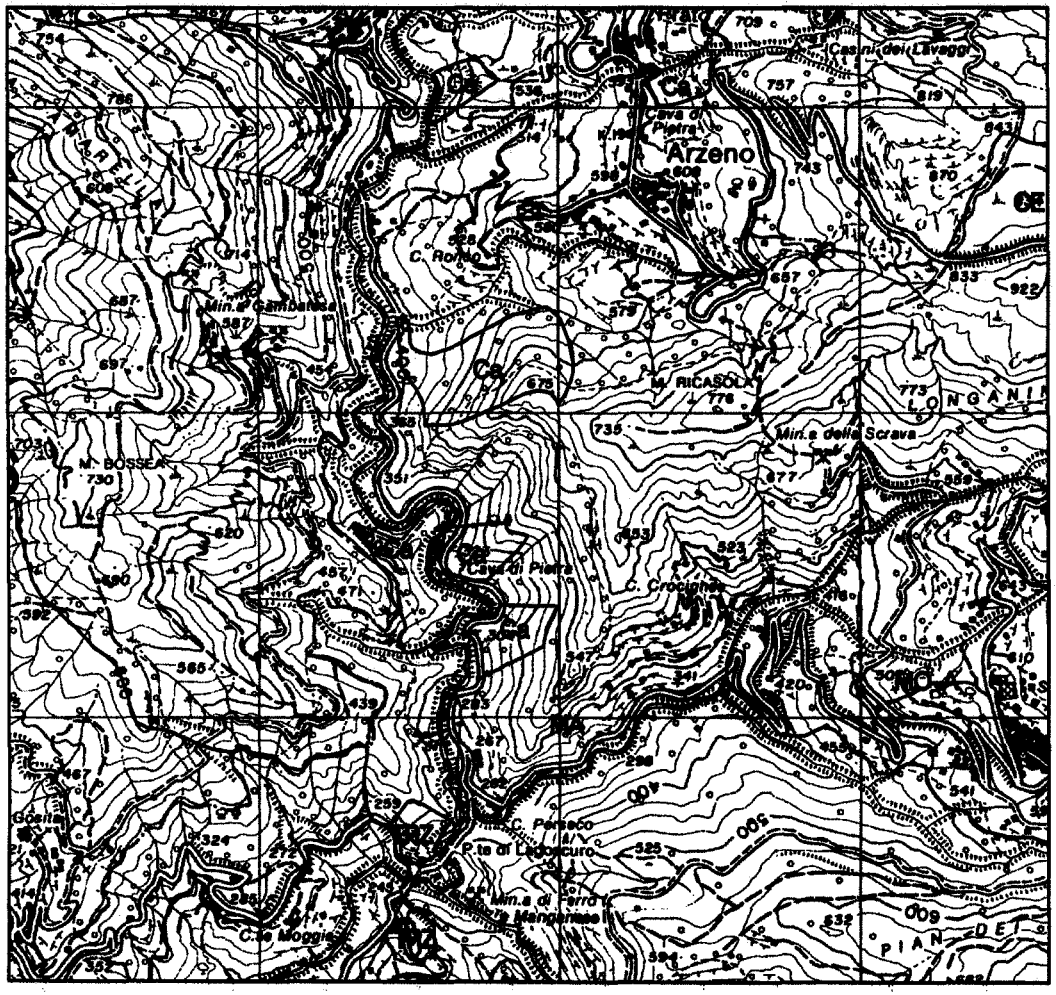
Note:

REGIONE LIGURIA

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PAESISTICO

ASSETTO GEOMORFOLOGICO VIGENTE

Stralcio tav. 27 – Scala 1:25.000

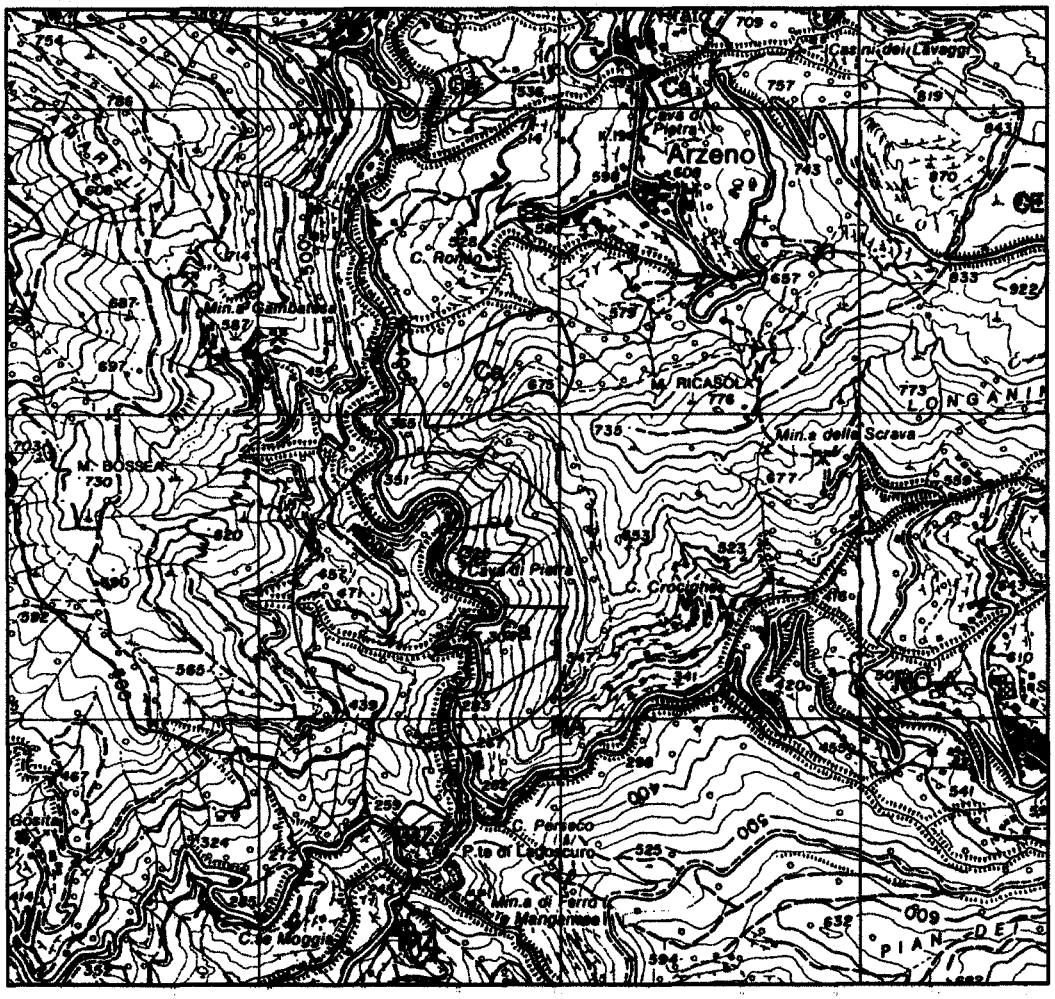


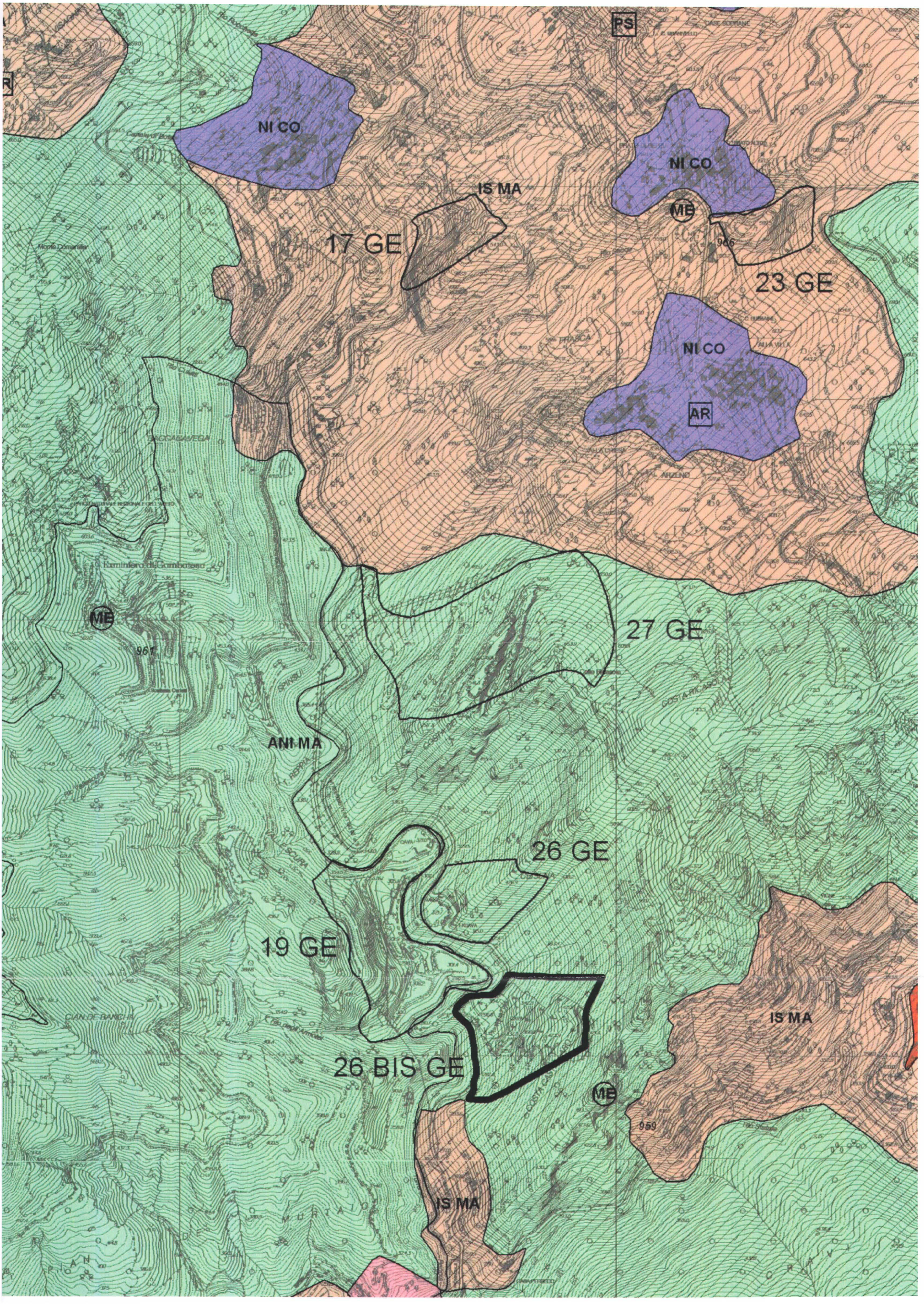
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PAESISTICO

VARIATO IN CONNESSIONE ALLE VARIANTI DEL PIANO TERRITORIALE DELLE ATTIVITA' DI CAVA

VARIANTE PROPOSTA

APPROVATO CON IN DATA




PS
NI CO
IS MA
17 GE
NI CO
ME
966
23 GE
NI CO
AR
ME
961
ANI MA
27 GE
26 GE
19 GE
26 BIS GE
IS MA
ME
959
IS MA

17 GE

23 GE

27 GE

26 GE

19 GE

26 BIS GE

Ambito n. 28 – VAL GROMOLO – VAL PETRONIO

Comuni ricadenti nell'ambito

Moneglia, Sestri Levante, Casarza Ligure, Castiglione Chiavarese

Limiti d'ambito

Sistema vallivo delimitato a nord dallo spartiacque con la Val Graveglia che scende sino al mare in loc. Sant'Anna, a levante dalla dorsale di separazione con la Val di Vara, a sud con il crinale che da Monte san Nicolao degrada a mare in prossimità di Punta Rospo.

Cave e discariche

L'attività più importante in questo ambito è la cava "ACQUAFREDDA" (6 GE), in comune di Castiglione Chiavarese, che, dotata di impianti di trattamento del materiale, produce inerti di qualità sfruttando un giacimento basaltico idoneo per pavimentazioni ferroviarie e asfalti drenanti, con volumetrie residuali stimabili in mc. 400.000.

In comune di Casarza Ligure è presente una cava di serpentino con presenza di amianto denominata "BARGONASCO" (5 GE) e pertanto sarà possibile la sola ricomposizione ambientale senza ulteriore asporto di materiale..

Nell'ambito è presente inoltre la cav "CAMPUETTIN" (18 GE), in comune di Ne, che estrae oficalcite di tipo rosso, utilizzata per rivestimenti.

Modifiche proposte a seguito modifiche d'ufficio

- Eliminazione cava "BARGONASCO (5 GE)
  P.T.C.P., assetto geomorfologico da Ca a MO-A -TAV.33

COMUNE DI CASARZA LIGURE (GE)

Modifiche proposte a seguito modifiche d'ufficio

- Eliminazione cava "BARGONASCO (5 GE)
  P.T.C.P., assetto geomorfologico da Ca a MO-A -TAV.33

PARERE COMITATO VOTO n. 30 del 16 febbraio 2004

Parere favorevole

ISTANZE VARIANTI

Richiedente: Società Cava Acquafredda S.r.l.

Oggetto: ampliamento e modifica regime normativo da tipo A a tipo B per la cava "ACQUAFREDDA" (6 GE), in comune di Castiglione Chiavarese.

Motivazioni addotte dal richiedente:

- Soddisfare le richieste di mercato molto sostenute e costanti;
- Assenza nell'ambito territoriale di aree o poli estrattivi aventi materiale con caratteristiche analoghe;
- Proseguimento ed espansione dell'attività dell'azienda, che con le volumetrie in oggi autorizzate, concluderebbe il ciclo produttivo in 3 anni.

PARERE COMITATO VOTO n. 30 del 16 febbraio 2004

La cava "ACQUAFREDDA" riveste notevole importanza sotto il profilo produttivo, in quanto è volta allo sfuttamento di un giacimento basaltico idoneo per pavimentazioni ferroviarie e asfalti drenanti.

La cava è ad oggi defilata e visibile solo da un tratto di circa 300 metri dell'autostrada A12; l'ampliamento proposto non potrà che accentuare il rapporto di visibilità tra il fronte di cava e l'arteria autostradale. Il proponente si è dichiarato disponibile a far realizzare opere di mascheramento (pannellature) per annullare i rapporti di visuale dall'autostrada.

La variante richiesta interessa il crinale lato mare; l'integrità di tale rilievo consente allo stato attuale alla cava di non essere visibile dalla bassa Val Petronio, zona intensamente urbanizzata.

L'ampliamento si colloca all'interno del SIC Punta Baffe – Punta Moneglia – Val Petronio, nel territorio del Comune di Casarza Ligure, e lambisce un'area di frana censita. L'attuale areale è contiguo ad un'area a rischio di frana R3.
Si accoglie parzialmente l'istanza con una modifica del regime normativo da tipo A a tipo B e una riperimetrazione dell'areale proposto secondo quanto indicato nella scheda 6 GE, dell'allegato C, volta ad escludere dall'areale di cava il crinale lato mare, e l'inserimento dell'obbligo di realizzare opportune opere di mascheramento lungo l'autostrada per annullare i rapporti di visuale tra il fronte di cava e l'autostrada stessa.

DETERMINAZIONI ASSUNTE CON D.G.R. n. 666 del 25.6.2004 a seguito di

Proposte modifiche d'ufficio

- Eliminazione cava "BARGONASCO (5 GE)
  P.T.C.P., assetto geomorfologico da Ca a MO-A -TAV.33

Proposte modifica su istanza

- Ampliamento perimetro, modifica regime normativo da tipo A a tipo B, cava "ACQUAFREDDA" (6 GE) e contestuale modifica al P.T.C.P., livello locale, assetto geomorfologico, da MO-A a Ca - TAV. 33;

PARERE COMUNALE ESPRESSO CON:

D.G.C. n° 220 del 28.10.2004, pervenuta in data 16.11.2004. Nota del 11.11.2004, pervenuta in data 3.12.2004.

OSSERVAZIONI PERVENUTE

Nessuna.

SINTESI PARERE COMUNALE

Favorevole per l'eliminazione della cava "Bargonasco";
Favorevole all'ampliamento della cava "Acquafredda" alle seguenti condizioni:

- Non dovranno in alcun modo essere oltrepassati i crinali lato mare;
- Non dovranno essere oltrepassati in alcun modo i confini della perimetrazione imposti dalla Regione Liguria ; tali ampliamenti sono da considerarsi ultimativi dell'attività di cava e si esprime fin d'ora parere contrario a futuri ampliamenti di tali confini;

- Dovranno essere realizzate le opere di mascheramento lungo l'autostrada per annullare i rapporti di visuale tra il fronte di cava e l'autostrada stessa;
- Dovrà essere predisposto, nelle fasi iniziali di lavoro, adeguato sistema di monitoraggio per l'individuazione delle quantità e delle modalità di uso degli esplosivi.

PARERE PROVINCIALE

Non favorevole all'ampliamento e alla modifica del regime normativo della cava "Acquafredda" in considerazione delle problematiche ambientali, paesistiche, infrastrutturali e idrogeologiche.

L'esercente l'attività della cava "BARGONASCO" ha effettuato delle prove di laboratorio relative alla determinazione dell'indice di rilascio di fibre di amianto, utili per determinare la commerciabilità del prodotto oggetto di escavazione.

Tali analisi hanno evidenziato una quantità di rilascio inferiore a quanto previsto dal D.M. 14.5.1996.

L'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Ligure (ARPAL) ha recentemente effettuato, su incarico della Regione, contro analisi che hanno confermato la possibilità di coltivazione e commercializzazione, a norma di legge, del materiale in posto.

PARERE COMITATO VOTO n. 42 del 3 maggio 2006

Si prende atto dell'esito delle analisi effettuate da ARPAL e pertanto la cava Bargonasco rimane inserita tra quelle previste dal Piano.

Per la valutazione della variante adottata per la cava "Acquafredda" si rinvia alla successiva scheda relativa al Comune di Castiglione Chiavarese.

La competente Commissione consiliare nella seduta del 25.02.2008 ha ritenuto di apportare ulteriori modifiche, tra le quali l'eliminazione della scheda di progetto della cava "BARGONASCO".

La Giunta regionale ha presentato in aula un emendamento volto a non eliminare la scheda di progetto dal Piano e ad inserire una specifica disposizione:

"Il rispetto dei limiti fissati dal D.M. 14 maggio 1996, comporta l'analisi a campione ogni 100 mc. Di material estratto, ciò comporta un aggravio gestionale e finanziario per l'esercente l'attività di cava e per l'ARPAL, ente competente per i controlli.

L'autorizzazione viene immediatamente sospesa in attesa della predisposizione di un progetto di riqualificazione ambientale da presentarsi entro un anno dall'approvazione del presente atto.

La conclusione della riqualificazione dovrà avvenire entro e non oltre i termini dell'autorizzazione.

A seguito della presentazione del sopraccitato progetto di ricomposizione verrà eliminata la scheda dal PTRAC e PTCP."

DETERMINAZIONI ASSUNTE CON D.C.R. n. 7 del 27 febbraio 2008

- Ampliamento perimetro, modifica regime normativo da tipo A a tipo B, cava "ACQUAFREDDA" (6 GE), inserimento "disposizioni particolari" e la contestuale modifica al P.T.C.P., livello locale, assetto geomorfologico, da MO-A a Ca - TAV. 33;
- Inserimento disposizione particolare all'interno della scheda di progetto della cava denominata "BARGONASCO" (5 GE)

SENTENZA TAR LIGURIA n. 519/12

Con la quale il tribunale respinge il ricorso avverso a quanto assunto dalla D.C.R. 7/2008 relativamente alla cava "BARGONASCO".

COMUNE DI CASTIGLIONE CHIAVARESE (GE)

ISTANZE VARIANTI

Richiedente: Società Cava Acquafredda S.r.l.

Oggetto: ampliamento e modifica regime normativo da tipo A a tipo B per la cava "ACQUAFREDDA" (6 GE), in comune di Castiglione Chiavarese.

Motivazioni addotte dal richiedente:

- Soddisfare le richieste di mercato molto sostenute e costanti;
- Assenza nell'ambito territoriale di aree o poli estrattivi aventi materiale con caratteristiche analoghe;
- Proseguimento ed espansione dell'attività dell'azienda, che con le volumetrie in oggi autorizzate, concluderebbe il ciclo produttivo in 3 anni.

PARERE COMITATO VOTO n. 30 del 16 febbraio 2004

La cava "ACQUAFREDDA" riveste notevole importanza sotto il profilo produttivo, in quanto è volta allo sfuttamento di un giacimento basaltico idoneo per pavimentazioni ferroviarie e asfalti drenanti.

La cava è ad oggi defilata e visibile solo da un tratto di circa 300 metri dell'autostrada A12; l'ampliamento proposto non potrà che accentuare il rapporto di visibilità tra il fronte di cava e l'arteria autostradale. Il proponente si è dichiarato disponibile a far realizzare opere di mascheramento (pannellature) per annullare i rapporti di visuale dall'autostrada.

La variante richiesta interessa il crinale lato mare; l'integrità di tale rilievo consente allo stato attuale alla cava di non essere visibile dalla bassa Val Petronio, zona intensamente urbanizzata.

L'ampliamento si colloca all'interno del SIC Punta Baffe – Punta Moneglia – Val Petronio, nel territorio del Comune di Casarza Ligure, e lambisce un'area di frana censita. L'attuale areale è contiguo ad un'area a rischio di frana R3.

Si accoglie parzialmente l'istanza con una modifica del regime normativo da tipo A a tipo B e una riperimetrazione dell'areale proposto secondo quanto indicato nella scheda 6 GE, dell'allegato C, volta ad escludere dall'areale di cava il crinale lato mare, e l'inserimento

dell'obbligo di realizzare opportune opere di mascheramento lungo l'autostrada per annullare i rapporti di visuale tra il fronte di cava e l'autostrada stessa.

DETERMINAZIONI ASSUNTE CON D.G.R. n. 666 del 25.6.2004 a seguito di

Proposte modifica su istanza

- Ampliamento perimetro, modifica regime normativo da tipo A a tipo B, cava "ACQUAFREDDA" (6 GE), inserimento "disposizioni particolari" e la contestuale modifica al P.T.C.P., livello locale, assetto geomorfologico, da MO-A a Ca - TAV. 33;

PARERE COMUNALE ESPRESSO CON:

D.C.C. n 23 dei 13.9.2004, pervenuta in data 1.10.2004.

OSSERVAZIONI PERVENUTE

Cittadini dl Masso

Oggetto:

Contrari alla modifica del Piano adottata

Motivazioni:

- Presenza di una macro - frana attiva censita a rischio R3 sul fronte destro della cava;
- Lo sparo delle mine determina continue vibrazioni avvertibili all'interno delle abitazioni che provocano crepe e lesioni;
- Inadeguatezza della viabilità provinciale a sostenere il traffico indotto dalla cava;
- La cava è collocata all'interno di un SIC e già oggi è una ferita di devastante impatto ambientale;
- L'ampliamento della cava ha gravi conseguenze sullo sviluppo economico di tipo turistico.

SINTESI PARERE COMUNALE

Parere negativo alla proposta di ampliamento e di modifica dei regime normativo, condividendo il contenuto dell'osservazione.

PARERE PROVINCIALE

Non favorevole all'ampliamento e alla modifica del regime normativo della cava "Acquafredda" in considerazione delle problematiche ambientali, paesistiche, infrastrutturali e idrogeologiche.

In data 24.8.2005 è pervenuta un'integrazione alla domanda di variante consistente in una relazione d'incidenza.

PARERE COMITATO VOTO n. 42 del 3 maggio 2006

Si prende atto del parere espresso dal Comune di Casarza Ligure all'interno del quale è previsto l'ampliamento della cava, peraltro le condizioni poste dal Comune risultano già previste dalla normativa di Piano, dai contenuti specifici dalla scheda di progetto e dagli ordini di servizio per l'uso degli esplosivi.

Per quanto concerne il parere espresso dal Comune di Castiglione Chiavarese si sottolinea che:

- il sismografo che da anni è posto all'interno dell'abitato di Masso, non ha mai registrato vibrazioni;
- in merito agli impatti sul S.I.C. è fornita relazione d'incidenza; la variante ricade infatti interamente all'interno del SIC IT 1333307 "Punta Baffe, Punta Moneglia, Val Petronio" in un'area interessata da un habitat non prioritario. La documentazione d'incidenza presentata non esaurisce tuttavia gli adempimenti normativi in materia di SIC; allo stato attuale il quadro conoscitivo delineato non consente di esprimere una valutazione d'incidenza, pertanto uno studio approfondito dovrà essere propedeutico alla progettazione della cava.

  Non essendo possibile individuare siti alternativi per la peculiarità del giacimento, che riveste notevole interesse per la realizzazione di infrastrutture stradali (asfalti drenanti) e per la produzione di calcestruzzi di qualità, potranno eventualmente sussistere le condizioni di cui all'art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i..

  Pertanto si ritiene necessario confermare la previsione, subordinando però la sua attuazione alla identificazione e realizzazione preventiva di adeguate misure compensative, come previste dal DPR 357/97, atte a controbilanciare l'impatto negativo legato alla realizzazione della previsione nonché a garantire la tutela di aree ad alta valenza naturalistica che possano svolgere un ruolo ecologico equivalente a quello dell'area interessata dalla previsione.

Si rende pertanto necessario inserire la seguente disposizione particolare: "Preventivamente alla realizzazione della cava dovranno essere individuate e realizzate adeguate misure compensative, come previste dal DPR 357/97, atte a controbilanciare l'impatto negativo legato alla realizzazione della previsione nonché a garantire la tutela di aree, ad alta valenza naturalistica, che possano svolgere un ruolo ecologico equivalente a quello dell'area interessata dalla previsione. Inoltre in fase di progettazione della cava dovrà essere effettuata una attenta e approfondita valutazione di incidenza al fine di individuare tutte le mitigazioni da realizzare al fine di limitare al minimo possibili ricadute indirette sulle aree circostanti comprese nel SIC.

La sistemazione finale della cava dovrà comunque essere volta alla riqualificazione naturalistica dell'area in coerenza con i valori del SIC."

In merito alle altre osservazioni appare opportuno inserire le seguenti disposizioni particolari, fermo restando quelle già contenute nella scheda di progetto:

- il nuovo progetto di coltivazione non dovrà interessare per quanto concerne l'asporto di materiale il lato destro del fronte;
- il trasporto del materiale, fino a che non intervengono modificazioni delle geometrie della strada, non dovrà subire incrementi rispetto alle volumetrie in oggi movimentate.

DETERMINAZIONI ASSUNTE CON D.C.R. n. 7 del 27 febbraio 2008

- Ampliamento perimetro, modifica regime normativo da tipo A a tipo B, cava "ACQUAFREDDA" (6 GE), inserimento "disposizioni particolari" e la contestuale modifica al P.T.C.P., livello locale, assetto geomorfologico, da MO-A a Ca - TAV. 33;

COMUNE DI SESTRI LEVANTE (GE)

ISTANZE VARIANTI

Richiedente: Ditta Ardesit S.n.c.

Oggetto: Ampliamento zona "Cs" e inserimento discarica in località Monte Castello, Comune di Sestri Levante.

Motivazioni addotte dal richiedente:

- progressivo esaurimento delle cave autorizzate;
- mantenimento degli attuali livelli occupazionali

PARERE COMITATO VOTO n. 30 del 16 febbraio 2004

L'area oggetto dell'istanza risulta contigua a una zona Cs del Piano Cave oggetto di coltivazione e sono visibili filoni ardesiaci oggetto in passato di coltivazione parte a cielo aperto e parte in sotterraneo.

L'areale interessa il versante esposto a sud – est del M.te Capenardo in un contesto caratterizzato da intinerari escursionistici (M.te Capenardo, S.ta Giulia) sufficientemente qualificato sotto il profilo paesistico.

Si accoglie parzialmente l'istanza con una riduzione dell'areale proposto in prossimità del crinale e del nucleo abitato

DETERMINAZIONI ASSUNTE CON D.G.R. n. 666 del 25.6.2004 a seguito di

Proposte modifica su istanza

- Ampliamento zona Cs e la contestuale modifica al P.T.C.P., assetto geomorfologico, livello locale, ampliamento zona Cs in MA, MO-A, TAV. 27, nonché l'inserimento discarica (GE 53 ter).

PARERE COMUNALE ESPRESSO CON:

D.C.C. n° 3 del 18.1.2005, pervenuta in data 28.1.2005.

OSSERVAZIONI PERVENUTE

Nessuna

SINTESI PARERE COMUNALE

Parere contrario sia all'ampliamento della zona Cs che alla localizzazione della discarica di materiali ardesiaci in quanto:

- L'area risulta vulnerabile in considerazione dei vincoli idrogeologici in essere;
- Impossibilità di ammettere una nuova accessibilità che incida sulla viabilità del Comune di Sestri L. e presenza di rigorosi vincoli della disciplina paesistica posti dal PUC;
- L'ambito della discarica non risulta tra quelli che il PUC individua come compatibile la realizzazione di una discarica di inerti;
- Il versante risulta paesaggisticamente assai percepibile e molto prossimo all'abitato di Villa Lotto.

PARERE PROVINCIALE

Evidenziano l'opportunità di individuare una localizzazione alternativa per il sito destinato a discarica in modo tale da preservare il quadrante paesistico di pregio.

PARERE COMITATO VOTO n. 42 del 3 maggio 2006

Si prende atto del parere espresso dal Comune in considerazione anche del fatto che il mercato dell'ardesia al momento risulta in fase di "stagnazione" e pertanto non si rileva l'urgenza di ampliare gli ambiti Cs. Si propone pertanto di rinviare la determinazione in merito solo a seguito di un accurato studio sull'accessibilità della zona e sull'individuazione di un areale di discarica alternativo che tenga conto delle indicazioni fornite dagli Enti locali.

DETERMINAZIONI ASSUNTE CON D.C.R. n. 7 del 27 febbraio 2008

Istanza non accolta

ITER AUTORIZZATIVO SUCCESSIVO ALL'APPROVAZIONE DELLA VARIANTE AL PIANO

- Cava Bargonasco (5 GE)
  Successivamente alla variante di piano non e' stata autorizzata alcuna variante al programma di coltivazione;
- Cava Acquafredda (6 GE)

Successivamente alla variante di piano e' stata autorizzata una variante al programma di coltivazione che non ha interessato l'area oggetto di modifica.

VARIAZIONI DELLA SITUAZIONE ATTIVITA' ESTRATTIVE RISPETTO AL 2008

Si evidenziano di seguito le modificazioni ad oggi intervenute nell'ambito rispetto al quadro descrittivo iniziale:

- è in fase di completamento il recupero ambientale della cava denominata "Campuettin" (18GE);
- si è ancora in attesa del programma di ricomposizione (senza ulteriore asporto di materiale) della cava denominata "Bargonasco" (5GE);
- non è ad oggi pervenuta alcuna richiesta di ampliamento dell'areale nell'ambito di quanto approvato nel 2008 per la cava denominata "Acquafredda" (6GE).

AMBITO 28 - VAL GROMOLO - VAL PETRONIO															GE
PTRAC 2000					PTRAC AGGIORNATO CON VARIANTI APPROVATE						VARIANTI IN ISTRUTTORIA				
denominazione cava	sigla	comune	materiale	regime	denominazione cava	sigla	comune	materiale	regime	natura della variante	denominazione cava	sigla	comune	materiale	regime
Bargonasco	5GE	Casarza Ligure	serpentino	A	Bargonasco	5GE	Casarza Ligure	serpentino	A	inserimento disposizione particolare					
Acquafredda	6GE	Castiglione Chiavarese	diabase	A	Acquafredda	6GE	Castiglione Chiavarese	diabase	B	ampliamento, modifica regime normativo, inserimento disposizioni particolari					
Campuettin	18GE	Ne	oficalcite rossa	D	Campuettin	18GE	Ne	oficalcite rossa	D						

CAVA BARGONASCO

5GE

INSERIMENTO DISPOSIZIONI PARTICOLARI

N. 00519/2012 REG.PROV.COLL.
N. 00539/2008 REG.RIC.
N. 00715/2009 REG.RIC.

R E P U B B L I C A I T A L I A N A

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Tribunale Amministrativo Regionale per la Liguria

(Sezione Seconda)

ha pronunciato la presente

SENTENZA

sul ricorso numero di registro generale 539 del 2008, proposto da:
Ditta Lusardi Gino, rappresentato e difeso dall'avv. Pier Giorgio Leoni, con domicilio eletto presso Piera Sommovigo in Genova, via Corsica, 21/20;

contro

Regione Liguria, rappresentato e difeso dagli avv. Gigliola Benghi, Michela Sommariva, con domicilio eletto presso Michela Sommariva in Genova, via Fieschi 15;

sul ricorso numero di registro generale 715 del 2009, proposto da:
Ditta Lusardi Gino, rappresentato e difeso dall'avv. Piergiorgio Leoni, con domicilio eletto presso Piera Sommovigo in Genova, via Ss.Giacomo e Filippo,/V.Malta 4;

contro

Regione Liguria, rappresentato e difeso dagli avv. Michela Sommariva, Gigliola Benghi, con domicilio eletto presso Gigliola Benghi in Genova, via Fieschi 15;

per l'annullamento

quanto al ricorso n. 539 del 2008:

PROVVEDIMENTO AVENTE AD OGGETTO APPROVAZIONE DI VARIANTI AL P.T.R. DELLE ATTIVITA' DI CAVA AI SENSI ART. 2 L.R. 24/7/2001 N. 21. IMMEDIATA SOSPENSIONE AUTORIZZAZIONE ALL'ATTIVITA' ESTRATTIVA.

quanto al ricorso n. 715 del 2009:

PROVVEDIMENTO DI RIGETTO ISTANZA DI RINNOVO AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DELL'ATTIVITA' ESTRATTIVA (CAVA DI SERPENTINO).

Visti i ricorsi e i relativi allegati;

Visto l'atto di costituzione in giudizio di Regione Liguria e di Regione Liguria;

Viste le memorie difensive;

Visti tutti gli atti della causa;

Relatore nell'udienza pubblica del giorno 29 marzo 2012 il dott. Davide Ponte e uditi per le parti i difensori come specificato nel verbale;

Ritenuto e considerato in fatto e diritto quanto segue.

FATTO

Con il primo dei ricorsi in esame l'odierna parte ricorrente, quale impresa esercente attività di coltivazione ed estrazione materiale da cave in specie di serpentino, esponeva di essere subentrata nella gestione della cava di Bargonasco, oggetto di autorizzazione sin dal 1982. Dopo aver ricostruito il complesso iter, sotto diversi profili, seguito dalla istanza di rinnovo dell'autorizzazione, l'esponente impugnava gli atti concernenti la variante al piano territoriale regionale per l'attività di cava, nella parte in cui ha comportato la sospensione dell'attività di cava in questione in attesa della presentazione di un progetto di riqualificazione ambientale.

Avverso tali atti venivano dedotti i seguenti motivi:

- violazione degli artt. 2 bis l.r. 12\79 e 2 l.r. 21\2001, in quanto risulta approvato un piano diverso da quello adottato rispetto al quale gli interessati non han potuto formulare osservazioni, per mancanza di valutazioni sotto i profili paesistici nonché per incompetenza della commissione consiliare;

- violazione degli artt. 7 s. l. 241\1990 per violazione delle dovute garanzie partecipative;

- violazione degli artt. 1 e 4 d.lgs. 165\2001 e 5 l.r. 21 cit., incompetenza in quanto atti sostanzialmente gestionali;

- violazione degli artt. 3 e 15 l.r. 12\1979, difetto dei presupposti, difetto di motivazione e di istruttoria, illogicità e contraddittorietà, violazione del principio di tipicità degli atti amministrativi, per

assenza di ragioni di interesse pubblico alla sostanziale revoca dell'autorizzazione;

- eccesso di potere per sviamento.

L'amministrazione regionale intimata si costituiva in giudizio, chiedendo la declaratoria di inammissibilità ed il rigetto del ricorso.

Con il secondo ricorso di cui in epigrafe, la medesima parte ricorrente impugnava altresì la determinazione contenente il rigetto della domanda di rinnovo dell'autorizzazione, basata sulla delibera impugnata col primo ricorso, deducendo analoghe censure a quelle mosse avverso l'atto pianificatorio presupposto, oltre che la violazione delle regole per la rinnovazione e l'incompetenza del dirigente.

Anche in relazione a tale gravame l'amministrazione intimata si costituiva in giudizio, chiedendo la declaratoria di inammissibilità ed il rigetto del gravame.

Alla pubblica udienza del 29\3\2012 le cause passavano in decisione.

DIRITTO

Preliminarmente, occorre disporre la riunione dei due gravami in epigrafe, per l'evidente connessione sia soggettiva, a fronte dell'identità delle parti, che oggettiva, stante l'identità della situazione controversa oggetto di due atti - uno presupposto dell'altro (variante al piano incompatibile con la cava e diniego di prosecuzione della relativa attività) - nonchè l'omogeneità delle censure dedotte.

Sempre in via preliminare, va esaminata l'eccezione formulata dalla

difesa regionale, in specie in termini di inammissibilità per mancata intimazione del Comune di Casarza Ligure quale parte necessaria controinteressata al ricorso. In proposito, se è pur vero che l'amministrazione comunale risulta nella sostanza "interessata" al mantenimento delle statuizione impugnate, essendosi altresì espressa in termini conformi nella sede consultiva con cui è stata coinvolta dal relativo procedimento, per un altro verso il Comune ha partecipato al procedimento esprimendo il previsto parere, senza che peraltro allo stesso sia imputabile la determinazione finale. Inoltre, costituisce principio consolidato quello per cui le amministrazione coinvolte in un iter attraverso l'adozione di atti di natura endoprocedimentale, destinati a confluire nella determinazione finale di competenza di altra p.a., non assumano i connotati di parte necessaria del relativo giudizio impugnatorio. I pareri in tal senso resi, costituiscono atti endoprocedimentali privi, in quanto tali, di autonoma capacità lesiva, la quale discende direttamente dall'atto dell'organo di amministrazione attiva che li ha recepiti, facendoli propri; ciò pare avvenire nel caso di specie dove, alla natura non vincolante, si accompagna la constatazione che l'atto endoprocedimentale comunale non costituisce oggetto di impugnazione né di specifico (ma solo generico) richiamo nella delibera consiliare impugnata in via principale. Peraltro, l'eventuale coinvolgimento del parere comunale in sede di singola censura ne comporterebbe l'inammissibilità in parte qua.

In ogni caso, i ricorsi appaiono prima facie destituiti di fondamento nel merito.

In ordine al primo ordine di motivi, dall'analisi degli atti emerge, da un lato, il rispetto degli oneri procedimentali di pubblicazione imposti dalla legislazione speciale regionale per le varianti (l.r. 21 \2001) e, dall'altro lato, la risalenza della previsione negativa per la cava in questione già all'epoca dell'adozione; a quest'ultimo proposito, appaiono pertanto confermate le risultanze circa la possibilità garantita all'odierna parte ricorrente di contraddire in materia, come più in generale confermato dal complesso iter riassunto nelle narrative in fatto del ricorso e delle memorie. Invero, le problematiche ambientali, e non solo, che coinvolgono l'attività in essere appaiono tali da rendere l'invocata lesione procedimentale quale mero dato formale, privo di argomenti adeguati una volta che si scende all'approfondimento sostanziale delle criticità sollevate dalle amministrazioni competenti, in guisa tale che le eventuali carenze formali risulterebbero comunque sanabili ai sensi del principio di cui all'art. 21 octies comma 2 l. 241\1990.

Irrilevante ancor prima che infondata appare la censura concernente la mancata valutazione paesaggistica, oggetto di autonomo e distinto potere, soggetto a peculiare disciplina e confluente in specifico titolo autorizzatorio.

Ad analoghe conclusioni deve giungersi rispetto alle censure concernenti la commissione consiliare e la proposta assessorile, sia

per la rilevanza eventualmente solo formale, nei termini predetti, sia per il mancato riscontro negli atti di quanto eccepito. A quest'ultimo proposito, se la commissione non ha (ne avrebbe potuto) adottare determinazioni, esercitando una mera funzione di iniziativa e proposta, a monte risulta sussistente la proposta dell'assessore competente.

Prima facie infondati appaiono poi i rilievi di cui al secondo ordine di censure, in quanto per principio generale gli atti pianificatori non risultano soggetti alla disciplina procedimentale invocata. Rispetto agli effetti diretti e concreti della determinazione di piano (comportanti la sospensione), in ogni caso, anche qui assume rilievo la sanatoria processuale specifica ex art. 21 octies comma 2 ultimo inciso in quanto, anche alla luce dell'assenza di ulteriori titoli, nessun esito diverso sarebbe potuto derivare per gli interessati, specie avendo gli stessi omesso qualsiasi iniziativa anche sulla scorta delle specifiche regole procedimentali di cui alla legislazione regionale.

Parimenti palesemente infondato appare il vizio di incompetenza per la natura gestionale della scelta, atteso che l'atto pianificatorio rientra legislativamente e ragionevolmente nelle peculiari competenza degli organi politici, in primis il Consiglio comunale. Sul punto è sufficiente richiamare l'art. 2 l.r. 12\79.

Analoghe considerazioni vanno svolte relativamente all'ulteriore ordine di censure, con cui si lamenta la violazione dei principi e della disciplina per la revoca dell'autorizzazione che sarebbe stata disposta

con l'atto pianificatorio. Invero parte ricorrente, nel comprensibile tentativo di attaccare la scelta negativa per gli interessi azionati, finisce con il confondere il livello pianificatorio, collocato a monte, con quello gestionale, collocato a valle ed immediatamente vincolato rispetto a quanto statuito nel piano. Nel caso de quo nessuna revoca di autorizzazione è stata adottata, rientrandosi nel campo delle scelte pianificatorie, rispetto alla quale le ulteriori determinazioni, oltre ad apparire formalmente vincolate, costituiscono ragionevole applicazione anche in salvaguardia a tutela dei delicati interessi ambientali oggetto di primaria considerazione da parte dei competenti organi regionali (come confermato dalla dettagliata istruttoria tecnica posta a monte della scelta consiliare).

Infine, inammissibile per genericità della deduzione, ancor prima che infondato, appare il vizio di sviamento, in quanto la scelta contestata appare unicamente fondata su ragioni ambientali, cioè immediatamente rientranti nella sfera di cognizione e di obiettivi degli organi regionali in materia.

Le considerazioni sin qui svolte vanno estese alle analoghe censure dedotte in via sostanzialmente derivata avverso l'atto negativo, impugnato con il secondo ricorso di cui in epigrafe. Infatti, il diniego trova primario ed immediato riferimento nella scelta di piano sin qui esaminata. Analogamente, prima facie destituite di fondamento appaiono le ulteriori specifiche censure: sia in ordine alle regole per il rinnovo, in quanto presupposto fondamentale (carente nella specie)

del rinnovo è la conformità al piano; sia in ordine alla competenza in quanto il diniego (questo sì) è atto gestionale che quindi, per principio generale e fondamentale, rientra nella sfera dell'organo dirigenziale.

Le spese di lite, liquidate come da dispositivo, seguono la soccombenza.

P.Q.M.

Il Tribunale Amministrativo Regionale per la Liguria (Sezione Seconda)

definitivamente pronunciando sui ricorsi, come in epigrafe proposti, ne dispone la riunione e li respinge.

Condanna parte ricorrente al pagamento delle spese di lite in favore di parte resistente, liquidate in complessivi euro 3.000,00 (tremila\00), oltre accessori dovuti per legge.

Ordina che la presente sentenza sia eseguita dall'autorità amministrativa.

Così deciso in Genova nella camera di consiglio del giorno 29 marzo 2012 con l'intervento dei magistrati:

Enzo Di Sciascio, Presidente

Oreste Mario Caputo, Consigliere

Davide Ponte, Consigliere, Estensore

L'ESTENSORE **IL PRESIDENTE**

DEPOSITATA IN SEGRETERIA

Il 11/04/2012

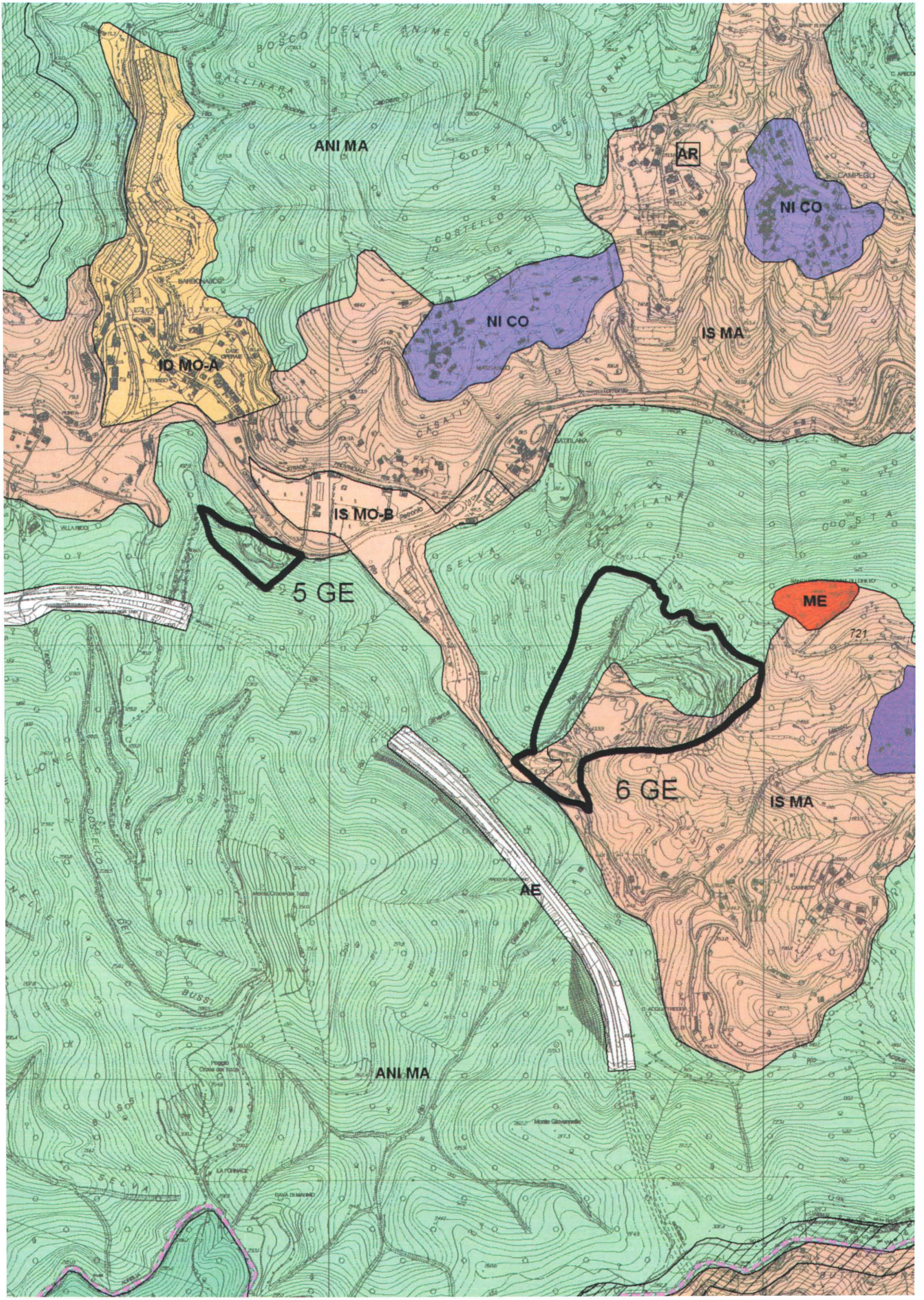
IL SEGRETARIO

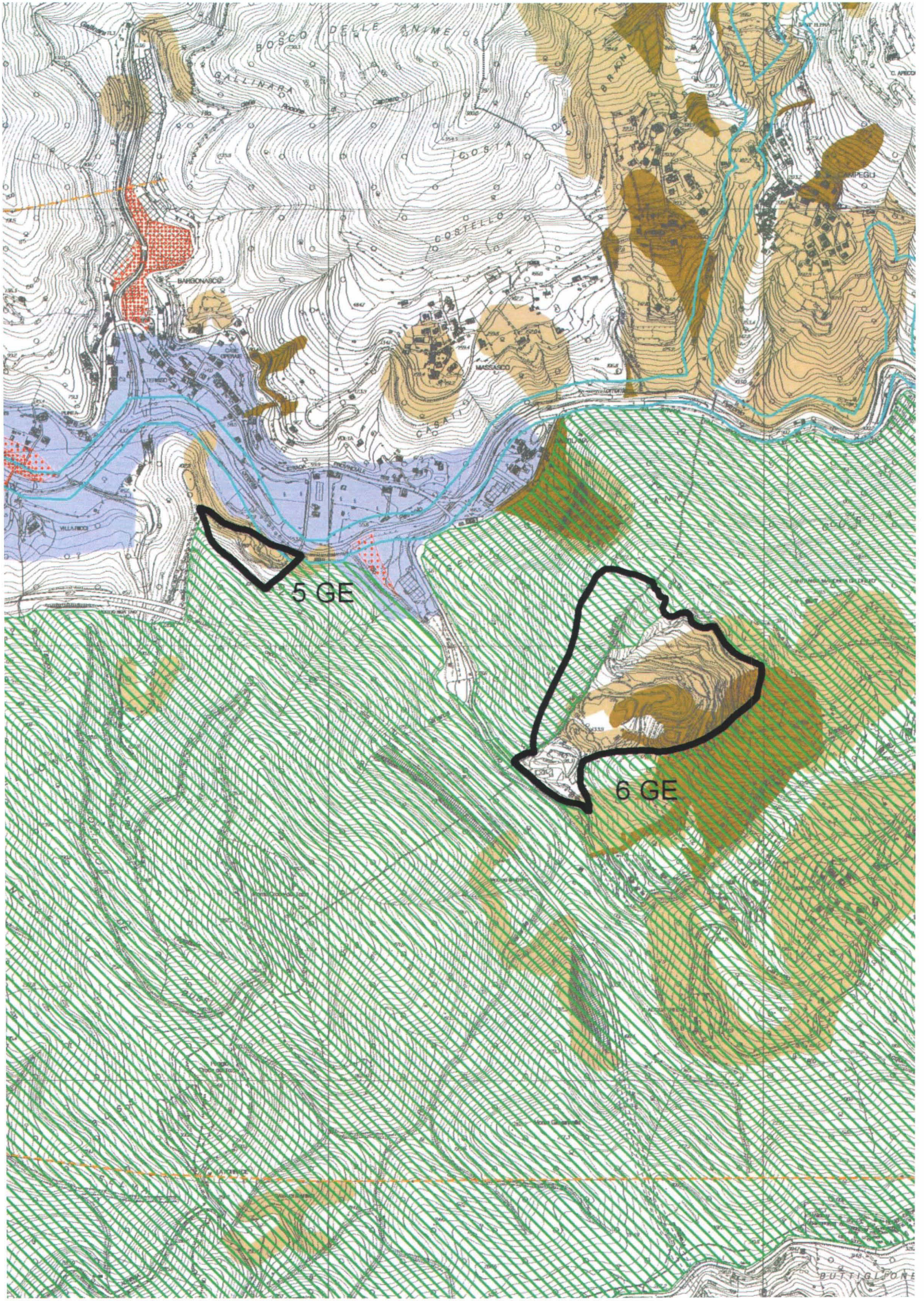
(Art. 89, co. 3, cod. proc. amm.)

5. DISPOSIZIONI PARTICOLARI

Il rispetto dei limiti fissati dal D.M. 14 maggio 1996, comporta l'analisi a campione ogni 100 mc. di materiale estratto, ciò comporta un aggravio gestionale e finanziario per l'esercente l'attività di cava e per l'ARPAL, ente competente per i controlli.
L'autorizzazione viene immediatamente sospesa in attesa della predisposizione di un progetto di riqualificazione ambientale da presentarsi entro un anno dall'approvazione del presente atto.
La conclusione della riqualificazione dovrà avvenire entro e non oltre i termini dell'autorizzazione.
A seguito della presentazione del sopracitato progetto di ricomposizione verrà eliminata la scheda dal PTRAC e PTCP.

Note:


ANI MA
AR
NI CO
NI CO
IS MA
ID MO-A
IS MO-B
5 GE
ME
721
6 GE
IS MA
AE
ANI MA


BOSCO DELLE ANIME
GALLINARA
COSTA
COSTELLO
BARGONASCO
MASSASCO
CASA
VILLAROCCI
5 GE
6 GE

L.R. 30 Dicembre 1993, n. 63

SCHEDA N.	60

SCHEDA DI PROGETTO CAVE — REGIONE LIGURIA

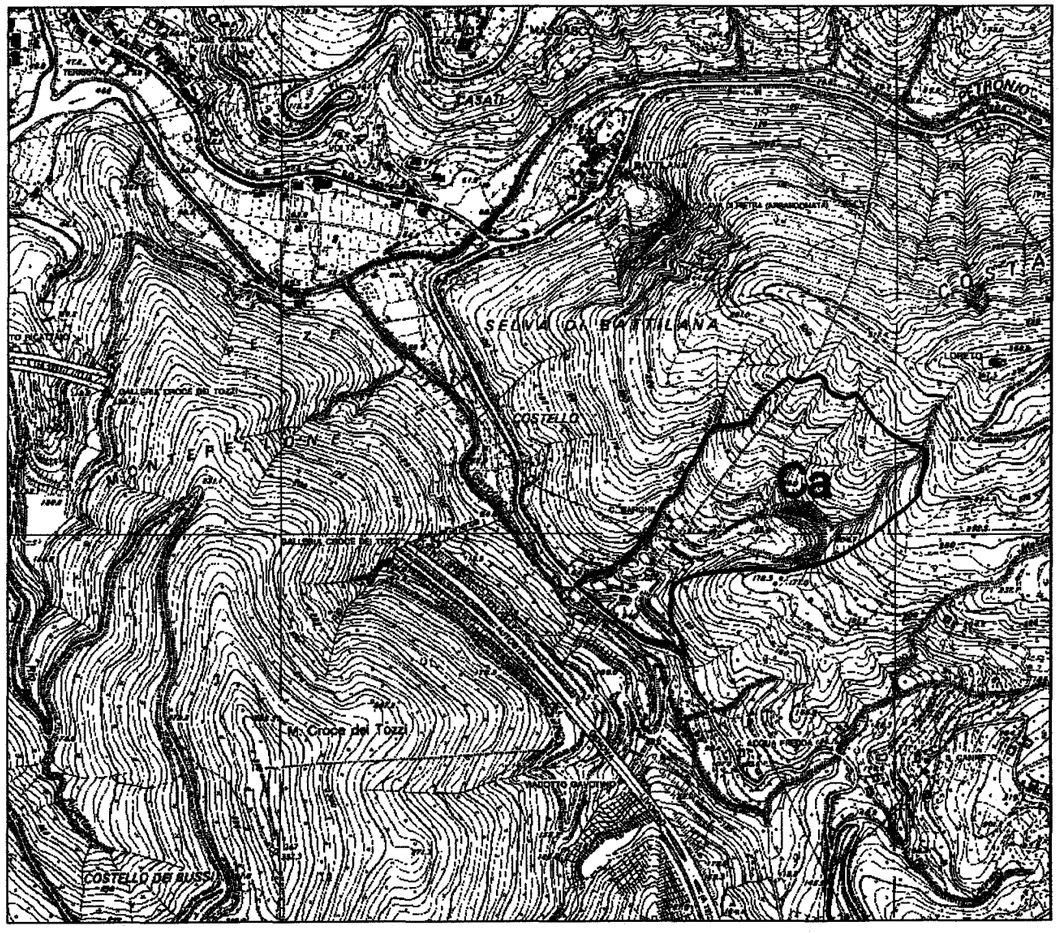
1. INDIVIDUAZIONE

CAVA: ACQUAFREDDA **SIGLA:** 6 GE

- **LOCALIZZAZIONE**

Comune	CASTIGLIONE CHIAVARESE	**Provincia**
Località	ACQUAFREDDA	GENOVA
C.T.R. scala 1:10000	232-100	**GE**
Tav. P.T.	33	

CARTOGRAFIA: Stralcio C.T.R. con individuato limite zonizzazione di P.T.



SCALA 1:10000

Note:

1

Variante proposta

SCHEDA N.	60

SCHEDA DI PROGETTO CAVE — REGIONE LIGURIA

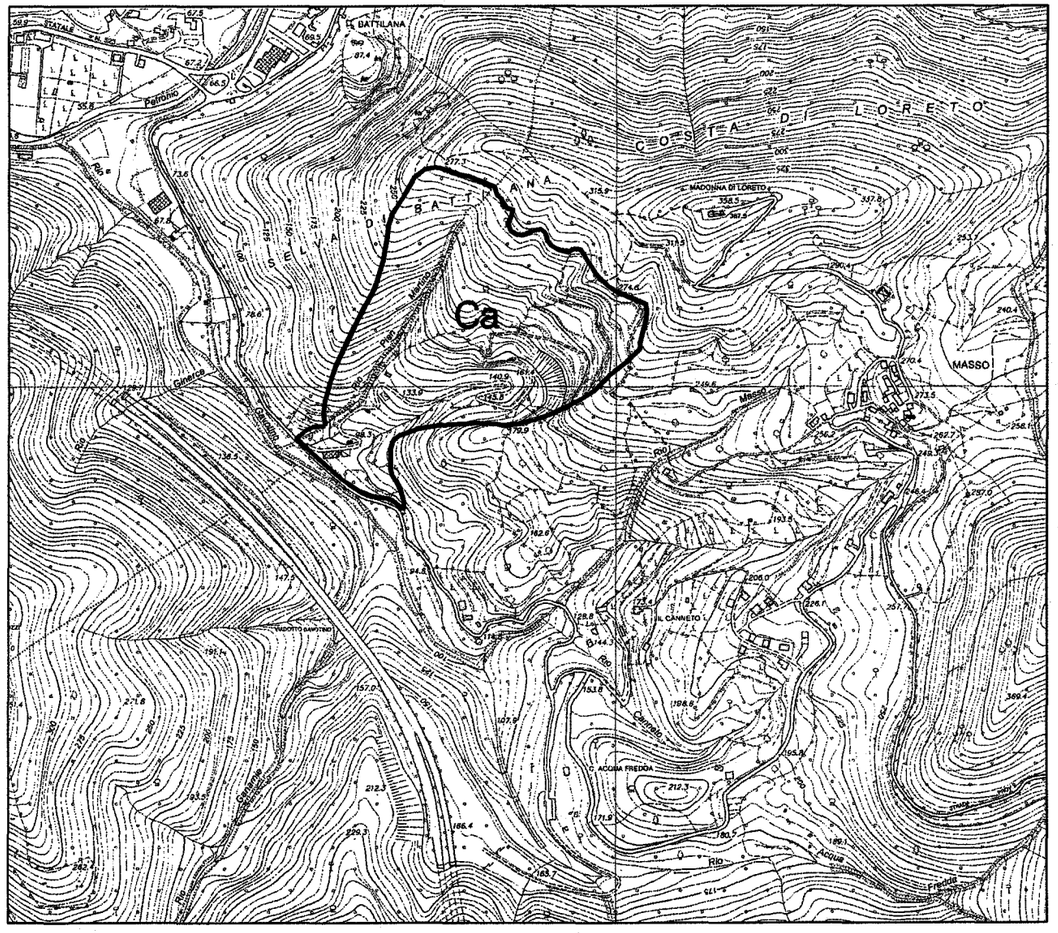
1. INDIVIDUAZIONE

CAVA: ACQUAFREDDA **SIGLA:** 6 GE

- **LOCALIZZAZIONE**

Comune	CASTIGLIONE CHIAVARESE	**Provincia**
Località	ACQUAFREDDA	GENOVA
C.T.R. scala 1:10000	232-100	**GE**
Tav. P.T.	33	

CARTOGRAFIA: Stralcio C.T.R. con individuato limite zonizzazione di P.T.



SCALA 1:10000

Note:

1

2. REGIME NORMATIVO

Tipo di cava: Cava di tipo A

3. MATERIALI

- **TIPOLOGIA DEL MATERIALE E SUO UTILIZZO PREVALENTE**

Diabase utilizzato per la produzione di: inerti per usi edili e stradali, sabbia, ghiaia, pietrisco; massi per difese spondali, marittime e fluviali

- **CARATTERI DELLA COLTIVAZIONE**

Sistema di coltivazione: A cielo aperto

Modalità di coltivazione: A gradoni

Sistema di abbattimento: Con esplosivo e meccanico

Note:

SCHEDA N. 60

2. REGIME NORMATIVO

Tipo di cava: Cava di tipo B

3. MATERIALI

- **TIPOLOGIA DEL MATERIALE E SUO UTILIZZO PREVALENTE**

Diabase utilizzato per la produzione di: inerti per usi edili e stradali, sabbia, ghiaia, pietrisco; massi per difese spondali, marittime e fluviali

- **CARATTERI DELLA COLTIVAZIONE**

Sistema di coltivazione: A cielo aperto

Modalità di coltivazione: A gradoni

Sistema di abbattimento: Con esplosivo e meccanico

Note:

5. DISPOSIZIONI PARTICOLARI

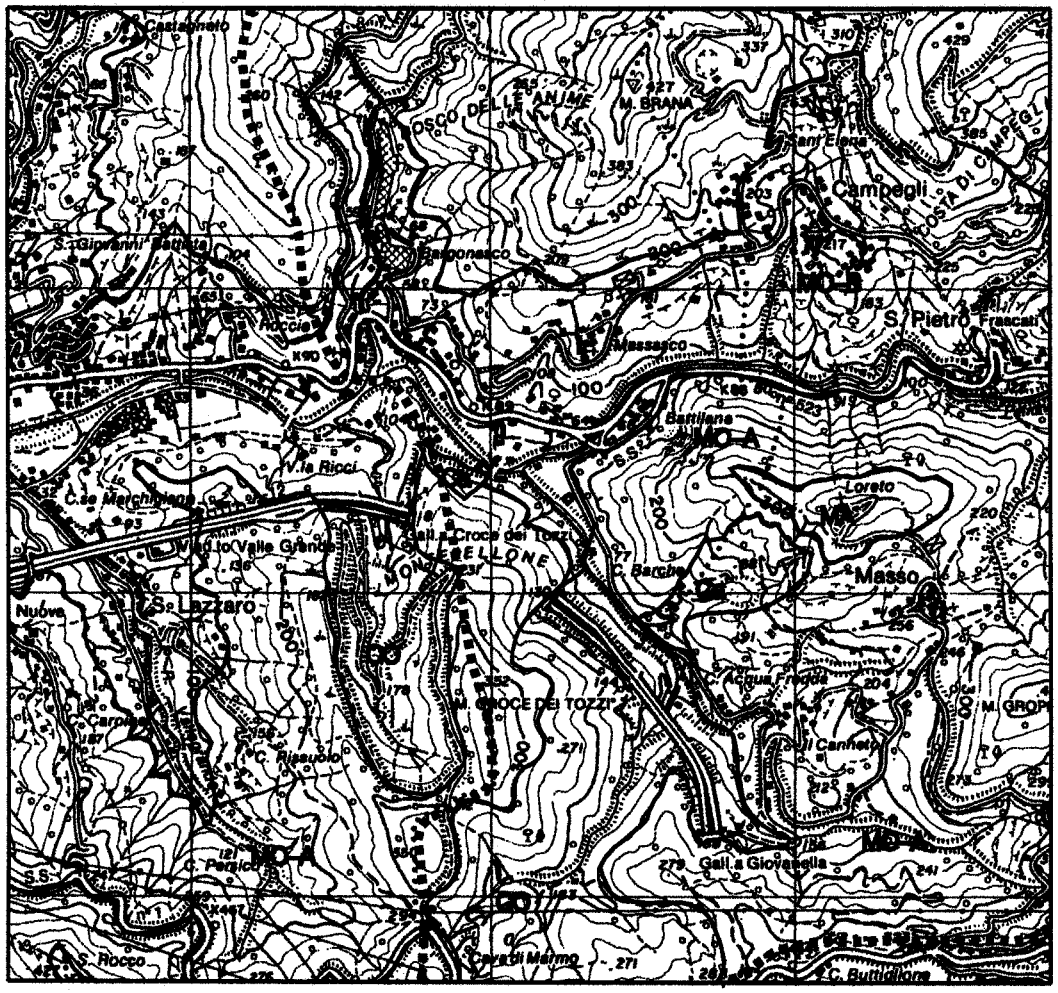
- Cava ricadente all'interno del SIC IT 1333307 "Punta Baffe, Punta Moneglia, Val Petronio"
- Preventivamente alla realizzazione della cava dovranno essere individuate e realizzate adeguate misure compensative, come previste dal DPR 357/97, atte a controbilanciare l'impatto negativo legato alla realizzazione della previsione nonché a garantire la tutela di aree, ad alta valenza naturalistica, che possano svolgere un ruolo ecologico equivalente a quello dell'area interessata dalla previsione. Inoltre in fase di progettazione della cava dovrà essere effettuata una attenta e approfondita valutazione di incidenza al fine di individuare tutte le mitigazioni da realizzare al fine di limitare al minimo possibili ricadute indirette sulle aree circostanti comprese nel SIC.
  La sistemazione finale della cava dovrà comunque essere volta alla riqualificazione naturalistica dell'area in coerenza con i valori del SIC.
  Il previsto ampliamento potrà essere attuato solo dopo la realizzazione di opportune opere di mascheramento lungo l'autostrada per annullare i rapporti di visuale tra il fronte cava e l'autostrada stessa.
- Il nuovo progetto di coltivazione non dovrà interessare per quanto concerne l'asporto di materiale il lato destro del fronte.
- Il trasporto del materiale, fino a che non intervengano modificazioni delle geometrie della strada, non dovrà subire incrementi rispetto alle volumetrie in oggi movimentate.

REGIONE LIGURIA

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PAESISTICO

ASSETTO GEOMORFOLOGICO VIGENTE

Straicio tav. 33 – Scala 1:25.000



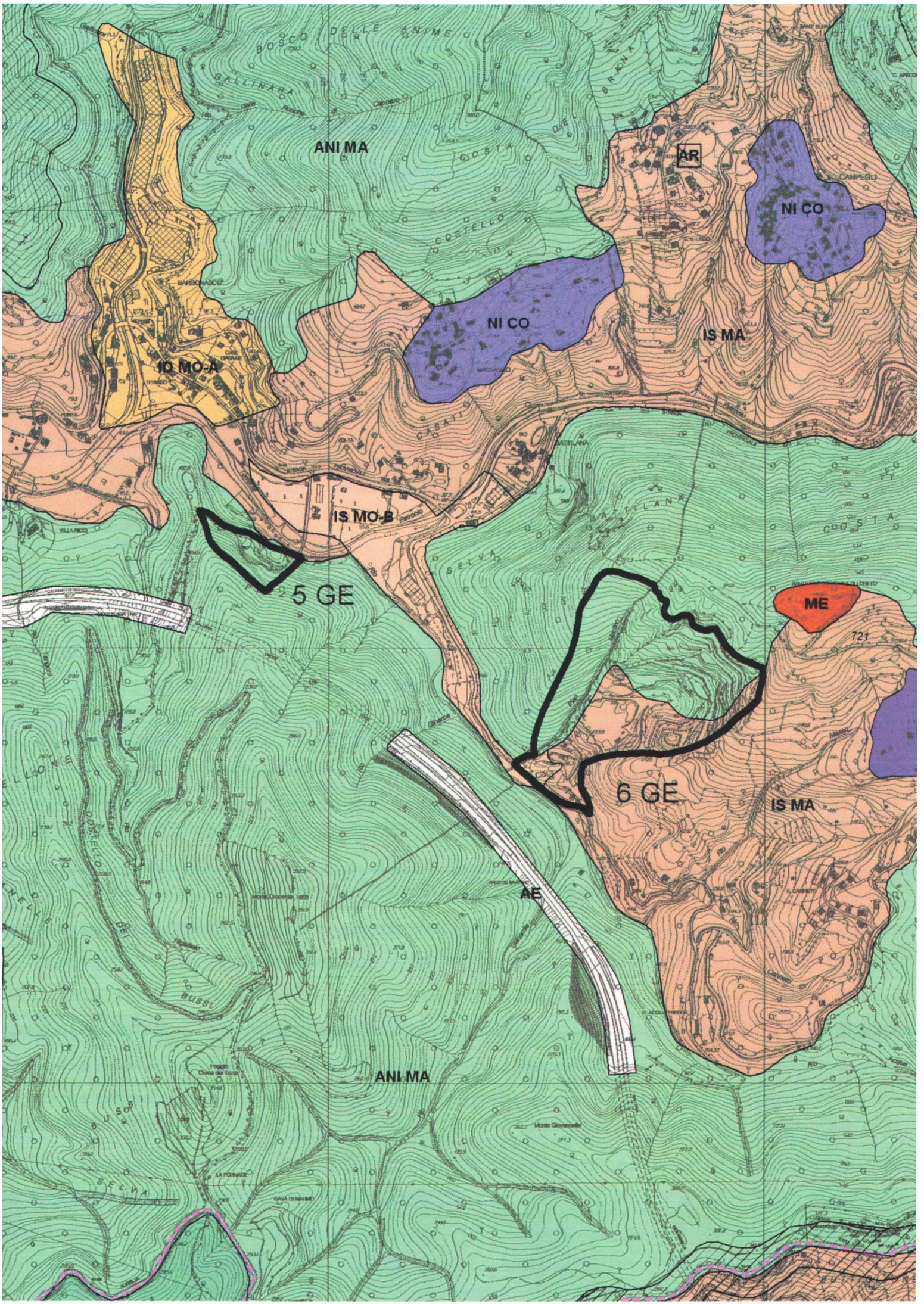
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PAESISTICO

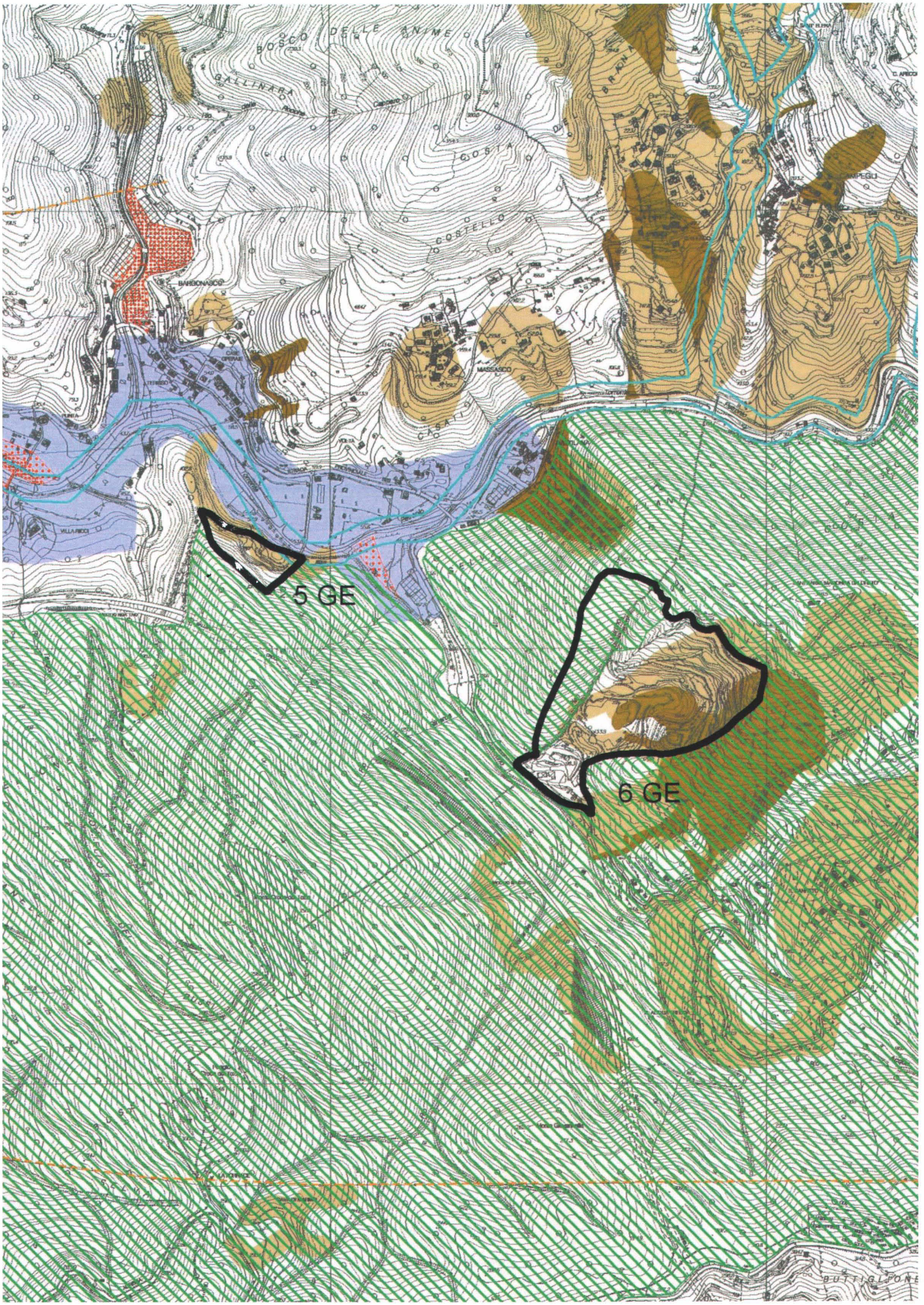
VARIATO IN CONNESSIONE ALLE VARIANTI DEL PIANO TERRITORIALE DELLE ATTIVITA' DI CAVA

VARIANTE PROPOSTA

APPROVATO CON IN DATA




ANI MA
AR
NI CO
NI CO
IS MA
IQ MO-A
IS MO-B
5 GE
ME
721
6 GE
IS MA
AE
ANI MA


BOSCO DELLE ANIME
GALLINARA
COSTA
COSTELLO
BARBONASCO
MASSASCO
CASA
VILLA RICCI
5 GE
6 GE

COMUNE DI CASTIGLIONE CHIAVARESE
PROVINCIA DI GENOVA
REGIONE LIGURIA

CAVA DI BASALTO DENOMINATA "ACQUAFREDDA"

PROGETTO DI VARIANTE AL PIANO DI COLTIVAZIONE E DI SISTEMAZIONE AMBIENTALE

Punta Baffe – Punta Moneglia – Val Petronio

(sito n. IT1333307)

RELAZIONE DI INCIDENZA

(L.R. 28 del 10/07/2009)

IL COMMITTENTE: Cava Acquafredda S.r.l.

IL TECNICO INCARICATO: Dott. Roberto Sobrero

ORDINE DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI – GE – SV – DOTT. ROBERTO SOBRERO N. 217

Agosto 2013

All.6 bis

STUDIO GEOLOGICO PIAGGI
Via Genova n. 442 -19123 La Spezia
Tel-Fax: 0187 –716658
www.sgeop.com
lucapiaggi@gmail.com
gino.piaggi@fastwebnet.it

INDICE

1. PREMESSA
2. METODO DI STUDIO
3. QUADRO LEGISLATIVO DI RIFERIMENTO
4. LOCALIZZAZIONE
4.1 DESCRIZIONE DEL SIC
4.2 HABITAT DI MAGGIORE INTERESSE
4.3 SPECIE DI MAGGIORE INTERESSE
4.4 OBBIETTIVI PER LA GESTIONE E VALORIZZAZIONE
5. LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE DELL'AREA D'INTERVENTO NEI CONFRONTI DEL SIC
6. ELEMENTI DESCRITTIVI DEL COMPLESSO ESTRATTIVO ED ATTREZZATURE
7. DESCRIZIONE E LOCALIZZAZIONE DELLE SPECIE FAUNISTICHE E FLORISTICHE E DEGLI HABITAT
7.1 IDENTIFICAZIONE BIBLIOGRAFICA DELLE SPECIE FLORISTICE E FAUNISTICHE
7.2 IDENTIFICAZIONE BIBLIOGRAFICA DEGLI HABITAT
7.3 RAFFRONTO BIBLIOGRAFICO DEGLI HABITAT RETE NATURA 2000 CON I TIPI FORESTALI
8. IDENTIFICAZIONE DELLE SPECIE E DEGLI HABITAT MEDIANTE RILIEVO DI CAMPO
8.1 SPECIE A SEGNALAZIONE PUNTIFORME
8.2 SPECIE A SEGNALAZIONE AREALE
8.3 SPECIE DI MAMMIFERI RILEVATE
8.4 SPECIE DI RETTILI RILEVATE
8.5 SPECIE DI INSETTI RILEVATE
8.6 HABITAT RILEVATI
8.7 RETICOLO IDROGRAFICO
9. ANALISI DEGLI IMPATTI DIRETTI E INDIRETTI
10. VALUTAZIONE DELLE CRITICITA' E DELLE INTERFERENZE SU VEGETAZIONE E FAUNA
11. CONCLUSIONI

PREMESSA

Il seguente Studio di Incidenza viene elaborato dal dott. forestale Roberto Sobrero, regolarmente iscritto presso l'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali delle Provincie di Genova e Savona con identificativo n 217 su richiesta della ditta Cava Acquafredda Srl con sede in Sestri Levante – via Aurelia 55, affinchè si possa procedere con l'approvazione della variante al piano di coltivazione della cava.

Tale studio nasce della necessità di ulteriore approvvigionamento di materiale lapideo, senza il quale si prospetta la chiusura dell'attività in un periodo abbastanza breve, operazione che necessita obbligatoriamente di raggiungere i limiti previsti dalla nuova perimetrazione del Piano Attività Estrattive Regionale come risulta dalla scheda di Piano n. 60 – sigla 06 Genova, di cu alla Deliberazione n. 7 del 27/07/2008 del Consiglio Regionale..

Infatti, gli scavi previsti nel progetto autorizzato con Decreto Dirigenziale n. 4103 del 15/12/2010 sono in fase di esaurimento e pertanto è necessario ottimizzare le volumetrie esistenti e reperire ulteriori risorse per poter continuare l'attività lavorativa.

Va precisato che il progetto autorizzato aveva come obiettivo primario l'adeguamento del piano di coltivazione allo stato attuale dei luoghi, oltre che una diversa impostazione degli interventi di riqualificazione ambientali mediante un aumento delle volumetrie di materiale da abbancare, in attesa che si potesse predisporre un nuovo progetto teso ad occupare l'area della nuova perimetrazione del Piano Attività Estrattive Regionale, come risulta dalla scheda di Piano n. 60 – sigla 06 Genova, di cui alla Deliberazione n. 7 del 27/7/2008 del Consiglio Regionale.

La cava in oggetto è attiva da decenni, ed infatti è stata originariamente autorizzata all'esercizio estrattivo con D.G.R. n° 4844/1982; successivamente variata e rinnovata con D.G.R. n° 4579/1994, n° 945/2001, n° 1166/2002, n° 815/2005, n° 756/2006, n° 976/2008 e 3229/2008. In particolare, con la citata DGR 1166/2002 è stato autorizzato in nuovo impianto di frantumazione Successivamente, con Decreto del Dirigente del Servizio Attività Estrattive n° n. 1137 del 14/5/07, è stato approvato un intervento cautelativo di bonifica e messa in sicurezza di una porzione del fronte superiore della cava stessa.

Ad oggi l'attività estrattiva viene attuata in forza del citato Decreto Dirigenziale n. 4103/2010.

2. METODO DI STUDIO

Il metodo di studio attuato ai fini della presente relazione ha visto:

- una accurata ricerca bibliografica dei dati ufficiali disponibili soprattutto sul sito di Rete natura 2000 della Regione Liguria;
- una ricerca di campo attuata attraverso una serie di monitoraggi di fauna e flora.

Al fine di rendere maggiormente aderente alla realtà ambientale locale, per la stesura della relazione di incidenza, sono stati svolti, in seguito alla capillare sovrapposizione cartografica tra l'area interessata dall'attività estrattiva attuale ed in progetto ed i confini del SIC, le seguenti attività di campo:

- un'accurata analisi floristica e fitosociologica allo scopo di caratterizzare l'area dal punto di vista botanico;
- il monitoraggio faunistico nei pressi dell'area d'intervento con un indagine volta alla ricerca di eventuali aree interessate dalla significativa presenza di animali contenuti nell'Allegato II della Direttiva 92/43 CEE;
- l'evidenza degli habitat di interesse comunitario mediante la produzione di una cartografia degli habitat presenti nel contesto della mesoarea contente il complesso estrattivo, con riferimento ai codici Natura 2000;
- il biomonitoraggio, tuttora in corso, allo scopo di verificare l'eventuale presenza di individui appartenenti a specie o loro habitat di riproduzione tutelati dalla Direttiva92/43 CEE.

3. QUADRO LEGISLATIVO DI RIFERIMENTO

Come precisato dall'articolo 6 della Direttiva Habitat (Dir. 92/43/CEE), "Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di un'opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo" Il suddetto articolo è richiamato nella Delibera di Giunta Regionale deliberazione n. 646 del 08/06/2001, avente ad oggetto "Misure di salvaguardia per i proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e zone di Protezione Speciale (ZPS) liguri (Dir. 92/43/CEE e 79/409/CEE): applicazione della valutazione di incidenza".

Molte sono le norme a vari livelli che hanno lo scopo di salvaguardare la biodiversità (Tab. 1); a livello regionale la Regione Liguria ha perfezionato finalità, obiettivi e mezzi di tutela dei pSIC con la D.G.R. 328 del 7.4.2006 "Art. 5 DPR 357/97 – Approvazione di criteri e indirizzi procedurali ad oggetto l'applicazione della Valutazione d'Incidenza – Sostituzione D.G.R. 646/2001", in base ai principi della quale si è formulato il presente studio.

Tab. 1. – Alcune delle principali norme per la tutela e la gestione della biodiversità.

– **Direttiva 79/409/CEE e succ. modif.** (c.d Direttiva Uccelli), concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
– **Direttiva 92/43/CEE e succ. modif.** (c.d Direttiva Habitat), concernente la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, che rappresenta il principale atto legislativo comunitaRio a favore della biodiversità;
– **D.P.R.357/97 e succ. modif.**, recante "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e fauna selvatiche";
– **D.M.03/04/2000**, contenente la lista dei proposti Siti di importanza Comunitaria (pSIC) ricadenti in territoRio ligure;
– **L.N. 18 maggio 1989 n.183**, recante " Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo" e successive modifiche ed integrazioni ed in particolare l'art.17, c.6 ter., in base al quale i Piani di bacino idrografico possono essere redatti ed approvati anche per sottobacini o per stralci relativi a settori funzionali, che in ogni caso devono costituire fasi sequenziali e correlate rispetto ai contenuti complessivi del piano;
– **L.R. 28 gennaio 1993 n. 9**, recante "Organizzazione regionale della difesa del suolo in applicazione alla legge 18 maggio 1989 n. 183" e successive modificazioni ed integrazioni, che prevede all'art.2 comma 4, lett. A), tra le attività di pianificazione, la compilazione e l'aggiornamento dei Piani di Bacino e all'art.15 detta i contenuti dei piani di bacino;
– **L.R. 21 giugno 1999 n. 18**, recante "Adeguamento delle discipline e conferimento delle funzioni agli enti locali in materia di ambiente, difesa del suolo ed energia" ed in particolare: l'art. 96, che organizza l'Autorità di Bacino di rilievo regionale ed in particolare, ai commi 2 e 3,individua, tra gli organi dell'Autorità di bacino, il Comitato Istituzionale, costituito dalla Giunta Regionale e presieduto dal Presidente della Giunta;. L'art. 97, che disciplina la formazione e l'approvazione dei Piani di Bacino ed in particolare il comma 8, in base al quale la Provincia, esaminate le osservazioni pervenute, trasmette il Piano al Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino regionale che, sentita la Sezione competente del Comitato Tecnico per il territoRio, si esprime con parere vincolante circa la conformità del Piano stesso agli indirizzi, criteri e disposizioni vigenti per la formazione dei Piani di bacino e agli altri Piani e Programmi regionali.
- **L. N. 14 del 1990 –** Norme per la tutela e la valorizzazione del patrimonio speleologico e delle aree carsiche e per lo sviluppo della speleologia, in base a cui nell' approvazione di piani e programmi che possano interessare le aree carsiche comprese nell' elenco di cui all' articolo 4 in particolare con

	riguardo alle previsioni urbanistiche ed alla localizzazione di cave la Regione verifica la compatibilita' delle relative previsioni con le caratteristiche dell' area e adotta sentita la Commissione tecnico – scientifica regionale per l' ambiente naturale integrata ai sensi dell' articolo 8 gli accorgimenti necessari a garantire l' integrita' del complesso idrogeologico interessato ivi incluso per le aree di maggior rilevanza il dievieto di realizzare interventi che alterino l' assetto idrogeo – morfologico. 2. Fermo restando quanto previsto per le aree carsiche dall' articolo 5 della legge regionale 1° settembre 1982 n. 38 nelle aree carsiche comprese nell' elenco di cui all' articolo 4 non e' consentito effettuare discariche di rifiuti; fanno eccezione le discariche per rifiuti speciali inerti di cui al paragrafo 4 punto 4.2.3.1 della deliberazione in data 27 luglio 1984 del Comitato Interministeriale di cui all' articolo 5 del dPR 10 settembre 1982 n¨ 915 per le quali deve essere comunque garantita l' integrita' del complesso idrogeologico interessato (Art. 5 – Tutela delle principali aree carsiche).
–	**D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120** (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 124 del 30 maggio 2003) avente come oggetto: *"Regolamento recante modifiche ed integrazioni al Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"*.

Lo studio mira a confrontare le esigenze progettuali con quelle normative per contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario, eventualmente rilevate.

4. LOCALIZZAZIONE

Provincia: Genova
Comuni: Casarza Ligure – Castiglione Chiavarese – Sestri Levante – Moneglia
Superficie: 1318 ha
Altitudine: tra 0 e 521 m s.l.m.
Nome: Punta Baffe – Punta Moneglia – Val Petronio
Codice IT1333307
Ente Gestore: Provincia di Genova
Longitudine: E 9280
Latitudine: N 441613
Regione biogeografia: Mediterranea

4.1 DESCRIZIONE DEL SIC

Il sito comprende un promontorio ed una porzione di versante esposto a Nord della media Val Petronio, con crinali articolati, tratti di costa dirupati, forme a terrazzo, aree di fondovalle.
Numerosi rivi fortemente incassati solcano sia la porzione verso mare che i versanti opposti. Sulla costa rocciosa evidenziano pittoresche strutture tettoniche intervallate a spiagge.
Le strutture geologiche contano su affioramenti di arenarie, serpentiniti, diabasi e brecce della serie ofiolifica del Bracco, oltre a localizzate formazioni alluvionali di tipo sabbioso-ghiaioso.
All'interno dell'area SIC è presente un breve tratto autostradale, diverse strade, il piccolo cnetro abitato di Masso e diversi insediamenti sparsi contornati da coltivi, presenti soprattutto nelle zone dove il Sito confina con i comuni di Casarza Ligure, Riva Trigoso, Moneglia e Castiglione Chiavarese.
Tra le particolari strutture è d annoverare la stretta strada che collega Riva Trigoso a Moneglia ricavata dalla dismessa linea ferroviaria che correva quasi completamente in galleria la linea costiera.
All'interno del Sito è presente un'inclusione (esclusa dal Sito stesso) dove viene praticata l'attività estrativa.
Il Sito ospita numerose testimonianze di interesse archeologico, storico ed architettonico.
Da notare che il Sito era originariamente compreso nell'area protetta denominata "Punta Manara – Punta Moneglia" successivamente rientrante nel Parco Naturale Regionale delle Cinque Terre mentre oggi ha formalmente cessato di essere area protetta.

4.2 HABITAT DI MAGGIORE INTERESSE

All'interno del Sito e più precisamente sul promontorio si evidenziano pregevoli accostamenti tra estese pinete di pino marittimo (*Pinus pinaster*) e aspetti diversi di gariga e di macchia tra le quali si annoverano: formazioni ad euforbia arborea (*Euphorbia dendroides*), a corbezzolo (*Arbutus unedo*), ad erica (*Erica arborea*) e a leccio (*Quercus ilex*).
Sparsi all'interno del Sito si incontrano prati più o meno estesi con erbe perenni ed annue soventi ricchi di orchidee.
Nella parte più settentrionale, su substrati ofiolitici, sono di notevole interesse le formazioni a bosso (*Boxus sempervirens*) e a ginestra di Salzmann (*Genista salzmannii*), formazioni aventi caratteristiche esclusive del levante ligure e proposte per l'inclusione nell'Allegato I della Direttiva 43/92 CE come habitat di interesse comunitario prioritario.
Essenziali per l'innalzamento della biodiversità sono le vallecole fresche e ricche di acqua, contornate da ontani, in un contesto generalmente caldo e arido. Habitat di interesse prioritario sono le formazioni ripariali con salici, pioppi ed ontani che contornano i principali corsi d'acqua ed in particolar modo il torrente Petronio.
La copertura boschiva è completata da leccete e castagneti.

4.3 SPECIE DI MAGGIORE INTERESSE

La componente floristica comprende elementi mediterranei occidentali ed endemismi tirrenici o etrusco-liguri-provenzali al limite del loro areale come ad esempio la sughera (*Quercus suber*), la rara *Euphorbia □e vegetate□*, l'euforbia arborea, la campanula dei medi (*Campanula medium*), la ginestra di Salzmann.
Di rilievo è la presenza di rari individui di vite selvatica (*Vitis vinifera ssp sylvestris*) da non confondersi con la comune vite rinselvatichita.
Folta è la presenza di orchidee variamente protette a livello regionale.
Gli accostamenti tra habitat diversi (aperti e forestali) e la relativa disponibilità idrica favoriscono ricche popolazioni di anfibi, rettili ed uccelli.

Tra gli uccelli di notevole importanza è la presenza di rapaci e di numerose specie migratorie. Tra le specie si segnalano il gufo reale (*Bubo bubo*), lo sparviere (*Accipiter nisus*), il falco pellegrino (*Falco peregrinus*), il martin pescatore (*Alcedo □e ve*).
Di notevole importanza è anche la presenza della martora (*Martens martens*) e della natrice viperina (*Natrix maura*), quest'ultima al limite orientale della sua distribuzione.
Tra gli insetti sono presenti l'*Euplagia quadripunctaria* (specie di interesse comunitario prioritario) e altre numerose specie di farfalle come la *Charaxes jasius* e la *Gonopterix □e vegeta*, entrambe specie indicatrici proposte per l'inserimento nell'Allegato II della Direttiva 43/92 CE.

4.4 OBBIETTIVI PER LA GESTIONE E LA VALORIZZAZIONE

La gestione conservativa prescinde dal fatto che il rischio di incendio e di attacchi parassitari alle pinete è molto elevato ricadendo nel Sito una delle poche formazioni di pino marittimo sopravvissute al degrado accentuato degli ultimi anni e pertanto meritevole di iniziative concrete di conservazione.
L'attività venatoria esercitata secondo le attuali regole non pare incompatibile con gli obbiettivi di conservazione generale del sito .
Particolare attenzione andrebbe dedicata al controllo delle specie vegetali invasive e all'abbandono dei rifiuti.
La valorizzazione e la fruizione possono giovarsi dei centri e delle strutture di educazione ambientale esistenti, tuttavia si evidenzia, come in altri tratti vicini della riviera, un certo calo d'interesse deriva dallo scompaginamento del quadro delle aree protette determinato dall'istituzione del Parco Nazionale delle Cinque Terre.
Il piano di gestione del sito dovrebbe prevedere:

- l'incentivazione al permanere delle attività agricole e forestali;
- l'incremento delle attività di sorveglianza e monitoraggio ambientale;
- il miglioramento delle cenosi forestali;
- le azioni particolareggiate di tutela in zone di particolare pregio ambientale.

5. LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE DELL'AREA D'INTERVENTO NEI CONFRONTI DEL SIC

L'area oggetto di attività estrattiva rappresenta un enclave all'interno del SIC all'interno della quale non vigono le prescrizioni dell'area SIC stessa così come indicato nel Piano Cave Regionale.
Il sito estrattivo ricade nel più ampio versante che scende dal crinale della Madonna del Loreto terminando nel rio Gavotino, più precisamente il sito è ricompreso tra il rio Masso ed il rio Pian Martino, area che toponomasticamente viene indicata sulla CTR 1:10.000 n. 232100 come Selva di Battilana.
Trattasi di un versante avente caratteristiche piuttosto uniformi con una modesta movimentazione morfologica per lo più dettata dalla presenza di microavallamenti che percorrono longitudinalmente il versante.
Nel contesto del SIC, il sito estrattivo sui ubica in posizione centro settentrionale avente un'area di enclave continua che percorre le sponde del rio Gavotino fino alla Strada Provinciale che sale per il comune di Castiglione Chiavarese (corografia sito Regione Liguria – DGR 613/2012).
All'interno della mesoarea ricompresa tra il rio Pian Martino, il rio Masso e il rio Gavotino, ovvero allargando i limiti di ricerca all'interno del SIC nell'interno dell'area denominata Selva di Battilana prendendo come limite occidentale la località Battilana e come estremità orientale la località Masso, attraverso l'analisi bibliografica (sito Regione Liguria – Rete Natura 2000 – cartografia SIC DGR 613/2012) è possibile evidenziare quanto a seguito:

1. Habitat indicati:
    - *Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici* (cod. Rete Natura 2000 – 9540) grado di copertura 100%
    - *Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici* (cod. Rete Natura 2000 – 9540) grado di copertura 50%
    - *Castagneti* (cod. Rete Natura 2000 – 9260) grado di copertura 50%
    - *Habitat agricoli*
2. Siti puntuali di specie:
    - *Genista salzmanni* segnalata in unico sito ubicato in prossimità del rio Masso specie indicata come endemismo ristretto
    - *Festuca robustifolia* segnalata in unico sito ubicato in prossimità del rio Masso specie indicata come endemismo di unità □e vegetate□ relativamente ampia
    - *Euphorbia spinosa ssp ligustica* segnalata in unico sito ubicato in prossimità del rio Masso specie indicata come endemismo ristretto
    - *Boxus sempervirens* segnalato in unico sito ubicato in prossimità del rio Masso
    - *Campanula medium* segnalata in unico sito ubicato a monte della località Battilana indicata come endemismo ristretto
    - *Cyclamen hederifolium* segnalato in unico sito ubicato a monte della località Battilana

Dall'analisi bibliografica degli aspetti vegetazionali prendendo in esame la banca dati presente sul sito di Regione Liguria – corografia Tipi Forestali della Liguria, riportata allo stesso contesto territoriale si evidenzia quanto a seguito:

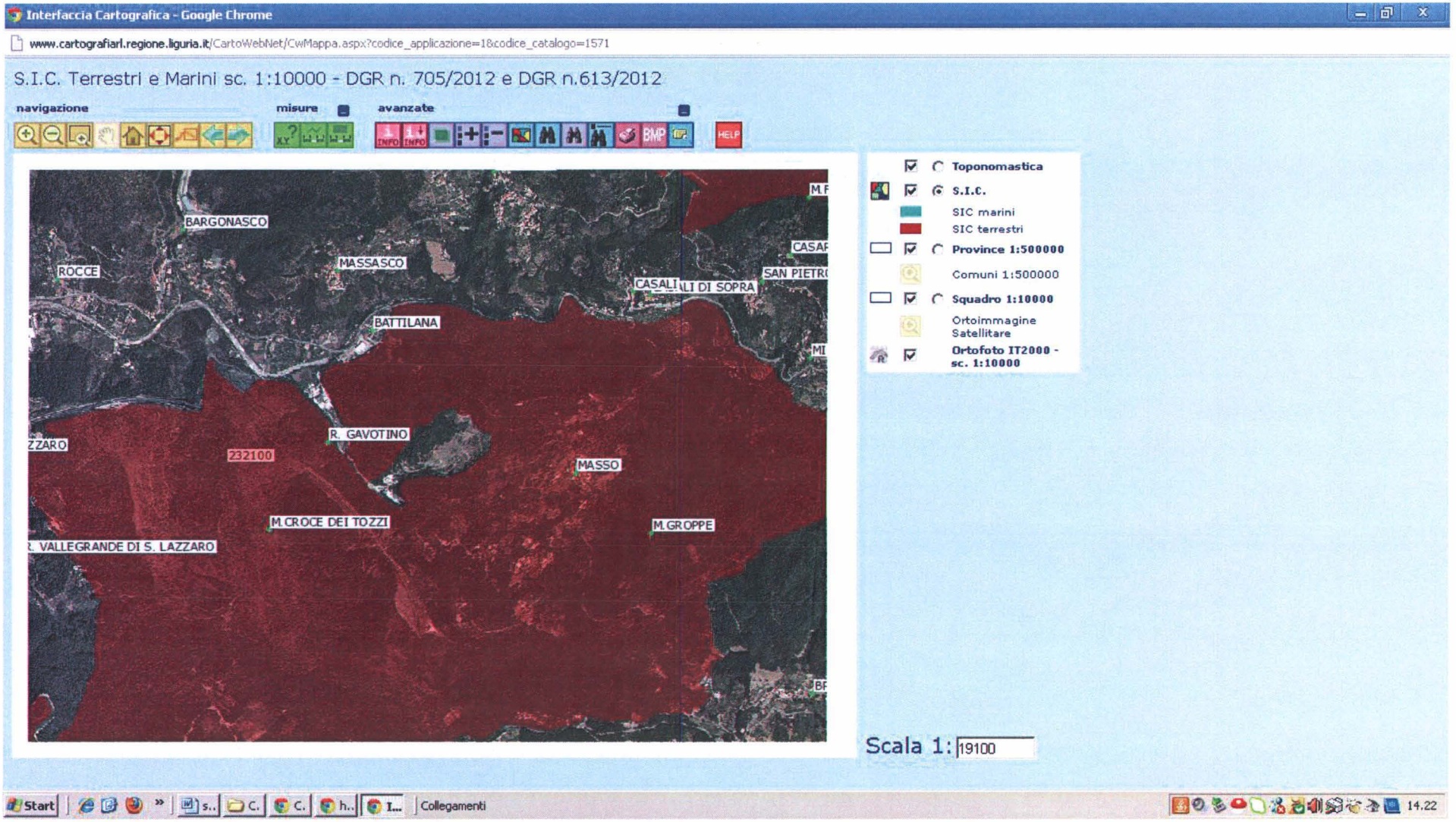
1. Tipi forestali evidenziati ricondotti a habitat Rete Natura 2000:
    - Pineta costiera di pino marittimo (PC30X) – variante con leccio riconducibile all'habitat Rete Natura 2000 cod 9540 ubicata dal limite ovest della cava fino al rio Gavotino a salire fino alla località Battilana, estendendosi per gran parte della bassa e media Selva di Battilana. Tipo forestale che si estende anche dal limite est della cava fino al rio Gavotino risalendo nel medio e basso versante fino al rio Masso
    - Pineta costiera di pino marittimo (PC30X) riconducibile all'habitat Rete Natura 2000 cod 9540 ubicata nella porzione Ovest della Selva di Battilana nella porzione alta del versante estendendosi oltre la linea di crinale della Madonna del Loreto
    - Lecceta xerofila (LE10X) riconducibile all'habitat Rete Natura 2000 cod 9340 ubicata tra la il rio Masso e l'estremità Est della cava lungo il medio versante
    - Una ampia zona a valore non attribuito che dal limite Est della cava si sviluppa sull'alto versante verso il rio Masso, corrispondente grossomodo agli habitat agricoli

Dall'analisi speditiva di campo, successivamente verificata con apposita analisi vegetazionale a campione in precisi siti si evidenzia la seguente situazione:

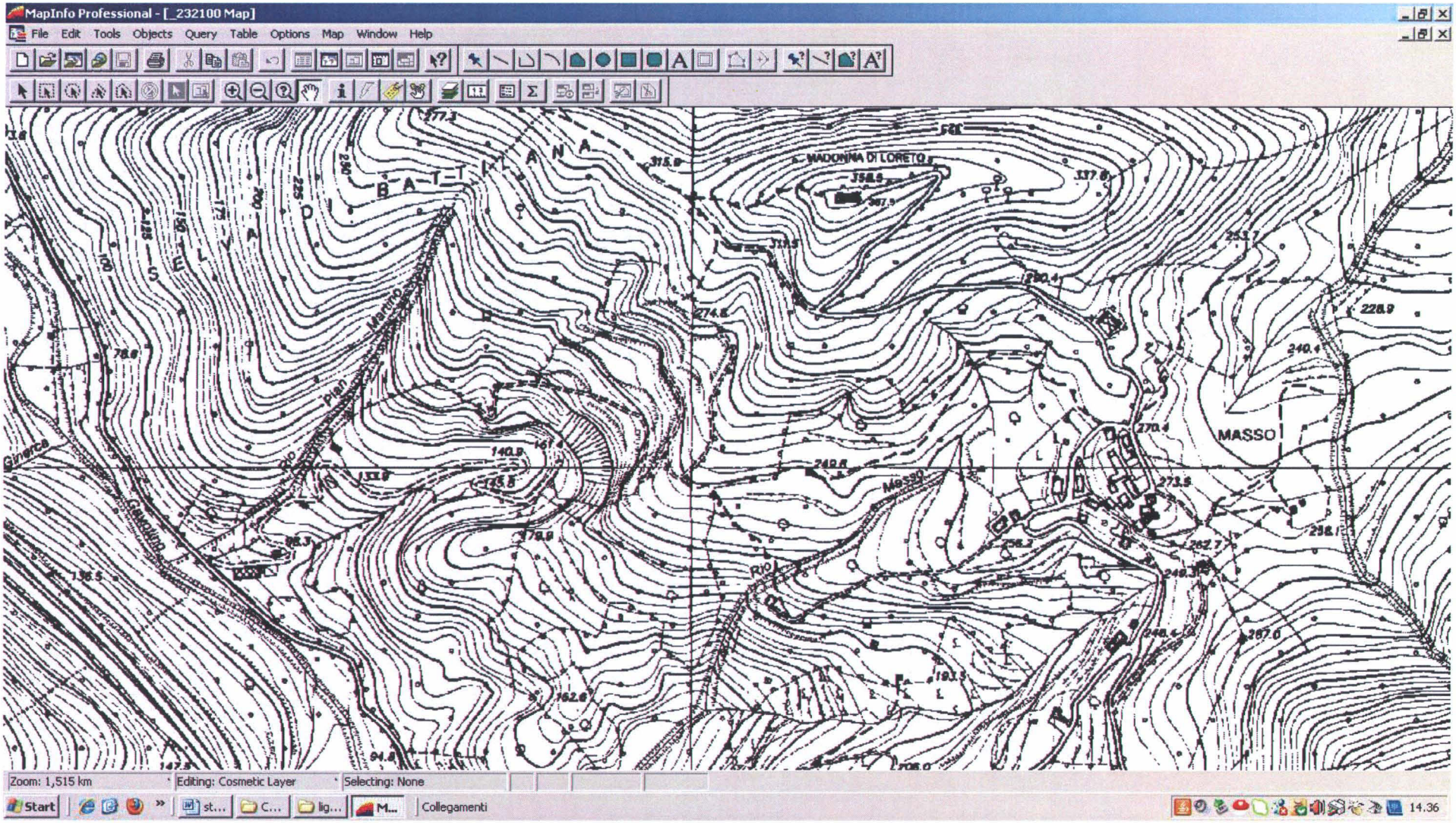
1. Habitat riscontrati e relativi Tipi Forestali:
    - *Foreste di Quercus ilex* (cod. Rete Natura 2000 – 9340) grado di copertura 80% - riconducibili al Tipo Forestale *Lecceta xerofila* (LE10X) con puntiformi varianti a pino marittimo dove questi non è ancora del tutto morto a causa del *Mazzococcus fejtaidi*. Gli originali habitat di pini mesogeni endemici per lo più edificati da pino marittimo sono quasi del tutto scomparsi a causa dei fortissimi attacchi del parassita Mazzococcus fejtaudi che ha portato alla morte di oltre l'80% dei pini. Progressivamente questi habitat sono stati e vengono tutt'oggi sostituiti dalla macchia mediterranea e dalla lecceta

11 Siti puntuali di specie:

- Tutte le specie segnalate sono state riscontrate nei luoghi ove indicate (con una buona approssimazione di coordinate). La loro ricerca nelle aree limitrofe al sito estrattivo ha dato in tutti i casi esito negativo.



Ubicazione del sito estrattivo nel contesto del SIC – estratto sito Regione Liguria – Rete Natura 2000



Ubicazione del complesso estrattivo su base CTR scala 1:10.000 – carta n. 232100 – estratto

6. ELEMENTI DESCRITTIVI DEL COMPLESSO ESTRATTIVO ED ATTREZZATURE

La cava è composta dal sito di coltivazione vero e proprio (fronti di coltivazione, piste di arroccamento, piazzali di servizio) nonché dagli impianti di frantumazione, trattamento e trasporto del materiale escavato, situati nei piazzali posti a valle del sito di coltivazione.
Quest'ultima si sviluppa inizialmente attraverso la disgregazione della porzione rocciosa in posto con il solo utilizzo di mezzi meccanici (escavatori muniti di martelloni), porzione che, una volta dislocata con escavatori sul piazzale a valle viene ripresa grazie all'utilizzo di pale meccaniche e conseguentemente trasportata ai luoghi di frantumazione primaria.
A seguito delle operazioni di macinazione, vagliatura, lavaggio e trattamento, la frazione risultante dalle suddette viene divisa e classificata in diverse granulometrie o pezzature commercialmente utilizzabili.
A completamento del ciclo produttivo, il materiale di scarto della lavorazione della cava, insieme a quello recuperato dall'esterno, viene trasportato in apposita area ed utilizzato per la ricomposizione ambientale della zona posta fra il piazzale di cava e la porzione destra del fronte residuo di coltivazione.
Per la attività condotta nell'ambito della cava sono impiegati i seguenti mezzi meccanici già disponibili e utilizzati sinora, ed in particolare:

- n. 2 escavatori cingolati, entrambi dotati di martellone demolitore
- n. 2 pale meccaniche gommate
- n. 1 mini-escavatore cingolato
- n. 1 bobcat.

Il materiale estratto viene lavorato agli impianti in oggi presenti e così costituiti:
Impianto di frantumazione primario
Una volta condotto alla tramoggia, dotata di impianto di nebulizzazione per evitare la formazione di polveri, il materiale inerte viene vagliato se necessario attraverso il vaglio sgrossatore, al fine di eliminare eventuale terra in eccesso e porzioni rocciose particolarmente alterate. Queste ultime vengono infatti direttamente convogliate, attraverso un nastro trasportatore, al cumulo dello stabilizzato e vendute come materiale per sottofondi.
Il materiale più "sano", ancora umido, viene invece frantumato mediante frantoio a ganasce, successivamente vagliato in un vaglio selezionatore e diviso in due pezzature, previa □e vegetate□a□e: il materiale più grossolano (> 10 cm) è trasferito ad apposito cumulo per la successiva frantumazione in corrispondenza dei 2 granulatori, operazione condotta ad umido grazie all'ausilio di nebulizzatori, mentre quello più fine (< 10 cm) viene invece inviato all'impianto di lavaggio, attraverso altro nastro trasportatore, dove transita in un cilindro rotante con acqua in controcorrente.
Le quantità di inerti così ottenute dalle suddette operazioni, provenienti quindi sia dai □e vegetate□ che dalla lavatrice, vengono ulteriormente vagliate attraverso reti selezionatrici operanti ad umido, su cui infatti sono posizionati getti d'acqua a pressione, allo scopo di lavare ulteriormente il materiale prodotto.
Da questa operazione di vagliatura vengono selezionate tre differenti pezzature, le quali attraverso altrettanti nastri trasportatori sono sistemate e stoccate in cumuli.
La pezzatura a granulometria > 60mm, ancora umida, viene quindi trasferita ad apposito cumulo per essere poi utilizzata come alimentazione dell'impianto secondario.
Annesso all'impianto primario, ma completamente indipendente da questo e quindi ad esso non collegato, vi è inoltre il mulino a barre LORO & PARISINI per la produzione di sabbia lavata, autorizzato con la recente D.G.R. n° 976 del 16 aprile 2008.
Il suo posizionamento sul piazzale superiore di cava, si è reso necessario sia per far fronte alle crescenti richieste di mercato di una particolare pezzatura (sabbia lavata), la cui produzione con il solo impianto primario non era sufficiente per soddisfare i fabbisogni giornalieri, sia per diminuire l'eccesso di produzione di una particolare granulometria di materiale.
In particolare il nuovo impianto, affiancato a quello esistente per integrare le tipologie di materiali prodotti presso la cava, funziona ad umido, senza quindi ulteriori emissioni di polveri in atmosfera e produce sabbia lavata di ottima qualità: lo stesso è costituito da una tramoggia di alimentazione, da un nastro alimentatore, da un mulino a barre (Loro & Parisini tipo B 1612 SA) e da un secondo nastro trasportatore al cumulo.
A lato di questo è posizionato un vibro-vaglio Marca FERRERO 1500x4000 Serie VDL III A n.082, funzionante ad umido per la selezione della sabbia prodotta dal mulino medesimo, in modo da ottimizzare la produzione di sabbia avente granulometria 0-3, come richiesto dal mercato (comunicazione inviata alla Provincia di Genova con Raccomandata R.R. n. 128420757251 del 17/06/2008).
L'installazione di tale apparecchiatura, al fine di non apportare variazioni allo stato dei luoghi ed al normale ciclo produttivo – non si andrebbe infatti ad incrementare la produzione globale giornaliera, ma si avrebbe altresì una ottimizzazione della sabbia lavata prodotta – verrebbe effettuata in zona ad oggi già adibita a piazzale per l'accumulo dei materiali inerti.
La messa in opera del previsto vibro-vaglio inoltre, funzionando esclusivamente ad umido, non apporterà

differenze quali-quantitative delle emissioni in atmosfera, costituendo peraltro opera a carattere temporaneo, dal momento che, al termine del progetto di coltivazione della cava, verrà rimosso rendendo in tal modo i luoghi interessati conformi al progetto di variante al programma di coltivazione ad oggi autorizzato.

Impianto di frantumazione secondario

Come anticipato in precedenza, uno dei cumuli derivanti dalle ultime operazioni di vagliatura suddette è utilizzato per alimentare l'impianto di frantumazione secondario operante a secco: il materiale prelevato dal cumulo attraverso 2 estrattori a cassetto posti sotto al cumulo stesso, viene trasportato con nastro trasportatore al primo vaglio dove è diviso in tre diverse pezzature ed inviato ad altrettante tramogge, collegate con 2 mulini a cono e 1 mulino a martelli.

Queste macchine sono a loro volta connesse ad un impianto di aspirazione ed abbattimento polveri originante l'emissione E1 (cfr. Prov. Dir. Provincia di Genova del 05/07/04 n. 3963).

Il materiale così macinato, derivante dalle suddette operazioni di frantumazione e successiva vagliatura, viene infine condotto a silos per caduta od a cumuli (pronto per essere commercializzato) mediante ulteriori nastri trasportatori, dotati di nebulizzatori per prevenire le emissioni diffuse in atmosfera, o in alternativa può essere ulteriormente macinato in altri 2 mulini a cono, anch'essi collegati ad E1.

L'efficienza del filtro a maniche è costantemente monitorata dal personale addetto attraverso una verifica sullo stato di usura e pulizia delle maniche e detti interventi sono registrati su apposito registro vidimato dalla Provincia di Genova.

La Direzione infine si adopera per ottemperare completamente a tutte quelle prescrizioni impartite dalla Autorizzazione Provinciale alle emissioni in atmosfera, di cui all'art. 7 del DPR 24 maggio 1988 n. 203.

Impianto di frantumazione Mulino a Barre Loro & Parisini:

per la produzione di sabbia lavata (dimensioni in ingresso 2-6- uscita 0-4), costituito da:

- una tramoggia di alimentazione;
- un nastro alimentatore;
- un mulino a barre Marco Loro & Parigini tipo B 1612SA;
- un nastro trasportatore a cumulo.

Impianto di selezione e lavaggio composto da un vaglio vibrante:

per la produzione di sabbia lavata 0-3, costituito da:

- una tramoggia di alimentazione;
- un nastro alimentatore;
- un vibro-vaglio *Marca FERRERO 1500x4000, Serie VDL III A n. 082*;
- due nastri trasportatori ai cumuli.

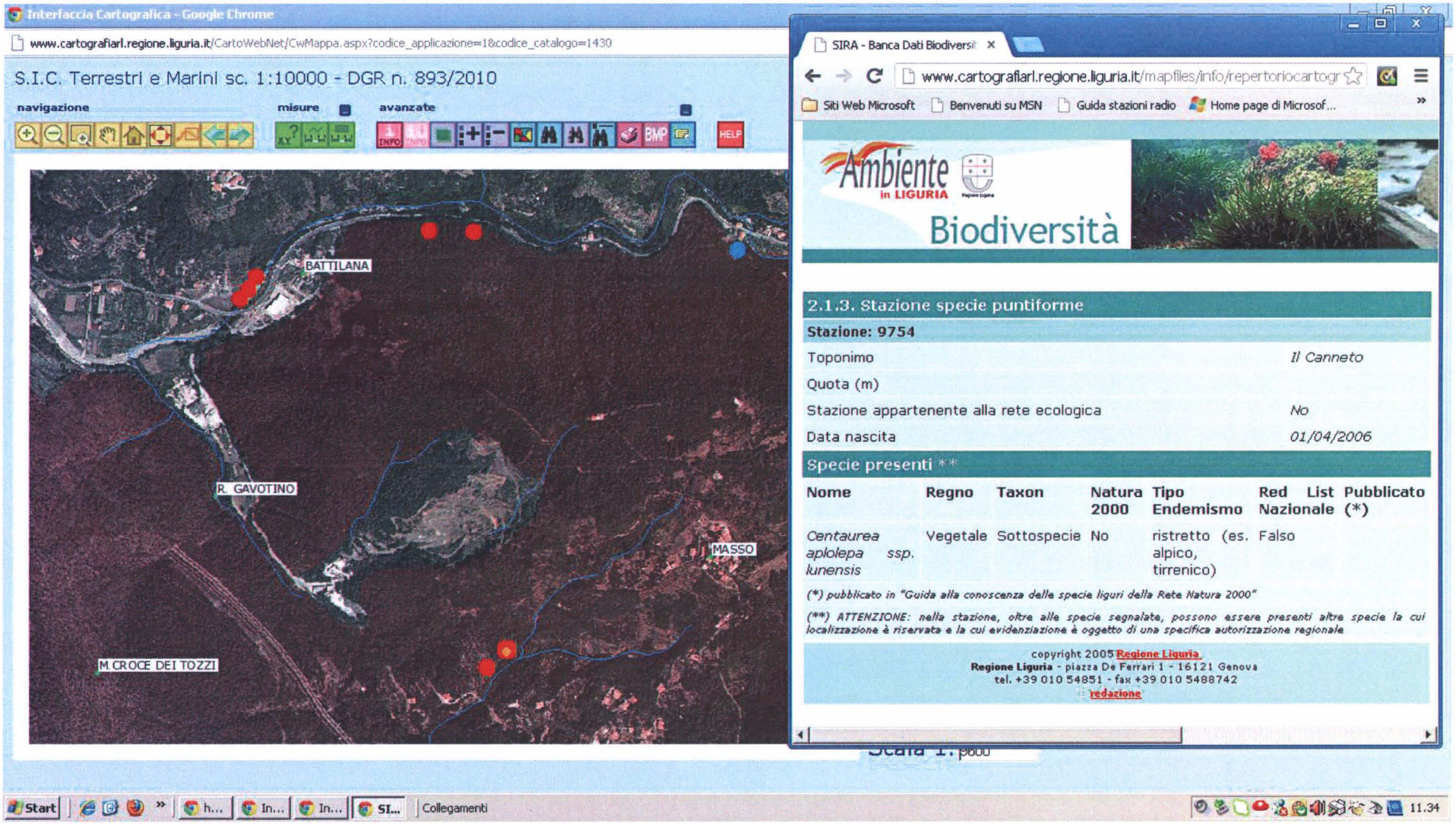
7. DESCRIZIONE E LOCALIZZAZIONE DELLE SPECIE FAUNISTICHE E FLORISTICHE E DEGLI HABITAT

Considerato, che l'intera area estrattiva rappresenta un'enclave non SIC all'interno del SIC in oggetto, si è deciso di procedere dapprima bibliograficamente alla ricerca sistematica di tutte le specie (floristiche e faunistiche) nonché di tutti gli habitat annoverati nella Scheda Natura 2000, ricompresi in un'area adeguatamente ampia rispetto al potenziale ambito di influenza dell'attività estrattiva.
I limiti di tale area corrispondono a Sud con il rio Gavotino, ad Ovest con la Strada Provinciale che conduce al centro di Castiglione Chiavarese, a Nord con l'ipotetica retta che da quota ... s.l.m. arriva a quota .... S.l.m. sopra la località Masso, ad Est con il rio Masso.
Le specie principali presenti tra quelle annoverate nella Scheda Natura 2000 o segnalate dalla Carta Bionaturalistica Regionale sono evidenziate come a seguito.

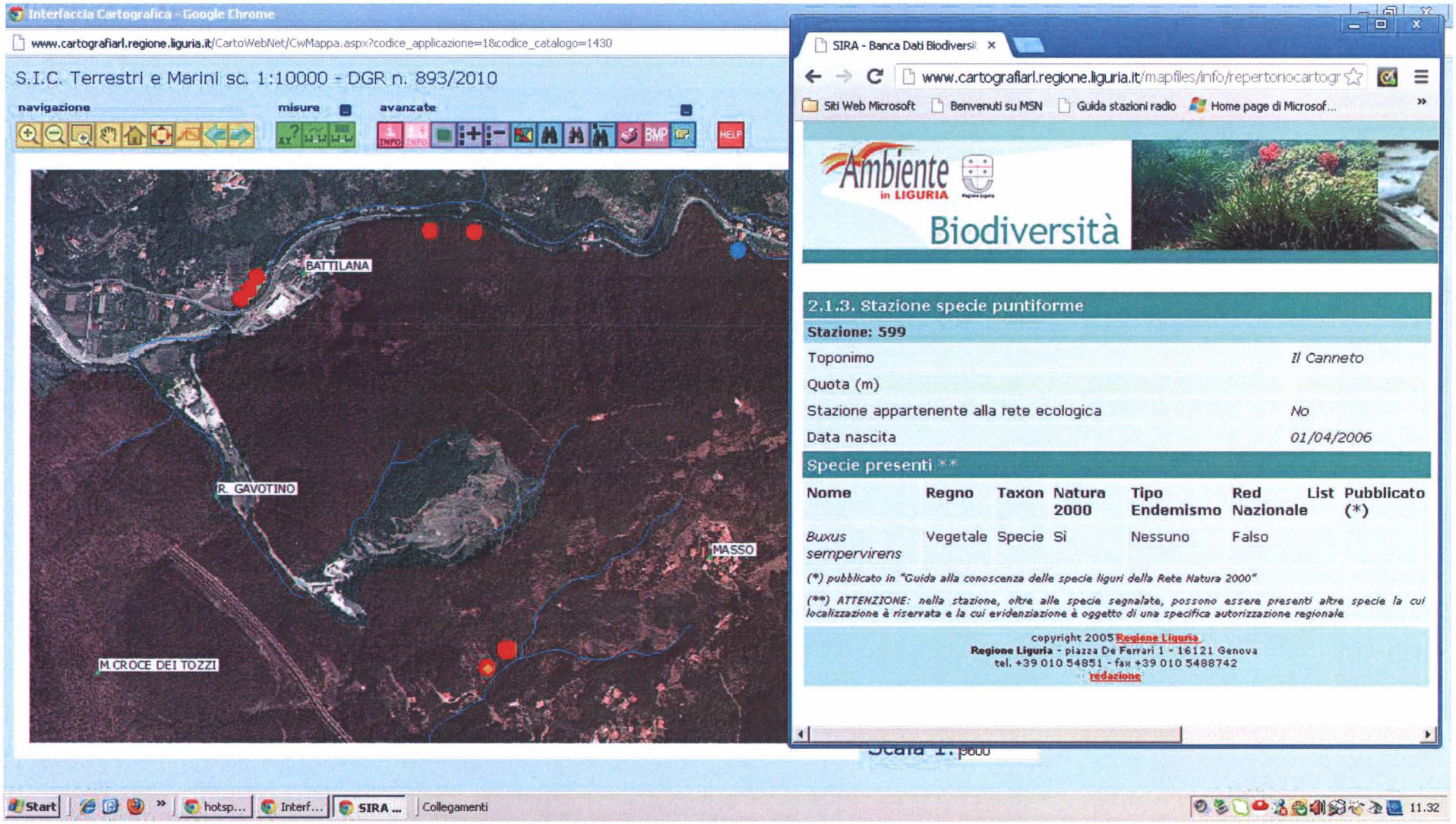
7.1 IDENTIFICAZIONE BIBLIOGRAFICA DELLE SPECIE FLORISTICE E FAUNISTICHE

A seguito sulla base di quanto riscontrato nel sito di Rete Natura 2000 di Regione Liguria viene individuata su base orto fotogrammetrica la singola specie vegetale o animale presente e ritenuta importante ai fini del mantenimento di un elevato livello di biodiversità o più restrittivamente tutelata in quanto ritenuta specie di alto pregio biologico.

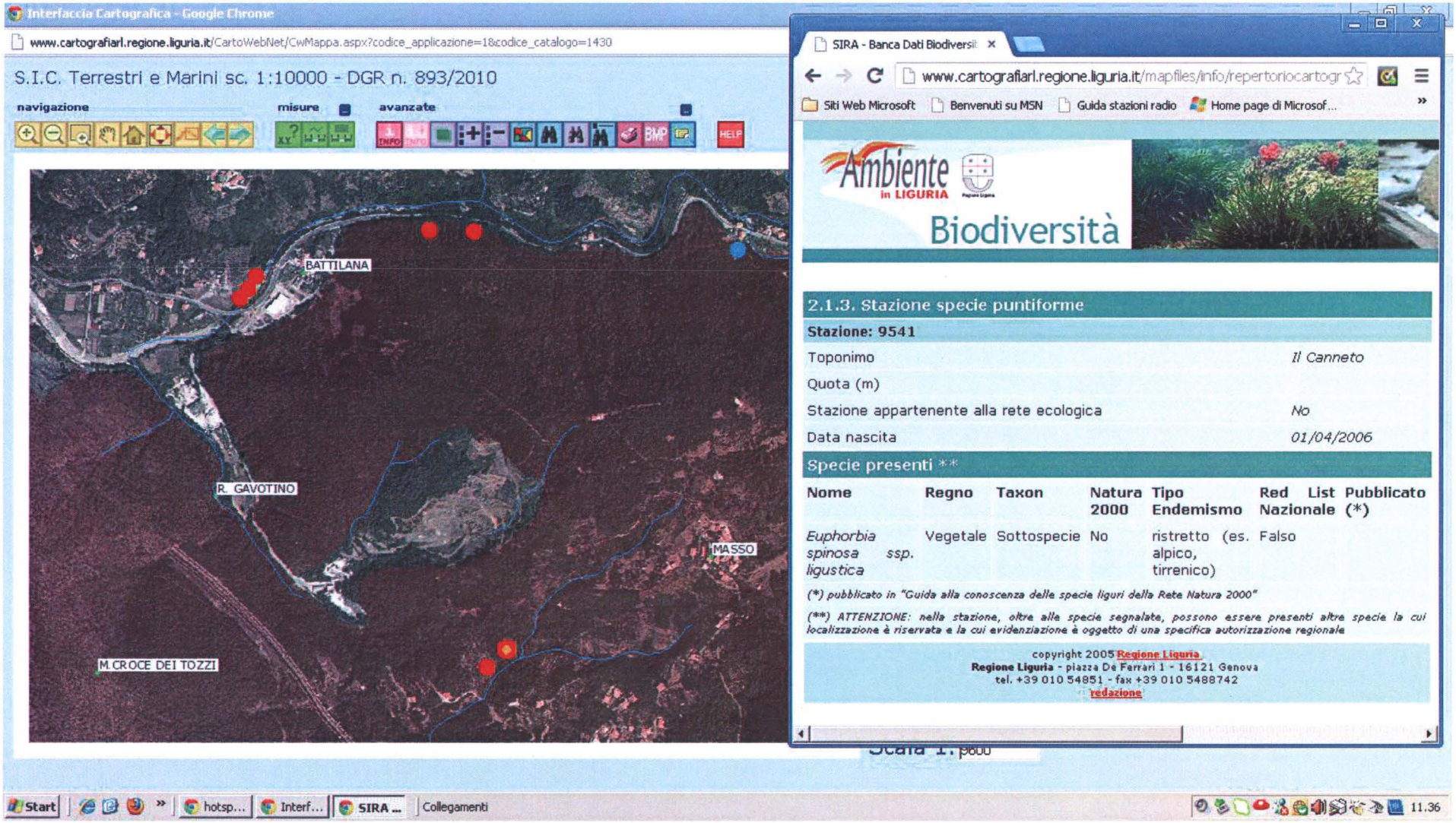
Sito puntuale di specie: *Centaurea aplolepa ssp lunensis* – ubicazione nei pressi del rio Masso



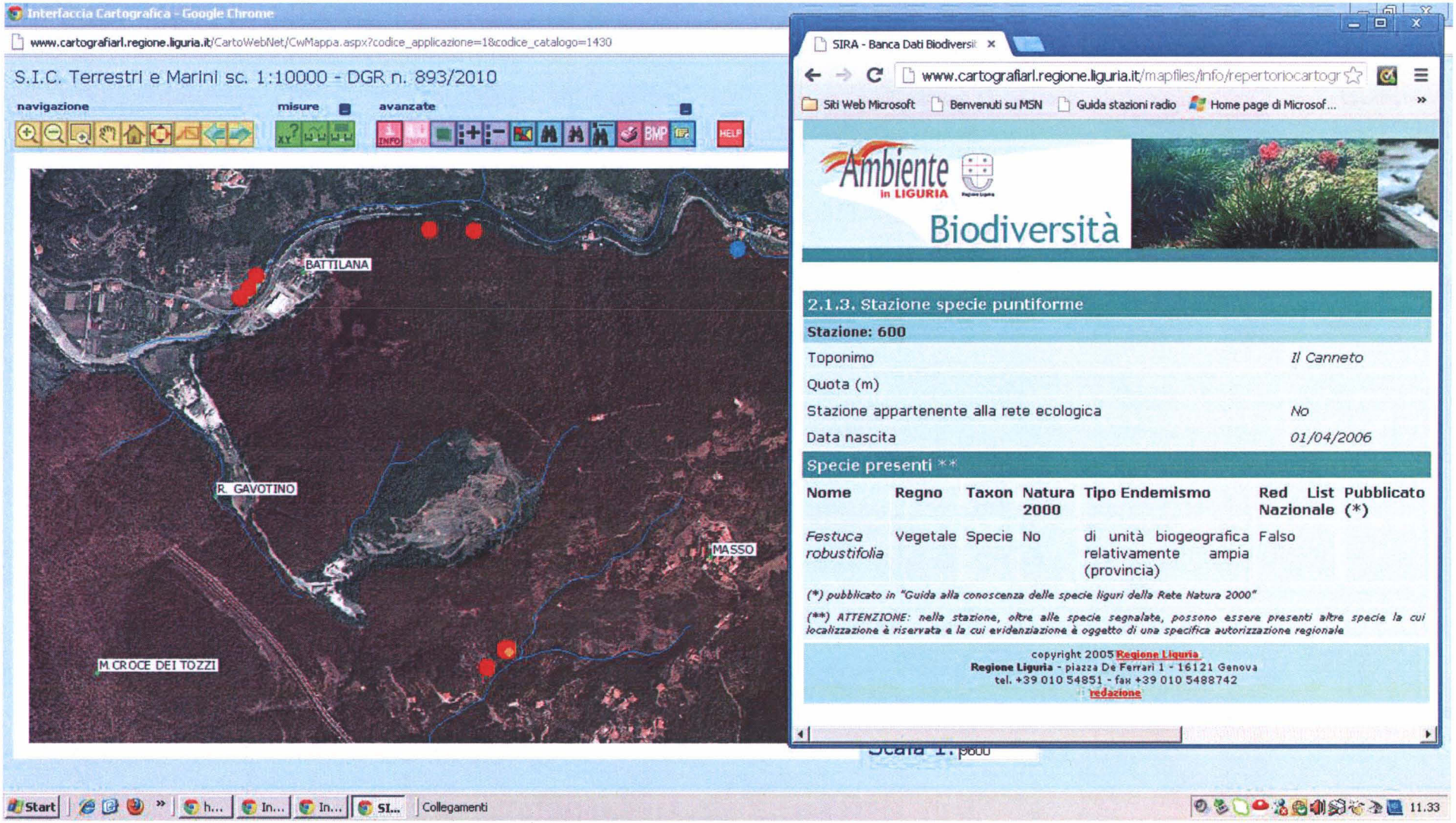
Sito puntuale di specie: *Boxus sempervirens* – ubicazione nei pressi del rio Masso



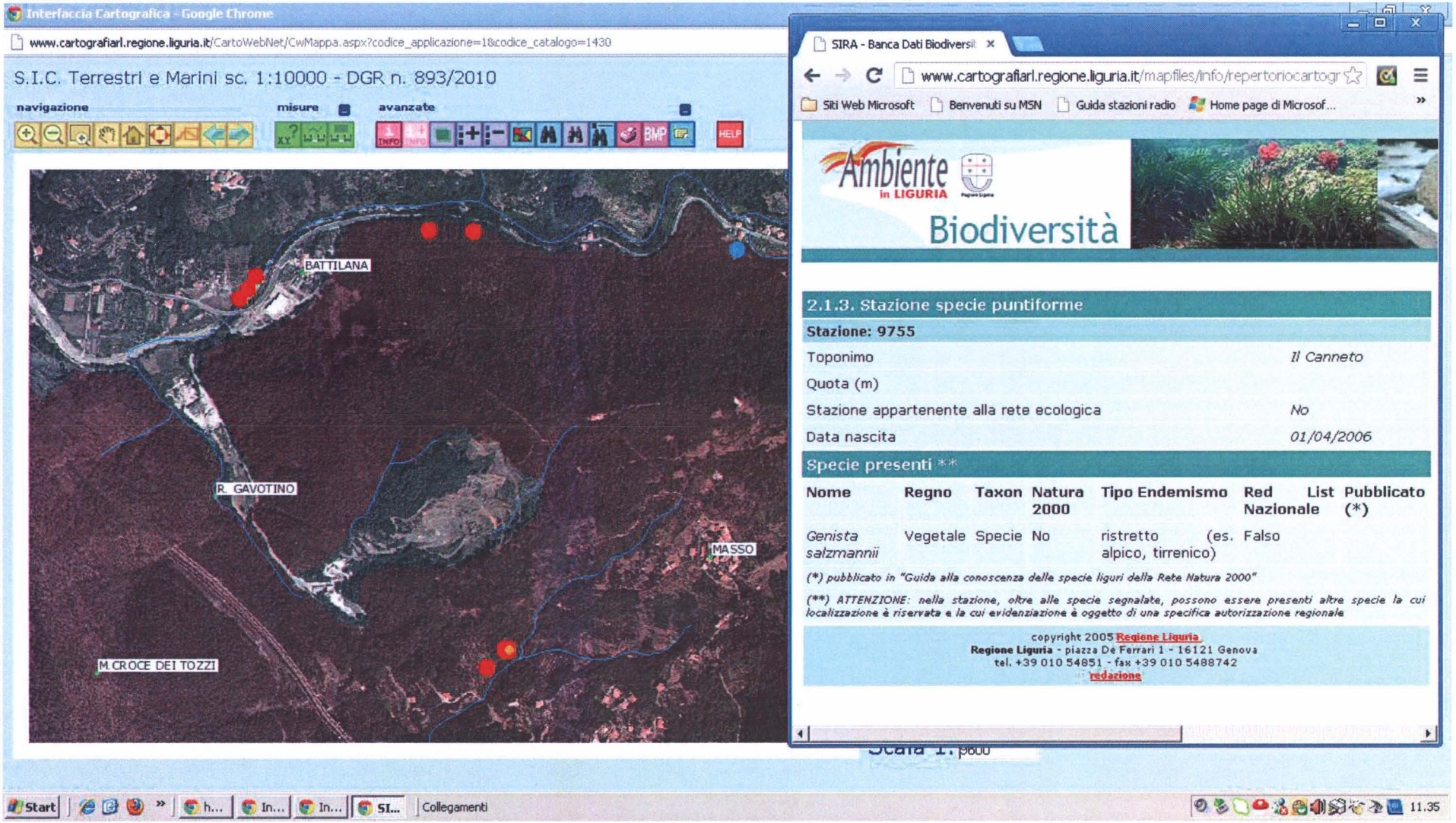
Sito puntuale di specie: *Euphorbia spinosa ssp ligustica* – ubicazione nei pressi del rio Masso



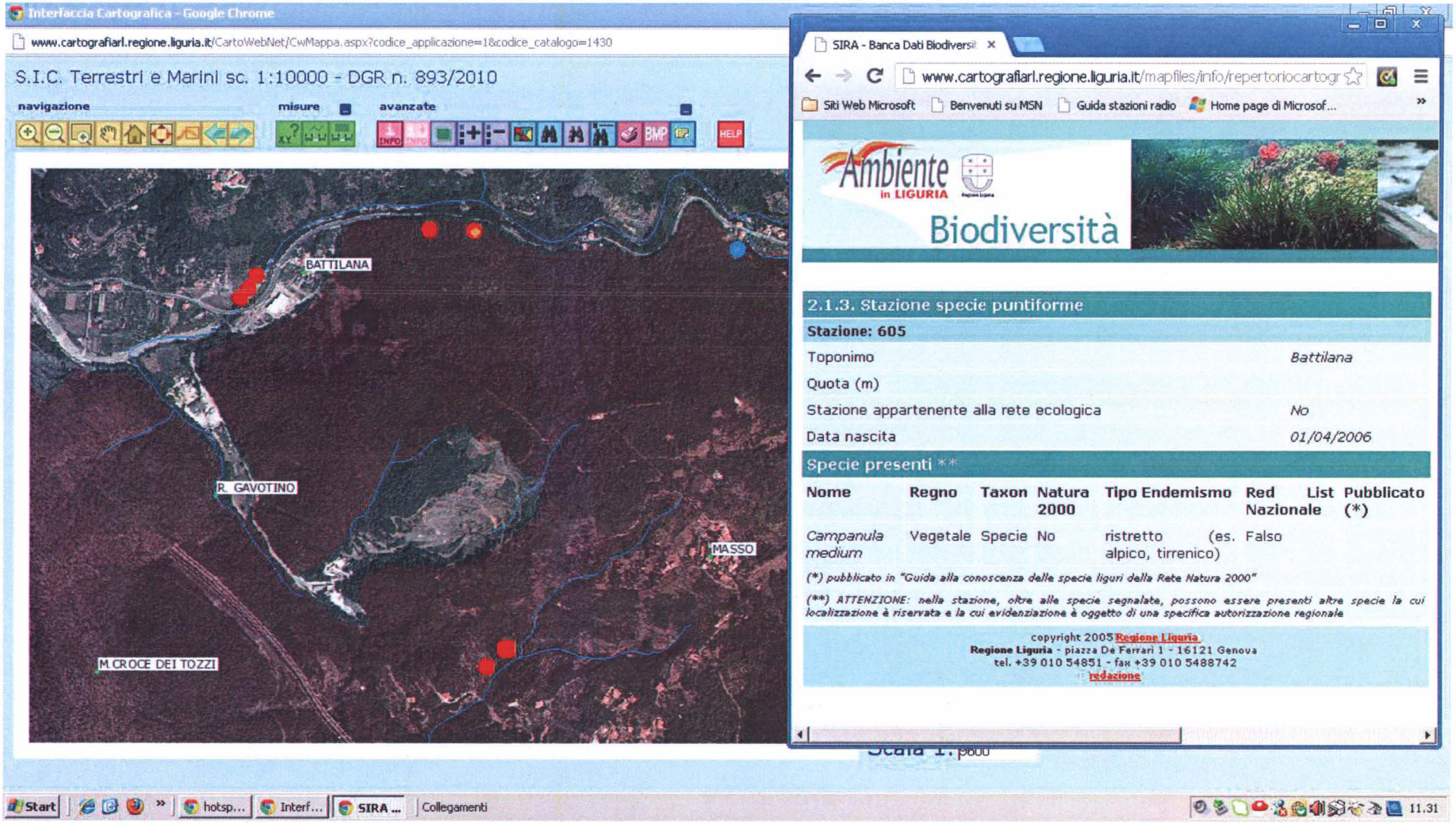
Sito puntuale di specie: *Festuca robustifolia* – ubicazione nei pressi del rio Masso



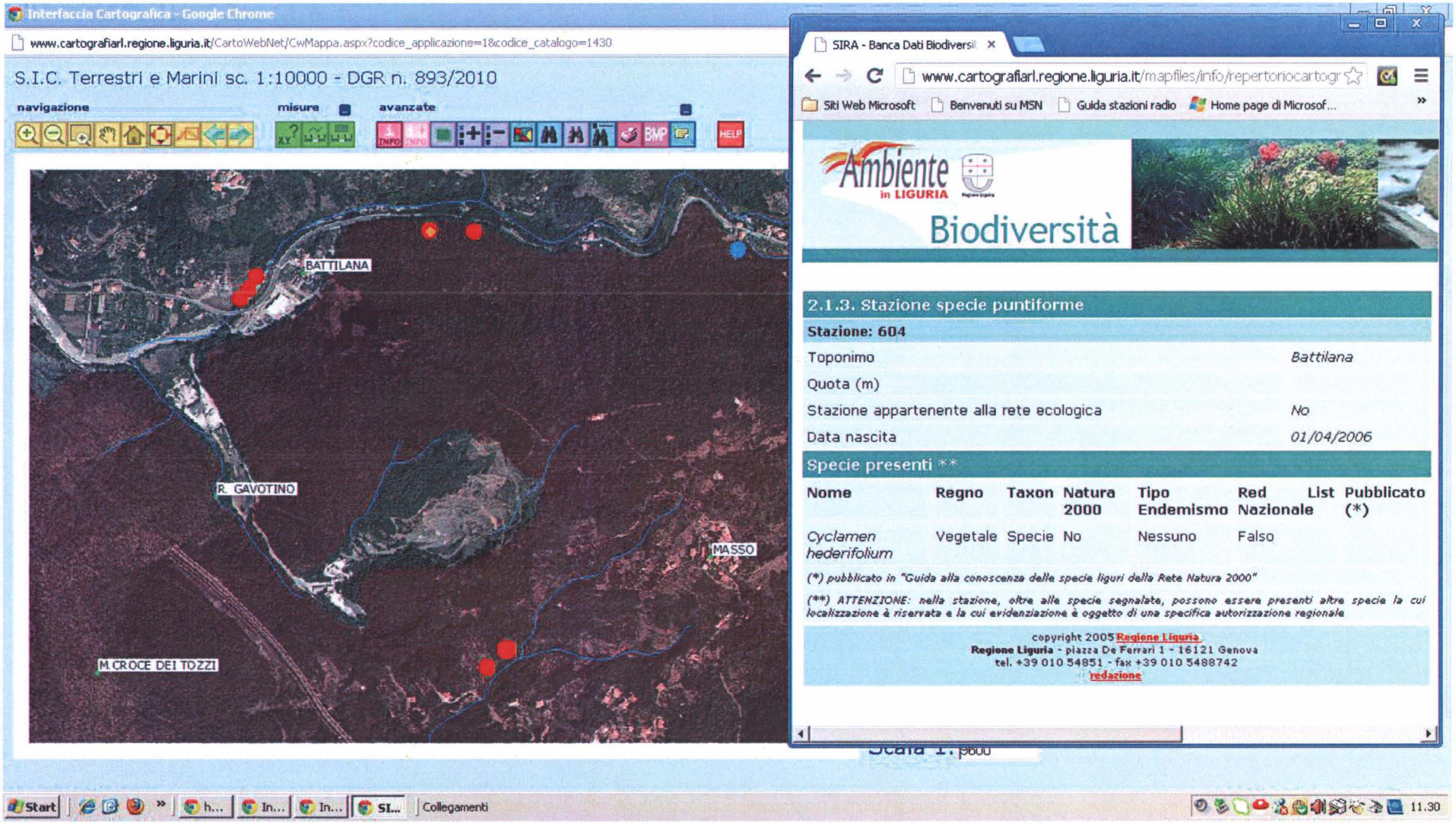
Sito puntuale di specie: *Genista salzmannii* – ubicazione nei pressi del rio Masso



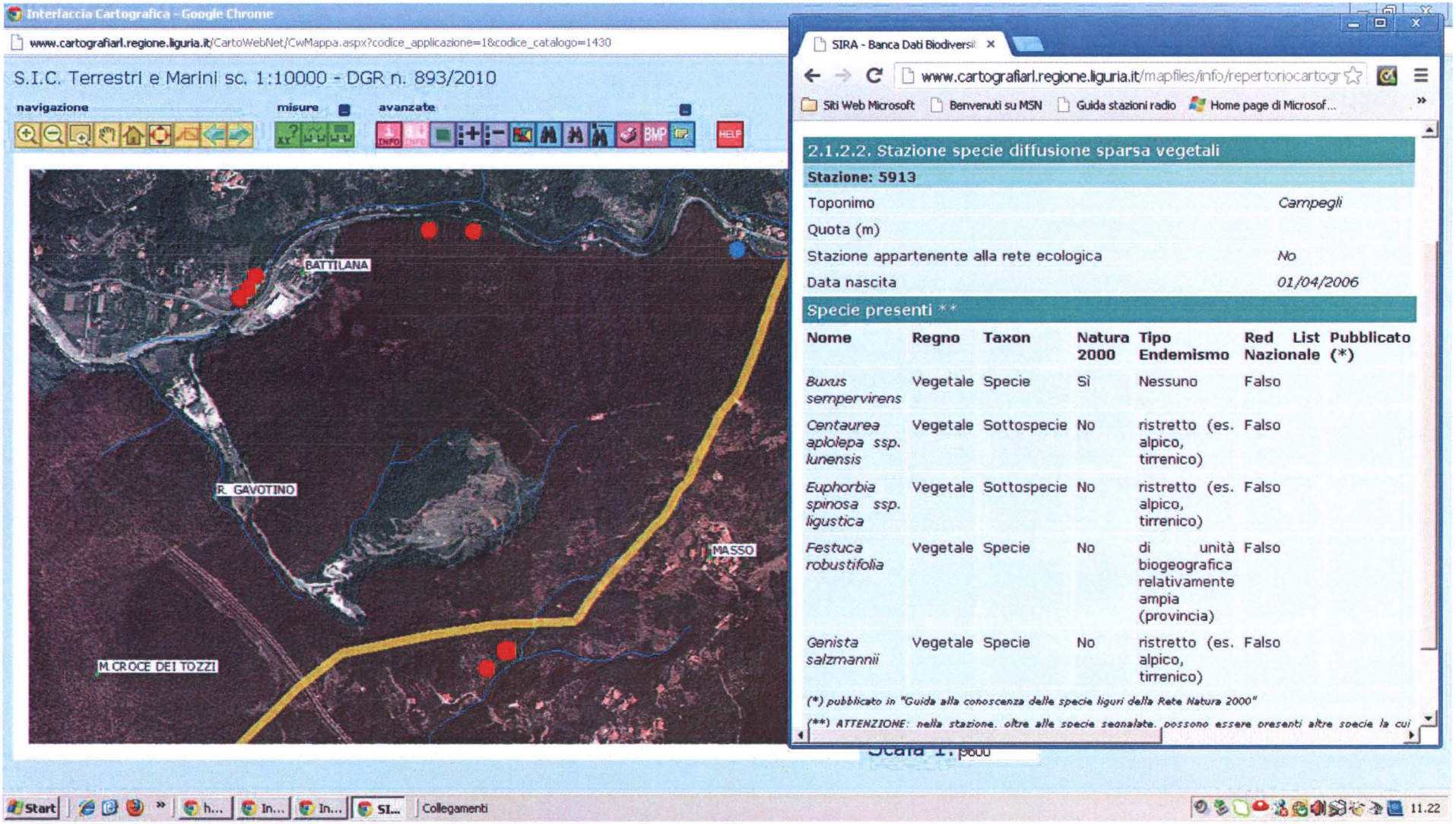
Sito puntuale di specie: *Campanula medium* – ubicazione a monte della SP per la località Castiglione Chiavarese



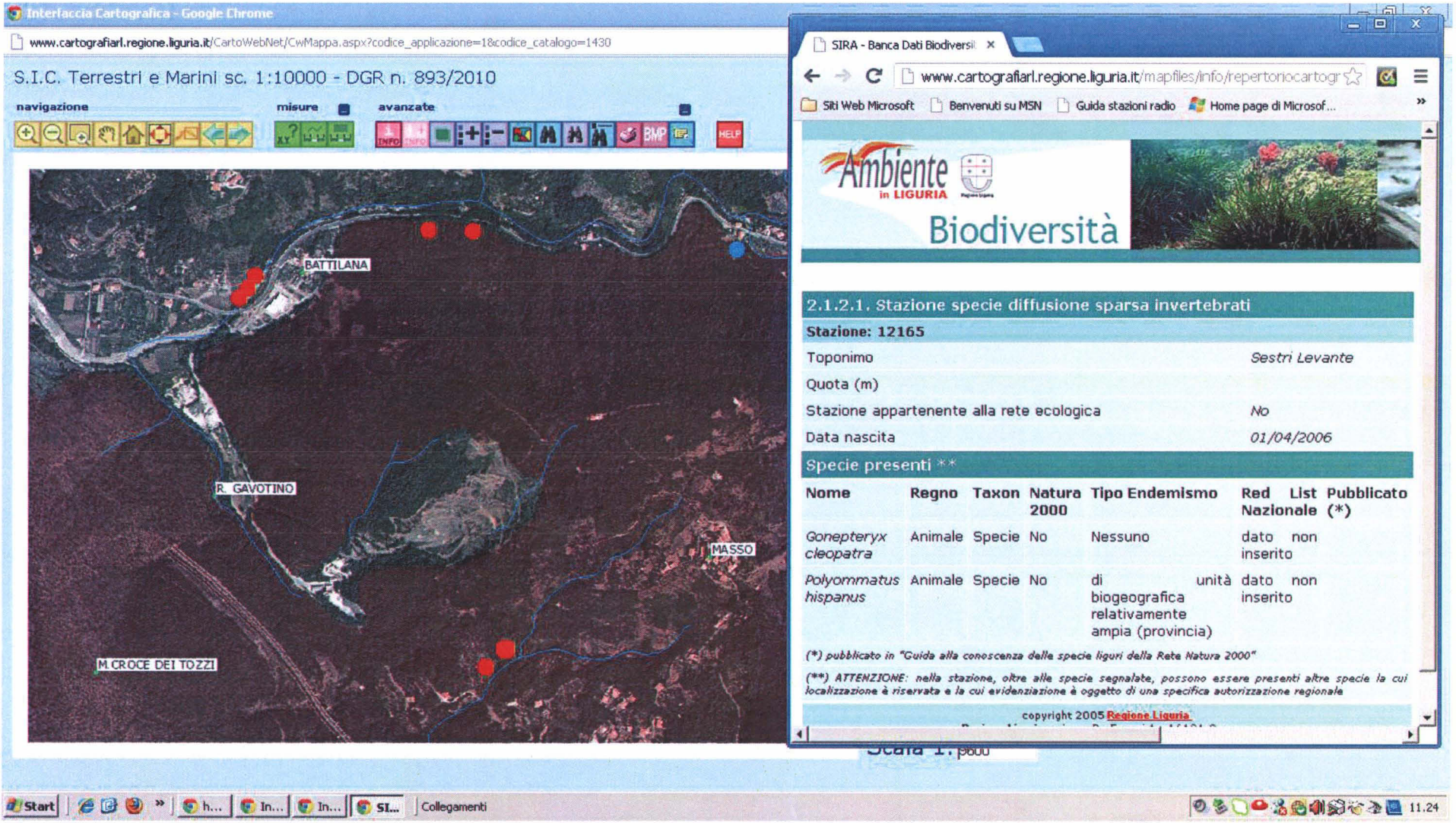
Sito puntuale di specie: *Cyclamen hederifolium* – ubicazione a monte della SP che conduce alla località Castiglione Chiavarese



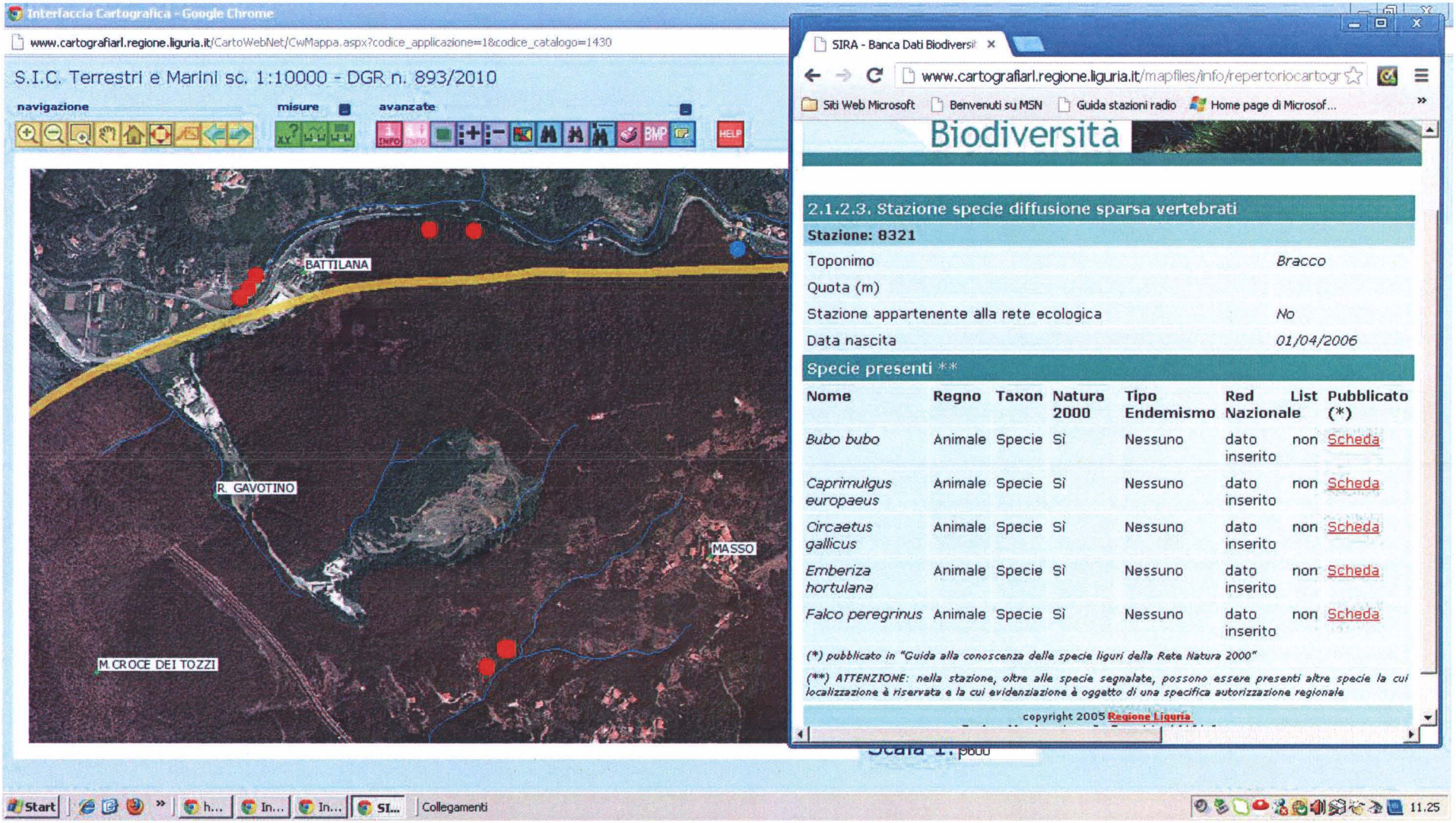
Diffusione sparsa di flora



Diffusione sparsa di invertebrati



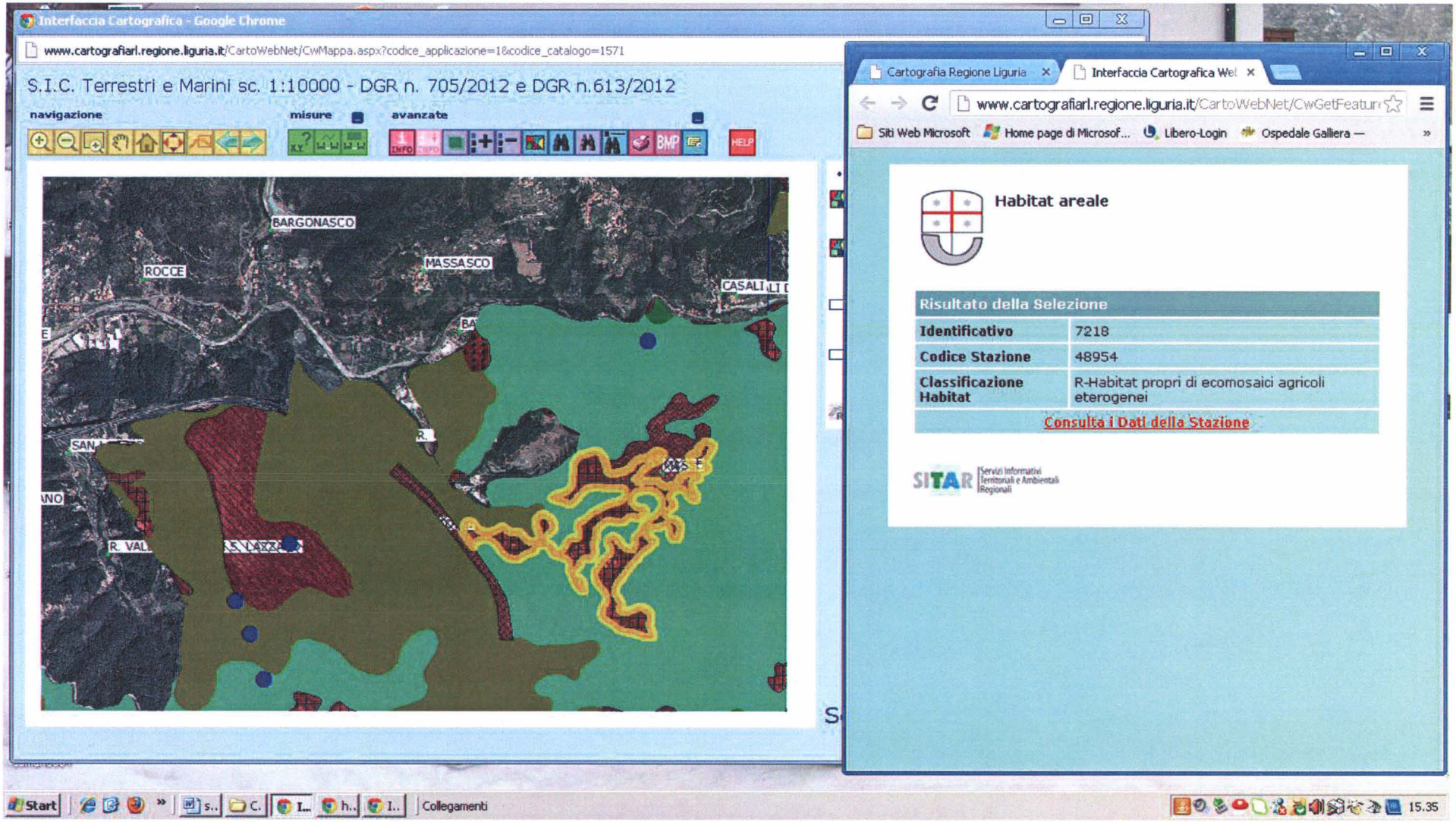
Diffusione sparsa di vertebrati



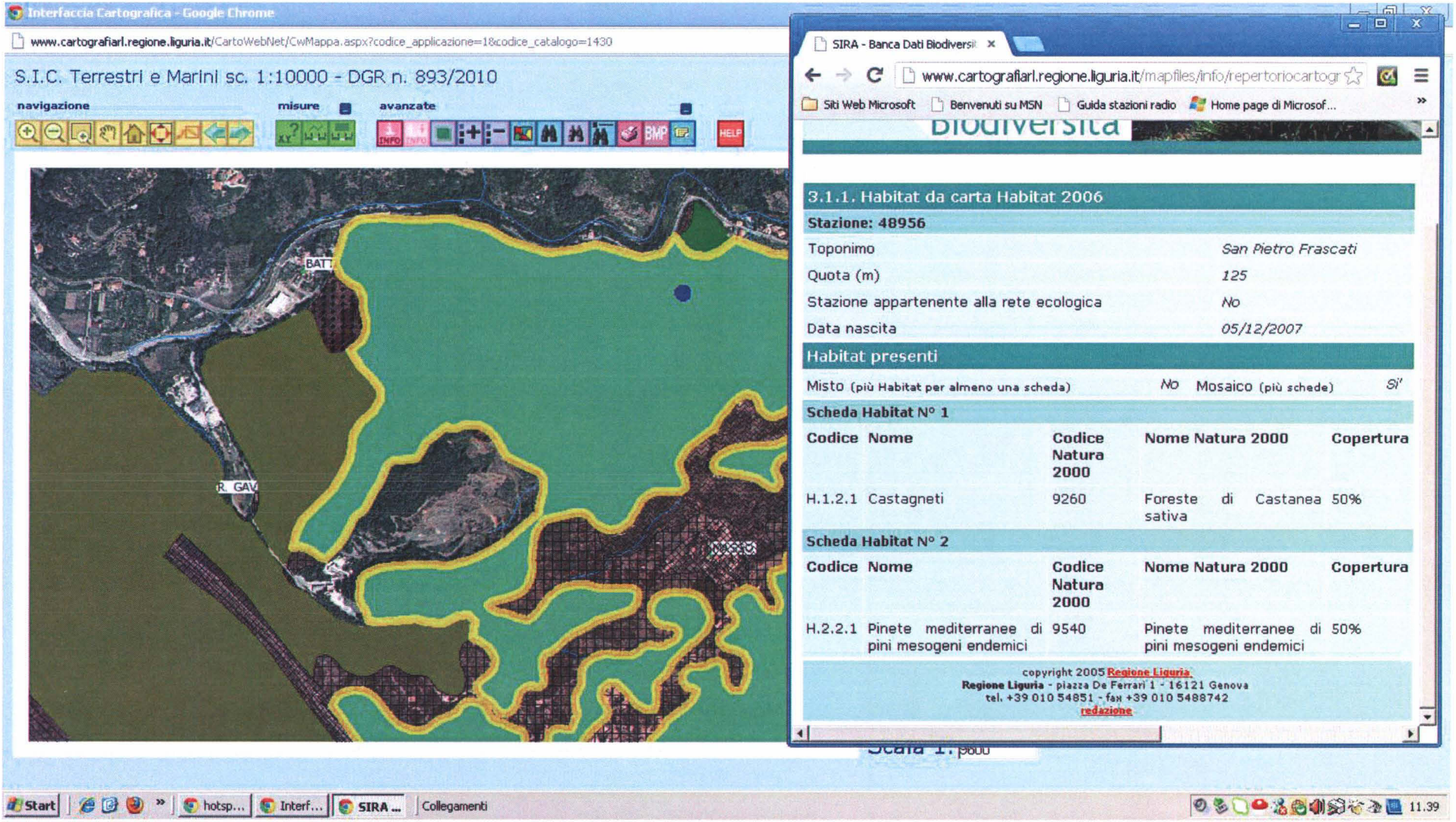
7.2 IDENTIFICAZIONE BIBLIOGRAFICA DEGLI HABITAT

A seguito, sulla base di quanto riscontrato nel sito di Rete Natura 2000 di Regione Liguria, viene individuata su base orto fotogrammetrica i singoli habitat presenti e ritenuti importanti ai fini del mantenimento di un elevato livello di biodiversità o più restrittivamente tutelati in quanto ritenuti essenziali per il mantenimento di specie di alto pregio biologico.

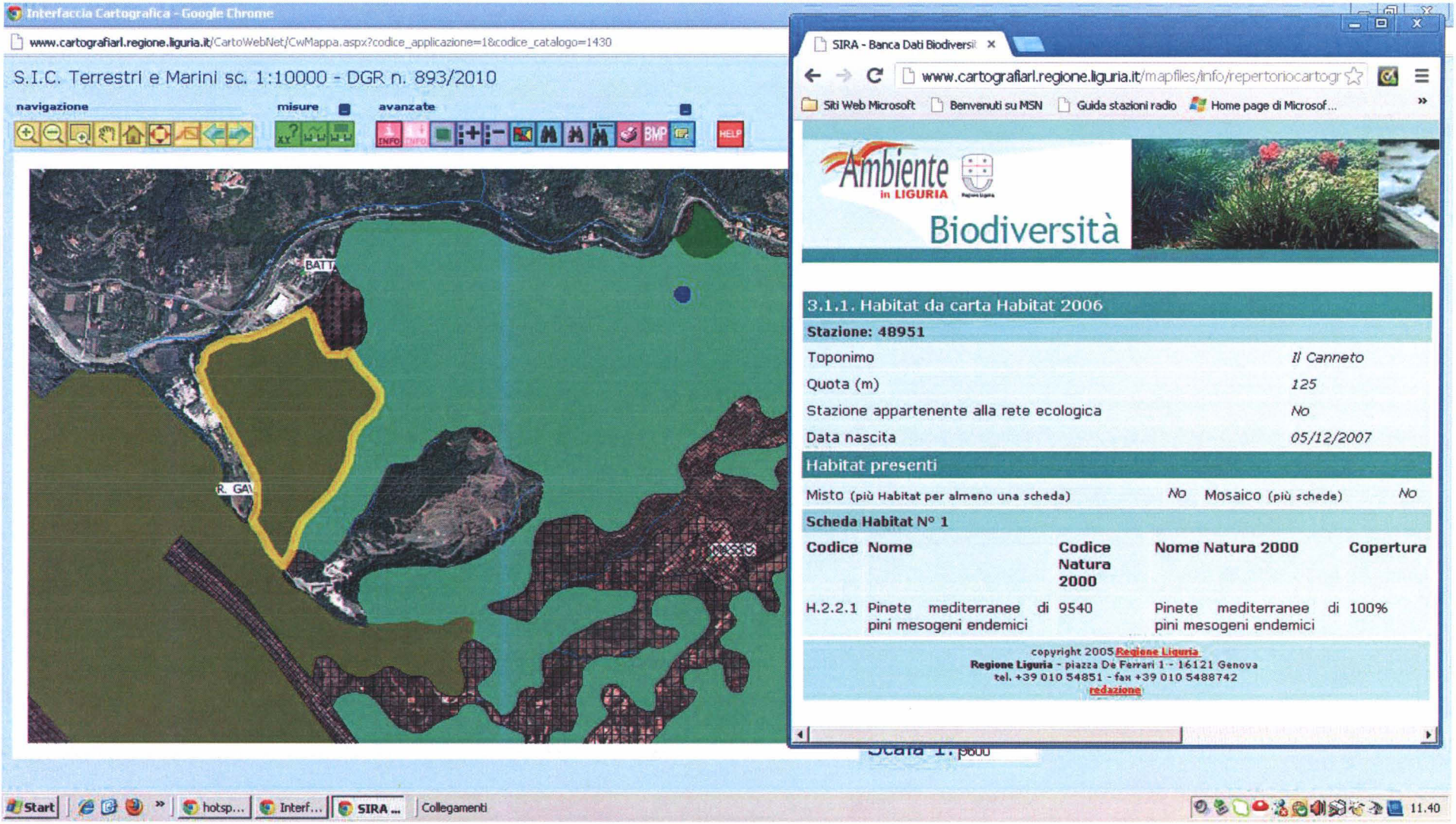
Habitat: Habitat propri di eco mosaici agricoli eterogenei



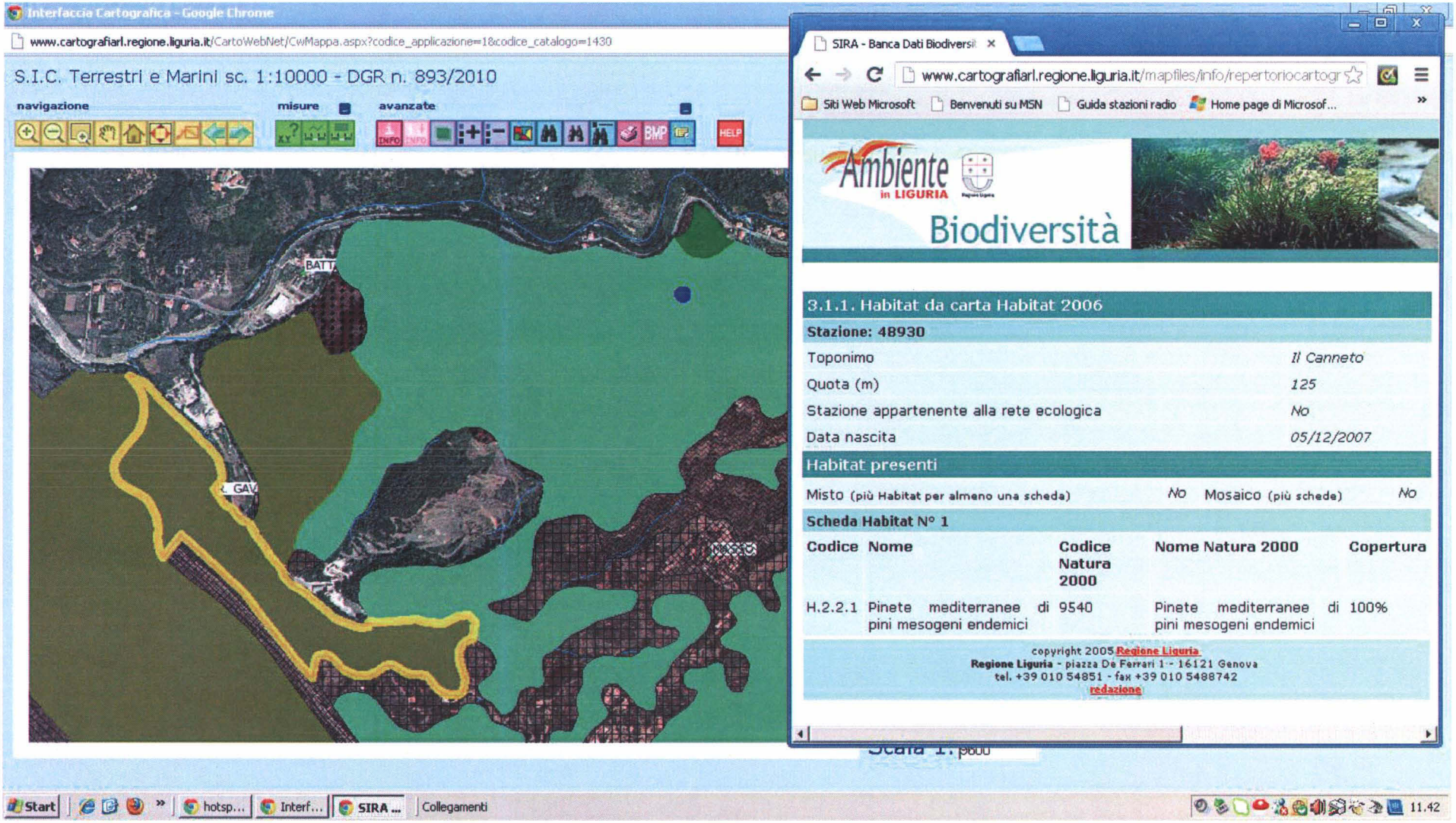
Habitat: Boschivi – Castagneti e Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici



Habitat: Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici



Habitat: Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici



Dall'analisi del quadro bibliografico basato sostanzialmente sulla Carta Bionaturalistica Regionale è possibile affermare che all'interno dell'area campione sono segnalate le seguenti emergenze naturalistiche indicate come siti puntuali di presenza:

- *Centaurea aplolepa ssp lunensis* – endemismo di unità bionaturalistica ristretto;
- *Boxus sempervirens*;
- *Euphorbia spinosa ssp ligustica* – endemismo di unità bionaturalistica ristretto;
- *Festuica robustifolia* – endemismo di unità bionaturalistica piuttosto ampia;
- *Genista salzmannii* – endemismo di unità bionaturalistica ristretto;
- *Camapanula medium* – endemismo di unità bionaturalistica ristretto;
- *Cyclamen hederifolium;*

Oltre alle emergenze naturalistiche segnalate sulla base di una diffusione localizzata vengono segnalate all'interno dell'area di studio anche emergenze naturalistiche aventi diffusione sparsa all'interno del territorio:

- *Bubo Bubo* – emergenza naturalistica ritenuta prioritaria ai sensi della Direttiva 43/92 CEE;
- *Caprimulgus europaeus* – emergenza naturalistica ritenuta prioritaria ai sensi della Direttiva 43/92 CEE;
- *Circaetus gallicus* – emergenza naturalistica ritenuta prioritaria ai sensi della Direttiva 43/92 CEE;
- *Falco peregrinus* – emergenza naturalistica ritenuta prioritaria ai sensi della Direttiva 43/92 CEE, segnalato in due siti distinti;
- *Emberiza hortulana* – emergenza naturalistica ritenuta prioritaria ai sensi della Direttiva 43/92 CEE;
- *Gonopteryx Cleopatra;*
- *Polyommantus hispanus* – endemismo di unità bionaturalistica ristretto;

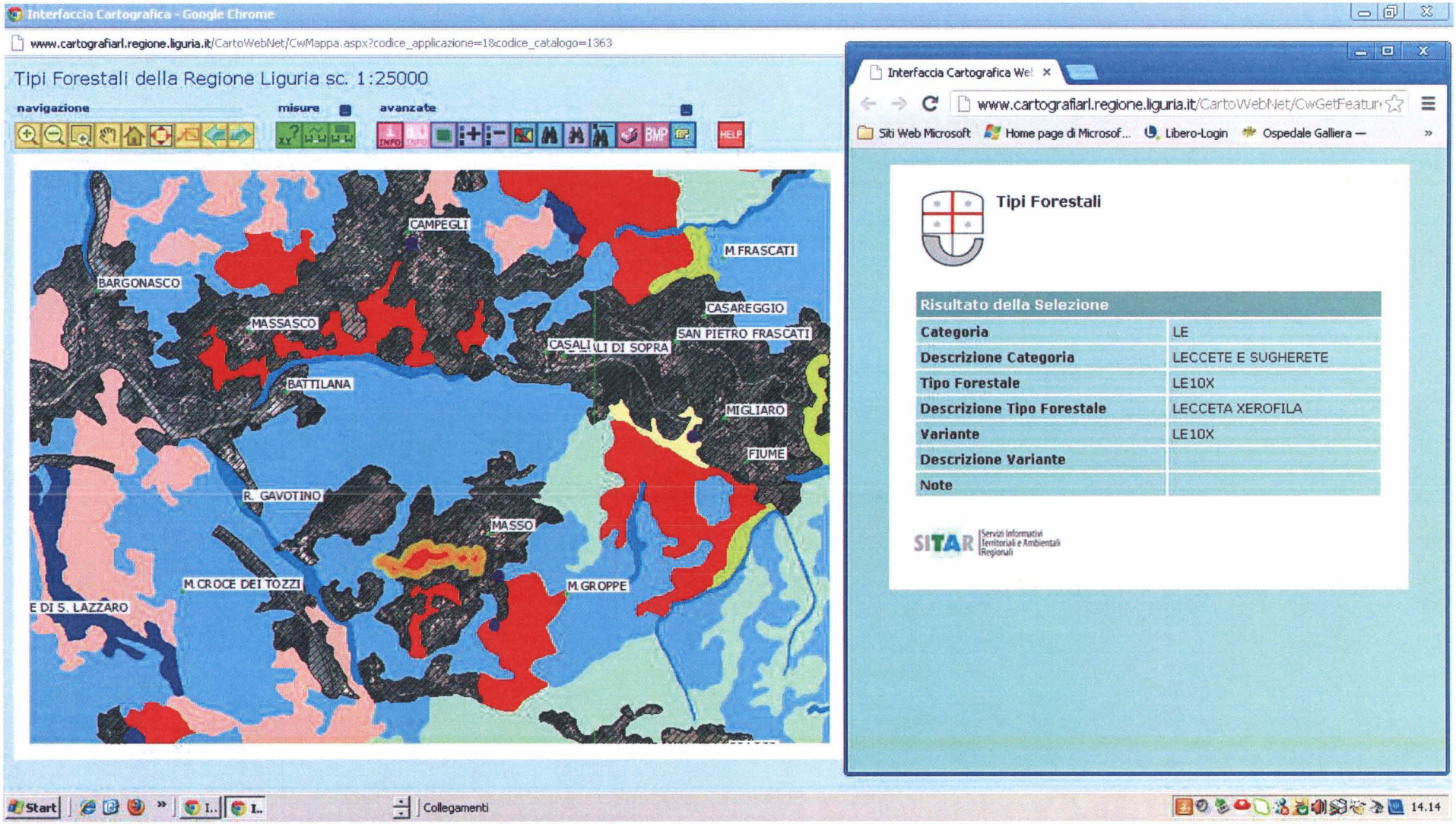
La stessa analisi ma a livello di habitat, mette in evidenza la presenza dei seguenti habitat:

- *Castagneti*;
- *Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici;*
- *Habitat propri di eco mosaici agricoli eterogenei*

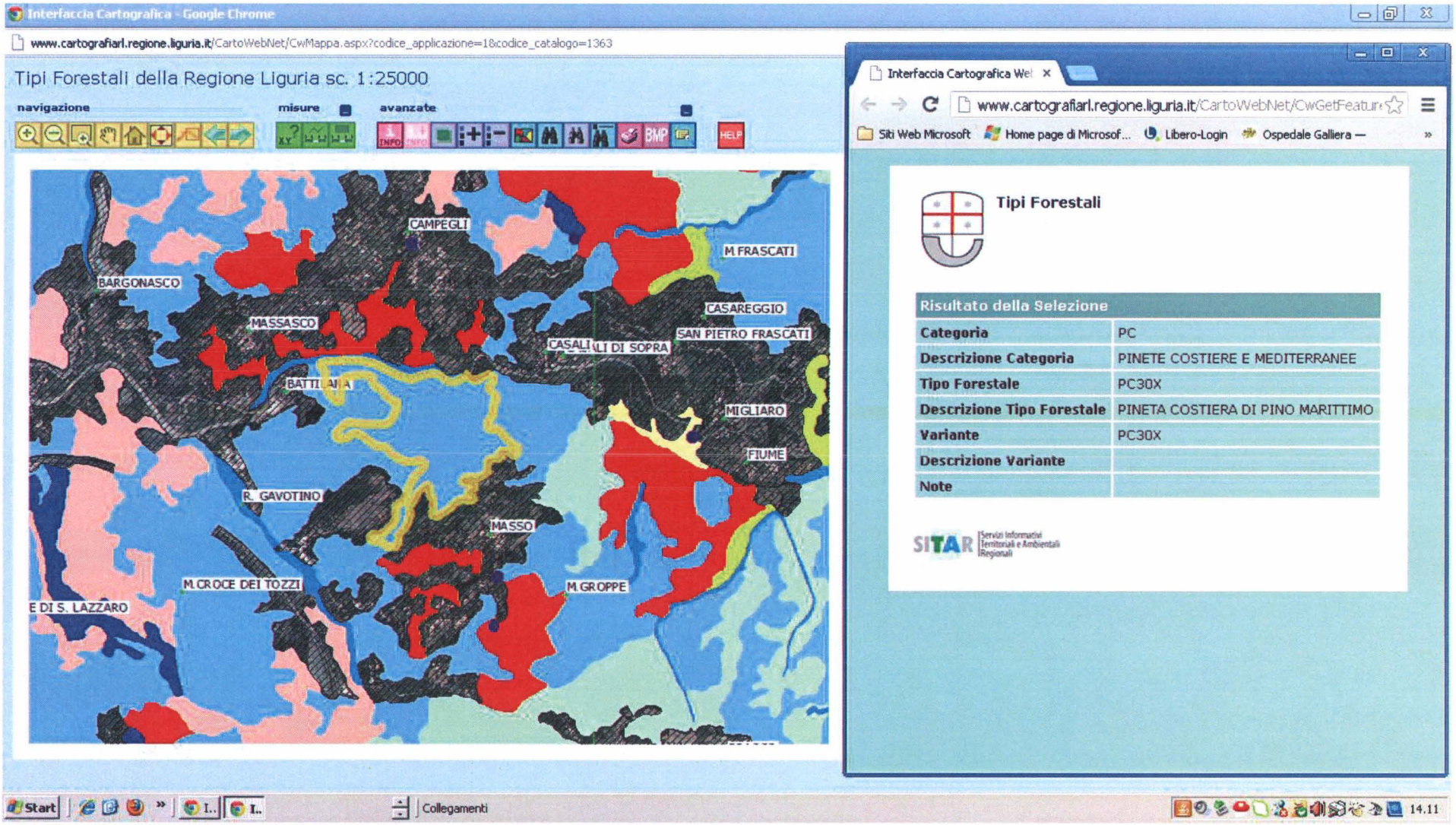
7.3 RAFFRONTO BIBLIOGRAFICO DEGLI HABITAT RETE NATURA 2000 CON I TIPI FORESTALI

Bibliograficamente è possibile fare un primo raffronto tra i dati contenuti nel sito regionale di Rete Natura 2000 con quello regionale che contiene i Tipi Forestali della Liguria. Raffronto che offre un primo screening sulla coincidenza o meno delle formazioni forestali e non presenti nell'area presa a campione.
La possibilità di raffrontare le due banche dati è possibile in quanto sulle schede di ogni Tipo Forestale è contenuto, oltre i dati propri dello stesso anche il corrispondente codice di Rete Natura 2000.
Sulla base della cartografia tematica contenente i Tipi forestali della Liguria sono state individuate le seguenti tipologie forestali:

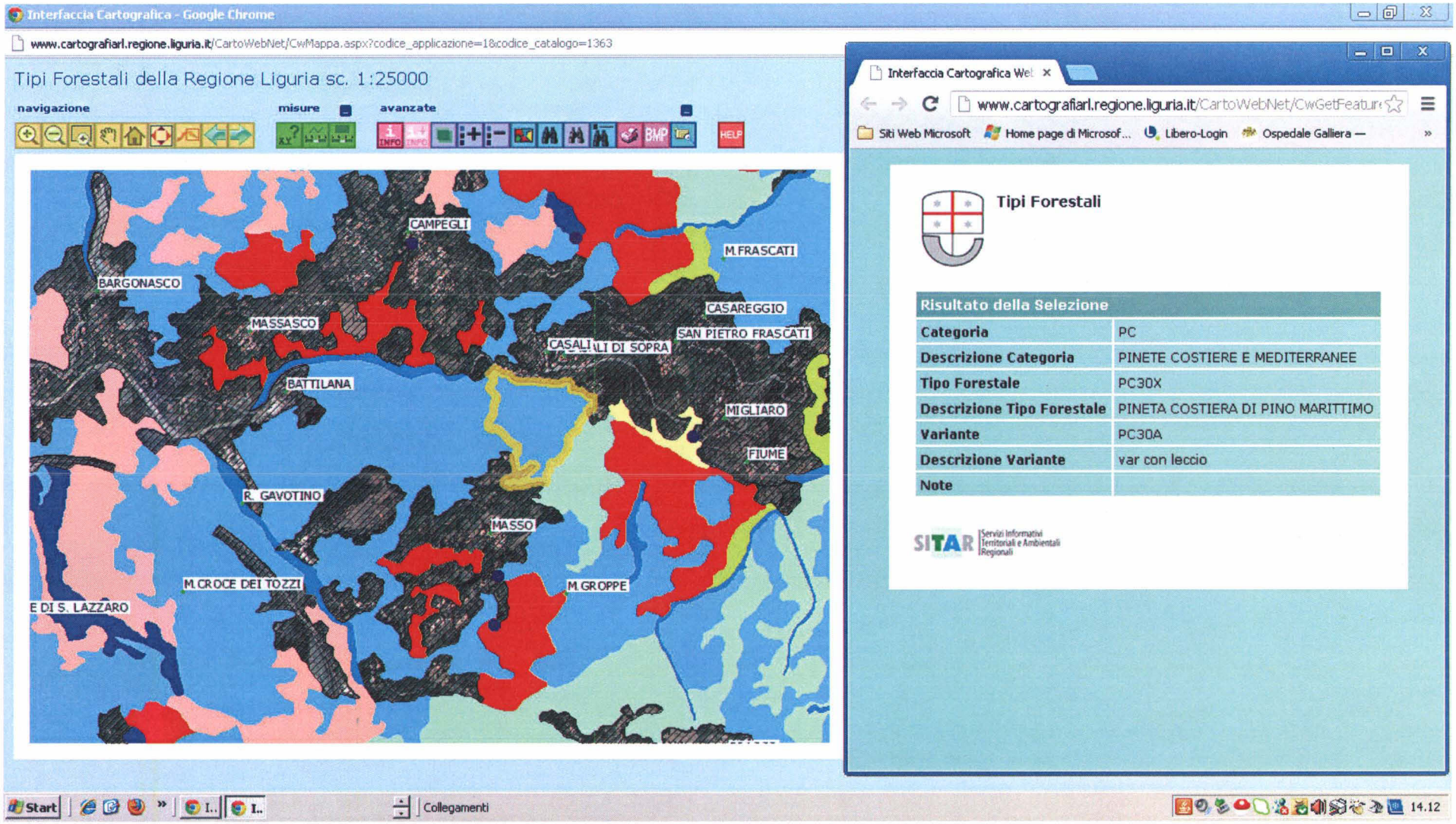
Tipo Forestale: *Lecceta Xerofila*



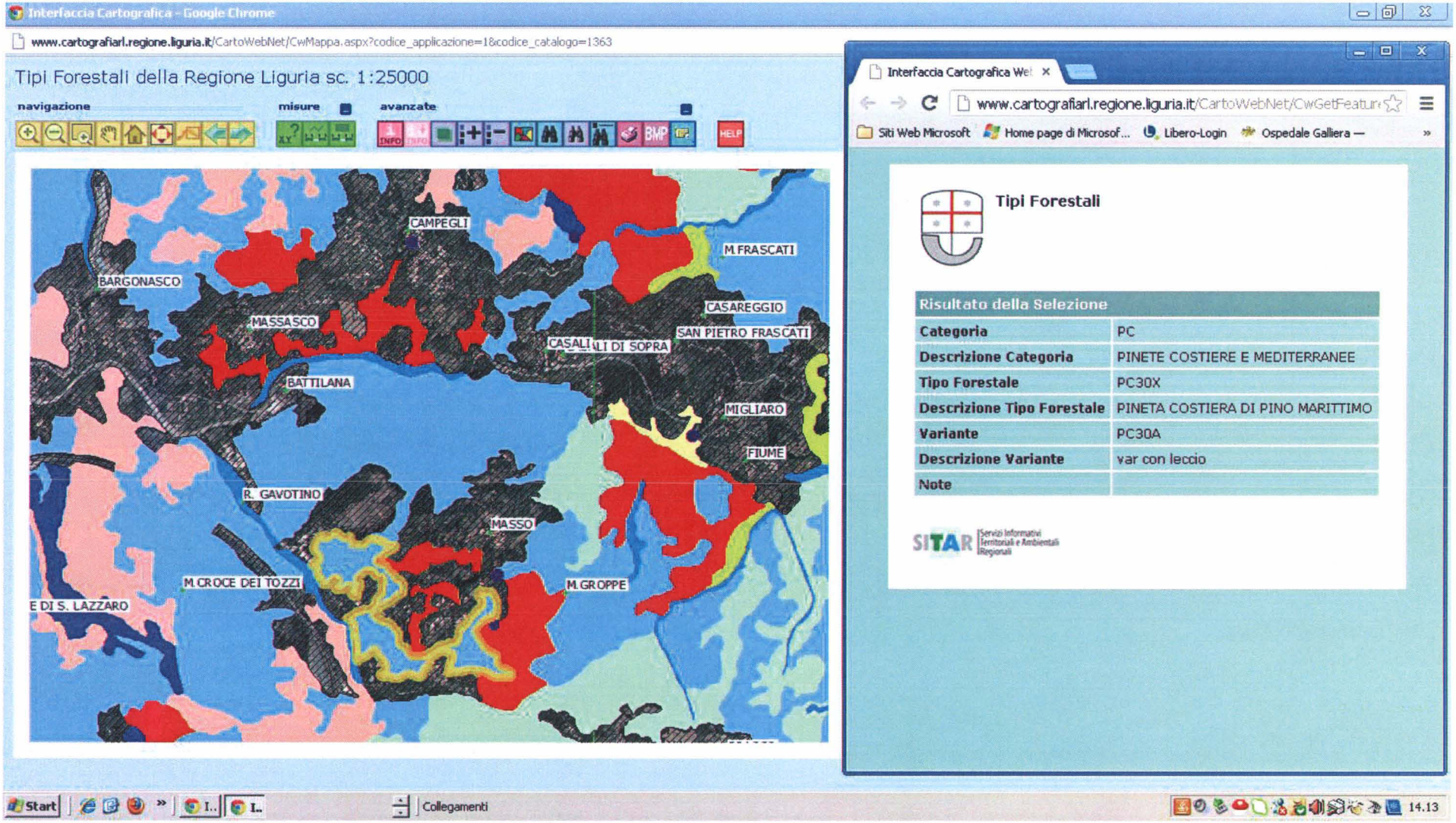
Tipo Forestale: *Pineta Costiera di Pino Marittimo*



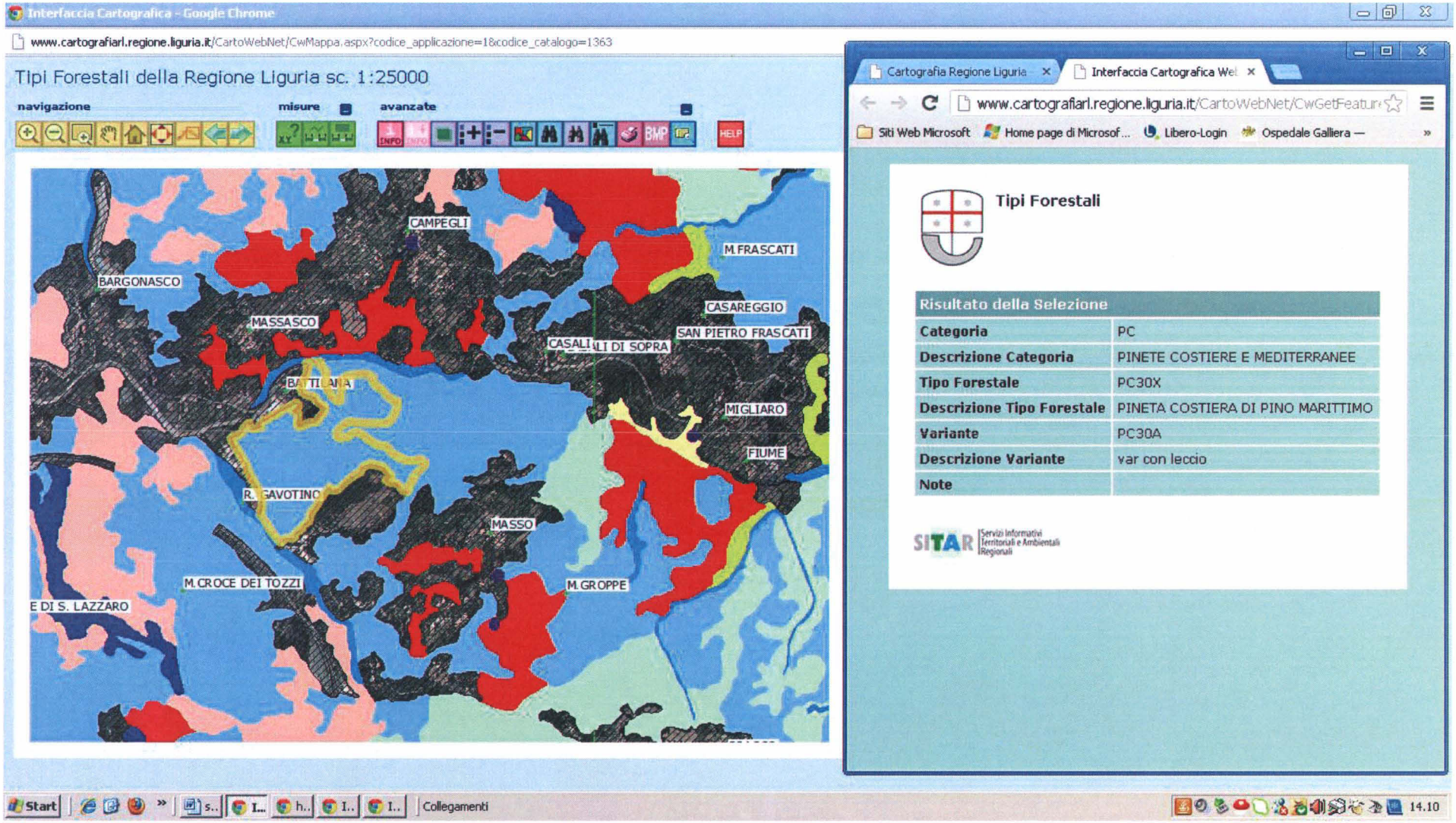
Tipo Forestale: *Pineta Costiera di Pino Marittimo Variante con Leccio*



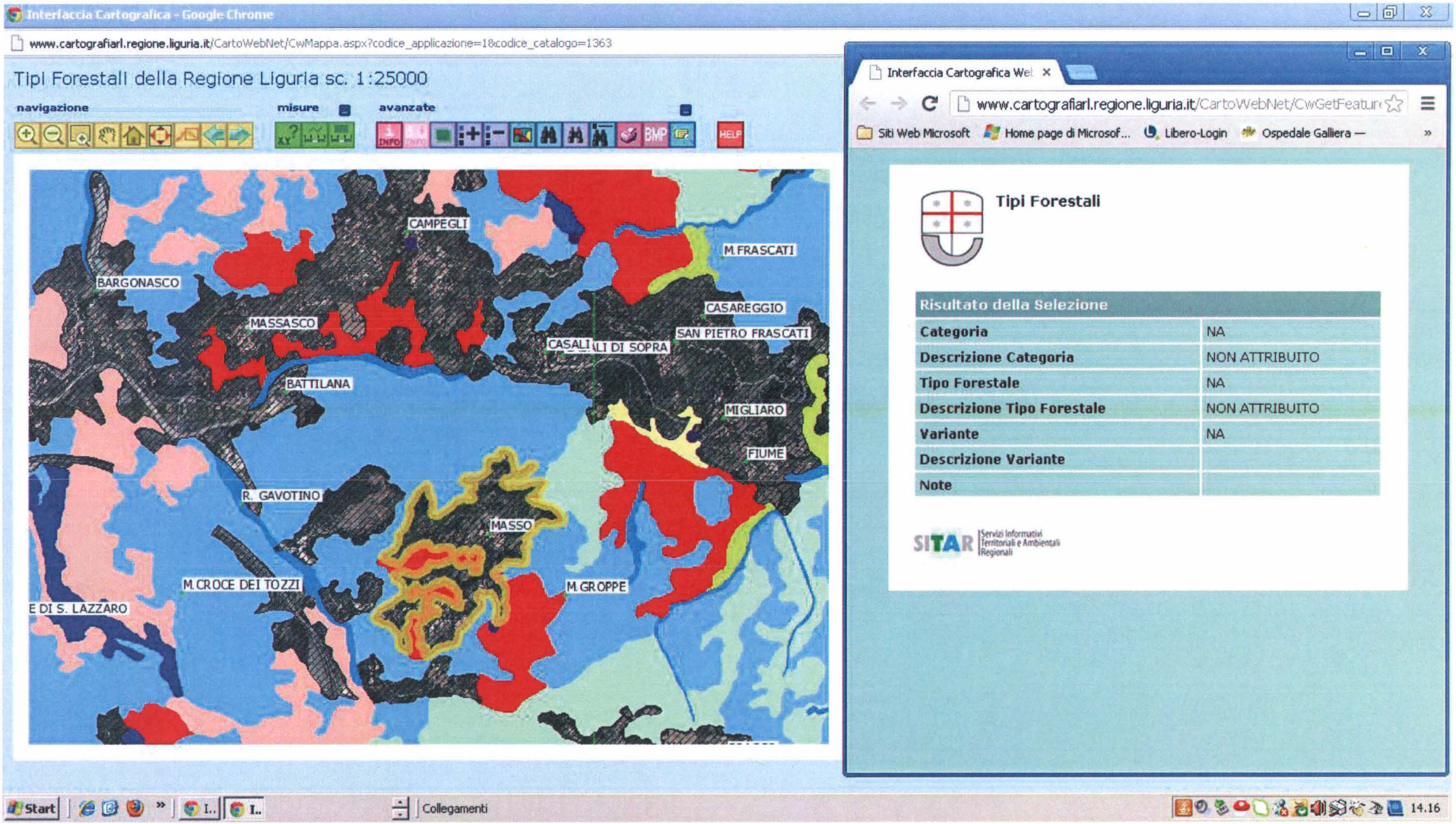
Tipo Forestale: *Pineta Costiera di Pino Marittimo Variante con Leccio*



Tipo Forestale: *Pineta Costiera di Pino Marittimo Variante con Leccio*



Tipo Forestale: *Non Attribuito*



Dall'analisi dei Tipi Forestali indicati in cartografia si desume che l'area oggetto di indagine è caratterizzata dalle seguenti formazioni forestali riconducibili ai relativi habitat di rete Natura 2000:

- Tipo Forestale: *Pineta Costiera di Pino Marittimo* riconducibile all'habitat cod. 9540;
- Tipo Forestale: *Pineta Costiera di Pino Marittimo – variante con leccio* riconducibile all'habitat cod. 9540/9340
- Tipo Forestale: *Lecceta Xerofila* riconducibile all'habitat cod. 9340
- Tipo Forestale: non attribuito riconducibile ad habitat agricoli

Da questo primo confronto, puramente basato sulla bibliografia, deriverebbe che l'habitat Castagneti (habitat prioritario cod. 9260) indicato sul sito regionale di Rete Natura 2000 non è presente.

8. IDENTIFICAZIONE DELLE SPECIE E DEGLI HABITAT MEDIANTE RILIEVO DI CAMPO

Attraverso una appropriata serie di rilievi di campo svoltasi a partire dal mese di marzo 2013 e protratta fino al mese di agosto 2013 compreso, mirante a verificare l'effettiva presenza di quanto segnalato condotte come a seguito:

- *Specie a segnalazione puntiforme*: la presenza delle specie indicate bibliograficamente è stata condotta sulla base di rilievi vegetazionali miranti alla ricerca delle stesse condotti sul punto cartograficamente indicato mantenendo una qualcerta tolleranza;
- *Specie a segnalazione areale*: la verifica delle specie segnalate a diffusione areale è stata condotta diversamente in funzione della tipologia indicata.
    - Avifauna: è stata condotta un'indagine sulla base del visaul census avente come punto di osservazione la Madonna del Loreto. La cadenza di indagine è stata stabilita in un giorno mese per l'intero periodo sopra indicato.
    - Mammiferi terrestri: è stato utilizzato il metodo del fototrapolaggio condotto su due sentieri piuttosto frequentati dai selvatici. La cadenza di indagine è stata di 10 giorni per ogni sentiero con postazione fissa.
- *Habitat*: la presenza degli habitat segnalati o di eventuali habitat non segnalati è stata condotta mediante una serie di rilievi floristici condotti sulla base di una prefissata maglia quadrata avente come lato circa 200 ml, conducendo un rilievo su ogni punto di intersezione della maglia stessa;

si è potuto stabilire quanto a seguito verrà indicato.

Altri elementi faunistici riscontrati all'interno dell'area a pascolo ma non sottoposti a rigida normativa di tutela o addirittura sottoposti a prelievo venatorio sul territorio nazionale sono riconducibili alle seguenti specie:

8.1 SPECIE A SEGNALAZIONE PUNTIFORME

Si rammenta che le specie indicate come "*stazione di specie puntiforme*" all'interno della cartografia tematica del portale di Regione Liguria sono riconducibili alle seguenti:

- *Centaurea aplolepa ssp lunensis* – endemismo di unità bionaturalistica ristretto;
- *Boxus sempervirens*;
- *Euphorbia spinosa ssp ligustica* – endemismo di unità bionaturalistica ristretto;
- *Festuica robustifolia* – endemismo di unità bionaturalistica piuttosto ampia;
- *Genista salzmannii* – endemismo di unità bionaturalistica ristretto;
- *Camapanula medium* – endemismo di unità bionaturalistica ristretto;
- *Cyclamen hederifolium*.

Nessuna di esse è riconducibile a "specie prioritaria" ai sensi della Direttiva 92/43 CEE, seppure alcune di esse siano da considerarsi endemismi piuttosto importanti per la biodiversità.
La ricerca di campo condotta nell'indicato periodo di fioritura (al fine di meglio individuare sul campo la specie) ha dato esito positivo per tutte le specie.
Per alcune di esse lo scostamento registrato, rispetto al punto segnalato, è anche piuttosto ampio ma tutto sommato perfettamente giustificabile soprattutto se si considerano le profonde modificazioni della copertura che sono avvenute e continuano ad avvenire.

8.2 SPECIE A SEGNALAZIONE AREALE

Le specie a "*diffusione areale*" contenute nella cartografia tematica del sito di Regione Liguria sono riconducibili alle seguenti:

- *Bubo Bubo* – emergenza naturalistica ritenuta prioritaria ai sensi della Direttiva 43/92 CEE;
- *Caprimulgus europaeus* – emergenza naturalistica ritenuta prioritaria ai sensi della Direttiva 43/92 CEE;
- *Circaetus gallicus* – emergenza naturalistica ritenuta prioritaria ai sensi della Direttiva 43/92 CEE;
- *Falco peregrinus* – emergenza naturalistica ritenuta prioritaria ai sensi della Direttiva 43/92 CEE, segnalato in due siti distinti;
- *Emberiza hortulana* – emergenza naturalistica ritenuta prioritaria ai sensi della Direttiva 43/92 CEE;
- *Gonopteryx Cleopatra;*
- *Polyommantus hispanus* – endemismo di unità bionaturalistica ristretto

Tra queste specie figurano ben cinque emergenze naturalistiche ritenute prioritarie ai sensi della Direttiva 43/92 CEE tutte appartenenti all'aviafauna.
Dall'analisi delle schede di rilievo successivamente allegate si evidenzia che:

- la presenza del *Bubo bubo*, dovuta al ritrovamento di un individuo morto in prossimità del centro abitato di Casarza Ligure, non è stata confermata dalla presente tornata di monitoraggi;
- la presenza del *Caprimulgus europaeus*, è stata confermata dalla presente tornata di monitoraggi essendo esso stato riscontrato nel monitoraggio del 22/06/2013 lungo la Strada Provinciale per Castiglione Chiavarese in orario notturno;
- la presenza del *Circaetus gallicus*, è stata confermata dal solo rilievo del 08/04/2011 (dati di archivio) mentre non è stato avvistato nel 2013;
- la presenza del Falco peregrinus è stata confermata nei monitoraggi del 22/06/ e dell'11/7/2013 con un soggetto che sorvolava la zona;
- la presenza dell'Emberiza hortulana non è stata confermata in alcuna giornata di monitoraggio;
- la presenza della *Gonopteryx Cleopatra* è stata confermata in una giornata di monitoraggio;
- la presenza del *Polyommantus hispanus* è stata confermata in due giornate di monitoraggio.

Di seguito vengono riportate per intero le schede relative ai monitoraggi avifaunistici svolti.

Data			Rilevatore/i	Zona	Toponimo	Quota	Coordinate		Specie	N° ind	Cat. Nid.	Comport	Ambiente	Note
GG	MM	AA					Est	Nord						
23	1	2010	Renato Cotalasso	Val Petronio	Cava dismessa – Battilana	90	538439	4902357	*Falco tinnunculus*	1		VT-PP		raggiunge posatoio notturno
23	1	2010	Renato Cotalasso	Val Petronio	Cava dismessa – Battilana	90	538439	4902357	*Strix aluco*	1	C			
8	4	2011	Renato Cotalasso	Val Petronio	M.Croce dei Tozzi	300	537845	4901624	*Circaetus gallicus*	1	P	PP-VL		
25	6	2012	Renato Cotalasso	Val Petronio	Cava dismessa –Battilana	90	538439	4902357	*Falco tinnunculus*	2	TMB			
27	3	2013	Renato Cotalasso	Val Petronio	strada per Massasco	120	538200	4902540	*Coccothraustes coccothraustes*	1	C			prob migraz malgrado attività canora
27	3	2013	Renato Cotalasso	Val Petronio	strada per Massasco	120	538200	4902540	*Sylvia melanocephala*	1	C			
27	3	2013	Renato Cotalasso	Val Petronio	strada per Massasco	120	538200	4902540	*Parus major*	2	TMB+C			oltre 100m
27	3	2013	Renato Cotalasso	Val Petronio	strada per Massasco	120	538200	4902540	*Passer domesticus italiae*	2	C			
27	3	2013	Renato Cotalasso	Val Petronio	strada per Massasco	120	538200	4902540	*Motacilla alba*	2		alimentaz		coppia
27	3	2013	Renato Cotalasso	Val Petronio	strada per Massasco	120	538200	4902540	*Serinus serinua*	2		VT		coppia
27	3	2013	Renato Cotalasso	Val Petronio	strada per Massasco	120	538200	4902540	*Turdus merula*	1	C			
27	3	2013	Renato Cotalasso	Val Petronio	strada per Massasco	120	538200	4902540	*Lullula arborea*	1	C			oltre 100m
27	3	2013	Renato Cotalasso	Val Petronio	strada per Massasco	120	538200	4902540	*Corvus corona*	4		VT		oltre 100m
27	3	2013	Renato Cotalasso	Val Petronio	strada per Massasco	120	538200	4902540	*Philloscopus collybita*	1	C			
27	3	2013	Renato Cotalasso	Val Petronio	strada per Massasco	120	538200	4902540	*Delichon urbica*	9		VT		oltre 100m
27	3	2013	Renato Cotalasso	Val Petronio	strada per Massasco	120	538200	4902540	*Hirundo rustica*	1		V		
27	3	2013	Renato Cotalasso	Val Petronio	strada per Massasco	120	538200	4902540	*Pandion haliaetus*	1		VL-VT		oltre 100m-migrazione-direz SE
27	4	2013	Roberto Sobrero	Val Petronio	Madonna del Loreto	338	539081	4902085	*Hirundo rustica*	3		VT		
27	4	2013	Roberto Sobrero	Val Petronio	Madonna del Loreto	338	539081	4902085	*Delichon urbica*	7		VT		
27	4	2013	Roberto Sobrero	Val Petronio	Madonna del Loreto	338	539081	4902085	*Troglodytes troglodytes*	1	C		Lecceta	
27	4	2013	Roberto Sobrero	Val Petronio	Madonna del Loreto	338	539081	4902085	*Prunella modularis*	1			Lecceta	
27	4	2013	Roberto Sobrero	Val Petronio	Madonna del Loreto	338	539081	4902085	*Parus major*	1	C	Alimentaz	Lecceta	
27	4	2013	Roberto Sobrero	Val Petronio	Madonna del Loreto	338	539081	4902085	*Regulus regulus*	1		Alimentaz	Lecceta	
27	4	2013	Roberto Sobrero	Val Petronio	Madonna del Loreto	338	539081	4902085	*Garrulus glandarius*	2	C	V		
27	4	2013	Roberto Sobrero	Val Petronio	Madonna del Loreto	338	539081	4902085	*Corvus corone*	3	C.	V		
27	4	2013	Roberto Sobrero	Val Petronio	Madonna del Loreto	338	539081	4902085	*Fringilla coelebs*	1	C.	Alimentaz	Lecceta	
27	4	2013	Roberto Sobrero	Val Petronio	Madonna del Loreto	338	539081	4902085	*Turdus merula*	1	C	Alimentaz	Lecceta	
27	4	2013	Roberto Sobrero	Val Petronio	Madonna del Loreto	338	539081	4902085	*Turdus philomelos*	4		V		
27	4	2013	Roberto Sobrero	Val Petronio	Madonna del Loreto	338	539081	4902085	*Philloscopus collybita*	1	C			
27	4	2013	Roberto Sobrero	Val Petronio	Madonna del Loreto	338	539081	4902085	*Picus viridis*	1	C	Alimentaz	Lecceta	

Data			Rilevatore/i	Zona	Toponimo	Quota	Coordinate		Specie	N° ind	Cat. Nid.	Comport	Ambiente	Note
GG	MM	AA					Est	Nord						
27	4	2013	Roberto Sobrero	Val Petronio	Madonna del Loreto	338	539081	4902085	*Phoenicusrus ochruros*	1		V		
27	4	2013	Roberto Sobrero	Val Petronio	Madonna del Loreto	338	539081	4902085	*Buteo buteo*	1		V		
28	5	2013	Roberto Sobrero	Val Petronio	Madonna del Loreto	338	539081	4902085	*Dendrocopos major*	1	C	Alimentaz	Lecceta	
28	5	2013	Roberto Sobrero	Val Petronio	Madonna del Loreto	338	539081	4902085	*Hirundo rustica*	2		VT		
28	5	2013	Roberto Sobrero	Val Petronio	Madonna del Loreto	338	539081	4902085	*Delichon urbica*	4		VT		
28	5	2013	Roberto Sobrero	Val Petronio	Madonna del Loreto	338	539081	4902085	*Buteo buteo*	1		V		
28	5	2013	Roberto Sobrero	Val Petronio	Madonna del Loreto	338	539081	4902085	*Motacilla cinerea*	1		V		
28	5	2013	Roberto Sobrero	Val Petronio	Madonna del Loreto	338	539081	4902085	*Garrulus glandarius*	1	C	V		
28	5	2013	Roberto Sobrero	Val Petronio	Madonna del Loreto	338	539081	4902085	*Corvus corone*	3		V		
28	5	2013	Roberto Sobrero	Val Petronio	Madonna del Loreto	338	539081	4902085	*Fringilla coelebs*	3	C	V		
28	5	2013	Roberto Sobrero	Val Petronio	Madonna del Loreto	338	539081	4902085	*Turdus merula*	2	C	Alimentaz	Lecceta	
28	5	2013	Roberto Sobrero	Val Petronio	Madonna del Loreto	338	539081	4902085	*Falco tinnunculus*	1		VT		
28	5	2013	Roberto Sobrero	Val Petronio	Madonna del Loreto	338	539081	4902085	*Accipiter gentilis*	1		V	Lecceta	
28	5	2013	Roberto Sobrero	Val Petronio	Madonna del Loreto	338	539081	4902085	*Ardea cinerea*	1		V		Sopra Rio Gavotino
28	5	2013	Roberto Sobrero	Val Petronio	Madonna del Loreto	338	539081	4902085	*Cuculus canorus*			Canto	Lecceta	
28	5	2013	Roberto Sobrero	Val Petronio	Madonna del Loreto	338	539081	4902085	*Parus major*	1	C	Alimentaz	Lecceta	
28	5	2013	Roberto Sobrero	Val Petronio	Madonna del Loreto	338	539081	4902085	*Carduelis chloris*	3		V		
28	5	2013	Roberto Sobrero	Val Petronio	Madonna del Loreto	338	539081	4902085	*Carduelis carduelis*	2		V		
22	6	2013	Roberto Sobrero	Val Petronio	Madonna del Loreto	338	539081	4902085	*Picus viridis*	1	C	Alimentaz	Lecceta	
22	6	2013	Roberto Sobrero	Val Petronio	Madonna del Loreto	338	539081	4902085	*Parus major*	1	C	Alimentaz	Lecceta	
22	6	2013	Roberto Sobrero	Val Petronio	Madonna del Loreto	338	539081	4902085	*Hirundo rustica*	1		V		
22	6	2013	Roberto Sobrero	Val Petronio	Madonna del Loreto	338	539081	4902085	*Buteo buteo*	1		VT		
22	6	2013	Roberto Sobrero	Val Petronio	Madonna del Loreto	338	539081	4902085	*Garrulus glandarius*	2		V		
22	6	2013	Roberto Sobrero	Val Petronio	Madonna del Loreto	338	539081	4902085	*Accipiter gentilis*	1		VT		
22	6	2013	Roberto Sobrero	Val Petronio	Madonna del Loreto	338	539081	4902085	*Egretta garzetta*	3		V		Sopra Rio Gavotino
22	6	2013	Roberto Sobrero	Val Petronio	Madonna del Loreto	338	539081	4902085	*Cuculus canorus*			Canto	Lecceta	
22	6	2013	Roberto Sobrero	Val Petronio	Madonna del Loreto	338	539081	4902085	*Fringilla coelebs*	2		V		
22	6	2013	Roberto Sobrero	Val Petronio	Madonna del Loreto	338	539081	4902085	*Corvus corone*	2		V		
22	6	2013	Roberto Sobrero	Val Petronio	Madonna del Loreto	338	539081	4902085	*Falco peregrinus*	1		VT		
22	6	2013	Roberto Sobrero	Val Petronio	Madonna del Loreto	338	539081	4902085	*Passer domesticus*	2		Alimentaz		Sul piazzale della chiesa

Data			Rilevatore/i	Zona	Toponimo	Quota	Coordinate		Specie	N° ind	Cat. Nid.	Comport	Ambiente	Note
GG	MM	AA					Est	Nord						
22	6	2013	Roberto Sobrero	Val Petronio	Madonna del Loreto	338	539081	4902085	*Caprimulgus europaeus*	2				Ore notturne sulla strada che conduce a Castiglione Chiavarese
22	6	2013	Roberto Sobrero	Val Petronio	Madonna del Loreto	338	539081	4902085	*Carduelis carduelis*	2		V		
11	7	2013	Roberto Sobrero	Val Petronio	Madonna del Loreto	338	539081	4902085	*Carduelis carduelis*	1	C	V		
11	7	2013	Roberto Sobrero	Val Petronio	Madonna del Loreto	338	539081	4902085	*Fringilla coelebs*	1	C	Alimentaz		Sul piazzale della chiesa
11	7	2013	Roberto Sobrero	Val Petronio	Madonna del Loreto	338	539081	4902085	*Garrulus glandarius*	1	C	Alimentaz	Lecceta	
11	7	2013	Roberto Sobrero	Val Petronio	Madonna del Loreto	338	539081	4902085	*Picus viridis*	1		V		
11	7	2013	Roberto Sobrero	Val Petronio	Madonna del Loreto	338	539081	4902085	*Delichon urbica*	2		VT		
11	7	2013	Roberto Sobrero	Val Petronio	Madonna del Loreto	338	539081	4902085	*Turdus merula*	1	C	Alimentaz	Lecceta	
11	7	2013	Roberto Sobrero	Val Petronio	Madonna del Loreto	338	539081	4902085	*Passer domesticus italiae*	1	C	Alimentaz		Sul piazzale della chiesa
11	7	2013	Roberto Sobrero	Val Petronio	Madonna del Loreto	338	539081	4902085	*Ardea cinerea*	1		V		Sopra Rio Gavotino
11	7	2013	Roberto Sobrero	Val Petronio	Madonna del Loreto	338	539081	4902085	*Falco peregrinus*	1		VT		
11	7	2013	Roberto Sobrero	Val Petronio	Madonna del Loreto	338	539081	4902085	*Buteo buteo*	1		VT		

8.3 SPECIE DI MAMMIFERI RILEVATE

Nell'ambito della campagna di monitoraggio volta all'identificazione delle specie di mammiferi presenti nell'area di indagine è stato possibile constatare la presenza delle seguenti specie:

- *Sus scrofa* – rilevata in più riprese sia come soggetti adulti che come sub adulti che cuccioli;
- *Canis volpe* – rilevata in più riprese come soggetti adulti e sub adulti;
- *Martens foina* – rilevata in più riprese unicamente con soggetti adulti;
- *Sciurus europaeus* – rilevato a mezzo di visual census – due soggetti adulti;
- *Glis glis* – presenza rilevata al canto notturno;
- *Moscardinus europaeus* – presenza rilevata a mezzo di visual census con faro in periodo notturno;
- *Eliomys quercinus* - presenza rilevata a mezzo di visual census con faro in periodo notturno;
- *Capreolus capreolus* – rilevato con un individuo maschio ed in differente ripresa, femmina con un cucciolo;

è quasi certa, seppure manca il dato di rilievo all'interno dell'area di monitoraggio, la presenza *dell'Istryx cristata* rilevato più volte nei pressi dei coltivi nella zona di Massasco e Campegli.

8.4 SPECIE DI RETTILI RILEVATE

Seppure non sia stata eseguita una vera campagna di rilievo dei rettili presenti nell'area di indagine, in occasione delle giornate di rilievo dedicate all'avifauna ed alla vegetazione è stato preso nota anche delle specie di rettili che sono state avvistate.
Sulla base di quanto sopra, è possibile affermare che nell'area di indagine sono presenti le seguenti specie di rettili:

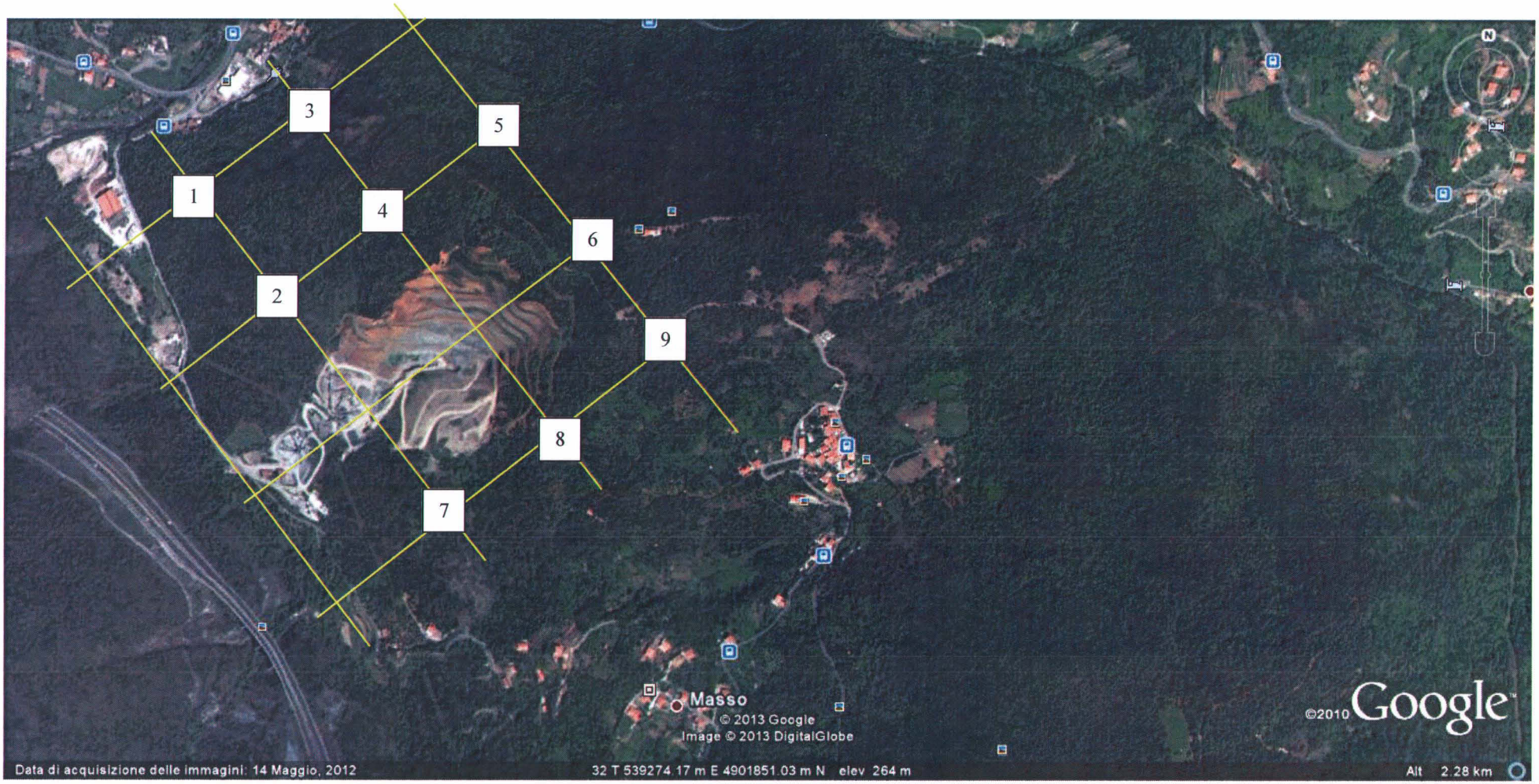
- *Hierophis viridiflavus*
- *Lacertilia Günther*
- *Lacerta viridis*
- *Vipera aspis*

8.5 SPECIE DI INSETTI RILEVATE

Nella fattispecie non è stata condotta una vera campagna degli insetti presenti nell'area in esame ma bensì, ci si è limitati a verificare la presenza o meno delle due specie di lepidotteri segnalate dalla Carta Bionaturalistica Regionale.
Da questa analisi condotta contestualmente ai rilievi floristici ne scaturisce che nell'area presa in esame sono presenti sia la *Gonopteryx Cleopatra che il Polyommantus hispanus*.

8.6 HABITAT RILEVATI

L'identificazione degli habitat effettivamente presenti nella'area di indagine è stata condotta mediante una maglia di rilievo quadrata avente come lato una lunghezza di circa 200 ml. Ne scaturisce una serie di quadrati al cui punto di intersezione è stato posto il punto di rilievo vegetazionale condotto secondo la metodologia fitosociologica.
Dalla sovrapposizione su foto satellitare di tale maglia sono stati definiti 9 punti di rilievo effettivi ovvero, escludendo a priori quelli che ricadevano all'interno del sito estrattivo o in zona così antropizzate da fuorviare la veridicità ambientale del rilievo stesso.
In linea generale è possibile affermare che dai risultati ottenuti dai rilievi si esclude la presenza, all'interno dell'aera di indagine dell'habitat "*Castagneti*" cod. 9260 per la generale assenza di piante di castagno.
Per quanto riguarda l'habitat "*Pinete Mediterranee di Pini Mesogeni Endemici*" cod . 9540 è possibile affermare che tale habitat è fortemente minacciato, là dove ancora esiste, dalla presenza del parassita *Mazzococcus feytaudi* essendo in questi ultimi anni morti circa l'80% dei pini marittimi (*Pinus Pinaster*) presenti.
L'habitat è progressivamente sostituito dalla "*Lecceta*" cod. 9530 che avanza progressivamente a sostituire ed integrare il "Bosco Mediterraneo Basso" costituito per lo più da corbezzolo (*Arbutus unedo*) ed erica (*Erica arborea*).



Rete di rilievo con indicazione dei punti di rilievo

8.7 RETICOLO IDROGRAFICO

Nel contesto dell'area di indagine è presente un rio, il rio Pian Martino, che viene segnalato nella Carta Bionaturalistica Regionale come corpo idrico di buona qualità.
Affinchè sia verificata la presenza o meno di specie ittiche di valenza bionaturalistica si è proceduto attraverso una serie di rilievi mensili alla verifica della presenza di dette specie.
Nonostante la grande piovosità registrata nei mesi primaverili ed inizio estivi del 2013 purtroppo molti in molti sopralluoghi si è dovuto registrare la totale mancanza di deflusso.
Se ne deduce che all'interno del rio Pian Martino non sono presenti specie ittiche.
Per quanto ritiene la qualità e la quantità delle acque defluenti è possibile affermare quanto segue:

- nel bacino idrografico del rio Pian Martino, così delimitato nell'Allegato E, non sono state rilevate fonti di inquinamento visibili superficialmente e pertanto la qualità delle acque defluenti è legata essenzialmente al substrato che esse percorrono per giungere al rio, tutto ciò premesso la qualità delle acque dovrebbe essere buona;
- la quantità di deflusso, meglio calcolata e documentata nell'allegato E (allegato alla presente relazione), nel quale risulta evidente che le portate del Rio Pian Martino sono alquanto contenute e legate solo ai periodi di pioggia. In particolare, per otto mesi nel rio scorre acqua solo per 7 – 8 giorni al mese, nel periodo estivo la presenza d'acqua è limitata solo a 4 giorni al mese e a Novembre per 10 giorni.

9. ANALISI DEGLI IMPATTI DIRETTI E INDIRETTI

Per l'analisi degli impatti si è utilizzato il metodo deduttivo di ricerca prima in campo e in seguito con l'elaborazione delle osservazioni.
La progettazione della variante di coltivazione implica diverse azioni puntuali tra cui:

- sistemazione del fronte di cava, creazione di gradoni per la coltivazione e risistemazione della cava;
- recupero ambientale del crinale;
- riporto di terreno nella parte da recuperare;
- semina e/o impianto di vegetazione erbacea, arbustiva e arborea, ai fini del mascheramento.

I processi da esaminare vanno, comunque, dall'estrazione alla lavorazione ed alla distribuzione del prodotto finale, sino agli aspetti di protezione e riqualificazione.
Sulla base delle considerazioni sopra esposte, si sono esaminati 10 aspetti (definiti "**elementi d'impatto** o **indicatori**") che possano portare impatti diretti e indiretti (prodotti da terzi o cosiddetti "indiretti territoriali"). In seguito, con l'uso di matrici, si sono valutati i pesi dei diversi impatti derivati dai processi di coltivazione di cava.
Per la valutazione delle incidenze sono stati presi in considerazione, quindi, i seguenti 10 elementi d'impatto (indicatori) associabili genericamente ai processi di coltivazione di cava:

1. Alterazione della destinazione d'uso e delle potenziali risorse del sito, alterazione paesaggistica;
2. Esposizione – visibilità della cava;
3. Interferenza con il sistema idrico superficiale;
4. Aumento del traffico sulla rete viaria afferente;
5. Emissioni solide e gassose in atmosfera;
6. Lancio di materiale abbattuto;
7. Emissioni foniche indirette dovute alla presenza delle macchine operatrici, per il traffico veicolare pesante, ecc.;
8. Impatto visivo-paesaggistico, indotto da eventuali impianti di specie erbacee, arbustive e arboree alloctone ed invasive;
9. Competizione □e vegetate□a irreversibile (es. *Robinia pseudoacacia* per alcune zone liguri);
10. Occupazione delle maestranze locali (produzione di nuove occasioni di lavoro).

La causa dell'impatto e la sua identificazione permette di conoscere quali siano le modificazioni che le attività ed i prodotti causano all'ambiente. In base alle conclusioni ottenute si sono, infine, date linee guida di mitigazione ai probabili impatti ed eventuali possibili margini di miglioramento delle attività progettuali previste.
Nel dettaglio, quindi, dall'esame del quadro progettuale calato nel contesto programmatico locale (PTRAC , PTCP Regionale, Mappatura dei SIC in Liguria) si è ritenuto utile analizzare le azioni considerando gli impatti **diretti**, **indiretti per le azioni prodotte da terzi** e **indiretti territoriali**.
Per chiarezza definiamo:

- **Diretti** gli impatti derivanti dallo svolgimento delle attività tecniche di variante progettuale della cava;
- **Indiretti per le azioni gestite da terzi**, se correlati all'affidamento a soggetti terzi d'incarichi per la lavorazione delle pietre calcaree (es. rumore provocato durante la manutenzione delle aree, trasporti);
- **Indiretti territoriali,** se derivanti da attività che si svolgono nell'area di cava e nei confronti dei quali il committente esercita una capacità di controllo solo parziale (es. emissioni di carburante e gas di scarico dei camion durante il trasposto della pietra).

Sia per gli impatti **diretti**, **indiretti per le azioni gestite da terzi**, che **indiretti territoriali** si sono elaborate le seguenti tabelle "*attività – aspetto – impatto*".

IMPATTI DIRETTI

ATTIVITÀ	ASPETTO – IMPATTO
Sistemazione del fronte di cava, creazione di gradoni e risistemazione della cava	Esposizione – visibilità della cava. Occupazione delle maestranze locali (mantenimento di occasioni di lavoro).
Recupero ambientale del crinale	Occupazione delle maestranze locali (mantenimento di occasioni di lavoro).

Riporto di terreno nella parte da recuperare	Esposizione – visibilità della cava Interferenza con il sistema idrico superficiale
Semina e/o impianto della vegetazione erbacea, arbustiva e arborea	Impatto visivo-paesaggistico indotto da eventuali impianti di erbacee, arbustive e arboree alloctone ed invasive

IMPATTI INDIRETTI

ATTIVITÀ	ASPETTO – IMPATTO
Sistemazione del fronte di cava, creazione di gradoni e risistemazione della cava	Emissioni foniche indirette dovute alla presenza di macchine operatrici, per il traffico veicolare pesante, ecc Emissioni solide e gassose in atmosfera
Recupero ambientale del crinale	Interferenza con il sistema idrico superficiale Alterazione paesaggistica
Riporto di terreno nella parte da recuperare	Alterazione della destinazione d'uso e delle potenziali risorse del sito
Semina e/o impianto della vegetazione erbacea, arbustiva e arborea	Competizione □e vegetate□a irreversibile

IMPATTI INDIRETTI TERRITORIALI

ATTIVITÀ	ASPETTO – IMPATTO
Sistemazione del fronte di cava, creazione di gradoni e risistemazione della cava	Aumento del traffico sulla rete viaria afferente Emissioni foniche indirette dovute alla presenza di le macchine operatrici
Recupero ambientale del crinale	Nessun aspetto non gestibile se rispettate le prescrizioni di cui in relazione agronomica
Riporto di terreno nella parte da recuperare	Nessun aspetto non gestibile se rispettate le prescrizioni di cui in relazione agronomica
Semina e/o impianto della vegetazione erbacea, arbustiva e arborea	Nessun aspetto non gestibile se rispettate le prescrizioni di cui in relazione agronomica

Definita la causa dei probabili impatti segue un'adeguata produzione di matrici derivate per la valutazione dei probabili impatti (ambientali o socioeconomici).
Per la produzione delle matrici di cui sopra sono stati utilizzati i seguenti tre parametri:

- **P** che indica la probabilità che l'evento accada;
- **G** che indica la gravità delle conseguenze;
- **S** che indica la significatività dell'impatto ed è data dal prodotto **P x G.**

I punteggi e i criteri utilizzati per definire **P, G** e **S** sono i seguenti:

- **P**: probabilità che l'evento accada

Punteggio	Criterio
1	Probabilità nulla
2	Raro
3	Possibile
4	Altamente possibile
N.A. (non applicabile)	Impossibile

- **G**: gravità delle conseguenze

Punteggio	Criterio
1	Conseguenze limitate sia nel tempo sia nell'estensione dell'impatto.
2	Si può registrare un disturbo locale e/o non duraturo
3	La conseguenza interessa l'ambiente, l'avifauna e l'ittiofauna con carattere temporale
4	La conseguenza è molto estesa con effetti duraturi nel tempo. Coinvolgimento dell'intero ecosistema e della popolazione
N.A. (non applicabile)	Impossibile

- **S**: significatività dell'impatto

Punteggio	Valutazione
1 – 5	POCO SIGNIFICATIVO
6 – 10	SIGNIFICATIVO
11 – 16	MOLTO SIGNIFICATIVO

Di seguito vengono allegate le matrici inerenti i risultai dello studio ambientale che tiene conto di tutti gli interventi presi in esame.

MATRICE A: Sistemazione del fronte di cava, creazione di gradoni e risistemazione della cava

ASPETTI DIRETTI	IMPATTO	P	G	S	VALUTAZIONE
Alterazione della destinazione d'uso e delle potenziali risorse del sito (biodiversità)	Perdita biodiversità	2	2	4	Poco significativo
Esposizione, Visibilità della cava	"Inquinamento" paesaggistico	2	1	2	Poco significativo
Occupazione delle maestranze locali (mantenimento delle occasioni di lavoro)	Positività ocupazionale	3	3	9	*Significativo*
ASPETTI INDIRETTI (DA TERZI)	**IMPATTO**	**P**	**G**	**S**	**VALUTAZIONE**
Emissioni foniche indirette dovute alla presenza di macchine operatrici	Inquinamento acustico	2	2	4	Poco significativo
Traffico veicolare pesante, ecc (camion e mezzi)	Inquinamento atmosfera	2	2	4	Poco significativo
ASPETTOI INDIRETTI TERRITORIALI	**IMPATTO**	**P**	**G**	**S**	**VALUTAZIONE**
Aumento del traffico sulla rete viaria afferente	Aumento rischio incidenti	1	2	2	Non significativo
Emissioni foniche indirette dovute alla presenza di le macchine operatrici, per il traffico veicolare pesante, ecc	Inquinamento acustico	2	2	4	Poco significativo

MATRICE B: Recupero ambientale del crinale

ASPETTI DIRETTI	IMPATTO	P	G	S	VALUTAZIONE
Lancio di materiale abbattuto	Perdita equilibrio ecosistemico	2	2	4	Poco significativo
	Inquinamento acustico	3	1	3	Poco significativo
Interferenza con il sistema idrico superficiale	Squilibrio momentaneo del regime idrico	2	2	4	Poco significativo
Occupazione delle maestranze locali (produzione di nuove occasioni di lavoro)	Nessuno	2	1	2	Poco significativo
ASPETTI INDIRETTI (DA TERZI)	**IMPATTO**	**P**	**G**	**S**	**VALUTAZIONE**
Alterazione paesaggistica	"Inquinamento" paesaggistico	2	2	4	Poco significativo
ASPETTI INDIRETTI TERRITORIALI	**IMPATTO**	**P**	**G**	**S**	**VALUTAZIONE**
Nessun aspetto non gestibile se rispettate le prescrizioni di cui in relazione agronomica					//

MATRICE C: Riporto di terreno nella parte da recuperare.

ASPETTI DIRETTI	IMPATTO	P	G	S	VALUTAZIONE
Esposizione – visibilità della cava	Perdita di diversità paesaggistica	2	2	4	Poco significativo
Interferenza con il sistema idrico superficiale	Squilibrio momentaneo del regime idrico	2	2	4	Poco significativo
ASPETTI INDIRETTI (DA TERZI)	**IMPATTO**	**P**	**G**	**S**	**VALUTAZIONE**
Alterazione della destinazione d'uso e delle potenziali risorse del sito	Perdita di diversità paesaggistica	2	2	4	Poco significativo
ASPETTOI INDIRETTI TERRITORIALI	**IMPATTO**	**P**	**G**	**S**	**VALUTAZIONE**
Nessun aspetto non gestibile se rispettate le prescrizioni di cui in relazione agronomica					//

MATRICE D: Semina e/o impianto della vegetazione erbacea, arbustiva e arborea

ASPETTI DIRETTI	IMPATTO	P	G	S	VALUTAZIONE
Impatto visivo-paesaggistico indotto da eventuali impianti di erbacee, arbustive e arboree alloctone ed invasive	Perdita di diversità paesaggistica	2	2	4	Poco significativo
ASPETTI INDIRETTI (DA TERZI)	**IMPATTO**	**P**	**G**	**S**	**VALUTAZIONE**
Competizione □e vegetate□a irreversibile (es. *Ajlanthus altissima* per alcune zone liguri)	Perdita di diversità paesaggistica	2	4	8	*Significativo*
ASPETTOI INDIRETTI TERRITORIALI	**IMPATTO**	**P**	**G**	**S**	**VALUTAZIONE**
Nessun aspetto non gestibile se rispettate le prescrizioni di cui in relazione agronomica					//

10. VALUTAZIONE DELLE CRITICITA' E DELLE INTERFERENZE SU VEGETAZIONE E FAUNA

La valutazione delle criticità e delle interferenze dell'attività estrattiva sulla vegetazione e sulla fauna devono necessariamente partire dal presupposto che l'area studiata è interessata ormai da decenni da tale attività.
Ciò nonostante al suo interno sono state evidenziate in sede di sopralluogo, nonché in sede bibliografica, una serie di specie ed habitat tutelati dalla normativa su Rete Natura 2000 che proprio lì ed in quelle condizioni posseggono popolamenti sufficientemente stabili.
Al fine di rendere evidenti le criticità o le interferenze dell'attività estrattiva con habitat, fauna e vegetazione si è optato per la costruzione di una matrice piuttosto snella e di rapida consultazione che tenga conto delle variabili interazioni tra questi diversi fattori.

Per la quantificazione degli impatti sono stati utilizzati i seguenti tre parametri:

- **P** che indica la probabilità che l'evento accada;
- **G** che indica la gravità delle conseguenze;
- **S** che indica la significatività dell'impatto ed è data dal prodotto **P x G.**

I punteggi e i criteri utilizzati per definire **P, G** e **S** sono i seguenti:

P: probabilità che l'evento accada

Punteggio	Criterio
1	Probabilità nulla
2	Raro
3	Possibile
4	Altamente possibile
N.A. (non applicabile)	Impossibile

G: gravità delle conseguenze

Punteggio	Criterio
1	Conseguenze limitate sia nel tempo sia nell'estensione dell'impatto.
2	Si può registrare un disturbo locale e/o non duraturo
3	La conseguenza interessa l'ambiente, l'avifauna e l'ittiofauna con carattere temporale
4	La conseguenza è molto estesa con effetti duraturi nel tempo. Coinvolgimento dell'intero ecosistema e della popolazione
N.A. (non applicabile)	Impossibile

S: significatività dell'impatto

Punteggio	Valutazione
1 – 5	POCO SIGNIFICATIVO
6 – 10	SIGNIFICATIVO
11 – 16	MOLTO SIGNIFICATIVO

Nella matrice che segue vengono presentati i risultai dello studio ambientale in merito alle interferenze, positive, negative e neutre rispetto alle fasi di lavorazione previste nel piano dei lavori.

Attività	*Recettore*	*Definizione recettore*	*Azione di interferenza*	*Effetti*	*Tipo di interferenza*	*Probabilità che l'effetto accada*	*Gravità delle conseguenze*	*Significatività*	*Valutazione*	*Azioni mitigative*
Estrazione	Habitat	Pineta mediterranea di pini mesogeni endemici cod. 9540	scavo di terra e roccia sul versante	riduzione di suolo	estirpazione di ceppaie	4	3	12	Molto significativo	Attuare una corretta ricostituzione al termine dell'attività estrattiva – seguire il Piano di Riqualificazione Ambientale
Estrazione	Habitat	Pineta mediterranea di pini mesogeni endemici cod. 9541	scavo di terra e roccia sul versante	produzione di polveri	accumulo di polvere sulle lamine fogliari con riduzione della produzione di biomassa	3	1	3	Poco significativo	Attuare le procedure contenute nel Piano di Coltivazione per quanto riguarda la riduzione delle polveri
Estrazione	Habitat	Lecceta cod. 9530	scavo di terra e roccia sul versante	riduzione di suolo	estirpazione di ceppaie	4	3	12	Molto significativo	Attuare una corretta ricostituzione al termine dell'attività estrattiva – seguire il Piano di Riqualificazione Ambientale
Estrazione	Habitat	Lecceta cod. 9530	scavo di terra e roccia sul versante	produzione di polveri	accumulo di polvere sulle lamine fogliari con riduzione della produzione di biomassa	3	2	6	Significativo	Attuare le procedure contenute nel Piano di Coltivazione per quanto riguarda la riduzione delle polveri
Riporto	Habitat	Pineta mediterranea di pini mesogeni endemici cod. 9540	riporto di terreno finalizzato a ricomporre parte del versante e riqualificare i gradoni	produzione di polveri	accumulo di polvere sulle lamine fogliari con riduzione della produzione di biomassa	3	1	3	Poco significativo	Attuare le procedure contenute nel Piano di Coltivazione per quanto riguarda la riduzione delle polveri

Attività	*Recettore*	*Definizione recettore*	*Azione di interferenza*	*Effetti*	*Tipo di interferenza*	*Probabilità che l'effetto accada*	*Gravità delle conseguenze*	*Significatività*	*Valutazione*	*Azioni mitigative*
Riporto	Habitat	Pineta mediterranea di pini mesogeni endemici cod. 9540 e Lecceta cod. 9530	riporto di terreno finalizzato a ricomporre parte del versante e riqualificare i gradoni	formazione di sacche di terreno poco permeabili o con elementi dannosi alla crescita dei vegetali	scarso attecchimento e morte delle piante	2	1	2	Poco significativo	Attuare le procedure contenute nel Piano di Coltivazione per quanto riguarda il monitoraggio dei terreni da impiegare per la formazione dei rilevati
Riporto	Habitat	Lecceta cod. 9530	scavo di terra e roccia sul versante	produzione di polveri	accumulo di polvere sulle lamine fogliari con riduzione della produzione di biomassa	3	2	6	Significativo	Attuare le procedure contenute nel Piano di Coltivazione per quanto riguarda la riduzione delle polveri
Rinverdimento	Habitat	Pineta mediterranea di pini mesogeni endemici cod. 9540 e Lecceta cod. 9530	rinverdimento con specie non prescritte	inquinamento genetico dell'habitat ed inserimento di specie al di fuori del loro areale	riduzione di superficie delle specie autoctone e possibilità di loro ulteriore contrazione per concorrenza interspecifica e intraspecifica	3	4	12	Molto significativo	Attenersi strettamente al Piano di Riqualificazione Ambientale dove vengono indicate le specie maggiormente adatte alla riqualificazione del sito
Estrazione	Specie	*Caprimulgus europaeus*	riduzione dei siti di nidificazione per perdita di habitat	spostamento in altre zone dei siti di nidificazione	riduzione localizzata del numero di individui per spostamento in altri siti di nidificazione	3	1	3	Poco significativo	
Estrazione	Specie	*Caprimulgus europaeus*	aumento dei territori di caccia per creazione di aree aperte devegetate	aumento della concentrazione dei capi in fase di alimentazione	eccessiva presenza di capi durante le ore notturne o crepuscolari	3	1	3	Poco significativo	Nessuna in quanto l'effetto è positivo per la specie
Riporto	Specie	*Caprimulgus europaeus*	disturbo diretto	allontanamento dal sito oggetto di intervento	riduzione del numero dei capi	3	2	6	Significativo	Nessuna in quanto è propedeutico alla fase di riqualificazione.

Attività	*Recettore*	*Definizione recettore*	*Azione di interferenza*	*Effetti*	*Tipo di interferenza*	*Probabilità che l'effetto accada*	*Gravità delle conseguenze*	*Significatività*	*Valutazione*	*Azioni mitigative*
Rinverdimento	Specie	*Caprimulgus europaeus*	disturbo diretto legato alla semina e piantumazione	allontanamento dal sito oggetto di intervento	riduzione del numero dei capi	3	2	6	Significativo	Nessuna in quanto è una delle fasi che porteranno alla riqualificazione degli habitat
Rinverdimento	Specie	*Caprimulgus europaeus*	aumento temporaneo dei territori di caccia per creazione di aree prative	aumento della concentrazione dei capi in fase di alimentazione	eccessiva presenza di capi durante le ore notturne o crepuscolari	3	3	9	Significativo	Nessuna in quanto l'effetto è positivo per la specie
Estrazione	Specie	*Falco peregrinus*	disturbo diretto	interdizione temporanea di territori di caccia durante le ore ed i giorni di attività della cava	riduzione limitatissima del territorio di caccia durante le ore ed i giorni di attività della cava	4	2	8	Significativo	Nessuna in quanto la riduzione del territorio di caccia ha entità residuale e comunque può essre utilizzato nelle ore e nei giorni quando non vi è attività estrattiva
Estrazione	Specie	*Falco peregrinus*	aumento dei territori di caccia per creazione di aree aperte devegetate	aumento dell'attività dei capi in fase di alimentazione	eccessiva pressione predatoria	3	1	3	Poco significativo	Nessuna in quanto l'effetto è positivo per la specie
Riporto	Specie	*Falco peregrinus*	aumento dei territori di caccia per creazione di aree aperte □e vegetate dove granivori ed insettivori cercano di recarsi per una sovrabbondanza di alimento	aumento dell'attività dei capi in fase di alimentazione	eccessiva pressione predatoria	3	1	3	Poco significativo	Nessuna in quanto l'effetto è positivo per la specie

Attività	*Recettore*	*Definizione recettore*	*Azione di interferenza*	*Effetti*	*Tipo di interferenza*	*Probabilità che l'effetto accada*	*Gravità delle conseguenze*	*Significatività*	*Valutazione*	*Azioni mitigative*
Riporto	Specie	*Falco peregrinus*	disturbo diretto	interdizione temporanea di territori di caccia durante le ore ed i giorni di attività della cava	riduzione limitatissima del territorio di caccia durante le ore ed i giorni di attività della cava	4	2	8	Significativo	Nessuna in quanto la riduzione del territorio di caccia ha entità residuale e comunque può essre utilizzato nelle ore e nei giorni quando non vi è attività estrattiva
Rinverdimento	Specie	*Falco peregrinus*	disturbo diretto	interdizione temporanea di territori di caccia durante le ore ed i giorni di attività della cava	riduzione limitatissima del territorio di caccia durante le ore ed i giorni di attività della cava	4	1	4	Poco significativo	Nessuna in quanto la riduzione del territorio di caccia ha entità residuale e comunque può essre utilizzato nelle ore e nei giorni quando non vi è attività estrattiva
Rinverdimento	Specie	*Falco peregrinus*	aumento dei territori di caccia per creazione di aree aperte □e vegetate dove granivori ed insettivori cercano di recarsi per una sovrabbondanza di alimento	aumento dell'attività dei capi in fase di alimentazione	eccessiva pressione predatoria	4	1	4	Poco significativo	Nessuna in quanto l'effetto è positivo per la specie
Estrazione	Specie	*Centaurea aplolepa ssp lunensis*	nessuna in quanto non rilevata nel contesto progettuale	nessuna in quanto non rilevata nel contesto progettuale	nessuna in quanto non rilevata nel contesto progettuale					
Riporto	Specie	*Centaurea aplolepa ssp lunensis*	aumento areale dell'habitat	aumento delle possibilità di germinazione delle sementi in dispersione	possibile aumento della quantità di piante	3	2	6	Significativo	Nessuna in quanto l'effetto è positivo per la specie

Attività	*Recettore*	*Definizione recettore*	*Azione di interferenza*	*Effetti*	*Tipo di interferenza*	*Probabilità che l'effetto accada*	*Gravità delle conseguenze*	*Significatività*	*Valutazione*	*Azioni mitigative*
Rinverdimento	Specie	*Centaurea aplolepa ssp lunensis*	leggero contenimento dell'habitat nessuna in quanto non rilevata nel contesto progettuale	contenimento della possibilità di germinazione di nuovi semi a causa della imposta copertura nessuna in quanto non rilevata nel contesto progettuale	conferma dell'aumento areale edella specie nessuna in quanto non rilevata nel contesto progettuale	3	2	6	Significativo	Nessuna in quanto l'effetto stabilizza il popolamento
Estrazione	Specie	*Euphorbia spinosa ssp ligustica*								
Riporto	Specie	*Euphorbia spinosa ssp ligustica*	aumento areale dell'habitat	aumento delle possibilità di germinazione delle sementi in dispersione	possibile aumento della quantità di piante	3	2	6	Significativo	Nessuna in quanto l'effetto è positivo per la specie
Rinverdimento	Specie	*Euphorbia spinosa ssp ligustica*	nel breve periodo leggero contenimento dell'habitat nessuna in quanto non rilevata nel contesto progettuale	contenimento della possibilità di germinazione di nuovi semi a causa della imposta copertura nessuna in quanto non rilevata nel contesto progettuale	sul lungo periodo potenziale riduzione dell' areale edella specie nessuna in quanto non rilevata nel contesto progettuale	3	1	3	Poco significativo	Attenersi al Piano di Riqualificazione Ambientale
Estrazione	Specie	*Festuica robustifolia*								
Riporto	Specie	*Festuica robustifolia*	aumento areale dell'habitat	aumento delle possibilità di germinazione delle sementi in dispersione	possibile aumento della quantità di piante	3	2	6	Significativo	Nessuna in quanto l'effetto è positivo per la specie

Attività	*Recettore*	*Definizione recettore*	*Azione di interferenza*	*Effetti*	*Tipo di interferenza*	*Probabilità che l'effetto accada*	*Gravità delle conseguenze*	*Significatività*	*Valutazione*	*Azioni mitigative*
Rinverdimento	Specie	*Festuica robustifolia*	nel breve periodo leggero contenimento dell'habitat	contenimento della possibilità di germinazione di nuovi semi a causa della imposta copertura	sul lungo periodo potenziale riduzione dell' areale edella specie	3	1	3	Poco significativo	Attenersi al Piano di Riqualificazione Ambientale
Estrazione	Specie	*Genista salzmannii*	nessuna in quanto non rilevata nel contesto progettuale	nessuna in quanto non rilevata nel contesto progettuale	nessuna in quanto non rilevata nel contesto progettuale					
Riporto	Specie	*Genista salzmannii*	aumento areale dell'habitat	aumento delle possibilità di germinazione delle sementi in dispersione	possibile aumento della quantità di piante	3	2	6	Significativo	Nessuna in quanto l'effetto è positivo per la specie
Rinverdimento	Specie	*Genista salzmannii*	nel breve periodo leggero contenimento dell'habitat	contenimento della possibilità di germinazione di nuovi semi a causa della imposta copertura	sul lungo periodo potenziale riduzione dell' areale edella specie	3	1	3	Poco significativo	Attenersi al Piano di Riqualificazione Ambientale
Estrazione	Specie	*Campanula medium*	riduzione dei siti di presenza per rimodellamento del sito	nessuna in quanto non rilevata nel contesto progettuale	nessuna in quanto non rilevata nel contesto progettuale					
Riporto	Specie	*Campanula medium*	riduzione areale dell'habitat causa la risistemazione dei fronti	perdita diretta di esemplari	riduzione della popolazione	3	2	6	Significativo	Attenersi al Piano di Riqualificazione Ambientale
Rinverdimento	Specie	*Campanula medium*	nel breve periodo leggero contenimento dell'habitat	contenimento della possibilità di germinazione di nuovi semi a causa della imposta copertura	sul lungo periodo potenziale riduzione dell' areale edella specie	3	2	6	Significativo	Attenersi al Piano di Riqualificazione Ambientale

11. CONCLUSIONI

Per concludere è possibile affermare che all'interno dell'area presa a campione per lo svolgimento della presente Relazione di Incidenza, considerando il raffronto tra Banca Dati Regionale e Sopralluoghi e Monitoraggi eseguiti sono stati riscontrati i seguenti elementi:

Habitat:

- *Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici* (cod. Rete Natura 2000 – 9540) grado di copertura 100% - habitat presente ma in forte contrazione a causa degli attacchi parassitari al pino marittimo;
- *Castagneti* (cod. Rete Natura 2000 – 9260) grado di copertura 50% - habitat non rilevato nell'area campione
- *Habitat agricoli*
- *Lecceta* (cod. Rete Natura 2000 – 9530) – habitat rilevato in sede di rilievo ma non presente nella Carta Bionaturalistica Regionale, habitat che progressivamente sostituisce le Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici.

Specie animali:

- *Bubo Bubo* - emergenza naturalistica ritenuta prioritaria ai sensi della Direttiva 43/92 CEE – specie non rilevata dal 2011 in avanti;
- *Caprimulgus europaeus* - emergenza naturalistica ritenuta prioritaria ai sensi della Direttiva 43/92 CEE – specie rilevata in sede di monitoraggio nell'area campione ma mai osservata all'interno della cava;
- *Circaetus gallicus* - emergenza naturalistica ritenuta prioritaria ai sensi della Direttiva 43/92 CEE – specie la cui ultima segnalazione (esterna all'area campione ma comunque in zona limitrofa) risale all'aprile 2011. questa specie potrebbe potenzialmente frequentare il sito estrattivo ma solo in fase di caccia in quanto per le caratteristiche morfologiche e fisiche il sito estrattivo non potrebbe essere utilizzato come sito potenzialmente atto alla riproduzione;
- *Falco peregrinus* - emergenza naturalistica ritenuta prioritaria ai sensi della Direttiva 43/92 CEE – specie rilevata in sede di monitoraggio all'interno dell'area campione. Esso senza dubbio utilizza l'area estrattiva quale territorio di caccia facilitato dalla presenza di ampia radura che le sue prede utilizzano come sito di alimentazione. La nidificazione, all'interno o nelle aree strettamente limitrofe il complesso estrattivo o all'interno di esso, appare del tutto impossibile in quanto nel contesto non vi sono pareti rocciose aventi nicchie tali da poter favorire la nidificazione di questo rapace.
- *Emberiza hortulana* - emergenza naturalistica ritenuta prioritaria ai sensi della Direttiva 43/92 CEE – la specie non è stata rilevata né all'interno dell'area campione né tantomeno all'interno del sito estrattivo dal monitoraggio dell'anno 2013.
- *Gonopteryx Cleopatra* – il lepidottero è stato rilevato sia nell'area campione che all'interno del sito estrattivo.
- *Polyommantus hispanus* - endemismo di unità bionaturalistica ristretto - il lepidottero è stato rilevato sia nell'area campione che all'interno del sito estrattivo.

Specie vegetali:

- *Centaurea aplolepa ssp lunensis* - endemismo di unità bionaturalistica ristretto – la specie è stata riscontrata nell'area campione e grossomodo nei siti indicati dalla Carta Bionaturalistica Regionale, all'interno del sito estrattivo (porzioni non attive) ne sono stati riscontrati 2 individui. La presenza, seppure sporadica, all'interno del sito estrattivo è dovuta alla presenza di aree de vegetate o quasi, ambiente preferito dalla specie.
- *Boxus sempervirens*: sulla base di rilievi eseguiti per la stesura di precedenti relazioni di incidenza redatte dalla Dott.ssa Raffaella Spinetta, la specie è presente in aree limitrofe al limite esterno di cava previsto sul vecchio piano cave;
- *Euphorbia spinosa ssp ligustica* - endemismo di unità bionaturalistica ristretto, la specie è stata riscontrata nell'area campione e grossomodo nei siti indicati dalla Carta Bionaturalistica Regionale, all'interno del sito estrattivo e nel contesto della delimitazione del vecchio piano cave non è stata riscontrata;
- *Festuica robustifolia* - endemismo di unità bionaturalistica piuttosto ampia;

- *Festuica robustifolia* - endemismo di unità bionaturalistica piuttosto ampia;
- *Genista salzmannii* - endemismo di unità bionaturalistica ristretto, la specie è stata riscontrata nell'area campione e grossomodo nei siti indicati dalla Carta Bionaturalistica Regionale, all'interno del sito estrattivo e nel contesto della delimitazione del vecchio piano cave non è stata riscontrata;
- *Camapanula medium* - endemismo di unità bionaturalistica ristretto, la specie è stata riscontrata nell'area campione e grossomodo nei siti indicati dalla Carta Bionaturalistica Regionale, all'interno del sito estrattivo (porzioni non attive) ne sono stati riscontrati alcuni individui. La presenza, seppure sporadica, all'interno del sito estrattivo è dovuta alla presenza di aree devegetate o quasi, ambiente preferito dalla specie;
- *Cyclamen hederifolium*, la specie è stata riscontrata nell'area campione e grossomodo nei siti indicati dalla Carta Bionaturalistica Regionale, all'interno del sito estrattivo e nel contesto della delimitazione del vecchio piano cave non è stata riscontrata.

In riferimento a quanto sopra, considerato anche che:

- il presente studio pone i sui presupposti su una eventuale presentazione di un progetto di variante al piano di coltivazione che possa raggiungere i limiti del Piano Attività Estrattive Regionale definiti nella scheda di Piano n. 60 – sigla 06 Genova, di cui alla Deliberazione n. 7 del 27/7/2008 del Consiglio Regionale;
- al suo interno non sono state riscontrate stabilmente specie di elevato interesse bionaturalistico;
- la presenza di specie di elevato interesse bionaturalistico è legata a presenze areali e pertanto diffuse su ampi areali in cui ricade da decenni il complesso estrattivo;
- la riduzione di habitat non è tale, per quantità e qualità, da intaccare la distribuzione degli stessi;
- il piano di riqualificazione ambientale dell'area prevede la ricostituzione dell'habitat "*Lecceta*" cod 9530;

si reputa che il progetto di variante al progetto di coltivazione non sia tale da incidere in maniera significativamente negativa sulla conservazione di specie ed habitat, effettivamente riscontrati nelle campagne di monitoraggio, indicati come prioritari ai sensi della Direttiva 43/92 CEE.

Il Tecnico

(*dott forestale Roberto Sobrero*)

